Anno 63° N. 205 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 2.000

l'Unità

★ DOMENICA 31 AGOSTO 1986

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I contratti e le tasse

di SERGIO GARAVINI

A GIORNI riprendono le trattative per i contratti. Per i metalmeccanici gli incontri sono già fissati: nella prima metà del mese il sindacato vedrà le controparti, sia pubbliche che private. E sicuramente i prossimi non saranno incontri né formali, né interlocutori: l'autunno dovrà essere la stagione dei contratti. Lo devono capire anche quelle controparti che ancora non hanno avviato le trattative.

Vi sono segnali da parte imprenditoriale che indicano una disponibilità che noi giudichiamo positiva; penso all'accordo per il contratto dei grafici, alle prime, parziali ipotesi d'intesa per i chimici. Ma prevalgono, ad oggi, posizioni negative. La Confindustria vuole esercitare un pesante, fiscale condizionamento (quello che noi chiamiamo «centralizzazione») delle trattative delle categorie.

In questa prima fase di trattative vogliamo verificare, comunque, se ci sono disponibilità da parte della nostra controparte. Disponibilità immediate. Se c'è insomma una scelta imprenditoriale per un negoziato serrato e positivo, questa deve essere manifestata subito, fin dai prossimi incontri.

I lavoratori devono essere informati adeguatamente. Su tutti i punti delle trattative. Vogliamo avviare una discussione che contenga la valutazione oggettiva delle posizioni della controparte, che apprezzi — se ci saranno — fatti positivi, ma che intanto già prepari — se tra gli industriali prevarrà l'attuale atteggiamento — la più incisiva e vasta azione sindacale.

In una situazione di alti e crescenti profitti, di calo dell'occupazione, di alti e crescenti tassi di produttività, di salari reali fermi o in diminuzione, di forte riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto, una soluzione positiva per i lavoratori delle vertenze contrattuali è una questione sociale e politica di grande rilievo. I contratti, insomma, diventano una verifica decisiva dell'esigenza di nuove e più adeguate relazioni contrattuali tra le parti sociali, diventano una verifica anche delle discussioni, e delle polemiche, sulla rappresentatività e sulla democrazia del sindacato.

Perché tale verifica sui contratti sia positiva, la consapevole mobilitazione dei lavoratori è essenziale. Per i metalmeccanici, il primo atto di questa mobilitazione è stato il referendum sulla piattaforma contrattuale. Quel voto deve pesare: è il più esplicito mandato ai sindacati. Un mandato che sollecita coerenza nella contrattazione e nella azione da promuovere. Di questa coerenza i sindacati devono dare prova nei prossimi giorni.

Per il sistema delle imprese, c'è un costo dei contratti e un prezzo da pagare. Costi veri e propri, perché sicuramente costa il recupero, da parte dei lavoratori e del sindacato, della possibilità di controllo e di contrattazione delle condizioni di lavoro e retributive, dell'occupazione. Controllo che vogliamo con particolare riferimento alle novità connesse all'evoluzione tecnologica. I progressi rivendicati in questo senso sono limitati, non prefigurano né costi esorbitanti né un rovesciamento nella organizzazione delle imprese, ma semplicemente propongono indispensabili regole di contrattazione e adeguamenti economici.

Chiaro è però, anche in questi limiti, il senso sociale e politico di questi progressi, sia per i lavoratori che per il paese. Per anni è stata condotta, purtroppo con successo, una politica rivolta ad ottenere un arretramento delle condizioni retributive e di lavoro e del potere contrattuale dei lavoratori; come se questa fosse la via per uno sviluppo economico generale, e per una nuova occupazione. Non abbiamo avuto lo sviluppo, è prevalsa una linea restrittiva di politica economica, e invece di nuova occupazione abbiamo avuto nuova disoccupazione. I contratti possono e devono essere il segno di un cambiamento, in questa politica di cui hanno bisogno tutti.

Proprio per questo, l'azione per il rinnovo dei contratti deve essere associata ad una iniziativa rivolta a sanare quelle più profonde iniquità sociali ed economiche, che sono anche un freno alla occupazione e allo sviluppo: penso al fisco, ai tassi di interesse, agli assegni familiari, ai tickets.

Fisco È a tutti evidente l'iniquità di un prelievo concentrato sul lavoro dipendente, e le proposte di riforma non mancano, ma, da anni ormai, restano sulla carta e nelle parole dei dibattiti. C'è una verità dominante: oggi il prelievo complessivo dello Stato — tasse e contributi —, sulle retribuzioni, anche su quelle più basse, già supera il massimo previsto, per i soli redditi maggiori, dalla famosa riforma Reagan. Una esosità senza confronti possibili. A ciò va aggiunto il taglio degli assegni familiari, e i tickets sanitari. Fino a che resta questo enorme, iniquo strumento per garantire risorse allo Stato, i fatti dimostrano che la resistenza fiscale sul campo, resistenza a un riequilibrio del prelievo, da parte degli altri redditi (totalmente o parzialmente esenti) sarà sempre più forte. Più forte della debole volontà di riforma dei governi.

Diciamo questo perché vogliamo promuovere un'azione conseguente: bisogna ridurre, e subito, il prelievo fiscale e contributivo sul lavoro dipendente. Questa misura è giusta in sé ed è l'unica che possa imporre una equa riforma fiscale, che possa obbligare il governo del paese a riequilibrare il prelievo Del resto, la riduzione del prelievo fiscale su determinati redditi è proposta negli Stati Uniti, come in Germania e in Francia, quale base di un nuovo ordinamento fiscale. Prendiamo questa misura anche in Italia, nell'unico modo equo, riducendo il prelievo sul lavoro dipendente. È la condizione essenziale per la riforma fiscale. Misura che è poi l'unico modo corretto di intervenire sul costo del lavoro, mantenendo come discriminante (a vantaggio del Mezzogiorno) un minore prelievo contributivo, ma agendo nella struttura del costo del lavoro, non penalizzando le retribuzioni.

Questa misura, e una riduzione programmata dei tassi d'interesse, sono, d'altra parte, il fondamento essenziale per una politica di sviluppo e di occupazione. Così come il superamento dei tickets sanitari più esosi e delle esclusioni più inique dagli assegni familiari, sono misure essenziali di equità sociali.

Pesanti effetti a catena nell'economia mondiale

La «grande frenata» della locomotiva Usa

Quella che viene chiamata la «reaganomics» mostra segni forti di crisi - Il dollaro rischia di precipitare - L'incognita del petrolio - Ora circola una parola: recessione

ROMA — Tensione ed imbarazzo si sono impadroniti dell'Amministrazione Reagan dopo l'annuncio, definito «imprevisto», che il deficit commerciale aveva raggiunto 102 miliardi di dollari in sette mesi. Fino a venerdì Washington tambureggiava sulla responsabilità di tedeschi e giapponesi per il fatto che rifiutano la riduzione dei tassi d'interesse a favore di un maggior equilibrio e della ripresa. Ma di fronte ad una voragine simile negli scambi con l'estero, come sostenere che basti la riduzione dello 0,5% del saggio di sconto a provocare il miracolo? Alla smentita dei fatti si aggiunge il timore per ciò che può accadere martedì, alla riapertura dei cambi (domani si celebra la festa del lavoro). Un crollo del dollaro, già sceso venerdì sotto le 1400 lire, non viene escluso da alcuni commentatori finanziari.

Domani si riunisce nuovamente l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio per attuare la decisione di ridurre da 20 a 17 milioni di barili al giorno le proprie vendite di petrolio. Negli ambienti delle compagnie petrolifere si pongono seri dubbi sulla capacità dell'Opec a far salire i prezzi oltre i 15 dollari il barile pagati attualmente a causa delle scorte elevate. Tuttavia le scorte coprono due o tre mesi. Ed il sollievo portato alla bilancia commerciale dalla caduta dei prezzi del petrolio, scesi da 28-30 dollari fino a 10-12 nel luglio scorso, si è ormai esaurito.

D'altra parte sui benefici del petrolio meno caro alcuni governi hanno fatto calcoli sbagliati: i minori ricavi hanno provocato una caduta del 40% negli acquisti che i paesi produttori di petrolio facevano nei paesi industriali. La caduta del prezzo del petrolio ha contribuito a restringere il mercato mondiale per i paesi industriali.

Lo stesso effetto ha avuto il fallimento del *Piano Baker* presentato un anno fa dal titolare del Tesoro statunitense James Baker. Questo piano si proponeva di disincagliare i venti paesi più gravati dal debito estero da una situazione nella quale hanno perduto riserve e credito internazionale necessari per acquistare beni essenziali alle loro economie. Benché si trattasse di mobilitare soltanto 50 miliardi di dolalri, sui 700 del debito totale accollato ai paesi in via di sviluppo, avrebbe dovuto esserci almeno una riattivazione della capacità d'acquisto per molti paesi dell'America latina, d'Africa e d'Asia.

Renzo Stefanelli

(Segue in ultima)

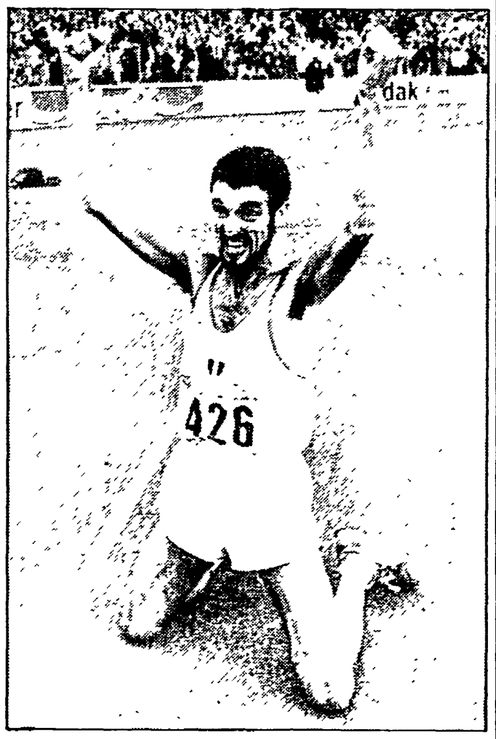
Lo ha deciso il ministro Spadolini

Una miniriforma: domenica a pranzo dal figlio militare

Nel quadro dell'operazione «caserme di vetro» - Dopo l'addestramento le visite dei familiari consentite in tutti i giorni festivi

ROMA — Il ministro della Difesa, sen. Giovanni Spadolini, d'intesa con i capi di Stato Maggiore della Difesa e delle tre Forze Armate, ha disposto che i genitori e i congiunti dei giovani alle armi possano visitare, nei giorni festivi, gli enti e le unità presso i quali i militari sono assegnati definitivamente dopo il periodo trascorso presso gli enti addestrativi (periodo che ha una durata variante da quattro a otto settimane). Lo ha reso noto un comunicato della Difesa nel quale si precisa che l'iniziativa, già in fase sperimentale presso il quinto corpo d'armata, investe tutto il territorio nazionale ed ha lo scopo di consentire ai familiari dei militari di prendere conoscenza dell'ambiente e delle condizioni di vita esistenti presso enti ed unità ove i giovani assolvono gli obblighi di leva. Durante la loro permanenza, che prevede anche la partecipazione al rancio, i genitori e i congiunti potranno visitare tutti i locali quotidianamente utilizzati dai militari per l'addestramento, per il tempo libero e per le normali esigenze di vita (ad esempio infrastrutture addestrative sportive, camerate, infermerie, ecc).

Sempre a proposito delle caserme, negli ambienti della Difesa si precisa che con questa iniziativa scatta la seconda fase dell'operazione «caserme di vetro». Come noto una prima fase è ancora in corso: quella destinata a dare di ogni caserma, attraverso una serie di ispezioni, l'identikit completo sotto l'aspetto abitativo, ambientale e disciplinare. Le ispezioni già attuate e quelle in via di attuazione hanno già fornito un panorama estremamente dettagliato che ha permesso alla Difesa l'emanazione di precise direttive. Con questa seconda fase, attraverso una decisa apertura alle famiglie, si vuole favorire una diretta testimonianza popolare delle condizioni di vita dei militari di leva contro ogni forma di strumentalismo.



Con Bordin e Pizzolato altro trionfo azzurro nella maratona europea

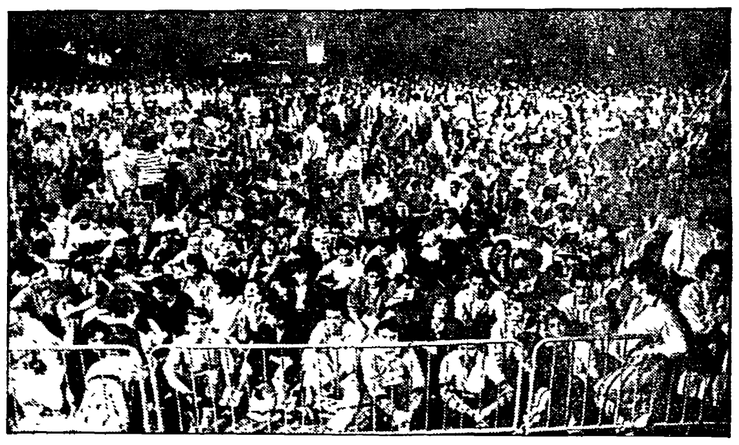
Un'altra giornata trionfale per l'atletica azzurra agli Europei di Stoccarda: Bordin e Pizzolato hanno vinto oro e argento nella gara di maratona. La doppietta degli italiani segue di tre giorni il fantastico tris di Mei, Cova e Antibo in un'altra gara di dura fatica come i 10mila metri. Ieri allo stadio di Stoccarda sono stati ritoccati due primati mondiali. La sovietica Marina Stephanowa ha stabilito il nuovo record nei 400 ostacoli, vincendo con il tempo di 53"33. Altra impresa per il sovietico Juri Sedych che ha stabilito nel lancio del martello il nuovo primato. Ha scagliato l'attrezzo a 86 metri e 74 centimetri. Il precedente record era detenuto dallo stesso atleta (86,66). Oggi chiusura degli Europei. L'Italia punta alla medaglia nella finale dei 5000 metri dove saranno di scena i tre «moschettieri» Cova, Mei e Antibo. **Nella foto: Bordin esulta dopo la vittoria**

IL SERVIZIO DI REMO MUSUMECI NELLO SPORT

Nei viali di Parco Sempione

Questi diciotto giorni di Festa tra i comunisti così come sono

«Non abbiamo verità da vendere sulla bancarella, ma cerchiamo di fare politica»



MILANO — I comunisti? Invitano Berlusconi, dimenticano Berlinguer, da grandi vogliono fare il video-maker, vestono Krizia e giocano in borsa.

Compagni, che fortuna. Gli stessi giornali che avevano impietosamente fotografato la nostra progressiva perdita di identità, immortalandoci in mezzo al guado con gli stivaloni antimelma e la faccia da smemorato di Collegno, oggi ce ne cuciono addosso una nuova fiammante: postcomunisti, ovvero coloro che calpestano le aiuole del Parco Sempione, ma con le Timberland.

Poteva andare peggio: se non altro, siamo i successori di noi stessi, e nessuno, né in primavera né in altre meno traslochevoli stagioni, ci darà lo sfratto. Il punto è che questa veste, sia pure autorevolmente firmata, ci fa difetto da tutte le parti. Colpa nostra, sia chiaro. Colpa di una corporatura decisamente fuori-taglia, come ha così bene sottolineato l'onorevole Martelli chiamandoci «meticci della sinistra», lui «bovero biango» invidioso della nostra corpulenza.

Ma sì, basta girare per la Festa di Milano per capire che tagliare i panni addosso ai comunisti è un brutto affare. E che, ammesso che qualche zio Tom volesse adeguarsi, si troverebbe, lui per primo, in serio impaccio. Ripartiamo, intanto (ancora una volta: repetita juvant) dalla sostanza materiale della Festa. Dal volontariato, dal lavoro gratuito di migliaia di persone, alcune delle quali — per fortuna — continuano a credere che Yuppie sia un parente di Pippo. Ogni volta che ne parliamo, ci sentiamo retorici e noiosi. Eppure, se è un merito costruire *gratis et amore*, come hanno fatto i ciellini a Rimini, un monumento al Papa, perché dev'essere meno significativo, commendevole e «moderno» costruire un luogo dove per diciotto giorni tutti possono discutere di politica, scienza, tecnologia, costume, cultura?

A meno che sia proprio questa la «colpa» della Festa comunista: proporla agli altri e a noi stessi come un'ipotesi di lavoro, come un posto di ricerca e non un avamposto di combattimento. Non avere «verità» da vendere assieme alle coccarde e allo gnocco fritto, ma cercare quell'approssimazione di verità, quel tentativo civile di verità, che si chiama politica.

È vero, girando tra i viali della Festa, tra le mostre, gli stand, i ristoranti, non si ha

Michele Serra

(Segue in ultima)

A Bologna una giunta con il Psi e i laici?

Imbeni: il monocolore Pci pronto a dimettersi se si raggiunge un accordo sul voto del bilancio - Favorevole reazione socialista

Il monocolore comunista che guida Bologna da un anno è pronto a dimettersi se si raggiunge un accordo sul bilancio del Comune. Lo ha affermato il sindaco Renzo Imbeni che, tra l'altro, ha sottolineato come la questione veramente centrale non sia tanto quella dei tempi di approvazione del documento finanziario (qualcuno aveva voluto polemizzare con la giunta per il rinvio a settembre della questione) ma quella di chi voterà il bilancio. Il 2 settembre — ha detto ancora il primo cittadino di Bologna — la riunione dei capigruppo stabilirà la convocazione del consiglio: in questi giorni bisogna determinare le condizioni per un voto maggioritario sul documento. Se questa eventualità si verificherà — è il pensiero espresso da Imbeni — la giunta è pronta a dimettersi e a formarne subito dopo una nuova in grado di dare alla città un governo stabile, duraturo, innovativo. L'obiettivo da perseguire a questo proposito è quello di un accordo tra la sinistra e i partiti laici. A questa proposta del Pci ha fatto immediatamente seguito una prima positiva reazione da parte socialista. Il parlamentare Piro e il segretario provinciale Cotti hanno giudicato infatti con favore il pronunciamento comunista e hanno espresso l'opinione che a governare Bologna dovrebbe essere un quadripartito formato da Pci, Psi, Psdi e Pri. Sulla proposta di Imbeni non si sono ancora pronunciati i due partiti laici. Psdi e Pri stanno decidendo in queste ore l'atteggiamento da assumere. Nel luglio scorso si era registrato un momento di inasprimento dei rapporti tra Pci e Psi, con la decisione socialista di non votare il Prg, documento votato invece dai repubblicani.

A PAG. 6

Nell'interno

Tripoli: europei, se aiutate gli Usa colpiremo anche voi

Mentre inizia la missione in Europa dell'inviato di Reagan, Vernon Walters, che viene a sollecitare nuove e più dure sanzioni contro la Libia, il governo di Tripoli ha rivolto un monito agli europei: «Se concedete il vostro territorio agli aerei e alle navi Usa, sarete i primi ad essere colpiti». Walters sarà a Roma forse giovedì. A PAG. 3

Via alla riforma fiscale Usa Posti di lavoro in pericolo

Entro ottobre il parlamento Usa approverà il progetto di riforma fiscale elaborato dall'amministrazione Reagan. L'eliminazione delle agevolazioni alle industrie manifatturiere mette in pericolo migliaia di posti di lavoro. A PAG. 3

Sui Cruise comanda Reagan dicono i giudici della Rft

Spetta al presidente degli Stati Uniti il potere supremo di decidere l'impiego degli «euromissili» e gli stati ospitanti non hanno alcun potere di veto ma solo il «diritto» di essere consultati «tempo e circostanze permettendo». È quanto afferma una sentenza della Corte costituzionale della Rft respingendo un ricorso dei «Verdi». A PAG. 4

ARCHIVIO ITALIA

La «droga» più diffusa, la televisione. Le ultime statistiche dell'Istat ci dicono che il 97,4 per cento della popolazione italiana segue regolarmente le trasmissioni. Davanti al piccolo schermo anche 7 ore consecutive. La «partenza» nel lontano 3 gennaio 1954. I miti e i personaggi di 30 anni di tv. A PAG. 12

il Racconto dell'inatteso

«Brenda Isabel spalancò gli occhi nel buio e trattenne il respiro, cercando di non far stridere le corde dell'amaca. Dalla finestra della baracca era venuto un rumore, come un oggetto duro che strisciasse contro i battenti di legno marcio, mal rattoppati con pezzi di...». Il racconto «La cubanita» di Alberto Farina. A PAG. 16

La guerra dei 3 anni sulla Rai: è ora di dire basta

di WALTER VELTRONI

Da tre anni i partiti di governo sfuggono al dovere di eleggere gli organi della Rai; sono loro, e solo loro, che hanno impedito l'esame, da parte del Parlamento, dei progetti di legge di regolamentazione del servizio televisivo.

È vergognosa la condizione del nostro paese, il suo deserto legislativo, la sfrontatezza con la quale si stanno perdendo opportunità tecnologiche, industriali, produttive, la arroganza con la quale si consentono processi inauditi di concentrazione, un uso spregiudicato di danaro pubblico allo scopo di controllare l'informazione e di piegarne, con ambizioni di regime, la libera e autonoma espressione di volontà e indirizzo.

Il problema per i partiti di governo è la fetta di controllo che si riesce a strappare. Così la Dc sta rovinando la Rai, e, in Italia come in Francia, Berlusconi rischia di pagare lo schiacciamento su un solo partito. Noi crediamo in un sistema misto, in un equilibrio tra pubblico e privato. È urgente per questo richiamare l'attenzione sulla gravissima condizione della produzione culturale in Italia, sulla ristrettezza degli spazi, sui rischi di banalizzazione, volgarizzazione, colonizzazione. Questa oggi è un'emergenza, forse la principale. Così come è urgente indicare le opzioni tecnologiche per i satelliti, l'alta definizione, i sistemi via cavo. Materia per un riformismo reale e per una reale modernità. Qualcosa di molto lontano dal dibattito politico di questi giorni.

La Dc cerca di coltivare la sua grandeur nella Rai convinta che una politica di monocanale, che rigurgiti di integralismo, e la contrattazione di spazi con Cl, possano compensare la responsabilità principale, che su questo partito ricade, dello stato di paralisi dell'intero sistema informativo.

Il Psi continua la sua rovinosa rotta di questi anni. Come un elefante in un negozio di porcellane, abbandonate le suggestioni interessanti della fine degli anni settanta, si è cacciato in un vicolo cieco. Ha sperperato gli anni della presidenza del Consiglio, ha nominato presidenti e direttori di reti e testate che poi ha ferocemente combattuto, ha proposto di togliere la pubblicità alla Rai, di non pagare il canone, di abrogare per referendum il servizio pubblico, di far nominare dall'Iri il presidente di un Consiglio d'amministrazione eletto dal Parlamento, di definire laico-socialista il Tg2. Un rovinoso

(Segue in ultima)

La mia settimana alla radio

«Prima pagina» è una trasmissione di Rai-tre molto ascoltata, ed è raro che la conduca un giornalista de l'Unità (per quanto ne so, in un abbondante lasso di anni, Roggi e Baduel). Si leggono i giornali per mezz'ora, e per mezz'ora si risponde in diretta alle telefonate: un «filo diretto». È un buon sondaggio: tre ore e mezzo di colloquio a ruota libera via telefono (pur facendo la tara degli habitués che chiamano sempre tutti su qualsiasi argomento).

C'è un filtro, attraverso cui passano le telefonate, quindi non avviene come a Radio radicale, e non arrivano i «vaffan...» e simili, comunicazioni, del resto, che, se si escludono quei casi in cui siano attentamente ponderate e mirate, sono dotate di scarso contenuto informativo, come certo scopriranno, dopo attento studio, gli stessi sociologi ai quali Radio radicale ha affidato il dossier delle parolacce (ric-

Fabio Mussi

(Segue in ultima)

Granelli chiede la riduzione dei tassi reali di interesse

Piovono nuove critiche sul ministro del Tesoro

Nel pentapartito le divergenze appaiono sempre più grandi - Goria difende il suo «piano» e contrattacca: al documento economico non possono essere affidati oneri che non può avere - Altissimo rivendica le «privatizzazioni»

Giovanni Goria

ROMA — Fisco, sanità, previdenza, partecipazioni statali, trasferimenti alle imprese: su tutti i più grandi temi di politica economica nel pentapartito continua la corsa alla polemica. Nella compagine governativa c'è un'intesa di massima solo sulla confezione, ma ancora nessun accordo sugli ingredienti e i modi per cucinare la grande torta della manovra economica per l'87. Goria difende la sua Finanziaria piccola piccola e anzi si inalbera se qualcuno gli rimprovera di volar basso: «È inimmaginabile affidare alla Finanziaria oneri che non può avere». Cioè si barrica dietro l'orticello di un'impostazione che molti hanno bollato come figlia di una logica da «ragioniere». Chi va al di là di questi confini secondo il ministro del Tesoro va fuori tema, parla d'altro, sovrappone la polemica politica alla volontà di impostare una manovra economica. Le divergenze, quindi, ci sono, ma per ora scorrono su piani diversi: quando troveranno un punto di incontro c'è il rischio che esplodano in maniera clamorosa.

Anche ieri le agenzie hanno rilanciato critiche, appelli e suggerimenti in quantità al ministro del Tesoro. Cominciamo da quelli provenienti dalla Dc. Il ministro della Ricerca scientifica, Granelli, ritiene che nell'87 si debba operare una manovra più incisiva in materia finanziaria rispetto a quella proposta e assai simile a quelle realizzate in passato. La lettera in cui si espongono queste considerazioni è inviata a Goria, Visentini e Romita, ma è ovvio che l'interlocutore principale è proprio il compagno di partito ministro del Tesoro che di questi primi abbozzi della Finanziaria '87 porta quasi interamente la paternità. Granelli dice che ciò che è stato previsto è «in sé apprezzabile, ma non basta», ci vogliono «integrazioni che allarghino ulteriormente la nostra possibilità rendendo più severo il risanamento e più certa la ripresa». Il ministro della Ricerca scientifica entra anche nel merito e avanza proposte che sicuramente non piacciono al collega del Tesoro, a cominciare «da una riduzione di alcuni punti dei *tassi reali d'interesse al di là del rallentamento dell'inflazione* con interventi che, garantendo un'apprezzabile remunerazione in rapporto all'inflazione, eviti il formarsi di eccessive rendite finanziarie sottratte al fisco». Granelli vuole inoltre «interventi sia pure graduali su tutte le rendite finanziarie, specie su quelle speculative, per recuperare anche qui risorse». Cioè, indica a Visentini dove andare a prendere i soldi per non «restare appiattiti su una legge Finanziaria ripetitiva del passato». Fracanzani, vice di Goria al Tesoro, anche lui democristiano, è sulla stessa linea di Granelli: «Se è vero che la politica delle entrate non può seguire meccanicamente la spesa, ciò non può diventare un alibi per non apportare le necessarie riforme nella politica tributaria». Il tasto delle tasse è battuto anche dai socialdemocratici: il ministro del Bilancio Romita vorrebbe «mettere ordine nell'Irpef riducendone la progressività». Il responsabile economico del partito spiega che «la riduzione della progressività non implica necessariamente svantaggi per i redditi più bassi». Sollecitazione ad «alzare il tiro» anche dal Pli che con il segretario Altissimo chiede che la Finanziaria contenga alcune priorità «qualificanti e non rinviabili», prima tra tutte, una politica di «privatizzazioni».

Siamo ancora all'antefatto della Finanziaria, ma già emerge la crisi del pentapartito: «La verità — scrive Piero Fassino della Direzione del Pci nel prossimo numero di Rinascita — è che il pentapartito come formula strategica di lungo periodo è finito» e che quindi «occorre discutere ed affrontare da subito il dopo».

d. m.

Datemi le forbici o chiamo Andreatta

Strabilianti performances *del ministro del Tesoro, Giovanni Goria, in questi giorni! In particolare ieri, in una intervista alla* Repubblica, *il ministro ha avuto modo di dichiarare:*

1) Che «fummo noi (loro) del Tesoro», due anni fa, a dire che ci volevano «quelle che chiamammo le grandi operazioni». È una forma un po' prolissa per dire «riforme». Due anni fa c'era più o meno lo stesso governo, la stessa maggioranza, e la stessa squadra, appunto, al Tesoro. Perché non si sono fatte «operazioni» né grandi né piccole?

2) Che oggi non ci sono motivi di polemica su di ciò, «salvo che siamo tutti ben consapevoli del difficile iter parlamentare di queste riforme». È un eufemismo, evidentemente, ed una candida dichiarazione sul fatto che, in attesa delle Idi di marzo e del cambio del testimone per la staffetta di palazzo Chigi, non si farà niente. Che cioè questo non è un governo, ma una patacca. C'era chi, malligno, lo sospettava.

3) Che comunque, visto che l'«iter» non si può, bisogna tagliare 2.500 miliardi, subito e per intanto. Troppi, pochi? Tanti, perché — dice Goria — un taglio così non si è mai fatto. Pochi, pochissimi, un'inezia però, se paragonati a quelli che vorrebbe tagliare il suo compagno di partito Andreatta: 15.000. «Dormi, bimbo, che sennò chiamo il Babau»!

4) 2.500 miliardi. Ma dove si taglia? E qui c'è una perla stupenda. Goria: «Questo me lo dovrà dire il Parlamento. Noi indicheremo degli indirizzi: se il Parlamento li approverà, definiremo concretamente la manovra».

Ora, la legge finanziaria è una legge di orientamento della politica economica. Se uno non dice dove taglia, cioè riduce le spese e l'impiego di risorse, e dove al contrario investe, cioè favorisce lo sviluppo e la formazione di risorse, non esiste nessun orientamento economico. E il ministro siccome deve tagliare, dice al Parlamento che faccia pure, ma che gli dia forbice bianca.

Cioè: allo stato dei fatti, il governo non è in grado di approvare un progetto di legge finanziaria, né di proporre una politica economica. E questo è il succo delle, diciamo così, dichiarazioni di Goria.

Drammatiche previsioni di Gale

«Chernobyl non resterà un incidente isolato»

COPENAGHEN — Tree Miles Island, Chernobyl? Non resteranno casi isolati. Nel nostro futuro ci sono altri incidenti alle centrali nucleari con conseguenze catastrofiche; «d'altra parte non c'è modo di evitare tali incidenti». A fare questa drammatica previsione è stato, ieri, il dottor Robert Gale, lo specialista americano in trapianti del midollo osseo, famoso anche per essere stato chiamato dalle autorità sovietiche a curare le vittime di Chernobyl. Lo specialista americano, che si trovava a Copenaghen, ha affermato che gli abitanti della Danimarca, in seguito all'incidente dell'aprile scorso, saranno esposti ad un livello di radiazioni del 5% superiore alla normalità. Inoltre, a livello mondiale, potrebbero verificarsi nei prossimi 70 anni dai 5000 ai 75.000 casi in più di cancro.

Altri dati sul dopo-Chernobyl sono stati consegnati dalle autorità sovietiche all'Agenzia internazionale per l'energia atomica al termine della riunione tenutasi nei giorni scorsi a Vienna. Nel documento sovietico — 380 pagine — si prevede che su una popolazione di 75 milioni di abitanti (quella cioè che comprende le repubbliche sovietiche investite dalla nube radioattiva sprigionatasi dall'impianto esploso) vi saranno nei prossimi 70 anni 9 milioni e mezzo di casi «normali» di cancro. A questi si aggiungeranno almeno altri 24.000 tumori provocati dall'incidente di Chernobyl. Inoltre, tra i 135.000 abitanti della zona attorno all'impianto, sgomberati dopo il disastro, l'incidenza dei tumori, sempre nei prossimi 70 anni, oscillerà tra il 2 e il 3 per cento. Una cifra drammaticamente maggiore di quella «normale». In Unione Sovietica, infatti, l'incidenza dei tumori è pari allo 0,1%. La possibilità di contrarre la malattia si moltiplicherà dunque per 20 o 30 volte.

Ma Goria ribatte al Psi: «Si cerca d'alzare un polverone contro la Dc»

Intervento del ministro al convegno della sinistra democristiana a Lavarone - Stringenti interrogativi di Gorrieri e Rosati - «Non possiamo lasciare la bandiera della solidarietà sociale a chi insegue i rampanti»

LAVARONE — Giovanni Goria ha risposto con sorniona disponibilità, ma senza rinnegare nulla, nella sostanza, della sua linea «rigorista», agli interrogativi e alle inquietudini che attraversano l'area culturale democristiana più sensibile alle istanze di solidarietà che «devono accompagnare il sostegno allo sviluppo».

A provocare il ministro del Tesoro sono stati Ermanno Gorrieri, alla guida della commissione d'inchiesta sulla povertà, e il presidente delle Acli Rosati, invitati al convegno di studi organizzato a Lavarone, in Trentino, dal centro «Aldo Moro», un appuntamento ormai tradizionale per la sinistra democristiana.

È stato il leader dc veneto Gianni Fontana (un ex forzanovista confluito col segretario all'ultimo congresso) a chiedere che «le proposte del ministro del Tesoro» siano collocate nell'ambito «di una proposta complessiva per la società degli anni 90 capace di misurarsi con la rivoluzione tecnologica, la disoccupazione giovanile, le nuove povertà».

Gorrieri ha incalzato, tabelle alla mano: dobbiamo smetterla — ha detto in sintesi — di pensare che il problema della solidarietà riguardi soltanto, e comunque non è poco, quel dieci per cento della popolazione che vive ai livelli minimi di sussistenza. Un buon terzo di italiani che non arrivano alle «condizioni modeste di vita»: nei confronti di questa fascia popolare è necessario attivare un meccanismo di redistribuzione del reddito. Ma finora — ha detto Rosati — non si è visto nulla di simile. Per tutti valga l'esempio degli assegni familiari: l'entità di questa voce di spesa si è ridotta in assoluto, penalizzando anche gli strati più disagiati. Gorrieri ha riconosciuto che i termini della solidarietà (e della concezione di Stato sociale) oggi non possono più essere quelli concepiti negli anni 70: ma la moderna propensione culturale al merito e alla competitività si traduce in pratica nella competizione tra categorie professionali per la difesa di privilegi corporativi, non nel riconoscimento di meriti individuali. Il ragionamento sull'esigenza di ripensare e non invece abbandonare lo Stato sociale e la politica economica, è stato ripreso anche da Rosati, che ha indicato su tutti l'obiettivo prioritario dell'occupazione e di una nuova concezione del lavoro. «È questa l'idea guida della solidarietà — ha detto — di cui un partito come la Dc dovrebbe farsi risoluto portatore nell'azione di governo».

Goria, sia di fronte al pubblico che rispondendo alle domande dei giornalisti, si è un po' lamentato di essere identificato come partigiano del rigore contro le politiche di solidarietà. Ma a parte questa dichiarazione e una rivendicazione un po' propagandistica («toccherà alla sola Dc doversi rioccupare della solidareità» ha concluso in sala strappando un applauso), ha difeso il suo operato.

Gli assegni familiari? Ci saranno delle imperfezioni, ma la linea era giusta e va proseguita. Maggior assistenza al terzo povero della società? Stiamo attenti a non incentivare l'ozio, con contributi sociali eccessivi; e poi, comunque, tutti questi soldi non ce li abbiamo. Il lavoro? Certo che è la priorità. Ma facciamo troppe chiacchiere (e il riferimento forse è a De Michelis?) su un tema così serio. Ci sarà nuova occupazione solo se l'azienda Italia espanderà le sue attività. Altre strade — come impegnare i giovani in lavori straordinari non si sa quanto «utili» — sono solo altri strumenti ridistributivi.

Ma qual è allora la soluzione? La risposta del ministro, alla fine, si riduce alla vecchia ricetta: ridurre i salari. Piuttosto imperturbabili le risposte ai quesiti avanzati dai giornalisti. Tasserete i Bot? Non credo proprio, è un problema di riordino generale e del fisco. Abbasserete il costo del denaro? E perché, visto che le imprese continuano a comprarlo? Detasserete i profitti di impresa? A cosa servirebbe? Gli investimenti sono già aumentati a ritmi giapponesi negli ultimi anni.

Goria perde un po' la calma solo quando si passa ai rapporti nella maggioranza: «Lei dice che non bisogna chiedere alla Finanziaria quello che deve venire da altre riforme e provvedimenti: ma la Dc — come ha detto Craxi — non dimostra un eccessivo affaticamento ad affrontare un quadro oganico di riforme?».

«Non capisco come mai — è la risposta — a poche settimane dall'accordo di governo si voglia rimettere in dubbio la volontà della Dc. La si ritiene davvero un partner inaffidabile? Mi sembra voler alzare un polverone spiacevole, basato non su questioni specifiche, ma su argomentazioni generali. Non è questo il modo di lavorare per la stabilità».

E una certa irritazione per l'atteggiamento del Psi circola palpabilmente nel dibattito: il partito del presidente del Consiglio viene identificato come il più spinto ad inseguire quella cultura dei nuovi «ceti rampanti» che sembra l'antitesi secca del *solidarismo cattolico*, tanto più insopportabile ora che — se lo scontro è aperto sulla finanziaria — cerca di ributtare proprio sulla Dc l'immagine del rigorismo a senso unico. Anche per questo Goria non ha dovuto qui a Lavarone fronteggiare critici troppo agguerriti, e ha lasciato la platea che forse attendeva qualche impegno più preciso in tema di solidarietà sociale, con l'invito ad una riflessione quasi di filosofia politica: il compito dei prossimi anni non sarà tanto quello di «cambiare gli ordinamenti» dello Stato, ma di fare «rispettare le norme». Per oggi sono attesi i discorsi di Martinazzoli e De Mita.

Alberto Leiss

MILANO — Refaat El Sayed, presidente del gruppo «Fermenta», mentre lascia l'albergo per recarsi alla Montedison

Montedison: martedì la conclusione dell'affare Fermenta?

MILANO — Se tutto andrà come sperano alla Montedison, martedì Mario Schimberni riuscirà nell'impresa di annunciare all'assemblea degli azionisti la positiva conclusione dell'affare Fermenta. Il principale azionista della società svedese, Rafaat El Sayed, è infatti di nuovo a Milano per verificare la possibilità di un accordo i cui termini consentano di superare l'annunciata opposizione dei sindacati svedesi alla cessione della Fermenta alla società italiana. L'alternativa alla Montedison, costituita da una cordata di imprenditori svedesi sostenuti da alcuni potenti fondi pensione, pare infatti definitivamente accantonata. El Sayed ha definito inaccettabili le loro offerte, ed è nuovamente montato sul suo aereo privato per correre ad incontrarsi con Schimberni e l'amministratore delegato Giorgio Porta. Che cosa si dicano da due giorni in Foro Bonaparte il finanziere di origine egiziana e i suoi interlocutori non è dato sapere. El Sayed, dal canto suo, incontrato dai giornalisti ha evitato di fare alcuna dichiarazione. Capelli arruffati, camicia a maniche corte e pantaloni a quadretti, ha salutato tutti ed è salito all'incontro con il vertice della Montedison. Nella sede del gruppo chimico italiano tutto sembra concorrere ad avvalorare l'ipotesi che si sia davvero alla stretta finale. L'affare, stimato nell'ordine dei 700 miliardi, potrebbe davvero andare in porto nelle prossime ore. L'inconsistenza dell'alternativa svedese ha infatti bloccato sul nascere il tentativo di gioco al rialzo imbastito dallo stesso El Sayed, che punta evidentemente a cedere al miglior prezzo possibile il controllo della sua società. Anche il tentativo di rimanere in sella, mantenendo la guida della Fermenta nonostante lo scandalo che l'ha coinvolto (prima la vicenda della falsa laurea, poi l'accusa di illeciti guadagni in Borsa ottenuti sulla base di informazioni riservate), sembra ormai tramontato. La stessa campagna antiitaliana avviata a Stoccolma ha subito una battuta d'arresto soprattutto dopo che è sceso in campo lo stesso Hans Werten, popolare presidente dell'Electrolux, il quale ha pubblicamente difeso i suoi partners industriali italiani.

Dario Venegoni

D'Alema: i referendum sul nucleare si faranno

BARI — «Il governo e le forze politiche della maggioranza non possono pensare di affrontare la questione energetica in Italia, ed in particolare la scelta nucleare, senza tener conto della grande richiesta popolare di coinvolgimento in decisioni che riguardano il paese e la vita delle generazioni future. Perciò il Pci si opporrà con decisione ad ogni accordo "pasticciato" teso a sottrarre al popolo italiano la possibilità di dire la sua, e realizzato solo per evitare lacerazioni nella maggioranza». Lo ha affermato Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Partito comunista, durante un incontro con i giornalisti a Bari.

«Una raccolta di un milione di firme sui referendum abrogativi, ai quali il Pci non ha partecipato — ha detto D'Alema — costituisce in ogni caso un fatto di grande partecipazione, così come la proposta di legge del Pci per il referendum consultivo (che differisce dai primi perché è uno strumento propositivo) che ha già raccolto 300mila firme». «Troppe volte si è deciso solo nei centri di potere — ha incalzato l'on. Nebbia —, questa volta non possiamo permettere che il referendum consultivo sia scippato da chi vuole togliere alla gente il diritto di dire la sua su questioni così importanti».

Martelli: «Il nostro congresso potrebbe dire alt alle centrali»

ROMA — Il vicesegretario socialista Claudio Martelli, in una intervista che apparirà sul prossimo numero dell'«Espresso», giudica «una scelta di enorme valore» la decisione dei socialdemocratici tedeschi di porre un blocco alle centrali nucleari. «In Italia — afferma l'esponente del Psi — abbiamo avuto la fortuna, non certo per merito nostro, di restare indietro nella realizzazione di un piano nucleare. E allora non ha certo senso cominciare a costruirle adesso, le centrali. Credo che il prossimo congresso del Psi possa prendere una decisione in questo senso». Sulle relazioni est-ovest, Martelli pensa che «la Spd voglia sfuggire a una constatazione per lei spiacevole, e cioè che aveva ragione Schmidt, non Brandt: perché se i sovietici siedono oggi al tavolo della trattativa dipende dal fatto che in Europa sono stati installati i missili».

A Rimini annunciato il tema dell'appuntamento dell'agosto '87: «Creazione, arte, economia»

Ci azzittisce Pannella e chiude il meeting

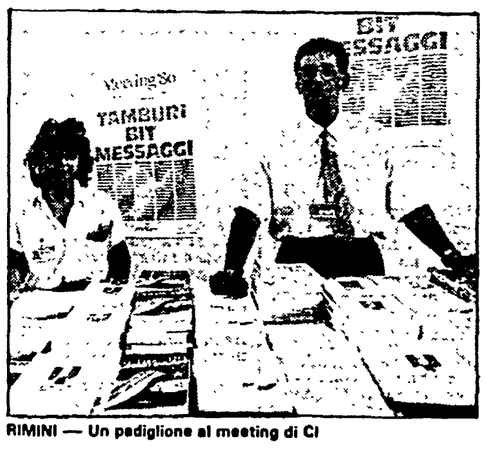
Il leader radicale non si è potuto esibire per «un equivoco» L'ultima stoccatina di Formigoni ai giornalisti Dibattito col ministro Gava e il «successore» di Wojtyla

Dal nostro inviato

RIMINI — Il diavolo e l'acqua santa — si fa per dire — si sono incontrati alle 11,30 di ieri mattina, ultimo giorno del settimo meeting di Comunione e Liberazione. Radio radicale, dopo estenuanti trattative, è riuscita ad ottenere uno spazio nella manifestazione e l'altra sera, anticipando di pochi minuti il ministro Gava, è arrivato Marco Pannella; ma chi si attendeva un confronto con molto sale e pepe è rimasto deluso. Pannella non si è potuto esibire: per un equivoco, si è detto, ma pare proprio che lo stato maggiore di Cl abbia preteso e ottenuto che il «Formigoni dei radicali» se ne stesse tranquillo. Del resto nell'apoditticità delle proprie convinzioni, radicali e ciellini sembrano specchio gli uni degli altri.

Escluso (e così è stato) che potesse essere il ministro Gava — che so, con qualche annuncio sconvolgente sulla televisione — a vivacizzare il finale in sordina del meeting, è toccato a Roberto Formigoni dare l'ultima stoccatina: ai giornalisti naturalmente. Il leader di Cl, che ha gestito personalmente l'operazione di far digerire al popolo ciellino l'alleanza con Andreotti, ha reso grazie ai giornalisti presenti (ed è doveroso ricambiare); un po' meno — ha detto — hanno meritato quelli che «non sono voluti venire al meeting»; meno ancora quei giornalisti che «da lontano hanno fatto titoli e dato direttive»; ultimi in graduatoria e meritevoli di altra rampogna coloro «che hanno preteso di catalogarci, magari sbirciando nel computer elettronico». La polemica su giornali e giornalisti sta provocando, del resto, reazioni a catena tra gli operatori cattolici, insofferenti al ruolo di grande fustigatrice e giudice supremo arrogatosi da Cl. Ancora ieri un folto gruppo di giornalisti cattolici — Antonio Airò, Giuliano Albani, Giuseppe Barigazzi, Giampiero Beltotto, Sergio Borsi, Nuccio Fava, Gianni Locatelli, Vieri Poggiali, Achille Rinieri, Italo Uggeri — hanno preso posizione per negare lo schema che rischia di uscire dal meeting dopo le «critiche generiche e indiscriminate del cardinal Poletti»: una stampa cattolica sanfedista e una stampa laica settaria e succuba dei padroni.

Nella conferenza stampa conclusiva di ieri mattina i leader di Cl hanno annunciato il tema del meeting '87 (22-29 agosto,naturalmente a Rimini): «Creazione, arte, economia», con un evidente spostamento verso terreni e problematiche — come dire? — più intrisi di materialismo. In sintonia col tema, Cl dichiara di puntare già ora a una capillarizzazione della sua presenza nell'imprenditoria giovanile, con un occhio di riguardo al Mezzogiorno: ci sono già decine di progetti — ha detto Formigoni — per cooperative e mini-imprese, per utilizzare in tutti i modi possibili leggi e norme di recente approvate per favorire le iniziative nel Sud. E poiché siamo alla fine, qualche cifra. Secondo una mini-campionatura il 30% dei frequentatori del meeting non appartiene ad alcun gruppo o organizzazione; il 58% dichiara di appartenere a Cl o all'area del movimento popolare. Formigoni ha scansato la «provocazione» di chi gli ha chiesto un messaggio per De Mita o per Forcella, che non ha lesinato critiche aspre per le accuse da qui lanciate contro la stampa; ha preferito rivolgersi a un interlocutore anonimo, per rinnovargli l'invito e la disponibilità al dialogo, parola-chiave nella strategia comunicativa di questo meeting, ma troppo spesso contraddetta e annullata da manifestazioni di dogmatismo e di quella presunzione tipica di chi si ritiene depositario dell'unica verità possibile.



RIMINI — Un padiglione al meeting di Cl

Dicevamo di Gava. Ha concluso l'ultima manifestazione che il meeting ha dedicato prima dell'informazione: «C'è notizia senza esperienze?». Vi hanno partecipato Pablo Antonio Cuadra, direttore di «La Prensa», il giornale di Managua (Nicaragua), chiuso dal governo di Ortega; Tadeus Styczen, docente all'Università cattolica di Lublino, dove è succeduto a Papa Wojtyla nella cattedra di etica. L'altro giorno il presidente della Rai, Zavoli, aveva nuovamente sollecitato la legge di regolamentazione del sistema radiotv. La risposta di Gava non fa che confermare la confusione e l'arrogante indifferenza dei partiti di maggioranza per una legge attesa da anni: «Posso assicurarvi di aver già predisposto il testo di un nuovo provvedimento che sottoporrò quanto prima al consiglio dei ministri».

La giornata conclusiva è stata occasione anche per un incontro-testimonianza con don Mario Picchi, ispiratore del «progetto uomo», sulla piaga della droga e le vie per recuperare i tossicodipendenti.

Pablo Cuadra e Tadeus Styczen hanno parlato della situazione nei rispettivi paesi. Hanno testimoniato — dal loro punto di vista — di vicende e condizioni diverse, o comunque inquietanti, drammatiche. Ma la loro presenza, di per se stessa, ha fatto ricordare quante assenze e rimozioni, quanti silenzi — su altre tragedie che si stanno consumando nel mondo — abbia collezionato questo meeting.

Antonio Zollo

Gli Stati Uniti di fronte al progetto di riforma fiscale di Reagan

Le nuove tasse dell'americano

Si prevede un colpo all'occupazione

L'eliminazione di molte agevolazioni alle industrie manifatturiere potrebbe determinare come contraccolpo massicce riduzioni di manodopera - Euforia della stampa, prudenza degli economisti, scetticismo dell'opinione pubblica - La riduzione delle aliquote fiscali

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — E gli americani, come l'hanno presa gli americani? A colpo d'occhio, la riforma fiscale che dovrebbe essere varata dal Parlamento e firmata da Reagan entro il prossimo mese, o al massimo in ottobre, non ha suscitato tra gli economisti, gli esperti e gli uomini politici quella reazione entusiastica che traspare dagli analoghi ambienti italiani. In America l'euforia è dilagata soltanto tra i mass media. Gli addetti ai lavori hanno reagito con cautela. Molti sono ottimisti circa l'effetto a lungo termine ma non pochi, ivi compreso il governo, ostentano prudenza per quanto riguarda l'impatto immediato.

I motivi di questa circospezione nel valutare il segno sociale e le conseguenze economiche del nuovo codice fiscale sono molteplici. Alcuni dati sono certi, altri opinabili o, comunque, soggetti alla verifica dei fatti. Alcuni fattori dipendono dal comportamento dei vari protagonisti del processo economico, che non è esattamente prevedibile perché dipende da valutazioni soggettive non calcolabili a priori.

Cominciamo dalle certezze. Il primo dato sicuro è che c'è stata, nella redazione della riforma, quello che un esperto ha chiamato «un baratto ideologico». «I progressisti hanno chiuso dozzine di scappatoie per le corporations e per gli individui ricchi e hanno cancellato dagli elenchi dei contribuenti sei milioni di cittadini a basso reddito mentre i conservatori hanno ottenuto aliquote inferiori per quasi tutti» (compresi i ricchissimi). Pari e patta? Non è proprio così perché la riforma, riducendo a due sole le aliquote che attualmente sono ben 15, infligge un colpo alla progressività. Ora le aliquote variano dall'11 per cento al 50 per cento, ma a riforma varata l'individuo che guadagna fino a 29.750 dollari pagherà il 15 per cento e chi guadagna di più pagherà il 28 per cento. Tuttavia, poiché il nuovo sistema elimina una serie di deduzioni, di cui beneficiano attualmente soprattutto i più ricchi, un certo riequilibrio si stabilisce per via indiretta. Lo stesso si può dire per le imposte sulle società che vedono l'aliquota massima scendere dal 46 al 34 per cento. Ma questo vantaggio è compensato dalla eliminazione dei vantaggi esistenti: ammortamenti accelerati, possibilità di dedurre le spese per viaggi e intrattenimenti e altri favoritismi. E infatti, mentre l'imposizione globale sugli individui calerà nei prossimi cinque anni di ben 120 miliardi di dollari, salirà di altrettanto il peso fiscale sulle società.

Ancora pari e patta? La situazione, in realtà, è più complessa perché il nuovo sistema elimina molte agevolazioni ora concesse alle industrie manifatturiere, soprattutto a quelle specializzate nella produzione militare (con una eccezione per i settori del petrolio e del gas naturale). La situazione migliorerà invece per le società di servizi o specializzate nell'alta tecnologia. Il risultato prevedibile sarà un colpo all'occupazione perché le industrie che perderanno l'attuale trattamento di favore saranno indotte a rifarsi riducendo la manodopera. E subirà certamente un colpo l'attività immobiliare perché la riforma consentirà di dedurre gli interessi sui mutui contratti per acquistare soltanto la prima e la seconda casa. L'eliminazione dei favori sinora accordati a chi investiva anche miliardi di dollari nell'edilizia, pur essendo giustificata da motivi di equità, si ripercuoterà negativamente sul meccanismo economico e sull'occupazione.

Un altro dato certo è il colpo che subiranno le donazioni alle istituzioni culturali e caritative. Attualmente chi regala dollari alle università, agli ospedali, alle biblioteche, ai teatri, ai musei, ecc. può dedurre integralmente questi atti di liberalità dal proprio reddito imponibile. Con la riforma, la deducibilità sarà parziale e dunque meno conveniente per il contribuente che attualmente riusciva a risparmiare in tasse anche più di quanto donava. È intuibile l'effetto negativo su un campo di attività finanziate, appunto, dalla generosità e dal mecenatismo dei privati. L'arte, la cultura e le attività assistenziali vedranno ridursi le attuali disponibilità, senza poter sperare in un maggiore finanziamento pubblico, che il reaganismo è andato, anzi, riducendo. Lo stesso si può dire per il risparmio. I conti correnti speciali per il pensionamento, nei quali affluisce una parte consistente dei risparmi della classe media, non saranno più integralmente deducibili. Questa gente, di conseguenza, sarà indotta a spendere anche ciò che oggi risparmia, con il rischio di avviare una tendenza inflazionistica.

Più difficile è prevedere ciò che potrebbe accadere in Borsa per l'aumento, dal 20 al 28 per cento, dei guadagni sui capitali investiti in azioni e altri beni. Qui tutto dipenderà dalla psicologia individuale. Ci sarà una corsa alle vendite, con il rischio di provocare un crollo dei valori, per schivare l'aliquota più elevata? O ci sarà la tendenza a vendere, avvantaggiandosi dei benefici della vecchia aliquota, per poi ricomprare subito a un prezzo più conveniente, contribuendo così alla stabilizzazione del mercato borsistico? Oppure tutti aspetteranno che i prezzi cadano, per acquistare in massa le azioni a prezzi più bassi, provocando così un altro boom? Neanche i più spericolati economisti azzardano previsioni.

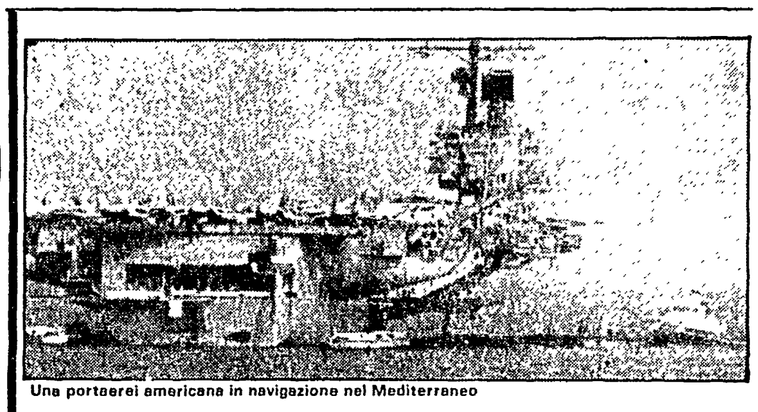
E c'è infine la grande incognita di ciò che accadrà nel 1987, l'anno di transizione previsto per attenuare l'impatto della riforma che entrerà integralmente in vigore nel 1988. Nel 1987 gli scaglioni fiscali saranno cinque, con altrettante aliquote: 11 per cento per chi gù adagna fino a 28mila dollari l'anno, con scatti progressivi fino al 38,5 per cento per chi ha redditi superiori ai 90mila dollari. L'impatto sarà squilibratissimo: chi guadagna meno di 75mila dollari avrà una riduzione delle imposte del 18 per cento rispetto a quest'anno, chi supera tale cifra subirà un aumento del 6,3 per cento. E per effetto dell'annullamento delle deduzioni, a partire dall'88, i contribuenti si scateneranno in spese che poi potranno dedurre solo parzialmente o non dedurre affatto: operazioni chirurgiche, cure dentistiche costose, beni di consumo ecc.

Quale effetto avranno i movimenti dell'homo economicus americano in un anno in cui il tasso di crescita dell'economia può, secondo le previsioni generali, ulteriormente ridursi, al di sotto cioè di quello 0,6 per cento degli ultimi tre mesi che sembra già il preannuncio di una nuova recessione? Su questo, nessuno si sbilancia. Gli specialisti, al più, azzardano qualche suggestiva similitudine. Edward Yardeny, direttore dell'ufficio economico della Prudential Bache, ha trovato questa immagine per descrivere ciò che sta per accadere con la riforma fiscale: «È come livellare un campo da gioco senza dire ad alcni giocatori di uscire».

I giocatori, cioè i contribuenti, hanno comunque detto la loro alla Gallup: il 40 per cento l'approvano, il 34 per cento sono contrari, il 26 non sanno che dire. Ma la maggiornaza (52 per cento) pensa che sia tata elaborata troppo in fretta.

Aniello Coppola

Una scena di povertà in una metropoli americana



Una portaerei americana in navigazione nel Mediterraneo

Mentre inizia la missione dell'inviato americano

Tripoli agli europei «Se aiutate Reagan colpiremo anche voi»

Conferenza stampa di Giallud che sfida Washington a produrre le prove dei presunti complotti terroristici - Walters a Roma giovedì?

TRIPOLI — Duro avvertimento della Libia agli europei proprio mentre sta per iniziare la «missione» dell'inviato di Reagan in Europa, Vernon Walters. Il giornale «Al Jamahiriya», portavoce del governo libico, ha ammonito infatti che se dovesse esserci un altro attacco americano alla Libia, i paesi dell'Europa occidentale «saranno i primi a pagarne il prezzo». Un analogo avvertimento si era avuto alla vigilia del raid di aprile, quando Gheddafi dichiarò che le città dell'Europa meridionale erano «sotto tiro»; e subito dopo il bombardamento americano ci fu il lancio dalla Libia di due missili terra-terra contro l'isola di Lampedusa. Ora il giornale «Al Jamahiriya» riafferma: «Quei paesi che hanno messo il loro territorio a disposizione delle navi, degli aerei e dei missili americani... debbono sapere che le loro coste sono alla nostra portata e che saranno trasformate in un vero e proprio inferno nell'eventualità di un altro attacco».

L'avvertimento è stato ripreso, sia pure con toni più sfumati, anche dal numero due libico, il maggiore Abdessalam Giallud, in una conferenza stampa ieri a Tripoli. Giallud aveva aperto in precedenza la riunione annuale dei Comitati rivoluzionari alla presenza del colonnello Gheddafi, che però non ha preso la parola. È stata la prima apparizione di Gheddafi in pubblico a Tripoli (nei giorni scorsi si era fatto vedere presso Bengasi e a Misurata) dopo il bombardamento di aprile. In tuta sportiva, stivaletti neri militari e con una sciarpa rossa al collo, Gheddafi si è mostrato disteso e sorridente; mentre Giallud apriva i lavori dell'assemblea, il colonnello è rimasto in piedi agitando ripetutamente il pugno chiuso, alla presenza di parecchie migliaia di delegati che scandivano slogan antiamericani. Poi c'è stata la citata conferenza stampa, nella quale Giallud ha sfidato gli Stati Uniti a produrre le «prove» della complicità libica nel terrorismo.

Se Washington — ha detto Giallud — sarà in grado di fornire le prove di complotti ai suoi danni, gli autori di questi verranno processati da tribunali libici o internazionali. «Indendiamo evitare sia azioni terroristiche sia aggressioni americane, semplicemente ottenendo da Washington i presunti piani di attentati». In ogni caso Giallud ha detto che la Libia «non ha paura» delle portaerei Usa e ha definito Reagan «l'Hitler del XX secolo» perché «vuole distruggere il mondo».

Come si è detto, il monito libico agli europei coincide con l'inizio della missione di Vernon Walters. L'inviato di Reagan visiterà il Canada e sette paesi europei: Belgio, Francia, Italia, Spagna, Olanda, Gran Bretagna e Germania federale. A Roma dovrebbe arrivare nella giornata di giovedì prossimo. Suo scopo è di indurre gli alleati europei a nuove e più dure sanzioni contro la Libia, in particolare a non acquistare più il petrolio libico. Alla sua missione fanno da sfondo le minacciose dichiarazioni del generale Rogers, che ha ipotizzato l'uso contro la Libia dei bombardieri B-52 e dei missili Cruise; dichiarazioni che sono state ieri denunciate dall'agenzia sovietica Tass come parte di una campagna antilibica che «assume toni sempre più pericolosi, apertamente incendiari». Ieri stesso è partita da Mosca per Tripoli una delegazione sovietica ad alto livello.

«Sono un superispettore più spesso dattilografo»

Intervista ad uno 007 del ministero delle Finanze - Il Secit, punta di diamante contro l'evasione fiscale - «Scarsi mezzi e personale, le relazioni le devo battere a macchina da solo»

ROMA «Noi superispettori siamo la punta di diamante contro l'evasione fiscale, ma se c'è da battere una relazione mi devo mettere davanti alla macchina e fare da solo: non abbiamo più nemmeno le dattilografe». Seduto alla sua scrivania alla sede del Secit (Servizio centrale degli ispettori tributari) all'Eur, l'anonimo 007 del ministero delle Finanze ci tiene a mettere in chiaro un punto: il settore di cui fa parte non è spompato, un carrozzone, un ente inutile. In sei anni di vita (fu voluto nell'80 dall'allora ministro delle Finanze, Franco Reviglio) ha dato parecchia noia agli evasori, a quelli grandissimi e raffinati soprattutto, a quell'enorme e complesso groviglio difficile da dipanare sul piano fiscale.

Sul tavolo il superispettore ha i volumi delle relazioni annuali sul lavoro del servizio inviati al ministro delle Finanze e al Parlamento. Rapporti pieni «di cose fatte sul serio, non di chiacchiere». L'indice ogni anno si arricchisce di nuovi settori di indagine e di intervento. Quello dell'85 parla di studi ed operazioni sui titoli atipici, l'intestazione di titoli a società fiduciarie, dei consorzi e delle società di fatto nel settore delle opere pubbliche, delle aste televisive, dell'imposta sulla pubblicità, degli abusi in materia di Iva nel commercio dei bovini.

Settori in buona misura quasi mai indagati dall'amministrazione finanziaria tradizionale e invece messi nel mirino dal Secit: «La nostra funzione è proprio questa: andare a mettere il naso nelle nuove forme di attività finanziaria ed economica, quelle a più alta "pericolosità" fiscale dove, presumibilmente, l'evasione o l'elusione sono consistenti ed è necessario vederci chiaro. Le nostre indagini ed i nostri interventi aprono spazi di attività agli altri organismi di controllo fiscale, tracciano una strada dalla quale lo Stato può recuperare centinaia di miliardi sfuggiti. Non ci piace la lotta-spettacolo all'evasione, ma i risultati, mi creda, ci sono: il nostro lavoro ha una ricaduta enorme su tutto il fronte fiscale. È ovvio che questa nostra funzione è tutt'altro che esaurita: il nodo tasse e tributi rimane centrale, i sistemi per sfuggire all'intervento delle Finanze si fanno sempre più ingegnosi ed ermetici».

Eppure questa testa di ponte che dovrebbe farsi largo nei paradisi fiscali e mettere lo scompiglio tra le schiere degli evasori non può neanche disporre di dattilografe e viene lasciata deperire anno dopo anno. Dovrebbero essere 50 i superispettori con competenze su tutti i tributi, tutti i contribuenti e tutto il territorio nazionale. Dovrebbero essere l'occhio acuto di un ministero delle Finanze deciso a rendere dura la vita ai contribuenti disonesti. Ma questo drappello di investigatori è ormai ridotto a 35 unità: un vuoto d'organico che si fa sentire parecchio.

Non è solo un impoverimento quantitativo, anche se, ovviamente, gente che se ne va e non viene rimpiazzata significa efficienza e produttività che si riducono. «I vuoti — dice il superispettore — si fanno sentire soprattutto nella componente più propulsiva, in quel settore di esperti provenienti dalla magistratura, dall'Avvocatura dello Stato, dalla Corte dei Conti, dalle università. Gli "esterni" cioè, quelli che garantiscono un apporto culturale fondamentale ed originale perché il servizio non si sieda e continui a scandagliare in tutti i campi senza perdere il passo con le novità».

Il Secit fu pensato come il risultato di tre componenti: il 40 per cento doveva essere costituito da funzionari provenienti dall'amministrazione dello Stato, un altro 40 per cento dall'amministrazione del ministero delle Finanze e un 20 per cento dovevano essere gli altri, i tecnici e gli esperti fatti arrivare da «fuori», con esperienze e bagaglio culturale i più diversi. C'è chi dice che questa suddivisione è stata raggiunta dopo un paziente lavoro di dosaggio ed è frutto di un compromesso. Al momento del varo della legge istitutiva i sindacati autonomi dei funzionari delle Finanze puntarono i piedi e vollero che la loro categoria fosse adeguatamente rappresentata. Furono accontentati, ma quella concessione rappresenterebbe una specie di vizio d'origine del servizio che nonostante ciò poi è decollato ed è riuscito a farsi spazio.

I vuoti più vistosi nell'organico ora riguardano la componente dell'amministrazione dello Stato (10 unità) e i «tecnici» (3 unità). «Non abbiamo più, ad esempio, un avvocato dello Stato, non abbiamo un tecnico per le assicurazioni, per il comparto degli appalti di opere pubbliche, del settore petrolifero, della grande distribuzione». Cioè mancano esperti proprio in quei settori che stanno vivendo una fase di grande fortuna e di grande effervescenza economica e nei quali la voglia di evadere è probabilmente molto pronunciata. Ma i guai del servizio dei superispettori fiscali non si esauriscono qui. C'è un vuoto nei «cervelli» del centro, ma c'è anche una grande carenza tra le truppe. L'organico prevederebbe 400 collaboratori. Ne sono rimasti 104.

Il senatore della Sinistra indipendente Francesco Pintus, ex superispettore del Secit, è stato molto esplicito: o il servizio serve veramente ad individuare sistemi di evasione e ad indicare le carenze dell'amministrazione e le procedure sfruttate dai meccanismi di elusione fiscale, ed allora è necessario provvedere celermente alla sostituzione degli ispettori che hanno abbandonato il campo, oppure, se così non fosse, tanto varrebbe sciogliere il servizio. Una proposta provocatoria.

«Il ministro deve dimostrare che vuole farci lavorare ancora sul serio. Purtroppo Visentini ha trascurato molto l'amministrazione finanziaria: si illude che basta la razionalità legislativa per ridare fiato ad un sistema che non va. E invece senza un apparato che funziona le buone leggi rischiano di volare tra le nuvole».

Daniele Martini

Soddisfa gli Usa la rottura tra Hassan e Gheddafi

RABAT — Il re del Marocco, Hassan II, ha ricevuto un primo plauso per l'abrogazione annunciata venerdì sera della «unione di Stato» fra il suo Paese e la Libia, ed è naturalmente il plauso degli Stati Uniti. Il portavoce del dipartimento di Stato ha espresso infatti «compiacimento» per la decisione di Hassan II affermando che «questo sviluppo non è altro che l'ultimo esempio della maniera in cui le autorità libiche, con il loro comportamento, isolano il popolo libico dalla comunità internazionale». Rovesciando la frase, si può dire che la rottura decisa dal sovrano di Rabat è un atto che aiuta la politica di Reagan volta ad isolare Gheddafi per colpirlo meglio; e ciò proprio mentre altri Paesi arabi — quali Siria e Algeria — e la stessa Lega Araba come tale si schierano a difesa della Libia e denunciano la minaccia di un nuovo attacco americano. Re Hassan ha presentato l'abrogazione dell'unione libico-marocchina come la logica conseguenza del documento congiunto con cui Libia e Siria hanno condannato, definendolo «un tradimento», l'incontro dello stesso Hassan con il primo ministro israeliano Peres. Dopo l'incontro con Peres, ha detto Hassan, avevo cercato «di tapparmi le orecchie», ma «il comunicato libico-siriano ha raggiunto la soglia dell'intollerabile».

Puro e semplice matrimonio di interesse (la Libia usciva dall'isolamento con cui l'aveva messa il suo intervento nel Ciad, il Marocco vedeva venir meno l'appoggio libico ai guerriglieri del Polisario), la «unione di Stato» proclamata il 13 agosto 1984 era destinata in ogni caso a durare poco. Ora si può dire che un equivoco è finito; ma il mondo arabo ne esce comunque più diviso.

Nella foto: Moammar Gheddafi

Già proposta, al vertice, dopo quella dello Zimbabwe, la presidenza del Nicaragua: ed è subito dissenso

Non allineati, vigilia fra le polemiche

Dal nostro inviato

HARARE — Un giallo e uno scandalo: anche l'ottavo vertice dei non allineati di Harare ha i suoi, entrambi di natura politica ovviamente, far luce sui quali richiede, più che acume investigativo, pazienza e gambe. L'avvenimento, cioè il summit è senza dubbio straordinario, impreziosito dalla sua scadenza triennale, ma francamente se ci raccontassero quanto succede, se non ci fosse tanta segretezza sui lavori in corso, forse saremmo tutti più felici. Così si captano parole nei corridoi, si fa la posta ai ministri durante il «coffee break», si corre qua e là per una città, certo bellissima con le sue giacarande azzurre che la primavera fa fiorire, ma che è vasta quanto Londra. Tutto per sapere. E l'interrogativo che aleggia è: a chi andrà la presidenza del nono vertice dei non allineati, quello che dovrebbe svolgersi nel 1989?

Innanzitutto le regole. Alla presidenza dei vertici ci si candida e per la scelta tra le varie candidatura vige un criterio di rotazione continentale. Con Nuova Delhi nell'83 è stata la volta dell'Asia, con lo Zimbabwe è la volta dell'Africa. Ufficialmente per presiedere il vertice dell'89 hanno fatto richiesta solo due paesi: il Nicaragua e l'Indonesia e sulla carta, proprio per il principio della rotazione, dovrebbe averla vinta il Nicaragua in rappresentanza dell'America Latina. Già, ma né Nicaragua né Indonesia sono paesi facili e il braccio di ferro tra di loro ha messo in moto una guerra senza quartiere, che si svolge tutta nell'ombra, ammantata di silenzio e gravida di cupe supposizioni.

I tam-tam dei corridoi, rinfocolati dalla partigianeria dei giornalisti, ad oggi — cioè alla vigilia delle riunioni dei capi di stato — danno i seguenti schieramenti. Nessuno ufficialmente si è opposto alla candidatura di Managua, ma il malumore è cominciato a serpeggiare proprio tra i latino-americani. Il Giuda della situazione sarebbe la Colombia che avrebbe manifestato simpatie per l'Indonesia non motivando la sua posizione, ma suscitando una marea di sospetti con la richiesta che dal documento di lavoro ufficiale, quello politico, venisse eliminato ogni attacco o riferimento alla politica americana. Più caute invece le riserve di Argentina e Bolivia che, almeno per ora, ne farebbero solo una questione di metodo dicendo che la candidatura di Managua, prima di essere sottoposta al vertice, deve ricevere un consenso regionale. Insomma come dire: discutiamone prima tra noi latino-americani. Amletica infine la posizione del Perù: ufficialmente appoggia il Nicaragua, ma per la storia del consenso regionale agitata da Messico e Bolivia sarebbe disposto a sacrificarsi nel nome dell'unità di intenti e si propone in fondo come alternativa ai sandinisti per non lacerare il già tanto lacerato contesto latino-americano. E non sono pochi a credere che alla fine tra i due litiganti ufficiali a spuntarla sarà proprio il Perù.

I nicaraguensi, comprensibilmente inviperiti da queste manovre, tendono ad avvalorare teorie complottistiche che peraltro potrebbero benissimo essere vere. Agli Stati Uniti, dicono, non fa certo comodo che Daniel Ortega diventi presidente dei non allineati. È una carica di grande prestigio che spunterebbe gli attacchi da guerra santa, tanto cari a Washington contro Managua. Pur di convincere le delegazioni convenute ad Harare (e qui siamo nel pettegolezzo) ad opporsi alla candidatura del Nicaragua, gli Stati Uniti avrebbero addirittura spedito in Zimbabwe decine di agenti segreti, più che mai persuasori occulti.

Facendo la conta tra le attuali vicepresidenze del vertice, per l'Asia sarebbero a favore di Ortega; la Corea del Nord, il Vietnam, l'Olp, la Siria, l'Iran e l'Iraq; per l'Africa, l'Etiopia, l'Uganda, la Guinea Bissau, lo Zambia, la Swapo (il Movimento di liberazione della Namibia) e la Libia. Fra i paesi che hanno altre cariche ufficiali al vertice si parla della Repubblica Democratica dello Yemen, dell'India e dello Zimbabwe.

Certissimo invece l'appoggio al Nicaragua del Mozambico. Il perché non sia il caso di favorire la candidatura alternativa, cioè quella dell'Indonesia, me lo spiega personalmente il ministro degli Esteri del Mozambico J. Chissano, catturato per i corridoi moquettati. «Innanzitutto» — dice Chissano — «bisogna rispettare il criterio della rotazione dei continenti, ma soprattutto l'Indonesia non può avere la presidenza dei non allineati perché viola i principi del movimento, occupando militarmente da anni Timor est, dunque non rispettandone il diritto all'autodeterminazione». (Nel documento di lavoro ufficiale il caso di Timor est non è nemmeno citato e qui si dice che la colpa sia proprio dell'Indonesia che avrebbe minacciato di rompere con i non allineati qualora si citassero le sue malefatte). «Ma allora chi la spunterà tra Nicaragua e Indonesia?», chiedo ancora a Chissano. «Non dobbiamo mica decidere per forza nell'ambito di questo vertice. C'è tempo anche l'anno prossimo» mi risponde, il che finisce per confermare quanto si vocifera da giorni e cioè che ad Harare non si sceglierà la presidenza per il 1989.

Dopo il giallo, lo scandalo. In breve, giovedì mattina sono arrivate all'aeroporto di Harare nell'ordine la delegazione irakena, poi quella iraniana. Benché si trattasse di politici e affini, i bravi zimbabweiani hanno chiesto prima agli uni e poi agli altri di aprire i bagagli. Pare ne siano usciti veri e propri arsenali, dalle bombe a mano in sù, che sono stati regolarmente sequestrati. Inutili le proteste degli interessati che invocavano ragioni di sicurezza. Alla vostra sicurezza, hanno risposto loro, i locali, ci pensiamo noi. L'increscioso incidente poteva rimanere nell'ombra se la solerte agenzia stampa locale, la «Ziana», non ne avesse tempestivamente dato notizia. Mentre gli irakeni hanno abbozzato, gli iraniani si sono adombrati oltre ogni dire, arrivando alla protesta ufficiale col governo dello Zimbabwe. Risultato: il giorno dopo il mondo intero tramite la Bbc sapeva degli arsenali in valigia, del sequestro dei medesimi e dell'iraconda reazione dell'Iran.

Marcella Emiliani

HARARE — L'abbraccio fra i ministri degli Esteri dello Zimbabwe (presidente entrante) e dell'India (presidente uscente)

Sanità

Basta provare a far funzionare bene l'ospedale

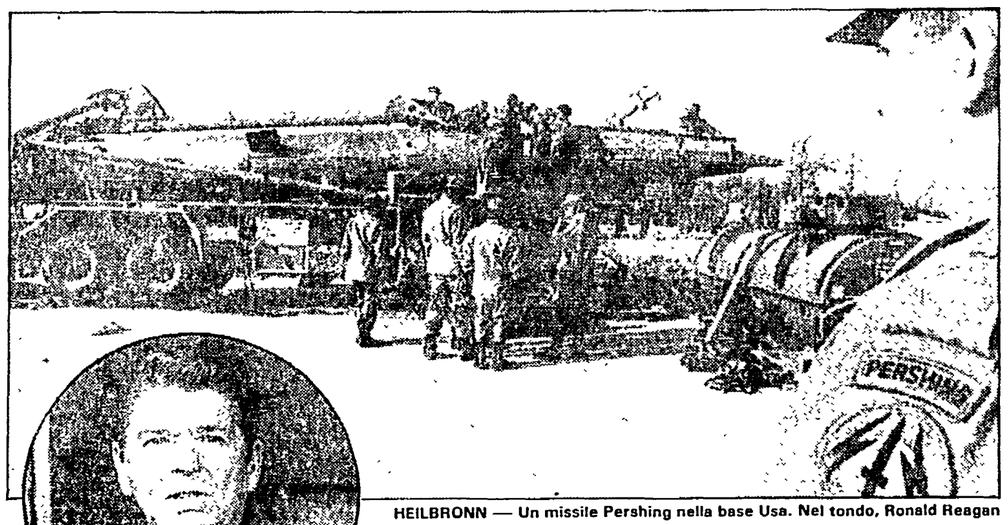
Il movimento politico e sindacale, che ha dato origine alla formulazione del «Sistema sanitario», aveva posto come momento centrale della sanità il «territorio». Una entità astratta, nel sui contesto tutto doveva confluire e parcellizzarsi. Questo «territorio» è stato per anni scorribanda di faccendieri e di interessi; con il triste risultato che poco o nulla si è realizzato nel concreto: basti pensare alla riforma psichiatrica. Di contro è stata emarginata la struttura centrale dell'assistenza sanitaria: l'ospedale. L'ospedale, riassorbito nelle Usl, ha visto in questi anni la sua decadenza. Decadenza di strutture: basti considerare il calo di investimenti per tecnologie. Decandenza istituzionale: ospedale presidio dell'Usl, senza alcuna autonomia di gestione e di programmazione. Decadenza del ruolo dei suoi medici, equiparati ai medici del cosiddetto territorio, che non hanno mai fatto un concorso, nessuna selezione. Vero è che, come ha avuto occasione di scrivere Luigi Cancrini, nell'ospedale confluiscono patologie e bisogni non propri di una struttura che dovrebbe soddisfare necessità di approfondimento diagnostico e terapeutico. Ma è anche vero che, proprio su queste strutture, si rileva una ricaduta pesante di tutto quanto progettato dalla riforma e non realizzato.

Non basta, quindi, esorcizzare l'ospedale perché in questo il cittadino non ricerchi l'ultimo baluardo (l'unico?) alla difesa della propria salute. È vero il contrario: dai casi più gravi e complessi, alle situazioni d'urgenza e d'emergenza, alle diagnosi, anche semplici, ma per cui abbisogna una valutazione polispecialistica, è solo l'ospedale che dà ancora oggi una risposta certa e valida. Purtroppo parte della classe politica assiste, quasi compiaciuta, al declino di esso. Anzi ne sottolinea ritardi e distorsioni — che vi sono — senza indicare soluzioni. Si enfatizza che la degenza media nelle case di cura costa un terzo delle degenza ospedaliera. Qualcuno ci dica dove si realizza — privatamente — la rianimazione, la assistenza ai grandi ustionati, la neurochirurgia, la chemioterapia dei tumori, luoghi dove un giorno di degenza può costare milioni, per farmaci ed interventi polispecialistici. E non ci passino, nella media, appendiciti ed ernie. Ci dica qualcuno quanto costa, in casa di cura privata, un intervento a cuore aperto, o un più semplice cateterismo cardiaco. È vero, nel sistema ospedaliero pubblico vi sono sprechi, personale privo di controlli disciplinari, ignoranza e cinismo. Ma è anche il punto di caduta naturale della complessità e dell'innovazione tecnologica sempre più accelerate. Sì, anche delle tecnologie avanzate, spesso troppo enfatizzate, ma che tuttavia hanno bisogno di una verifica non interessata.

In questo campo bisogna rivedere leggi e regolamenti, strutturazione ed impegni economici. Nella sanità pubblica deve essere alto il tasso di garanzia da parte dello Stato, trattandosi di un bisogno essenziale del cittadino. E l'ospedale, con le sue forze professionali e tecniche, ha tanto da poter dare, partecipando attivamente alla salute nel territorio, ma rifiutando il «territorialismo». Autonomia gestionale, ripristino degli organi di partecipazione medica, nuovi modelli organizzativi, investimenti in tecnologie e strutture, specie nel meridione: questo si richiede ed i cittadini non possono che essere su questa linea. Alle forze politiche, e innanzitutto alla sinistra, deve essere affidata una battaglia che tutto è fuorché di retroguardia.

Claudio Testuzza
del Cd Anaao-Simp

ARMAMENTI / *Una sentenza in Germania riapre la polemica nella Nato*



HEILBRONN — Un missile Pershing nella base Usa. Nel tondo, Ronald Reagan

Pubblicato in Italia il pronunciamento della Corte costituzionale della Rft secondo cui il presidente Usa ha il potere supremo sull'impiego dei Cruise

Sarà Reagan a dire: «Sparate i missili»

Il presidente degli Stati Uniti ha il potere supremo di decidere l'impiego degli «euro» missili e gli Stati ospitanti non hanno alcun potere di veto, ma «solo il diritto di essere consultati, *tempo e circostanze permettendo*». La Nato è un'organizzazione internazionale cui sono venuti attribuendosi poteri sovranazionali in materia di sicurezza nei confronti degli Stati membri ed il presidente americano ne è un «*organo speciale*». Relativamente alla politica estera ed a quella di sicurezza il governo ha «esclusiva competenza» ed al parlamento nazionale è riconosciuto un labile potere di controllo. Per l'esercizio di queste competenze può farsi a meno dello strumento legislativo. La Repubblica federale tedesca «per potere trasferire diritti di sovranità (non deve) necessariamente possedere un diritto formale di co-decisione» con gli organi sovranazionali della Nato.

Questa è l'estrema sintesi di una sentenza della Corte costituzionale della Rft con la quale, il 18 dicembre 1984, è stato respinto un ricorso del gruppo parlamentare dei «Verdi» rivolto contro il governo federale per violazione della Costituzione, relativamente all'assenso dato nel novembre 1983 — senza deliberazione legislativa — allo schieramento ed alla piena operatività sul territorio nazionale dei missili americani Cruise e Pershing 2 a seguito della risoluzione Nato del dicembre 1979. La decisione della Corte tedesca — ben 132 pagine cui vanno aggiunte le trenta di opinione dissenziente del giudice Mahrenholz —, non conosciuta fuori della Rft anche perché è stata pronunciata in periodo natalizio, è stata finalmente tradotta ed il Foro italiano ne pubblica ampi stralci con due incisivi commenti di Wolfang Daubler e di Domenico Gallo.

La sentenza, pronunciata da uno dei massimi organi costituzionali della Rft difficilmente tacciabile di superficialità o di disinformazione, è di straordinaria importanza. Essa traducendo sul piano giuridico-istituzionale le dinamiche politiche autoritarie che hanno accompagnato la vicenda del nucleare militare — e di grande attualità in relazione anche al nucleare civile — consente di vedere in tutta la sua portata e senza ipocrisie un processo di snaturamento delle democrazie.

Vediamo più da vicino questa pronuncia della Corte.

❶ **Chi decide l'uso dei missili** — «In base alle direttive concordate dai *partners* dell'alleanza, la facoltà di autorizzare l'impiego militare di questi (Cruise e Pershing 2 n.d.r.) sistemi di armamento spetta al presidente degli Stati Uniti d'America... Il procedimento di consultazione», previsto prima dell'impiego selettivo, «può non essere attivato se ciò è imposto dalla brevità del tempo o da altre circostanze estreme...». Secondo la Corte l'attuale struttura di comando dell'alleanza e la competenza relativa all'impiego militare ed operativo delle suddette armi «tiene conto del fatto che, fra i *partners* dell'alleanza, gli Stati Uniti posseggono il maggior potenziale atomico e perciò sono particolarmente abilitati e chiamati a garantire, in caso di attacco, la protezione dei *partners* dell'alleanza». L'accertamento in fatto compiuto dalla Corte federale equivale ad una netta smentita di dichiarazioni — come quelle rese dal ministro Spadolini — secondo le quali «nessun Cruise potrà partire dall'Italia senza il consenso del governo italiano».

❷ **I poteri sovranazionali della Nato e il ruolo speciale del presidente americano** — La Corte federale riconosce — vedremo più avanti le motivazioni — che l'autorizzazione del governo all'installazione dei missili Usa «va qualificato come trasferimento di diritti di sovranità... a favore della Nato». La Corte rammenta inoltre che il comandante supremo dell'alleanza in Europa è anche ufficiale americano e, in quanto tale, dipendente dal comando supremo statunitense. Nella sentenza si ribadisce che «il trattato Nord-Atlantico non contiene disposizioni che riconoscano espressamente alla Nato competenze simili a quelle contenute nella dichiarazione (governativa n.d.r.) di autorizzazione» all'installazione degli «euro» missili, che ai vertici dell'alleanza non spetta alcun potere di comando nei confronti delle truppe messe a disposizione dagli Stati membri e che le risoluzioni del consiglio Nato hanno solo un carattere di raccomandazione non vincolante. Ma tutti questi limiti, secondo la Corte, sono superabili grazie al «processo di integrazione» reso possibile dalla indeterminatezza delle disposizioni del trattato e durante il quale, per raggiungere gli scopi dell'alleanza sono sufficienti semplici atti «esecutivi» «le cui forme giuridiche possono essere molteplici». L'indeterminatezza delle norme del trattato Nato, quindi, consentirebbe l'affermazione di qualsivoglia programma militare. Oggi possono riguardare armi come gli «euro» missili, domani le armi al neutrone e in futuro, come denuncia il giudice costituzionale Mahrenholz, «potrebbero garantire alle truppe alleate il diritto di programmare gravose distruzioni preventive sul territorio della Repubblica federale in modo che, in caso di difesa, si possa arrestare l'avanzata delle truppe del Patto di Varsavia». La *dissenting opinion* di Mahrenholz dimostra l'insostenibilità di tale processo di integrazione nella Nato ed evidenzia come il contenuto giuridico di norme costituzionali fondamentali progressivamente scompaia sotto l'incaizare di un rapporto scopo-mezzi. «Non è la Costituzione», vi si afferma, «ma lo scopo del trattato a decidere quanto possano essere indeterminate le disposizioni che, in quanto fondamenti della delega, servono al trasferimento dei diritti di sovranità».

La pronuncia della Corte afferma inoltre che «al presidente degli Stati Uniti d'America è affidata una speciale funzione dell'alleanza; quando egli assume una decisione nell'ambito tracciato dalla dichiarazione di assenso del governo federale, può essere considerato un *organo speciale* dell'alleanza» (corsivo nostro). Ma l'articolo 24 della Costituzione federale, come ricorda Daubler, consente il trasferimento dei diritti di sovranità solo a favore di un «sistema di sicurezza collettiva» o di un'«organizzazione internazionale». È possibile, si chiede Daubler, considerare il presidente americano un «sistema di sicurezza collettiva» o un'«organizzazione internazionale?». Questa domanda, in fondo, non è poi tanto retorica ed aliena dalle vicende italiane (soprattutto dopo l'installazione dei missili a Comiso). Non è escluso, infatti, che qualche seguace della scuola «sostanzialista» di Migiio consideri il presidente americano — organo speciale della Nato secondo la Corte tedesca — «un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni», come richiesto dall'articolo 11 della nostra costituzione per consentire alle limitazioni di sovranità.

❸ **Principi di sovranità, principi democratici e nuovo ordinamento sovranazionale** — La Corte federale afferma che il «permesso di installare tali sistemi di armamento americano sul territorio (tedesco, ndr) non costituisce ..., in sé e per sé, un trasferimento di diritti di sovranità» ai sensi della costituzione. «È però determinante», prosegue la sentenza, «il fatto che, secondo lo stesso governo federale, il diritto di decidere (che spetta agli Usa, ndr) sull'impiego di questi sistemi costituisce un "elemento costitutivo dell'installazione" ed è inseparabile da essa». Con l'autorizzazione all'installazione, pertanto, la Repubblica federale tedesca «ha rinunciato, a favore di un potere sovrano non tedesco, a questo diritto di sovranità prima oggettivo, esclusivo e giuridico...». In tal modo la Corte contesta espressamente la diversa valutazione del governo. La Rft, si legge sempre nella pronuncia, «non ha un diritto di co-decisione, neppure nella forma di diritto di veto». La anomala struttura decisionale della Nato viene giustificata, come si è visto precedentemente, in base al cosiddetto «processo di integrazione», al «ruolo particolare di superpotenza atomica nell'alleanza svolto dagli Stati Uniti e dalla politica di non proliferazione delle armi nucleari, convenzionalmente accettata dalla Rft» (ma sostanzialmente violata dalla materiale installazione). La Corte aggiunge, inoltre, che «per poter trasferire diritti di sovranità» non è necessario che la Rft «debba possedere un diritto formale di co-decisione».

Da queste constatazioni, osserva Gallo, emerge un dilemma — tutt'altro che accademico — che ci riguarda e che non possiamo non sciogliere: se in Germania i missili americani sono costituzionalmente accettabili, perché si è già verificato, con l'adesione al Patto Atlantico, un trasferimento di sovranità a favore del presidente degli Stati Uniti, come è possibile in Italia sostenere una tesi opposta e cioè che i missili sono costituzionalmente accettabili, secondo l'esecutivo, proprio perché non possono comportare, neppure in ipotesi, una cessione di sovranità a favore del presidente americano?

Ma un'altra parte della pronuncia, forse la più interessante, merita ancora di essere segnalata. Essa affronta, mettendoli in discussione, i cardini della democrazia rappresentativa, le forme di legittimazione democratica dell'azione degli organi statali, evitando ogni riferimento, sia pure marginale, al principio della sovranità popolare. Dopo aver ricordato che la separazione organizzativa e funzionale dei poteri statali definita dalla costituzione mira «a che le decisioni statali vengano prese nel modo più giusto possibile» e dopo aver svuotato di contenuto il ricorso presentato dai «verdi», nel senso che la Corte «difende» i diritti dell'esecutivo contro l'invadenza parlamentare (incredibile ma vero!) la maggioranza della Corte afferma che «l'organizzazione della democrazia costituzionale non presuppone che al parlamento siano assegnate tutte le azioni e le decisioni che di per sé o per le loro conseguenze sono di grande importanza politica o esistenziale, né che esso vi partecipi nella forma legislativa». «Anche l'esecutivo e, al suo interno, soprattutto il governo», prosegue la sentenza, «è organizzato come potere "politico" e non è limitato per principio ad assumere solo le decisioni politicamente meno importanti». «Pertanto non c'è perdita di democrazia se l'esecutivo possiede anche competenze esclusive in relazione alle decisioni di ampia portata e forse di importanza esistenziale», perché «al parlamento che disapprova queste decisioni rimangono... i poteri del controllo parlamentare».

La sentenza si diffonde ampiamente e sotto molteplici aspetti sulla questione dei poteri e dei rapporti parlamento-governo in materia di politica estera e di difesa, ribadendo più volte le competenze esclusive dell'esecutivo sulle quali il parlamento ha solo un influsso marginale. Come osserva Daubler ciò significa un rafforzamento del potere della maggioranza, ma anche del potere della burocrazia. «Per il cittadino si allontana ancora di più il centro decisionale». A questa sentenza va riconosciuto il pregio della chiarezza e di aver fedelmente tradotto sul piano del diritto dinamiche politiche che i vari governi, tra cui il nostro, hanno tentato di mascherare o di edulcorare.

Fabrizio Clementi

BOBO / *di Sergio Staino*

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

La strada è difficile, ma non se ne vedono altre: l'alternativa democratica

Caro direttore,

perché mai il Psi avrebbe dovuto compiere scelte diverse nel corso dell'ultima crisi di governo? Chi pensa seriamente ad ipotesi del genere o ritiene che il congresso socialista del marzo '87 potrà modificare uno stato di cose ormai strutturalmente in atto, ha il dovere di argomentare fino in fondo le proprie convinzioni.

La vicenda della crisi ha invece dimostrato inequivocabilmente un dato di fatto: l'incapacità delle forze di governo operanti nel nostro Paese a manifestare il grande respiro occorrente per affrontare i problemi della nostra epoca. È riduttivo, giudicando questo elemento, parlare solo di crisi del pentapartito: il sistema di potere democristiano, che agisce nel nostro Paese da oltre 40 anni ed al quale il Psi è associato da 23, ha compiuto una scelta definitiva proprio in questa occasione. Il pentapartito lavora in direzione di un vero e proprio prosciugamento della politica.

La risposta che viene avanti, anche dalla nostra parte, è ancora troppo debole e rischia di non sottolineare con l'indispensabile allarme il mutamento strisciante delle regole del gioco che sta realizzandosi.

Non basta reclamare, com'è giusto, «il Pci al governo». Occorre affermare come l'ingresso a pieno titolo del Pci al governo deve rappresentare l'elemento portante della principale innovazione di sistema occorrente in Italia: il passaggio dalla democrazia consociativa alla democrazia alternativistica.

L'estrema nettezza nelle scelte programmatiche che appare indispensabile per una operazione di questo tipo, va quindi strettamente intrecciata con un disegno di tipo istituzionale fondato su 3 punti:

a) il governo ombra;
b) una nuova legge elettorale,
c) una nuova strutturazione del decentramento istituzionale.

Non si può lasciare in mano a Scalfari la palma di essere il protagonista ed il regista di questo dibattito: tocca anche a noi rivolgerci ai soggetti più importanti per essere promotori di una discussione orientata per davvero a 360 gradi e non costretta nella ricerca di unità tra partiti, ormai improponibile.

FRANCO ASTENGO
(Savona)

Quello che non riesco a capire, nelle argomentazioni come quella che viene esposta in questa lettera, è attrverso quali vie si ritiene possibile giungere a un cambiamento sostanziale dell'attuale situazione, se si pensa che tutti gli altri partiti, e segnatamente il Psi, siano immodificabili per quel che riguarda la loro linea politica e il loro orientamento.

Capisco benissimo che il processo che deve portare all'alternativa democratica dovrà investire la società, nuovi strati e nuove aggregazioni, anche forze non organizzate dai partiti: e tuttavia uno sbocco politico — e di schieramenti politici — dovrà pur trovarlo. E quindi non è secondario il problema di come agire per modificare l'orientamento e la linea di altri partiti, e in primo luogo del Psi. Del resto, anche per realizzare un programma minimo, e anche per stabilire nuove regole del giuoco democratico, c'è bisogno di questo.

E allora? Il problema politico è sempre lo stesso: portare al centro della discussione i programmi, puntare a tappe intermedie lungo la via dell'alternativa democratica. È una strada difficile? Certamente. Ma, non ne vedo altre.

Bomba di Hiroshima e centrali nucleari: un appello alla razionalità

Caro direttore,

sull'*Unità* del 5 agosto, a pagina 4, il titolo apposto alla lettera sconcertata di un compagno precisa: «Lo ribadiamo ancora: noi raccogliamo firme solo per il referendum consultivo». A pag. 6, nella rubrica «Il Partito» compare insieme alle notizie sulle convocazioni e sulle altre attività la seguente nota: «Mercoledì 6 agosto, 41° anniversario del lancio della bomba di Hiroshima, il comitato promotore consegnerà alla Corte di Cassazione il milione di firme raccolte per i 3 referendum abrogativi sulle centrali nucleari».

La contraddizione — che non può essere ricondotta a un *lapsus*: Freud ci ha insegnato che dietro a questi c'è sempre ben altro! — non riguarda solo gli iscritti al Partito comunista, che cercano di capire quale è *la linea*: in realtà, tutta la sinistra è profondamente lacerata e divisa da una tematica rispetto alla quale sarebbe bene evitare il più possibile almeno l'evocazione dell'irrazionale. E solo come appello all'irrazionale si può qualificare l'accostamento, demagogico e deviante, della problematica sulle centrali con l'anniversario di Hiroshima.

Accostamento demagogico. Le questioni, reali, che le centrali pongono vanno infatti collocate su piani del tutto diversi: sicurezza e controlli sovranazionali per garantirla, impatto ambientale, costi. Ma il dibattito su ognuno di questi aspetti è più faticoso che l'appello a Hiroshima: soprattutto, costringe a valutare in termini relativi e non in termini assoluti. Quando si parla di sicurezza o di impatto ambientale, si è costretti a fare i confronti con le dighe e con i relativi effetti sul territorio (anche quando non crollano), con il petrolio e il relativo inquinamento atmosferico e marino, con il carbone, con tutto ciò che è connesso al trasporto di questi combustibili... Ciò non significa, ripeto, che i problemi non siano reali: ma è in questi termini che vanno affrontati. E si scoprirà che la soluzione vera va cercata in una strategia combinata di interventi diversi, tra i quali fondamentale quello della razionalizzazione dei consumi: ma chi osa attualmente, anche a sinistra, contestare l'eccesso della motorizzazione privata, in particolare nelle città? Solo una maggior programmazione, termine e soprattutto azione che pare desueta, può consentire un miglior uso dell'energia.

Accostamento deviante. L'anniversario di Hiroshima deve farci riflettere (e bene lo fa l'articolo di Fieschi) sul nucleare militare, sulle responsabilità rispetto ad esso degli scienziati che accettano di collaborare alle ricerche belliche; deve soprattutto mobilitarci nell'azione per trattative serie sul controllo e sulla riduzione degli armamenti. Abbiamo riflettuto abbastanza sul significato del fatto che per Comiso, e per le analoghe installazioni negli altri Paesi europei, i tentativi di blocco sono stati stroncati in men che non si dica, mentre per le centrali nucleari nessuna decisione è mai definitiva? Se questa riflessione vi fosse stata, sarebbe stato abbastanza agevole concludere che per i detentori del potere le centrali nucleari sono uno dei possibili *business*, sostituibile da altri senza alcun problema, mentre ciò che è irrinunciabile è il nucleare militare.

So bene che queste considerazioni faranno sì che da parte di qualcuno mi venga attaccata l'etichetta di *nuclearista*. La ritengo offensiva, nella misura in cui spero che altri ritengano offensiva quella di *antinuclearista*: entrambe sono un oltraggio all'ambizione di ragionare, e la tendenza ad attribuirle fa parte di quei rigurgiti di irrazionalità che deploravo all'inizio.

GIUNIO LUZZATTO
(Colle S. Lucia - Belluno)

Non voglio tornare sulle questioni che ho già affrontato, nelle settimane scorse, in risposta ad altre lettere. Mi sembra giusta, però, l'osservazione di Giunio Luzzatto circa l'accostamento fra il discorso sulla bomba atomica e quello sulle centrali nucleari. Luzzatto, in sostanza, ci invita alla razionalità: ed io sono d'accordo. Mi sembra anche che, più in generale, l'approccio, politico e culturale, che nella lettera si delinea in relazione al complesso e controverso problema delle centrali nucleari, sia quello giusto.

Il rimprovero di un lettore sull'ora di religione: ci voleva più coraggio civile

Caro direttore,

il modo con cui *l'Unità* ha costantemente commentato l'imminenza dell'opzione che i genitori o studenti dovevano fare nelle scuole a proposito dell'insegnamento della religione mi è parso completamente sbagliato.

Invece di esortare genitori e studenti a una scelta coerente col proprio pensiero e la propria dignità di cittadini, sono stati solo insistentemente denunciati i motivi di timore, di discriminazione, ecc., che avrebbero sconsigliato molti dall'effettuare una scelta diversa da quella dell'insegnamento religioso. Senza volerlo, si è insomma stimolata la viltà, non il coraggio civile.

E i risultati si sono visti; persino in qualche lettera all'*Unità* dove i genitori hanno confessato la loro piccola viltà, la loro mancanza di coerenza di fronte a se stessi e ai propri figli. Con quale risultato educativo, lo lascio giudicare alla senatrice Falcucci.

REMO BERNASCONI
(Milano)

Si può discutere del nostro atteggiamento e delle nostre posizioni in merito all'intesa fra il governo italiano e la Chiesa per l'applicazione del Concordato. Ci sono compagni ed amici che hanno criticato nostri atteggiamenti, ritenuti frutto di incertezze, ad esempio in Parlamento. Noi abbiamo dato spazio, sul giornale, a questi rilievi, e abbiamo cercato di rispondervi.

Ma tutto questo non c'entra con il rimprovero che ci viene rivolto con questa lettera. Sono convinto che abbiamo agito bene cercando di non trasformare in un «referendum» laici-cattolici la questione dell'opzione per l'insegnamento della religione. È una nostra linea antica, questa: e credo sia una linea che ha giovato alla democrazia del nostro Paese, e anche a suscitare fenomeni interessanti e positivi nell'ambito del mondo cattolico.

No, noi non vogliamo che in Italia si giunga a una guerra fra guelfi e ghibellini. Sarebbe un giorno triste per la nostra democrazia e per le prospettive di rinnovamento. E crediamo che all'avanzamento e rinnovamento del nostro regime democratico possano e debbano dare un contributo importante i cattolici democratici. Anche in questo è la base della nostra posizione sulla questione più generale del Concordato.

«L'egoismo di chi porta via il lavoro a noi giovani»

Caro direttore,

sull'*Unità* di domenica 27 luglio ho letto l'articolo di Antonio Bassolino dal titolo «*Hanno venti anni, cercano lavoro*». Avevo da giorni preparato alcuni appunti su questo argomento scottante, ero esitante se mandarveli, ma proprio oggi questo articolo mi dà la forza di esprimere un mio modesto parere.

Tanti giovani non troveranno *mai* un posto di lavoro, tanti laureati andranno sempre a caccia di farfalle fintanto che ci saranno persone che dopo avere raggiunto il massimo della pensionalità trovano forme poco pulite per continuare la loro opera (a loro parere «insostituibile») sotto forma di «consulenti», togliendo sistematicamente a tanti giovani la possibilità del diritto al posto di lavoro.

Per concludere, caro direttore e caro Bassolino, la malattia che ha colpito la nostra generazione non è stata solo il cancro come male fisico; ma una molto più grave, che è l'egoismo.

CANDIDO GAMBIRASIO
(Brivio - Como)

Io non credo a un rapporto meccanico fra l'anticipo dell'età pensionabile e l'accesso di giovani al lavoro. Resto convinto che il problema non può ridursi a una più giusta spartizione dei posti di lavoro esistenti. La questione vera è quella di riuscire a creare nuove possibilità di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno. E tuttavia credo anche che il Pci e le forze di sinistra debbano battersi instancabilmente perché i valori della solidarietà sociale e umana non siano spazzati via dall'egoismo, dagli interessi corporativi, dalle concezioni individualistiche della convivenza civile.

Sul Palio di Siena scende il silenzio Stop alle interviste

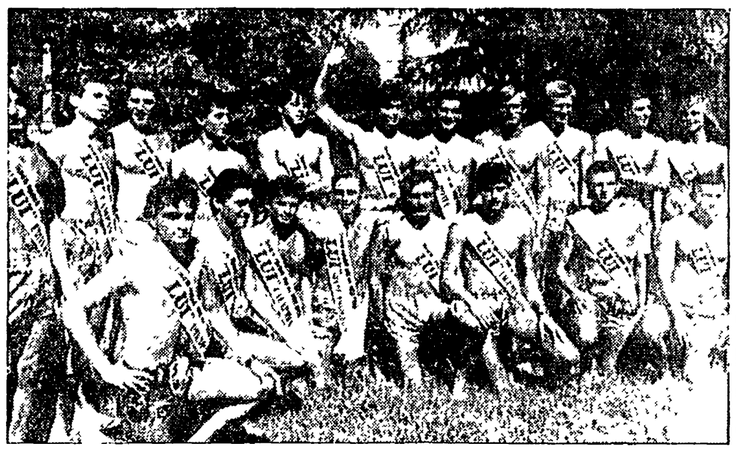
Dal nostro corrispondente

SIENA — Niente piu dichiarazioni, niente più interviste a calde per giornali e televisioni private al palio di Siena. L'invito, abbastanza perentorio, a fantini e dirigenti del palio arriva dal magistrato delle contrade di Siena,una specie di Onu delle contrade stesse, per evitare che le polemiche, di cui la stampa locale si è fatta veicolo, avvelenino ancora di piu la festa senese. La goccia che ha fatto traboccare il vasto è stata una intervista, molto polemica, di Salvatore Ladu, detto Cianchino, nello scorso palio fantino della Torre, secondo cui i patti segreti non erano stati rispettati. Le dichiarazioni del fantino avevano provocato le irate reazioni di un Barbaresco, l'uomo che guarda il cavallo durante il palio, quello della contrada del Bruco che aveva accusato il fantino di avere fatto altrettanto in passato. Tra i due si è arrivati allo scontro fisico che ha provocato l'intervento della magistratura che ha deciso per il fantino gli arresti domiciliari in attesa del processo. A parte questo episodio nei confronti dei mass media senesi da tempo ci sono dei malumori per il modo ad effetto, con cui viene trattato il palio. Ma del resto anche i dirigenti delle contrade hanno fatto a gara per essere presenti sui giornali o alle televisioni private, rivelando, nei momenti di discussione piu polemici e caldi quei patti segreti che in passato invece restavano nell'indeterminatezza e che si conoscevano, non pienamente dopo molto tempo. Insomma, dicono i senesi, questo tipo di pubblicizzazione, certi atteggiamenti fanno male al palio, ne danneggiano l'immagine stravolgendo le regole di un gioco che finora ha funzionato abbastanza bene. «Ora occorre darsi un freno — si fa notare a Siena — per questo prima di parlare ci si deve pensare molto bene».

Augusto Mattioli

Furto di sciacalli nella villetta di Goffredo Parise

TREVISO — «Forse solo una ragazzata, vorremmo che non se ne parlasse piu». Omaira Rorato, figlia adottiva di Goffredo Parise, ha gettato acqua sul fuoco sdrammatizzando il clamoroso furto che e stato compiuto l'altra notte nella villetta trevisana dello scrittore. Attorno a quella casa, in cui Goffredo Parise ha abiato per 16 anni prima di essere ricoverato per un ictus cerebrale, i vicini parlano di «sciacalli» e di «profanatori». «La situazione comunque — ha aggiunto Omaira che segue assiduamente, assieme a Giosetta Fioroni il difficile decorso della malattia di Parise, per chiudere la vicenda — è già, abbastanza pesante per noi». Tappeti, quadri, un candelabro d'argento: è tutto quello che han portato via i ladri forse senza neppure sapere che stavano rovistando in casa di una persona gravemente ammalata. L'archivio e i libri non sono stati nemmeno toccati. Il furto è stato scoperto la mattina dalla cameriera: un vetro infranto in una sala a piano terra, il salotto sottosopra, nessun'altra stanza violata. Pare che, nella notte, siano stati sentiti abbaiare i cani della vicina sede del consorzio agrario; nessuno comunque si è insospettito. Del resto, in una strada lì accanto c'era una sagra paesana con molto chiasso. Parise, ricoverato nel reparto neurologico dell'ospedale di Ca' Foncello, è uscito dal coma in cui era sprofondato da un paio di giorni risponde a qualche domanda ma le sue condizioni permangono critiche, considerate le sue condizioni generali. I medici comunque hanno ripreso anche la dialisi che era stata interrotta subito dopo il ricovero.



Fra di loro il «Lui» nazionale

SALSOMAGGIORE — Tutti rigorosamente in «boxer» (così si chiamano di questi tempi le tradizionali mutante bianche maschili) i diciannove ragazzi posano per la foto ricordo prima del verdetto. Oggi, in contemporanea con l'elezione di miss Italia, uno di loro diventerà il «Lui» nazionale. Il piu bello, il piu affascinante, il piu appetibile degli uomini nostrani. Ma, come si può notare dalla foto, alla giuria spetta un compito molto, molto difficile.

I Bronzi di Riace a San Francisco? In Usa smentiscono

ROMA — I Bronzi di Riace andranno a San Francisco in una «grande mostra» su alcuni capolavori della Magna Grecia? La voce circola con insistenza sia a Roma che a Reggio Calabria, sede del museo nazionale archeologico che ospita i due eroi. Quando e se la richiesta giungerà al ministero dei Beni culturali il competente comitato di settore del consiglio nazionale dei Beni culturali dovrà dire la sua. Dall'ufficio del sindaco di San Francisco però giunge una smentita: «Che io sappia — ha detto un alto funzionario della City Hall, il municipio della città californiana — nessuna richiesta per una trasferta americana delle due statue è partita da questo ufficio. È la prima volta che ne sento parlare, ma comunque non posso escludere che qualcuno dei nostri musei abbia potuto prendere un'iniziativa in tal senso». Quando i bronzi furono chiesti «in prestito» da Los Angeles per essere esposti in una grande mostra «Made in Italy» — nell'ambito delle manifestazioni per le Olimpiadi dell'81 — il parere del comitato in questione fu un «no secco e senza possibilità di repliche» per una serie di motivi a cominciare dal potenziale pericolo derivante dallo spostamento di capolavori che sono stati per secoli in fondo al mare e che sembrava cominciassero ad accusare «acciacchi» al solo contatto dell'aria. Il vice direttore del museo nazionale archeologico di Reggio Calabria, dott.ssa Lo Faro ha precisato che «verso ottobre i Bronzi di Riace saranno sottoposti ad un nuovo check up». Dopo essere stati visitati e scrutati in ogni minuta parte della superficie del corpo, i due «eroi» saranno ora osservati all'interno. Si tratta di «una misura precauzionale» per verificare eventuali fenomeni di degrado dopo l'esposizione al pubblico di questi anni.

Sciopero della fame a Latina e Sollicciano

S. Vittore, terzo giorno di digiuno. La protesta dilaga in altre carceri

Il rifiuto del cibo per sollecitare la riforma dei codici di procedura penale, l'amnistia e la legge che corregge la riforma penitenziaria

MILANO — E terminato ieri, dopo 6 giorni, lo sciopero della fame dei detenuti di Lodi. Continua, invece, quello dei mille e 50 uomini e 90 donne (su una popolazione complessiva di oltre 1400 persone) detenuti nel carcere milanese di San Vittore per sollecitare la riforma dei codici e dei regolamenti carcerari. E stato il terzo giorno di rifiuto di vitto e «sopravvitto» (bevande ed altri generi alimentari che si possono acquistare nello spaccio interno) da parte dei detenuti per affermare che, come si legge in un documento, «attraverso l'applicazione del nuovo codice di procedura penale anche il giudice potrà tornare ad esercitare il suo lavoro con più criterio».

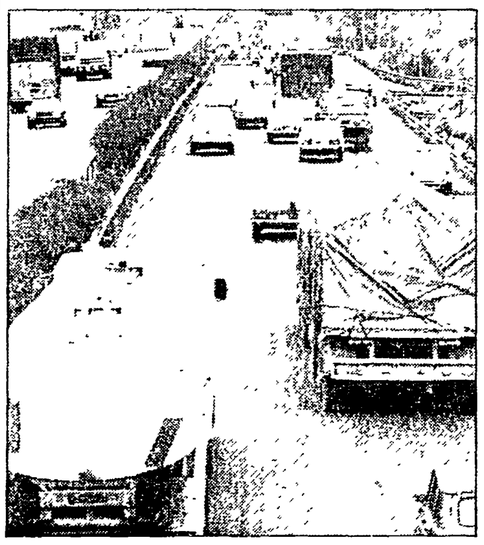
«Può uno Stato — si legge nella nota — che si considera patria del diritto, soffocare la libertà fisica con un sistema inquisitorio e probatorio? Si fa un gran parlare delle carceri con concetti avveniristici, in difesa della dignità. Ma se a monte è irrisolto il problema del funzionamento della giustizia, come si può pretendere un carcere più umano?». Altro punto toccato dai reclusi, il diffondersi dell'Aids, «un vero e proprio focolaio all'interno delle carceri». Per questo chiedono «un più accurato metodo di controllo e la possibilità di creare un luogo più adatto» ai malati e ai portatori sani. Negli istituti di pena di altre grandi città non si registrano, per ora, nuove manifestazioni di protesta dei detenuti. È tuttavia in corso da un paio di giorni uno sciopero della fame nel carcere di Latina, mentre è stato annunciato quello del carcere di Sollicciano.

I direttori del carcere romano di Rebibbia, delle «Nuove» di Torino e di Poggio Reale a Napoli, hanno negato l'esistenza di focolai di protesta all'interno delle carceri da loro dirette, affermando inoltre che ogni controllo possibile contro l'Aids è stato effettuato. Nel carcere di Rebibbia a beneficiare dell'amnistia o dell'indulto sarebbero circa 300 dei circa 1.300 reclusi del carcere romano. Quanto alla situazione Aids secondo il direttore capo dell'istituto di pena Giancarlo Baldassini «tutte le analisi del caso sono state effettuate, ora non c'è più allarmismo». Soltanto due sarebbero i casi di Aids accertati.

Anche Vito Siciliano, direttore del carcere di Poggio Reale, ha escluso categoricamente l'esistenza di scioperi della fame o altre forme di protesta da parte dei detenuti del penitenziario partenopeo e in una singolare dichiarazione ad un'agenzia di stampa ha detto che «negli ultimi tempi Poggio Reale è stato oggetto di particolari attenzioni da parte della stampa» mentre a Napoli ci sono ben altri problemi che riguardano la giustizia e forse «l'argomento carceri — ha aggiunto — non era quello da toccare in questo momento». Quanto ai timori di una pericolosa diffusione dei casi di Aids all'interno del carcere, Siciliano ha affermato che sui 2 mila 350 detenuti attualmente reclusi a Poggio Reale «la percentuale di soggetti risultati sieropositivi è talmente bassa da non rappresentare preoccupazione alcuna».

Lieve scossa di terremoto in Campania

NAPOLI — Una scossa di terremoto è stata avvertita, poco prima della mezzanotte, a Napoli, specialmente nei quartieri di Fuorigrotta e Ferrovia. Molte persone, che hanno visto oscillare i lampadari, sono scese in strada. Al comando provinciale dei vigili del fuoco e all'osservatorio vesuviano sono giunte numerose chiamate per informazioni. Tuttavia non sono segnalati danni. Anche in alcuni centri del Casertano, del Sannio e dell'Irpinia è stata avvertita la scossa. Anche in queste zone non sono segnalati danni.



Si è presentato anche l'altro autista dello scontro sull'A2

CASERTA — Antonio Sodano, di 43 anni, di Sant'Anastasia (Napoli), uno dei due autisti degli autocarri coinvolti nell'incidente accaduto martedì scorso sull'autosole e che ha provocato la morte di sette persone. Sodano, accompagnato dal suo avvocato, si è recato ieri al Coa (Centro operativo autostradale) di Cassino — che coordina le indagini sull'incidente — ed è stato a lungo interrogato. Il verbale del suo interrogatorio e di quello dell'altro autista saranno inviati al sostituto procuratore della repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Paolo Albano, che coordina l'inchiesta. Il magistrato, deciderà se adottare eventuali provvedimenti.

Se il diavolo decide di dedicarsi ai trasporti

ROMA — Che il diavolo abbia deciso di diventare autista di Tir? A leggere la descrizione della situazione delle autostrade italiane fatta nella rubrica «Acta diurna» dell'Osservatore Romano il sospetto è giustificato. Eccone alcune frasi. «Gli uomini, alcuni uomini, hanno rivoltato la strada contro l'uomo spadroneggiando con la potenza del proprio automezzo, soggiacendo alla pressione delle situazioni materiali di vario tipo, ribellandosi ad ogni norma eccitati da sollecitazioni emotive». Un attacco anche alle autostrade, le «grandi vie che dovevano far sentire più sicuri e meno lontani gli uomini e che stanno diventando sempre più arterie fuori dell'ordine dell'esistenza».

«Dirottati» in un parcheggio sulla Salaria quelli fermati vicino Roma

Sulle strade tanti Tir nonostante il divieto

Bloccati dalla polizia stradale saranno costretti ad aspettare la mezzanotte di oggi per rimettersi in viaggio - Ha rischiato anche chi non ha carichi deperibili

ROMA — Nel grande piazzale sulla via Salaria sono già più di trenta. Sono enormi, bellissimi, lucidi, cromati, trasportano pesce, frutta, auto, ferro, sabbia: resteranno fermi fino alla mezzanotte di oggi, la polizia stradale li ha bloccati perché contravvenivano al divieto di viaggiare nell'ultimo fine settimana d'agosto. Le moto della stradale continua ad arrivare con altri «prigionieri», come pesci pilota scortano fino al parcheggio i capodogli della strada, Tir sbuffanti sotto il peso del carico, tonnellate di ferro e ruote danzano docili sul piazzale, si dispondono in file perfette con manovre che sembrano semplicissime, naturali.

Tra gli autisti la tensione è controllata, anche se per molti la sosta significa perdere un giorno di riposo vicino alle famiglie. È merito anche degli agenti della stradale, ragazzi giovani che non sembrano scelti a caso, che parlano senza arroganza, che scherzano con gli autisti, che cercano di sdrammatizzare. «Non si può dare qualcosa al "capo" così ce ne andiamo tutti a casa?», azzarda un autista. «Macché — scherza l'agente — quello c'ha ottant'anni, è uno "zombie", non c'è niente da fare».

Ma non lo sapevate che oggi non si può viaggiare?

«Sì che lo sapevamo — dice Onofrio Russo, palermitano, baffi neri, canottiera, calzoni corti, sandali e calzini, vent'anni di camion — noi siamo partiti venerdì mattina, ancora poche ore di viaggio e saremmo arrivati a Napoli, lì imbarcavamo il camion per Palermo ed era fatta. Il problema è superare Roma, quando imbocchi la Casilina non fi terma più nessuno». Sul suo «bestione» spicca la «D» verde che indica il trasporto di generi alimentari deperibili, ma il cassone è pieno di materiale per costruzioni.

«Io vengo dalla Spagna — dice Artuto De Filippo, in codice radio «lupo solitario», diciannove anni che guida un camion — ho fatto 4200 chilometri e vado Frosinone, dovevo star fermo due giorni adesso che mi manca un'ora e mezzo ad arrivare?». Come, così poco tempo? «Guarda che il turbo star lo puoi mettere in strada ad una media di centotrenta». Ma non è vietato? Non è pericoloso? L'insurrezione è generale. «Basta con questa storia — dice Biagio Spera, codice "Penna Bianca", 25 anni di camion sul collo — i Tir sono ormai potentissimi, Agnelli li fabbrica, il padrone li compra per farti correre, la motorizzazione dà l'omologazione e i più fessi siamo noi che li guidiamo. Ma tu pensi che c'è qualcuno che ti dà un carico se guidi a 60 all'ora?».

Il più arrabbiato è Frederic, un olandese che sembra un Gallo, somiglia ad Asterix con quei baffoni spioventi. «Tutto va sui camion — urla in un italiano stentato — le auto, i beni, la ricchezza, tutta l'economia marcia sui Tir, eppure sapete solo fermarci. Quando arrivo lunedì il cliente non le vuole più le mie piante, sono secche! Chi mi paga le piante? Chi mi rimborsa il pranzo?». «Vieni qui Olanda — scherza un agente — ti stacco un assegno». «Fanculo», risponde Asterix. Ma anche Michel il francese è infuriato, trasporta pesce da Marsiglia a Vibo Marina (?!) e si fa sentire. «Prima, alla dogana, una cassetta di pesce a uno, poi ad un altro, poi ad un altro ancora — dice — e adesso mi fermano. Chi vuole altro pesce?».

Molti hanno paura di lasciare il camion, temono furti, un pneumatico costa quasi un milione. Nel piazzale non ci sono servizi, non c'è un telefono. Tutti pensano che la severità di oggi sia dovuta al tragico incidente di Caianello, nel quale sette persone investite da un Tir sono morte. Se ne parla senza cinismo, ma si chiede di non trattare tutti i camionisti come assassini. «Stiamo alla guida per ore e ore — dice Mario Di Vito — siamo sempre stanchi. E quando non si guida si sta davanti al camion ad aspettare i tempi di carico e scarico. Noi che trasportiamo automobili poi facciamo più chilometri di tutti».

La storia di Mario Di Vito è incredibile. Ha fatto per anni l'escavatorista con una ditta che lavora in tutta Italia, ha spostato la famiglia a Foggia, a Palermo, a Pesaro, a Udine e in molte altre città. Poi ha detto basta. «Mi sono messo a fare il camionista — dice — così ci vediamo di più in famiglia, abbiamo una vita più regolare».

Federico è di Roma, doveva arrivare sulla Tiburtina, lo hanno fermato a 10 chilometri da casa, non appena la polizia si allontana salta sul camion e parte. «Non è il primo che se ne va — dicono gli autisti — già questa mattina qualcuno ha provato a riprendere la strada». «Quasi quasi ci provo anch'io — dice un ragazzo — se arrivo sulla Casilina è fatta». E la mente di tutti corre a questo nuovo confine, tra Porta Maggiore e il West. Chissà se stanotte nel parcheggio ci sarà ancora qualcuno.

Roberto Gressi

Le rivelazioni di Molinari chiamano in causa solo persone morte

Senzani una spia del Sismi? Una tesi senza più testimoni

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il terrorista Giovanni Senzani «giocava» su due tavoli, quello delle Br e l'altro del Sismi, i servizi segreti deviati? O addirittura ne aveva aggiunto un terzo quello della P2? Secondo Arrigo Molinari, attuale direttore della scuola allievi di polizia di Ventimiglia, ci sarebbero fondati motivi per dimostrarlo. Secondo il colonnello dei carabinieri Nicolò Bozzo, comandante del gruppo a Savona e braccio destro del generale Dalla Chiesa negli anni più difficili della lotta contro il terrorismo sarebbero invece tutte fantasie, se non di peggio.

Arrigo Molinari ha inviato ai giudici di Ancona, che stanno processando i terroristi responsabili della uccisione di Roberto Peci, un memoriale ed una richiesta di essere ascoltato. Per dire cosa? Illustrare la tesi che lo stesso funzionario aveva già raccontato ai giudici di Savona durante il processo Teardo, al giudice di Bologna Libero Mancuso e al giudice di Trento Carlo Palermo.

Molinari sostiene infatti d'essere stato avvicinato nel '78 dal capozona della P2 in Liguria William Rosati (deceduto) e di aver avuto particolari rivelazioni sull'attività del Senzani indicato già allora come terrorista. Il criminologo avrebbe dovuto far intervenire i terroristi per spaventare candidati alla presidenza della facoltà di Medicina di Genova in modo da favorire gli uomini della P2 e i loro affari. Tutto questo sarebbe stato portato a conoscenza per tempo dalla stesso Molinari al generale Dalla Chiesa ma tutto sarebbe stato lasciato cadere. Solo molto tempo dopo e dopo tanti altri delitti il nome di Giovanni Senzani sarebbe uscito fuori.

Il colonnello Bozzo smentisce seccamente: non c'è traccia di alcun rapporto su Senzani redatto da Molinari. Tutti i testi citati dall'attuale funzionario di polizia a suffragio delle proprie tesi sono morti e non possono smentire: William Rosati, il generale Dalla Chiesa, il capitano Paniconi. L'impressione dell'alto ufficiale è che alla base di tutto ci sia un tentativo di rifare una verginità a personaggi coinvolti nella P2. La risposta di Molinari è stata una minaccia di querela.

La vicenda è abbastanza confusa. Molinari, inserito dalla loggia P2 (ma si è difeso sostenendo di esservi entrato solo per svolgere indagini contro i terroristi), aveva già fatto gran parte di queste «rivelazioni» al giudice Granero di Savona durante l'istruttoria sul caso Teardo.

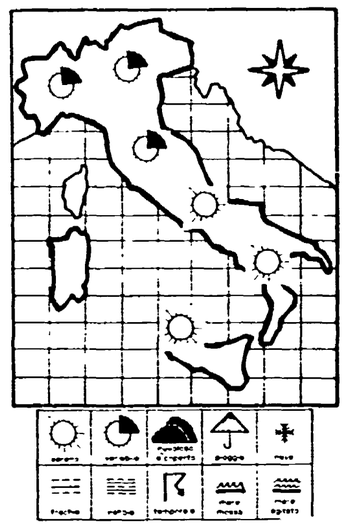
Adesso la tesi di Molinari si è fatta più circoscritta a Senzani ed ai suoi rapporti, veri o presunti, col Sismi «deviato». Una accusa precisa che ha suscitato una reazione pubblica — e in quanto tale decisamente insolita — e durissima da parte di un ufficiale che ha avuto grandi responsabilità nella lotta contro il terrorismo.

Paolo Saletti

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	11	24
Verona	11	23
Trieste	13	22
Venezia	14	22
Milano	9	24
Torino	7	23
Cuneo	10	21
Genova	14	26
Bologna	13	22
Firenze	14	26
Pisa	15	25
Ancona	15	22
Perugia	13	22
Pescara	13	24
L'Aquila	12	22
Roma U.	14	29
Roma F.	15	26
Campob	15	23
Bari	19	27
Napoli	17	28
Potenza	16	24
S M L.	23	30
Reggio C.	26	29
Messina	25	28
Palermo	26	28
Catania	23	32
Alghero	16	28
Cagliari	16	24



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una circolazione di aria moderatamente fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. Le regioni maggiormente interessate sono quelle dell'Italia settentrionale e successivamente quelle dell'Italia centrale.

IL TEMPO IN ITALIA — Al Nord ed al Centro condizioni di tempo variabili caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più frequente al Nord e schiarite più ampie al Centro. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in diminuzione al Nord e al Centro, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

SIRIO

Scoppia la polemica in Valdarno

Un museo per Salò? I sindaci contrari «Siete fascisti»

«Il nostro - si difende il promotore - è un istituto privato» - Ricorso a Cossiga

TERRANUOVA BRACCIOLINI (Arezzo) — Luciano Bertini, presidente dell'Istituto storico della Repubblica sociale italiana: «Noi siamo soldati. Non siamo fascisti. Il nostro centro ha finalità esclusivamente culturali».

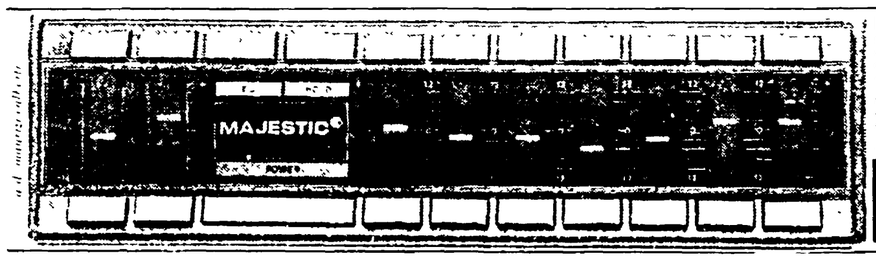
Enrico Tigli, sindaco di Terranuova: «Ma chi vogliono prendere in giro? Noi li conosciamo bene. Non so dov'era e cosa faceva il signor Bertini ma qui i repubblichini denunciavano i partigiani ai nazisti. E i nazisti hanno minato e distrutto il centro di Terranuova».

Dopo l'8 settembre fu guerra vera, adesso è guerra di parole. Tra poco sarà anche battaglia giudiziaria. «In questo sedicente istituto storico noi intravediamo fini apologetici e celebrativi, dichiara Romeo Segoni, presidente dell'intercomunale del Valdarno. Chiediamo che la magistratura verifichi se ci sono gli estremi per la violazione della legge che impedisce l'apologia e la ricostituzione del partito fascista».

Luciano Bertini, presidente del contestatissimo istituto che dovrebbe iniziare la sua attività a Terranuova nei primi mesi dell'87, si affanna a sottolineare la completa apoliticità del suo centro. «Noi i politici nemmeno li vogliamo vedere. Finché sarò io presidente non accetterò assolutamente intromissioni. Io non sono iscritto al Movimento sociale e il nostro istituto non ha nessun legame con questo partito». Nemmeno finanziario, tiene orgogliosamente a precisare. «È autofinanziato. Ognuno di noi, ex ufficiali della Repubblica sociale italiana, dà quello che può. E con questi soldi creeremo il museo dei cimeli di Salò, una biblioteca storica, organizzeremo conferenze ad alto livello». L'obiettivo dichiarato è uno soltanto: «Documentare un periodo storico che è stato volutamente dimenticato. E soltanto noi, protagonisti diretti, possiamo dire cosa è stata veramente la Repubblica di Salò. Ovviamente non siamo depositari della verità e siamo disposti a confrontarci con tutti, con i partigiani e con gli alleati della seconda guerra mondiale». Strumento di questo «confronto culturale dovrebbe essere l'istituto che ha avuto una prima registrazione notarile un mese e mezzo fa. «Il 22 novembre formalizzeremo la costituzione con tutte le firme e poi chiederemo il riconoscimento al presidente della Repubblica». Per quella data Luciano Bertini conta di avere le firme di almeno 150 ufficiali della Repubblica di Salò. Gente di tutta Italia che dal dopoguerra ad oggi ha mantenuto i contatti. Persone nemmeno sfiorate dall'autocritica ma anzi decise a riconfermar la scelta fatta: «Il maresciallo d'Italia Graziani parlò nella città di Pinerolo a noi ufficiali — ricorda Luciano Bertini —. E ci disse che quando si ha un alleato, con quello si marcia fino in fondo. E noi abbiamo seguito Graziani fino in fondo anche se sapevamo che era una battaglia perduta». L'ex sottotenente della San Marco, un piemontese che adesso ha 61 anni, non ha ripensamenti. Si è sposato, ha una figlia laureata in geologia, ha fatto fino alla pensione l'economo degli ospedali del Valdarno ma la Repubblica di Salò non l'ha mai dimenticata. Ha riunito i commilitoni, ha trovato l'edificio adatto e sta preparando le carte per chiedere al Comune autorizzazioni per alcune modifiche interne. È sospettoso verso la giunta comunista. «Anche se respingerà le nostre richieste, noi andremo avanti e utilizzeremo le stanze così come sono. Apriremo comunque e nessuno ci farà tornare indietro».

Gli amministratori del Valdarno non la pensano nello stesso modo. Il sindaco di Terranuova ha telegrafato a Cossiga invitandolo a non riconoscere l'istituto. Ieri i sindaci del Valdarno hanno giudicato provocatoria l'iniziativa di Bertini. «Non crediamo — hanno detto — alle finalità culturali e storiche».

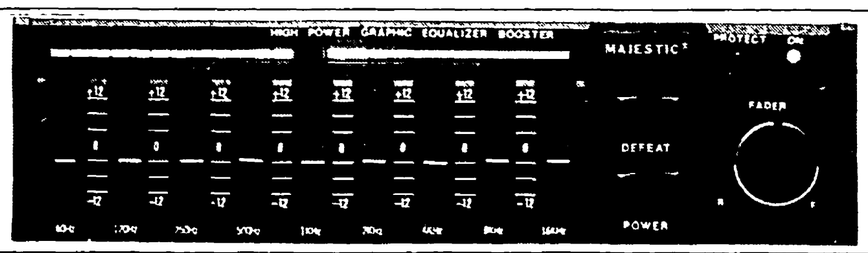
Claudio Repek



EQB 1205 - 300W
Equalizzatore grafico 7 contr. - Sistema 4 canali uscita 2 x 50 watts + 2 x 100 watts. Controllo fader e volume a tasti. Controllo equalizzatore. Controllo esposizione curva livello. Sistema di visualizzazione ottrumia

EQB 1200 - 120/150 W
Amplificatore Equalizzatore grafico di alta potenza. 7 bande di contr. freq. da 60 Hz a 15 000 Hz. Livelli di uscita di 75 watts max per canale. Corredato di fader per collegamento con 4 altoparlanti 4 x 37.5W

MAJESTIC
AUTORADIO



CREMA TEL. (0373)31415

Nuova proposta Pci per dare un governo stabile e innovativo alla città

Dimissioni a Bologna?

Imbeni: sì, se c'è accordo sul bilancio

Per il sindaco la questione non è la data di approvazione del documento ma chi lo vota - Prime positive reazioni da parte dei socialisti - Psdi e Pri stanno decidendo l'atteggiamento da prendere

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «La questione fondamentale non è la data di approvazione del bilancio del Comune di Bologna, la questione è chi lo vota. Ci sono stati incontri tra i partiti, in luglio, che hanno raggiunto risultati positivi. Questi incontri saranno ripresi per giungere ad un voto di maggioranza. Il nostro impegno e quello della Giunta è chiaro: siamo impegnati a modificare il bilancio per permettere il voto di altri gruppi. I partiti, i gruppi consiliari, la Giunta durante il dibattito faranno le loro dichiarazioni. È superficiale discutere su un sì o un no alle dimissioni della Giunta. È evidente che vi saranno queste dimissioni, ma la vera questione è discutere su cosa viene dopo».

Renzo Imbeni, sindaco di Bologna, prima ancora che il consiglio comunale si riunisca per risolvere il nodo del bilancio rinviato a settembre dopo la tormentata discussione e approvazione del nuovo Prg, ha voluto, in un incontro con i giornalisti, riportare il dibattito sulla «sostanza» dei problemi e sulla prospettiva del governo della città. E lo ha fatto manifestando la completa disponibilità sua e della giunta monocolore comunista a dimettersi in presenza di una chiara volontà, in particolare dei socialisti e dei gruppi laici (Pri e Psdi), ad avviare una trattativa per una nuova coalizione con l'occhio rivolto al capoluogo emiliano dove le forze economiche, la società civile, le associazioni spingono con forza sulla strada dell'innovazione.

Positivi in primi commenti di parte socialista. Parlando ad una festa dell'Avanti l'on. Franco Piro e il segretario provinciale Lamberto Cotti hanno tra l'altro affermato: «Giudichiamo positiva la dichiarazione del sindaco Imbeni di annunciare le dimissioni della Giunta nel corso della discussione del bilancio. È la sede istituzionale giusta perché è quella del consiglio comunale ed è con l'atto di governo più rilevante, quello del bilancio, che questa giunta non può approvare perché priva dei consensi sufficienti. Per questo — hanno detto i due esponenti del Psi — riteniamo che si debba provvedere alla formazione di una nuova giunta che, lo ripetiamo, dovrebbe per noi essere formata dai Pci, dal Psi, dal Pri e dal Psdi. Il Psi che è attualmente all'opposizione vuole cambiare i programmi e gli assetti di questa giunta e vuol dare a Bologna un governo stabile ed efficace. Ci sembra che nella dichiarazione di Imbeni ci siano buone intenzioni». Ma torniamo alle affermazioni del sindaco Imbeni: «Il problema vero — ha detto — è dire che cosa si vuole dopo il bilancio; se infatti la Giunta si dimettesse ora la discussione sul bilancio slitterebbe inevitabilmente e il consiglio sarebbe

Renzo Imbeni

obbligato a discutere le nostre dimissioni».

Le strade, quando inizierà la discussione sul bilancio, sembrano a questo punto due: la Giunta dichiara la sua disponibilità a dimettersi, si apre la trattativa tra i partiti e si giunge quindi alle dimissioni. Oppure dopo la dichiarazione della Giunta nel corso del dibattito in consiglio, si vota il bilancio, la giunta si dimette e si avvia quindi la trattativa. E rispetto ad entrambe le ipotesi Imbeni ha sottolineato con forza che non vi sono ostacoli: «Tutto è aperto» — ha detto.

Così dopo che in luglio comunisti e socialisti erano giunti ad una frattura pericolosa, e questi ultimi dopo il voto negativo sul Prg avevano dichiarato di essere «all'opposizione», oggi Imbeni mette in primo piano i problemi della città, gli investimenti necessari per condurre in porto importanti opere (per fare un esempio la metropolitana e le infrastrutture definite dal Prg) e indica nell'alleanza fra la sinistra e i laici la nuova coalizione in grado di dare alla città un governo stabile, duraturo, innovativo.

Nei giorni scorsi alla «ripresa» si erano manifestati segni di nervosismo. Due consiglieri del Psi avevano sostenuto che la giunta era «fuori tempo massimo per l'approvazione del bilancio e per la sua certificazione». La Giunta ha però ricordato che l'ordine del giorno approvato dalla Camera lasciava un più ampio margine di tempo per i comuni, fino alla fine di ottobre. A queste polemiche di fine estate facevano seguito alcune dichiarazioni del segretario socialista bolognese Lamberto Cotti e del deputato Franco Piro: «Le modifiche del bilancio da noi richieste e sulle quali si è già discusso con buoni risultati aiuterebbero a fare passi in avanti — ha detto Cotti — ma il vero nodo è la manifesta disponibilità della Giunta monocolore a dimettersi».

«Non ci sono pregiudiziali per la designazione del sindaco, deve essere espressione della coalizione» ò si affrettava ad aggiungere Piro.

Imbeni riporta ora il dibattito al dopo bilancio: «Governare la città presenta oggi aspetti più complessi che nel passato, è necessario un contributo pluralistico per affrontare il sistema dell'innovazione, dei trasporti, dell'istruzione, del rinnovamento dello stato sociale. Un rinnovamento che non può essere affidato alle sole forze della sinistra». Il Pci — ha proseguito Imbeni — sostiene con forza la necessità di una coalizione a quattro con un sindaco che sia espressione di queste forze. Il Psi è per una giunta di coalizione e se altri non saranno disponibili Pci e Psi non rifuggiranno dall'impegno del governo della città senza per questo riproporre le giunte che si sono susseguite dal '45 all'85. Il Psdi sta dibattendo sulla sua partecipazione, il Pri dopo aver assunto impegni da forza di governo prenderà prossimamente una decisione sulla sua partecipazione.

In quanto ai tempi, il sindaco di Bologna ritiene che sia meglio raggiungere l'intesa adesso, all'inizio dell'autunno, per dare alla città un'amministrazione stabile ed efficiente.

Martedì si riuniscono i capigruppo e la Giunta, poi comincerà la discussione del bilancio. Dopo faticosi e a volte contrastati incontri in questi mesi tra sinistra e laici su importanti aspetti programmatici, ora la risoluzione del nodo della Giunta è a portata di mano.

Toni Fontana

I contrasti De Lorenzo-Nicolazzi

Craxi: questa la circolare per il condono

Alloggi che inquinano e poteri dei sindaci Pci: anche sugli sfratti decida il Parlamento

ROMA — Condono edilizio e proroga degli sfratti in panne. Per trovare una via d'uscita il Pci ha chiesto l'immediata convocazione delle commissioni parlamentari competenti. L'iniziativa si è resa indispensabile «di fronte all'inerzia del governo di superare le proprie divisioni e di prendere le necessarie decisioni».

Una richiesta in tal senso, è stata inoltrata al presidente del Senato Amintore Fanfani e al presidente della commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama Roberto Spano. Analoghe iniziative verranno avviate a Montecitorio all'inizio della prossima settimana. I comunisti propongono che le commissioni si riuniscano con i ministri competenti e, in mancanza dei necessari decreti-legge, adottino provvedimenti urgenti di iniziativa parlamentare.

Parallelamente — informa un documento della commissione casa e territorio della Direzione del Pci — una campagna di massa viene promossa nel paese. Per il 12 settembre è convocata a Palermo una manifestazione regionale sui problemi del condono e del recupero del territorio. Sulla questione dell'emergenza abitativa, che coinvolge oltre un milione di persone, sono indette nelle varie province manifestazioni, cortei, presidi. L'assessore alla Casa del Comune di Firenze, Bartaloni, ha invitato gli amministratori delle grandi città italiane ad una riunione per decidere un passo sul governo per i problemi della casa e del territorio e per proporre misure urgenti per tamponare gli sfratti.

Intanto, la questione del condono edilizio si complica. La contesa tra i ministri dell'Ambiente e dei Lavori pubblici è ancora aperta, né si intravedono gli sbocchi. Che cosa succederà non è possibile intuirloneppure dopo la scesa in campo del presidente del Consiglio. Craxi ha detto di condividere l'esigenza avanzata dal ministro De Lorenzo (le costruzioni abusive che inquinano le coste che il titolare dell'Ambiente valuta in circa un milione 700mila), affermando che «la sanatoria degli abusi edilizia può cancellare lesioni ormai consumate all'interesse pubblico, procurando così un danno permanente e progressivo all'ambiente».

In proposito il capo del governo ha convocato i ministri dei Lavori pubblici Nicolazzi, dell'Ambiente De Lorenzo, della Giustizia Rognoni e della Sanità Donat Cattin. Dopo il rapido giro d'orizzonte è stato deciso che la presidenza del Consiglio avrebbe emanato un'apposita circolare, sul cui contenuto sono subito fatte circolare indiscrezioni. Ecco alcune anticipazioni, avvertendo però che il documento avrà valore solo dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

1) I sindaci dovranno rilasciare la concessione in sanatoria, ma dovranno verificare che le costruzioni abusive siano conformi alle leggi statali e regionali in materia igienico-sanitaria e ambientale.

2) È necessario assicurare che le varianti per il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi siano corredate dalle prescrizioni per lo smaltimento degli scarichi.

3) I sindaci provvederanno all'esecuzione delle opere d'urbanizzazione necessarie ad evitare inquinamenti.

4) In mancanza d'intervento dei Comuni, i sindaci imporranno agli abusivi che hanno ottenuto la sanatoria la realizzazione di impianti adeguati, riducendo però il contributo di concessione.

5) I sindaci dovranno rilasciare il certificato di abitabilità o agibilità solo se la costruzione abusiva è conforme alle leggi sanitarie e ambientali.

Sulla decisione di Craxi dopo la polemica sorta con l'emanazione da parte del ministro De Lorenzo di una circolare (mai pubblicata sulla Gazzetta ufficiale) che richiamava i sindaci a non concedere la sanatoria in caso di abusi non conciliabili con le normative sull'inquinamento, è intervenuto il ministro dei Lavori pubblici. Nicolazzi sottolinea la «netta distinzione, confermata dalla circolare della presidenza del Consiglio, del rapporto tra condono e territorio come regolato dalla legge sulla sanatoria e dai problemi relativi alla tutela ambientale». «La circolare De Lorenzo — continua Nicolazzi — rischiava di creare turbative di nuovi provvedimenti provocando un ritardo nella presentazione delle domande e il proliferarsi di nuovi abusi». E con una punzecchiata al titolare dell'Ambiente la conclusione di Nicolazzi: «Esistono molte industrie che sono perfettamente in regola con le normative in materia edilizia, ma non con quelle ambientali. E qui che De Lorenzo deve intervenire tempestivamente».

Claudio Notari

Medaglia al valor civile all'ex sindaco Vetere

ROMA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha premiato con una medaglia d'argento al valore civile l'ex sindaco comunista di Roma, Ugo Vetere, per il coraggio dimostrato quando convinse ad arrendersi Ernesto Nobile, uno squilibrato armato di fucile che si era asserragliato in una scuola e teneva 19 bambini in ostaggio dopo aver ucciso il bidello Ernesto Chiovini, che aveva tentato di bloccarlo. Il presidente ha voluto ricordare anche la memoria del bidello ucciso, assegnandogli la medaglia d'oro al valore civile.

Stamane l'inaugurazione della «Fondazione Di Giulio»

ROMA — In occasione del quinto anniversario della scomparsa di Fernando Di Giulio, già presidente del gruppo parlamentare del Pci, è stata istituita, per iniziativa del Comune di S. Fiora sull'Amiata — paese d'origine del compagno Di Giulio — una fondazione, a lui intitolata, destinata a promuovere lo studio e la ricerca storica sul movimento operaio e democratico dell'Amiata e dell'intera provincia di Grosseto, con l'assegnazione di borse di studio a coloro che hanno particolarmente «scavato» in questa «memoria storica». La fondazione sarà inaugurata ufficialmente oggi con una manifestazione pubblica, alle 10.30, nella sede municipale alla presenza del segretario generale del Pci, Alessandro Natta, di Renato Zangheri, Adalberto Minucci e Ugo Pecchioli. Interverranno tra gli altri i ministri Andreotti e Rognoni; Nicola Mancino e Nino Cristofori dei gruppi parlamentari della Dc, Marte Ferrari del Psi, Antonio Maccanico, segretario generale della presidenza della Repubblica.

A Mario Pezzi il premio «Vignaiuolo del mondo»

LA MORRA — Le Langhe premiano la Romagna. Avverrà oggi in questo cuore della più pregiata viticoltura piemontese quando il premio «Vignaiuolo del mondo», giunto alla sua terza edizione, verrà assegnato a Mario Pezzi di Bertinoro (Forlì).

Sismi in Medio Oriente? Craxi smentisce «L'Espresso»

ROMA — La presidenza del Consiglio ha smentito una rivelazione del settimanale «L'Espresso» secondo la quale Craxi avrebbe opposto il segreto di Stato per un'operazione del Sismi in Medio Oriente nel '79. La vicenda sarebbe emersa durante l'interrogatorio di un ex ufficiale del Sismi, Silvio Di Napoli, da parte del giudice di Venezia Mastelloni, a proposito di tre operazioni speciali in territorio mediorientale, condotte da una struttura riservata, detta «Centro Bermuda». Di Napoli è imputato di favoreggiamento per traffico d'armi.

Mentre dilaga la polemica sui disagi imposti dalla vita di caserma ai giovani di leva

Uniforme, che passione: aumentano i candidati all'accademia militare

Le proposte del Pci per rendere più funzionale l'esercito: «ferma» di 12 mesi per tutti, libretto individuale del soldato, nuovi programmi di formazione - L'annoso problema dell'edilizia - Il ruolo della comunità civile

ROMA — Mentre si diffonde il malessere nelle caserme italiane cresce il numero dei giovani che decidono di entrare nelle accademie militari. Quest'anno, infatti, il numero di iscrizioni alle scuole che formano i futuri quadri di esercito, marina e aviazione ha confermato i dati *record del 1985. Nel prossimo numero del* «Mondo» si riporta il numero di giovani che si sono appena candidati a indossare l'uniforme ottocentesca dell'accademia di Modena, la più prestigiosa d'Italia: sono 4mila, per circa 260 posti disponibili. Poco meno, quindi, dei 4.269 del 1985, ma molti di più dei 2.978 del 1984. Anche all'accademia navale di Livorno gli aspiranti ufficiali, che si contenderanno 145 posti, sono quest'anno 1.409, contro i 1.452 dell'anno scorso e i 966 di cinque anni fa. Cresce anche il numero di giovani che desiderano fare il servizio di leva come ufficiali di complemento. Quest'anno sono stati più di 20mila per i 1.500 posti messi a disposizione nei diversi corpi dell'esercito. Il successo maggiore, soprattutto da parte dei laureati, lo riscuote la scuola militare alpina di Aosta, che è giudicata la più dura del genere in Europa.

Ci sono state dichiarazioni di meraviglia per l'improvvisa tempesta abbattutasi sul ministero della Difesa dopo i recenti drammatici episodi accaduti nelle caserme. Complotto dei «mass-media»? Campagna antispadoliniana? La verità è che, in questi anni, si sono venuti accumulando gravi errori, problemi non risolti. Ed ora i nodi sono arrivati al pettine. Per esempio, la parificazione a 12 mesi per tutti della ferma di leva, data da sette anni per imminente e mai attuata; oppure, il regime dei diritti del soldato introdotto con la legge del 1978 e sostanzialmente sospeso per la mancata emanazione del nuovo regolamento di disciplina; o infine lo stato delle caserme. È di dominio pubblico ormai che solo 50 delle caserme in servizio (circa 500) sono del periodo della repubblica. Dunque, se è pura demagogia far discendere dalla crisi della politica militare governativa la richiesta di sciogliere la leva, è del pari insensato lasciare le cose come stanno. Il Pci sostiene che invece vanno attuate, con grande urgenza, opportune misure di intervento. Quali misure urgenti? Prima di tutto, la riduzione a 12 mesi per tutti della ferma di leva; se occorre con una norma a stralcio della riforma attualmente bloccata al Senato.

Poi alcuni provvedimenti in materia sanitaria. Il libretto individuale del soldato, da consegnargli all'atto della visita di leva; l'introduzione di un diritto di opzione per il soldato, malato od infortunato, di farsi assistere in un ospedale civile; l'estensione infine, alla sanità militare, delle competenze e dei mezzi in materia di prevenzione dai rischi del lavoro e del servizio militari. Occorre infine, riformulare la direttiva del genio (edizione 1980), per la costruzione di nuove caserme, in modo da prevedere impianti per la vita di relazione del soldato che deve riguardare anche la società civile, le istituzioni locali ed il Parlamento. Importanti novità debbono essere introdotte nel regime disciplinare. Non dimentichiamo che c'è stata una sentenza della Corte Costituzionale che in materia di rispetto di diritti costituzionalmente garantiti ha messo in mora la difesa. È opportuna una modifica del regolamento di disciplina per sanzionare il «nonnismo» ed individuare la responsabilità dei comandanti nella repressione di esso. Permessi e licenze sono un diritto del soldato e non strumenti per un rapporto paternalistico. È necessario metterlo in una precisa disposizione di effetto immediato. La rappresentanza è parte integrante dei diritti del soldato. Parallelamente al procedimento in vigore per il contratto delle forze di polizia, la proposta dei trattamenti economici e normativi per le forze armate, nel quadro della delegificazione in discussione alle Camere, deve essere formulata dal ministro della Difesa d'intesa con il consiglio centrale dei militari. Per concludere, l'inserimento dei giovani nelle comunità civili richiede che tra forze armate ed enti locali vengano studiati protocolli d'intesa facilitando l'uso comune delle infrastrutture culturale, sportive, ricreative, scolastiche. Vogliamo dei soldati motivati? Consideriamo davvero che un esercito di popolo è tale se possiede una disciplina consapevole? In questo caso i coscritti devono essere posti nella condizione di conoscere i fini della difesa italiana e devono essere addestrati in funzione dei compiti loro affidati dalla legge che comprendono anche la protezione delle popolazioni e la garanzia delle libertà del popolo.

Ci sono queste cose nei programmi di formazione? Il ministro può agevolmente verificarlo e rendersi conto che, anche a questo riguardo, occorrerebbe una sua urgente direttiva. Il disagio nelle caserme è tale da esigere di discutere a fondo. Anche delle questioni di strategia. Continuare a sovraffollare la regione di nord est con i due terzi delle forze corazzate in attesa di un nemico che se verrà non potrà certo di sorpresa, è un non senso che produce profonda sfrustrazione? Riequilibriamo le forze sul territorio, avviciniamo i soldati alle diverse aree regionali di interesse strategico, occupiamoci non solo di avere una forza di dissuasione, ma uno strumento che possa efficamente proteggerci dalle minacce reali che incombono sul paese.

Aldo D'Alessio

Contestata soprattutto la metodologia

Arci, proteste per 11 lettere di licenziamento

ROMA — All'Arci è un periodo di delicate tensioni, dopo la lettera di licenziamento spedita a undici dipendenti. Gli interessati, insieme con la Filcams Cgil e l'intera assemblea dei lavoratori dell'associazione, contestano soprattutto la metodologia seguita in questa occasione e chiedono la revoca del provvedimento, in attesa di ridiscutere l'intera questione. Veniamo ai fatti. Ieri l'altro, undici dei dipendenti dell'Arci hanno ricevuto un telegramma a firma Rino Serri, presidente, nel quale era scritto testualmente: «*Comunicasi licenziamento effetto immediato partire data odierna stop saranno riconosciute tutte le indennità dovute stop*».

Immediatamente è scattata la mobilitazione all'interno dell'apparato dell'associazione. Al termine di una travagliata assemblea, è stato approvato un documento che ricostruisce la giornata ed esprime una critica soprattutto alla metodologia seguita. «*Mesi di faticose trattative* — scrivono i lavoratori dell'Arci nazionale e la Filcams Cgil — *tra presidenza nazionale Arci e rappresentanza sindacale Filcams Cgil, sono andati in fumo. Per lungo tempo i lavoratori dell'Arci si sono fatti carico anche delle disastrose condizioni economiche dell'Arci, accettando pagamenti dilazionati di stipendi (situazione tutt'ora vigente: mancato pagamento della 14ª mensilità e solo acconto dello stipendio di luglio).*

«In assenza del presidente Rino Serri e del vice presidente Mimmo Pinto — aggiunge la nota —, due incaricati della presidenza, il 28 agosto, attuano 11 licenziamenti in tronco contravvenendo a quanto concordato non più tardi del 28 luglio '86 tra il sindacato e il presidente. Il licenziamento in tronco è stato annunciato tramite telegramma ai lavoratori in ferie e ai lavoratori in sede, ai quali è stato comunicato anche verbalmente. Ai lavoratori soggetti di licenziamento è stato richiesto "per favore" di allontanarsi immediatamente dai locali dell'Arci».

«L'assemblea dei lavoratori — continua il comunicato — si è svolta nel corridoio degli uffici di via Carrara 24, dopo che un funzionario incaricato all'uopo ha chiuso a chiave la saletta abitualmente adibita a riunioni, in quanto erano presenti anche i lavoratori licenziati la cui presenza, è stato ribadito, non era invece gradita. Questa metodologia è inaccettabile in qualsiasi luogo di lavoro, a maggior ragione in una associazione democratica e di sinistra che si autodefinisce "L'Arci è civile"».

Giuseppe Romano a nome dell'associazione ha respinto le accuse, affermando che l'Arci ha agito nel rispetto delle procedure. Il piano di ristrutturazione — ha aggiunto — è stato reso noto alle rappresentanze sindacali il 28 luglio. Questa circostanza è stata però negata a sua volta dal sindacato: «Si era parlato di numeri — ha replicato — non di nomi».

Una lettera-protesta di un gruppo di militi genovesi

Il grottesco vademecum del perfetto carabiniere

Dalla nostra redazione

GENOVA — «*Egregi giornalisti* — comincia la lettera — *visto che in questi giorni si parla molto della vita di caserma, anche noi Carabinieri abbiamo qualcosa da lamentare, e speriamo nella vostra collaborazione (e in quella dei politici che si occupano di tale argomento) perché qualcosa cambi*». La doglianza riguarda il regolamento, o meglio il «Regolamento», con la erre maiuscola, «*che dal giorno dell'istituzione dell'Arma non ha subito variazioni*»; e la lettera — nessuna firma, naturalmente — del «Regolamento» sottolinea alcuni articoli, «*che inviamo in fotocopia, lasciando a voi il compito di pubblicarli e commentarli*».

Dice l'articolo 394: «*I sottufficiali e militari di truppa che si fidanzano con donna che dimori o abbia interessi o beni patrimoniali nel territorio della compagnia territoriale da cui gli interessati dipendono, debbono darne tempestivamente comunicazione al superiore diretto che, vagliata la situazione, riferisce ai superiori comandi, proponendo eventuale trasferimento del militare solamente nel caso che la progettata unione presenti consistenti controindicazioni che la rendano inattuabile; oppure che situazioni locali, anche se non pregiudizievoli ai fini dell'autorizzazione a contrarre matrimonio, siano incompatibili con l'ulteriore permanenza in luogo del militare*».

Troppa ingerenza nella sfera privata? Che sia questo il senso della lamentela, pare confermarlo il seguito della sottolineatura. Capitolo IX, Contegno dei militari e delle loro famiglie. Articolo 458: «*Il contegno dei militari dell'Arma, di qualsiasi grado, deve essere sempre serio, decoroso, composto e inappuntabile sotto ogni aspetto, giacché esso è condizione indispensabile per mantenere elevato il prestigio della Istituzione e per accrescere la forza morale*». Fin qui, giustissimo; ma lo stesso articolo aggiunge che «*i membri delle famiglie dei militari dell'Arma non possono esercitare alcun mestiere o professione, né accettare cariche, anche gratuite, nel territorio del comando di loro residenza, salvo che si tratti di occupazione decorosa e comunque non incompatibile con le funzioni e l'indipendenza del capo famiglia, il quale è, in ogni caso, tenuto ad informare gerarchicamente il comandante del Corpo di ogni attività, anche saltuaria, svolta nella residenza da propri familiari...*»

C'è poi il capitolo X («*Amoreggiamento e pratiche con donne*») che consta dell'unico articolo 459: «*Gli amoreggiamenti e le relazioni intime con donne nelle sedi di servizio debbono essere sempre troncate con il trasferimento del militare; il quale è anche punito qualora, per coltivarle, sia venuto meno ai suoi doveri, ovvero, con il suo contegno scorretto, abbia provocato commenti sfavorevoli o scandalo*». Non solo: «*L'amoreggiamento e le relazioni con donne devono essere considerate circostanze aggravanti delle mancanze in servizio o di altri inconvenienti cui dessero luogo; coloro che avessero resi necessari più trasferimenti in termine di tempo inferiore a quello previsto debbono, salvo eccezionali circostanze in loro favore, essere puniti*». I carabinieri genovesi nella loro lettera insistono: «*In particolar modo noi speriamo nell'abrogazione degli artt. 393-394 e 459, articoli che la Polizia e la Guardia di Finanza hanno provveduto da tempo a eliminare dai loro Regolamenti*».

Non che il resto dell'ultrabicentenario Regolamento dell'Arma passi il vaglio indenne e senza critiche; i sopracitati censori genovesi, infatti, sottolineano abbondantemente (con evidenziatore giallo fluoro) anche le fotocopie dei capitoli IV (Libera uscita, ritirata e silenzio) e V (Permessi serali). Ad esempio? «*...I permessi serali ai sottufficiali, appuntati e carabinieri dei battaglioni e delle compagnie comando sono concessi dai comandanti di compagnia e del reparto comando e, nelle stazioni capoluogo, dall'ufficiale di retto. Le richieste di permessi serali sono fatte per via gerarchica... I militari che ottengono il permesso serale sono muniti di apposito biglietto firmato dal superiore che lo ha concesso; sul biglietto è indicata l'ora nella quale i militari stessi devono rientrare in caserma... durante le ore di assenza dalla caserma, nessuno può allontanarsi dalla residenza senza regolare autorizzazione*». Siamo uomini o marescialli?

Rossella Michienzi

Il partito

Manifestazioni

OGGI: L. Colajanni, Bologna; P. Fassino, Crema; G. Pellicani, Firenze; R. Zangheri, Urbino e Macerata Feltria; N. Canetti, Imperia; L. Castellina, Terni; S. Morelli, Cesano (Roma).
DOMANI: G. Angius, Milano; G. Pellicani, Modena; R. Fieschi, Pistoia; R. Fieschi, Pistoia; L. Perelli, Bari.
MARTEDÌ 2 SETTEMBRE: G.F. Borghini, Modena; R. Ledda, Milano; F. Mussi, Firenze; L. Trupia, Milano; L. Turco, Ravenna; W. Veltroni, R. Emilia.
MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE: L. Lama, Ravenna; L. Turco, Bologna; N. Canetti, Perugia; A. Napoli, Andria (Ba); W. Veltroni, Modena.
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE: L. Lama, Cesena; E. Macaluso, Milano; G. Napolitano, Modena; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Reggio Emilia; W. Veltroni, Bologna.

COMUNE DI CASAMASSIMA
PROVINCIA DI BARI

Avviso di gara

1) Comune di Casamassima - Segreteria Comunale - Piazza A. Moro 2 - Casamassima.
2) Affidamento in concessione, da esperirsi con le modalità di cui all'art. 24 lettera b) della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni.
3a) Ambito territoriale: Casamassima (Bari).
3b) Progettazione, costruzione e gestione temporanea dell'impianto di depurazione e delle reti idriche e di fognatura nera per l'importo presunto di concessione di L. 5.780.000.000.
4) Termine per l'ultimazione delle opere: quello indicato dal concessionario, e comunque non superiore a 360 giorni. Durata della gestione temporanea: un anno.
5) Alla gara sono ammesse anche imprese riunite (art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni.
6a) Ore 12 del 21° giorno dalla data di invio del presente Bando all'Ufficio Pubblicazioni CEE.
6b) Vedi punto 1. Per posta raccomandata.
6c) Lingua italiana.
7) 60 giorni dalla data del punto 6a).
8) Documentazione da allegare alla domanda:
a) dichiarazione autenticata di inesistenza di una qualunque delle condizioni di cui all'art. 13 della legge n. 584/77;
b) dichiarazione di almeno due istituti di credito riguardante la capacità finanziaria dell'impresa;
c) dichiarazione autenticata concernente il volume del fatturato globale e dei lavori eseguiti negli ultimi 3 anni; il fatturato medio annuo dei lavori nell'ultimo triennio non deve essere inferiore a lire 5 miliardi;
d) dichiarazione autenticata riguardante numero e qualifica professionale del personale da impiegare nella progettazione, realizzazione e gestione di tutte le opere;
e) dichiarazione autenticata circa attrezzatura, mezzi di opera ed equipaggiamento tecnico disponibile;
f) dichiarazione autenticata di aver eseguito o in corso di esecuzione almeno un impianto di depurazione liquami misti ad acque di vegetazione di potenzialità non inferiore a 80.000 abitanti equivalenti con l'indicazione:
— delle caratteristiche tecniche e localizzazione degli impianti;
— dell'importo contrattuale.
g) dichiarazione autenticata di aver gestito a livello direttivo ed esecutivo per almeno 12 mesi un impianto di depurazione di liquami urbani di potenzialità non inferiore a 40.000 abitanti;
h) le imprese italiane devono essere iscritte all'Albo Nazionale Costruttori alla categoria 12ª, lettera a), per l'importo di lire 6 miliardi ed in sede di presentazione di offerta, gli importi di iscrizione all'Albo dovranno essere almeno pari all'importo dell'offerta. Per le imprese della CEE la certificazione autenticata dovrà riferirsi agli albi e ai registri professionali previsti dalla legislazione dello Stato di appartenenza. Le dichiarazioni di cui ai punti a), b), c), h), dovranno essere presentate da ciascuna impresa. Le dichiarazioni di cui alle lettere c), d), e), f), g) potranno essere rilasciate, in caso di imprese riunite, dall'impresa capogruppo per conto proprio e delle imprese associate. La mancanza, la difformità o l'incompletezza di una sola delle dichiarazioni suddette comporterà l'esclusione dalla prequalificazione.
9) Ulteriori informazioni potranno essere richieste al Comune di Casamassima (Bari), Segreteria comunale.
10) Il presente bando è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni CEE il 22 agosto 1986.

ASSESSORE DELEGATO AI LL PP.
dott. Domenico Antonio Orofino

La sinistra europea: pace lavoro progresso

● *Area donna*
ore 21
"La nostra Africa: la vita, le lotte delle donne nere"

Marisa Rodano, Paola Gamba e Sandra Scagliotti del Comitato anti-apartheid a confronto con donne africane dei movimenti di liberazione.
Presiede:
Silvana Dameri, del Comitato centrale del Pci

Venerdì 19 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Una cultura per l'Europa"

Giuseppe Chiarante, della Segreteria nazionale del Pci;
Massimo Boglankino, sindaco di Firenze;
Hans Magnus Enszenberger, scrittore;
Carlo Ripa di Meana, commissario Cee per la cultura.
Presiede:
Roberto Barzanti, eurodeputato Pci.

● *Arena incontri e discussioni*
ore 21
"La vitù dell'Europa: le questioni della sicurezza, dell'indipendenza e delle alleanze"
(a cura della rivista *Micromega*)

Carlo Maria Santoro, giornalista;
Stefano Silvestri, esperto politica militare;
Massimo Salvadori, storico;
Luigi Bonanate, docente universitario;
Milan Kundera, scrittore.
Presiede:
Angelo Bolaffi, giornalista.

● *Area Fgci*
ore 21
Incontro tra le organizzazioni giovanili della sinistra europea.

Sabato 20 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 18
"Pensioni, spesa pubblica, assistenza: quale riforma dello stato sociale"

Lucio Magri, della Direzione del Pci;
Franco Bentivogli, segretario nazionale della Cisl;
Giacinto Militello, presidente nazionale dell'Inps.
Presiede:
Carla Barbarella, eurodeputato Pci.

ore 21
"L'Europa per il Medio Oriente: la pace giusta, la pace possibile"

Arie Shapir, responsabile per l'Europa del Mapam, Partito Laburista d'Israele;
Nemer Hammd, dell'Ufficio Politico dell'Olp;
Antonio Rubbi, della Direzione Pci;
Valdo Spini, della Direzione Psi;
Giuliano Silvestrini, deputato Dc, vicepresidente del Comitato italo-palestinese.
Presiede **Pancrazio De Pasquale**, eurodeputato Pci.

● *Area incontri e discussioni*
ore 21
"Verde-rosso: una sinistra per l'ambiente"

Beate Weber, eurodeputato Partito socialdemocratico tedesco (Spd), presidente della Commissione Ambiente;
Paul Staes, eurodeputato verde fiammingo;
Elisabeth Altekoester, economista, consulente dei deputati verdi tedeschi;
Alberto Tridente, eurodeputato Dp;
Vera Squarcialupi, eurodeputato Pci;
un eurodeputato del Partito socialista francese (Psf);
Bodil Boserup, eurodeputato del Partito socialista popolare danese (Sf);
un esponente del Partito laburista.

● *Area dibattiti 3*
ore 21
"Canale Europa: l'informazione, le immagini, le televisioni"

Walter Veltroni, responsabile nazionale informazione Pci;
Jas Gawronsky, eurodeputato Pri;
George Wedell, direttore Istituto europeo mass-media;
Jean Denis Bredin, esperto di Mitterrand per l'informazione televisiva;
Beppe Vacca, del Comitato centrale del Pci;
Luigi Mattucci, direttore della sede Rai di Milano.
Presiede:
Giovanni Papapietro, eurodeputato Pci.

● *Palasport*
ore 21 – Concerto del **Banco**.

● *Area donna*
ore 21
"La cultura del tempo, un tempo per la cultura"

Attrici, cantanti, donne di spettacolo di Torino e dintorni.

● *Teatro Colosseo*
ore 21 – Spettacolo di **Beppe Grillo**.

Domenica 21 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 17
"Le ragioni della sinistra: quale alternativa?"

Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale del Pci;
Claudio Napoleoni, deputato della Sinistra indipendente;
Giorgio Ruffolo, deputato Psi, direttore di *Micromega*.
Presiede:
Piero Fassino, della Direzione del Pci.

● *Arena dibattiti*
ore 21
"I comunisti per la pace nel Mediterraneo"

Colloquio tra i comunisti d'Italia, Spagna, Jugoslavia, Francia e Portogallo.
Presiede:
Andrea Raggio, eurodeputato Pci.

● *Area incontri e discussioni*
ore 18
"La politica tra satira e ironia"

Sergio Staino, direttore di *Tango*;
Wolinsky, vignettista de *Le nouvel Observateur*;
Mario Dalmaviva, vignettista;
Maximo, vignettista di *El Pais*.

● *Area incontri e discussioni*
ore 21
"Il cittadino, i diritti civili, la giustizia: quali riforme per gli anni '90?"

Luciano Violante, deputato Pci;
Adolfo Beria d'Argentine, giurista;
Rossana Rossanda, giornalista;
Franzo Grande Stevens, avvocato.

l'Unità
è la festa

A cura del Settore nazionale feste de l'Unità

La sinistra europea: pace lavoro progresso

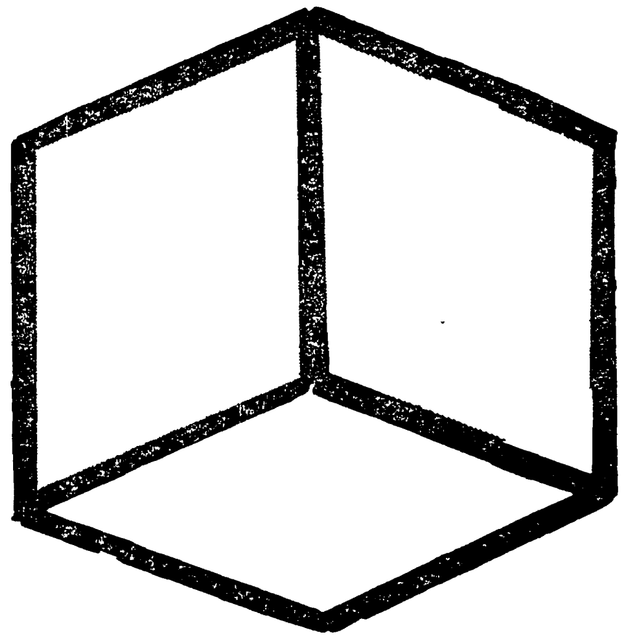
A Torino un nuovo appuntamento internazionale

Mentre è in corso la grande Festa nazionale de *l'Unità* di Milano, sta per aprirsi a Torino una nuova importante iniziativa: la prima edizione della "Eurofesta de *l'Unità*".
Con questa iniziativa i comunisti italiani si propongono di approfondire e discutere a livello di massa la scelta, compiuta al 17° Congresso di Firenze, di essere "parte integrante della sinistra europea".
Per diciotto giorni Torino diventerà così punto di incontro, di dibattito, di discussione tra un ampio arco di forze di sinistra e di progresso: comunisti, socialisti, socialdemocratici, movimenti verdi, partiti progressisti si confronteranno sui nodi politici, sociali e culturali che stanno di fronte alla sinistra europea.
Un confronto tanto più ricco per la presenza di intellettuali, scienziati, economisti, esponenti del mondo finanziario e produttivo, dirigenti sindacali.
Una ricerca attuale e necessaria non solo per noi comunisti: l'offensiva neoliberista e conservatrice di questi anni sollecita infatti tutta la sinistra europea a ricostruire e prospettare un progetto credibile e praticabile di trasformazione democratica e socialista, qui e ora, nel punto alto dello sviluppo e della trasformazione tumultuosa della società industriale.
Il dibattito che si è aperto nella sinistra francese dopo le elezioni di marzo, il Congresso della socialdemocrazia tedesca in questi giorni, il nostro 17° Congresso sono la testimonianza concreta dell'attualità e della fecondità di un tale impegno. D'altra parte l'attenzione che abbiamo registrato in questi mesi di preparazione dell'Eurofesta e la larga disponibilità di partecipazione di tutti i partiti invitati confermano la vitalità e l'interesse con cui in Europa si guarda al Pci.
Giorgio Amendola, il primo capogruppo comunista al Parlamento Europeo, Altiero Spinelli, il padre del progetto di integrazione europea, Enrico Berlinguer incarnano questa identità nazionale, europeista, democratica e pluralista dei comunisti italiani, un'identità che tutti in Europa e nel mondo riconoscono ed apprezzano.
Con questo spirito dunque ci accingiamo a questa nuova importante iniziativa internazionale del Pci: consapevoli che l'alternativa in Italia sarà tanto più vicina quanto più si collocherà in una dimensione europea e mondiale e concorrerà in modo originale alla ridefinizione dell'identità della sinistra nel nostro continente.

● **Piero Fassino**

EUROFESTA DE L'UNITA'

4-21 settembre 1986
Torino – Parco Ruffini



PROGRAMMA

Giovedì 4 settembre

ore 18
INAUGURAZIONE DELLA FESTA
Partecipano:
Giorgio Cardetti, sindaco di Torino,
Gianni Cervetti, della Direzione del Pci

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Il Pci e l'Europa"
Gli eurodeputati comunisti incontrano i visitatori della Festa

● *Palasport*
ore 21
Concerto dei **Red Skins**

Venerdì 5 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Europa e America a confronto"

George Mc Govern, senatore del Partito democratico Usa;
Pieter Dankert, eurodeputato PvdA (Partito del Lavoro) olandese, già presidente del Parlamento europeo;
Jean Ziegler, del Partito socialista svizzero, dell'Esecutivo dell'Internazionale socialista, docente universitario a Parigi;
Elmar Alvater, economista, Università di Berlino;
Sergio Segre, eurodeputato Pci, presidente della Commissione istituzionale del Parlamento Europeo.
Presiede:
Giangiacomo Migone, docente universitario, direttore de *L'indice*.

Sabato 6 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 18
"Africa senza sbarre: l'Europa contro l'apartheid, la fame, il sottosviluppo"

Dino Sanlorenzo, deputato Pci;
Gilberto Bonalumi, vicepresidente della Commissione Esteri della Camera;
Mario Raffaelli, sottosegretario agli Esteri;
Padre Zanotelli, direttore di *Nigrizia*;
un dirigente dell'African National Congress (Anc).

ore 21
"Altiero Spinelli: una vita per l'Europa"

Giancarlo Pajetta, eurodeputato Pci;
Pierre Pflimlin, presidente del Parlamento Europeo;
Edgard Pisani, della Direzione del Partito socialista francese (Psf);
un dirigente del Movimento federalista europeo.
Presiede:
Guido Fanti, vice presidente Parlamento Europeo.

● *Area incontri e discussioni*
ore 21
"Italiani in Europa"

Francesca Marinaro, eurodeputato Pci;
Pietro Ippolito, segretario Federazione Pci Colonia;
Gianni Farina, segretario Federazione Pci Zurigo;
Serglo Angelini, segretario Federazione Pci Belgio;
un esperto dei problemi dell'emigrazione;
un rappresentante del Partito svizzero del lavoro.

● *Palasport*
ore 21
Concerto dei **PIL**.

Domenica 7 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 17
"Discutiamo de *l'Unità*"

Gerardo Chiaromonte, direttore de *l'Unità*,
Alessandro Carri, vicepresidente nazionale della Cooperativa Soci Unità, intervistati da **Sergio Borsi**, direttore del Tg3 Piemonte.

ore 21
"Che cosa è e dove va l'Eurosinistra"

Interviste video a:
P. Glotz (Spd), L. Jospin (Psf), A. Piquet (Pcf), Healey (Labour Party), G. Iglesias (Pce), F. Gonzales (Psoe), Giorgio Napolitano, Alessandro Natta, Gianni De Michelis, Giorgio Ruffolo.
Ne discutono:
Gerardo Chiaromonte, direttore de *l'Unità*;
Donald Sassoon, politologo del Labour Party;
Heinz Timmermann, politologo del Partito socialdemocratico tedesco (Spd);
Antoni Gutierrez Diaz, del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo (Pce);
Joan Raventos, senatore del Partito socialista spagnolo (Psoe);
un esponente del Partito comunista greco.
Presiede:
Carlo Galluzzi, eurodeputato Pci.

● *Area donna*
ore 17
"Politica, sentimenti, emozioni: il quotidiano delle donne in Europa"

Lalla Trupia, eurodeputato della Direzione del Pci ed esponenti femminili dei partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici europei.

La sinistra europea: pace lavoro progresso

● *Area incontri e discussioni*
ore 17
"Il 1936. A cinquant'anni dalla guerra di Spagna e dai fronti popolari: quale riflessione per la sinistra"
Antoni Gutierroz Diaz, deputato al Parlamento Catalano e membro del Comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo (Pce);
Joan Raventos, presidente del Partito socialista catalano, senatore del Partito socialista spagnolo (Psoe);
Gian Carlo Pajetta, della Direzione del Pci.
Presiede:
Marco Boslo, segretario regionale del Pci.

Lunedì 8 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Torino, città europea: tradizioni, problemi e scelte per rilanciare la città nel panorama europeo"
Giorgio Cardetti, sindaco di Torino;
Giorgio La Malfa, vicesegretario nazionale del Pri;
Guido Bodrato, vicesegretario nazionale della Dc;
Diego Novelli, eurodeputato Pci.
Presiede:
Nicola Tranfaglia, direttore di *Città*, docente universitario.

● *Area donne*
ore 21
"Dopo Cernobyl: donne, sviluppo, scienza e coscienza del limite".
Mercedes Bresso, consigliere regionale del Pci;
Elisabetta Donini, docente universitaria;
Nicoletta Giorda.

Martedì 9 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Pci alla sbarra: uomini della sinistra europea interrogano i comunisti italiani"
Massimo D'Alema, della Segreteria nazionale del Pci a confronto con:
Paolo Flores d'Arcais, condirettore di *Micromega*;
Jean Rony, direttore di *Politique d'aujourd'hui*;
Ramon Espasa, direttore di *Nous horizonts* rivista del Partito Comunista Catalano (Psuc);
Jerry Pocock, del Partito comunista di Gran Bretagna;
Karl Heinz Maldaner, redattore responsabile di *Sozialismus*, rivista socialdemocratica tedesca (Spd);
un redattore di *Drapeau Rouge*, rivista del Partito comunista belga.

● *Area donna*
ore 21
"Simone de Beauvoir"
Livia Turco, della Segreteria nazionale del Pci, e
Giulio Bollati, direttore editoriale Einaudi, ne discutono con donne della letteratura e della cultura europea.

● *Area incontri e discussioni*
ore 17
"L'ottobre '56"
Presentazione del libro di Renzo Giannotti e Federico Argentieri sui fatti di Ungheria. Ne discutono gli autori e Giuseppe Boffa, del Cespi.

Mercoledì 10 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"L'Europa delle città"
Carlo Tognoli, sindaco di Milano eurodeputato Psi;
Renzo Imbeni, sindaco di Bologna;
Herminio Trigo, sindaco di Cordova;
un sindaco francese del Partito socialista.

● *Area incontri e discussioni*
ore 21
"Case, città, infrastrutture: un mercato europeo per le costruzioni?"
Antonio Mosconi, amministratore delegato della Fiat Impresit;
Lucio Libertini, responsabile nazionale casa Pci;
Onelio Prandini, presidente nazionale Lega cooperative;
Mario Tonini, segretario nazionale Fillea-Cgil;
un esponente dell'Associazione nazionale costruttori.
Presiede:
Angelo Carossino, eurodeputato Pci.

● *Area donna*
ore 21
"Viaggiando viaggiando: il piacere del viaggio da sole o con altre"
Susanna Fisanotti, grafico;
Sandra Deusebio, operatrice turistica;
Maria Grazia Sestero, della Segreteria del Pci torinese;
Tiziana Capparot, operatrice turistica.

Giovedì 11 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Est-Ovest: insieme o separati?"
Gianni Cervetti, Presidente Gruppo Pc al Parlamento Europeo;
Emilio Colombo, deputato Dc, già ministro degli Esteri italiano;
Wolfgang Berner, direttore Istituto federale tedesco per i rapporti Est-Ovest;
Vadim Zagladin, viceresponsabile della sezione esteri del Cc del Pcus.
Presiede **Renzo Trivelli**, eurodeputato Pci.

Venerdì 12 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"L'economia italiana sta in Europa?"
Sergio Pininfarina, imprenditore, eurodeputato Pli;
Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del Lavoro;
Riccardo Waldner, presidente della Confagricoltura;
Alfredo Reichlin, della Segreteria nazionale del Pci;
Vittorino Chiusano, eurodeputato Dc.
Presiede:
Aldo Bonaccini, eurodeputato Pci.

● *Area donna*
ore 21
"Spaghetti, pollo, insalatina: i pericoli dell'inquinamento alimentare, i dolori delle diete, il piacere del cibo"
Anna Bartolini, giornalista;
Carlo Petrini, dell'Arci-gola;
Marisa Tourn, docente universitaria;
Amelia Andreasi, segretaria della Confcoltivatori;
Caterina Cappone, dell'Associazione vegetariani.

Sabato 13 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Quali riforme istituzionali per l'alternativa?"
Renato Zangheri, capogruppo Pci alla Camera dei Deputati;
Stefano Rodotà, deputato della Sinistra Indipendente;
Lelio Lagorio, Capogruppo Psi alla Camera dei Deputati.

Domenica 14 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 17
"Cile e Nicaragua oggi"
Norberto Bobbio, filosofo,
Luis Valente, responsabile esuli cileni in Italia,
Pietro Folena, segretario nazionale Fgci intervistati da **Guido Vicario**, giornalista.

● *Area incontri e discussioni*
ore 17
"Dopo Cernobyl: ci attende un futuro nucleare?"
Carlo Bernardini, fisico;
Giuliano Toraldo di Francia, fisico;
Chicco Testa, presidente nazionale della Lega Ambiente;
Elio Giovannini, deputato della Sinistra Indipendente;
Antonio Bassolino, della Direzione Pci;
Eugenio Tabet, dell'Istituto superiore di Sanità.

ore 21
"Chi è la socialdemocrazia tedesca?"
Peter Glotz, segretario organizzativo del Partito socialdemocratico tedesco (Spd) intervistato da:
Rolf Uesseler, scrittore e politologo
Piero Fassino, della Direzione del Pci.

Lunedì 15 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Giorgio Amendola: l'uomo, il comunista, l'europeista"
Maurizio Valenzi, eurodeputato Pci;
Ernest Glinne, questore del Parlamento Europeo, eurodeputato del Partito socialista belga;
Antonio Giolitti, già commissario Cee;
un dirigente del Partito comunista francese (Pcf).

● *Area incontri e discussioni*
ore 21
"La questione religiosa in Europa"
Carlo Cardia, Professore di Diritto Ecclesiastico, membro del Cc del Pci;
Gianni Baget Bozzo, sacerdote, eurodeputato Psi;
Joan Garcia Nieto, Padre gesuita, del Movimento Cristiani per il Socialismo;
Paolo Ricca, docente alla Facoltà valdese di Teologia di Roma;
un esponente delle Comunità ebraiche.
Presiede:
Marisa Rodano, eurodeputato Pci.

● *Area donna*
ore 21
"Un peccato di parità: le nuove opportunità nel lavoro, in famiglia, nella società"
Adele Pesce, ricercatrice;
Sandra Mecozzi, sindacalista;
Maria Laura Marchiaro, vicepresidente Regione Piemonte;
Nadia Boario, consigliere regionale di parità;
Angela Migliasso, deputato Pci.

● *Palasport*
ore 21
Concerto di **The communards**.

Martedì 16 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"Terrorismo ieri e oggi in Europa"
Ugo Pecchioli, presidente dei senatori Pci;
Otto Schilly, avvocato, esperto delle questioni del terrorismo in Germania, deputato verde tedesco;
Juan Maria Bandres, eurodeputato, presidente di Euskadiko Eskerra (Partito della Sinistra Basca);
un esponente del Fianna Fail irlandese.

● *Palasport*
ore 21
Concerto di **Zucchero**.

Mercoledì 17 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 21
"C'era una volta la cortina di ferro: le radici e le ragioni del dialogo est-ovest in Europa"
Alexandre Adler, storico, dell'Università di Parigi;
Giuseppe Galasso, presidente della Società europea di cultura;
Janos Beretz, segretario del Cc del Partito comunista ungherese;
Luciana Castellina, eurodeputato Pci;
Heinz Bierbaum, politologo socialdemocratico tedesco (Spd);
Franca Barbieri, giornalista.
Presiede:
Angelo Oliva, del Comitato centrale del Pci.

● *Area incontri e discussioni*
ore 21
"Prima di tutto il lavoro: le politiche dell'occupazione negli anni dell'innovazione"
Antonio Pizzinato, segretario nazionale della Cgil;
Marcelino Camacho, segretario generale delle Comisiones Obreras;
Hans Janssen, della Presidenza della Ig Metall;
Jan Hodan, responsabile internazionale sindacato svedese;
rappresentanti Cgt francese e Trade Unions inglesi.
Presiede:
Michele Salvati, economista.

ore 21
Concerto di **Van Morrison**.

Giovedì 18 settembre

● *Arena dibattiti*
ore 18
"Pci-Psi: chi è più europeo?"
Achille Occhetto, della Segreteria del Pci;
Claudio Martelli, vicesegretario nazionale del Psi.
Conduce **Gian Paolo Pansa**, vicedirettore de *la Repubblica*.

● *Area incontri e discussioni*
ore 21
"L'Europa di colore: tra immigrazione e razzismi"
Harlem Desir, presidente di Sos Racism;
James Glyn Ford, eurodeputato Labour Party, presidente della Commissione inchiesta sul fascismo in Europa;
Giorgio Rossetti, eurodeputato Pci;
M. Luisa Cassanmagnago, eurodeputato della Dc;
Marilijke Van Hemeldonk, eurodeputato del Partito socialista belga.

Una «città del futuro» tra i viali del Parco Sempione a Milano

La scienza, la politica

Quasi una Tecnocity dentro la Festa

Appena c'è buio tra la Torre del Filarete e l'Arco della Pace arrivano le luci verdi del laser... - Corbani, segretario del Pci milanese: «Nessuna reticenza, suoneranno tutte le campane, tema energia compreso»

MILANO — Appena c'è buio, dritto dritto in mezzo ai «cannocchiali» che infila linearmente la torre del Filarete e l'Arco della Pace, arrivano le luci verdi del *laser*. Rincorrono, colpiscono, disegnano sprazzi di segmenti per aria, accendono rami e foglie. A due passi, il parco della scienza emette suoni frenetici, poi morbidi, ancora frenetici. Si attraversa il largo corridoio e nascosti nei pannelli bianchi e neri i sensori reagiscono a seconda della dimensione, del calore, della velocità dei corpi. Due manichini recitano testi di Calvino tratti da *«Palomar»*, ponte fra cultura, idee e scienza.

Quanta pretesa, un parco della scienza. Pure con tanto di firme illustri, oggetti sofisticati, effetti logici, lavoro, ricerca sotto una struttura di tubi Innocenti che ricorda la casa pompeiana, perfino con il suo pozzo al centro. Discosti dal clamore e dal pigia pigia, sembra quasi di stare in un angolo della Biennale a Venezia, a metà fra la Wunderkammer, luogo delle meraviglie, e il Museoscienza. Il compromesso fra divulgazione-comunicazione e spettacolarità è sempre difficile e qualcuno potrebbe storcere il naso di fronte al *pot-pourri* che combina le *«soubrettes»* in rosso dell'Euromercato con il luminare esperto della ricerca sul cancro, l'imbonitore della ruota con lo scienziato, tutti questi con politica e spettacolo.

Ma qui non si vede alcuna velleità né di fare il verso agli esperti di museologia e neppure di rincorrere — sbrigativamente — quanto Milano offre in campo scientifico e dell'innovazione. Piuttosto la proposta di un *percorso* tra i problemi dello sviluppo e della tecnologia «decisamente umano», lontano dalle suggestioni tecnocratiche ma lontano anche dalla demonizzazione. Chernobyl, Bophal, ancora prima Seveso, proprio qui dietro l'angolo, trenta chilometri appena, pesano sulle spalle di tutti. E continuano a dividere scienza, politica, settori sociali, culture. D'altra parte, il Pci vuole qui chiamare le cose con il loro nome e non limitarsi all'accademia cercando di aggirare gli ostacoli che gli stanno pure davanti. Lo ha detto esplicitamente Luigi Corbari, segretario provinciale: *«Non ci sono reticenze e suoneranno tutte le campane. Tema energia compreso»*.

Ma c'è un'altra «sfida». Che cosa è oggi modernità? Sembra prendere piede un concetto parapolitico più che la misura della capacità o meno della scienza di risolvere problemi. Così al concetto di classe sociale si sostituisce quello di merito o bisogno, si mischia destra e sinistra, si sposa la liberalizzazione totale dell'economia. Anche su questo, il Pci ha da dire qualcosa.

Il parco delle scienze e dell'innovazione diventa così a pieno titolo uno dei filoni principali della Festa nazionale dell'Unità. E adesso il pubblico lo attraversa in lungo e in largo in attesa che esperti e politici comincino a confrontarsi. Niente accademismi, bensì una convinzione chiara e semplice. Man mano che si preme l'acceleratore sull'innovazione e si definiscono i contorni della città cablata, con fabbriche e case telematiche, si disegna Tecnocity sulle ceneri della manifattura tradizionale, si rischia di perdere il filo, di smarrire il senso di marcia. Quando poi succedono disastri i cui effetti sono incontrollabili, le cose si complicano. Scienza e politica continuano a non comunicare. Il grande stand di 1600 metri quadrati che raccoglie le facce e le tappe della scienza e del progresso vuole ribadire che all'uomo resta il controllo dei processi di sviluppo e la responsabilità delle scelte. Non il contrario. Se è poco o tanto saranno anche queste giornate a stabilirlo.

Per ora non resta che seguire il percorso. Sei le sezioni in cui si articola la mostra: informatica e biotecnologia, salute, scienza e metropoli, esperimenti e musei scientifici che fanno perno sul percorso storico dell'industria, della seta al silicio. Hanno lavorato per un paio di mesi Vittorio Sereni, medico, gli architetti Fredi Drugman e Fulvia Premoli, Mario Grasso, per la sezione tecnologia e innovazione. I quali hanno raccolto un *«trust»* di docenti universitari e ricercatori, un intreccio di competenze che vanno dal ricercatore genetico allo psichiatra, dall'informatica all'urbanistica e all'esperto di museologia. Obbligato l'asse industria-informatica. Con una precisazione di Mario Grasso: *«La società postindustriale è l'avvento di un nuovo tipo di industria non il suo tramonto. Chi dice che la produzione manifatturiera sparirà sbaglia. Solo che si produrrà software»*.

Girando attorno ai grandi pannelli (si procede a zig zag seguendo il gioco del laser) si scopre che tra il primo calcolatore Eniac e il personal Olivetti M24 sono trascorsi 40 anni e che l'M24 occupa una superficie 700 volte più piccola dell'Eniac, è 900 volte più leggero, consuma mille volte meno, è ventimila volte più veloce, costa centomila volte meno. Si leggono le scoperte che hanno modificato cultura, conoscenza e comportamento dell'uomo, dalla fionda del 20mila a.C. alla chiusura lampo, alle pentole antiaderenti. Uno specchio a volare produce l'effetto di levitazione a chi osserva, un tubo dell'eco lungo 40 metri, il riflessometro, il gioco della scacchiera, tutti oggetti che arrivano da Experiments in corso a Torino. Poi un rapido viaggio nei musei scientifici (Parigi, Milano, Torino, Bologna, sotto lo slogan «conservare per creare», un giroscopio, «Astronomia» (predisposta dai sovietici), mette in mostra sei sonde in scala naturale.

Il penultimo giorno del Festival, grazie alla collaborazione dell'osservatorio astronomico di Merano, si potrà osservare la luna con un telescopio che riproduce le immagini sul grande schermo. Dall'Homo faber all'Homo tecnologicus è il titolo di un'altra mostra allestita dalla Fondazione Feltrinelli.

Divulgazione e qualche meraviglia disneylandiana. E confronto aperto, senza veli. Dice Corbani: *«Milano è la capitale della ricerca scientifica e tecnologica sia pubblica che privata. Il progresso del Paese si gioca qui. Politici e uomini di scienza hanno bisogno di parlarsi, di confrontarsi. E' la gente ha bisogno di conoscere»*.

Sul palcoscenico scientifico si misureranno alcuni fra gli studiosi e ricercatori più impegnati. Intanto sul rapporto scienza-politica: chi decide, quale autonomia, quale responsabilità. Toccherà a Roberto Fieschi, al filosofo della scienza Giulio Giorello, al ministro Granelli, a Romano Ledda, a Zanone. Per il dilemma nucleare sì nucleare no, il futuro dopo Chernobyl, bisogna aspettare fino a domenica prossima quando ne discuteranno Akhmedov, Carlo Bernardini, Andrea Margheri, il premio Nobel Carlo Rubbia, Enzo Tiezzi, Antonino Cuffaro.

A. Pollio Salimbeni

Sottoscrizione Rieti in testa Poi Viareggio Terza Ravenna

ROMA — La Federazione di Rieti con 63 milioni (122,08% sull'obiettivo), Viareggio con 138 milioni (100%) e Ravenna con 943 milioni (93%) aprono la lunga graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per il Partito e la stampa comunista. Alla tredicesima settimana di lavoro sono stati raccolti 19 miliardi circa pari al 46,25% dell'obiettivo generale che, come si sa, è di 40 miliardi complessivi. Le grandi organizzazioni che hanno già versato oltre 1 miliardo sono Bologna (con 2.443.840.000), Modena con 1 miliardo e 494 milioni, Milano con 1 miliardo e 50 milioni e Reggio Emilia con 1 miliardo e 15 milioni. Dalle Federazioni all'estero sono giunti i primi 77 milioni. L'Emilia Romagna con quasi 8 miliardi già raccolti apre la graduatoria regionale seguita da Valle d'Aosta (64%), Molise (50%), Umbria (48%), Trentino (43%), Lombardia (42%), Marche e Toscana (con il 41%).

Intervista con Gus Newport, dal maggio del '79 sindaco del celebre centro universitario

Berkeley, la città del Sessantotto negli Stati Uniti di Ronald Reagan

«Ci chiamano repubblica autonoma, ma abbiamo coscienza che occorre dar fiato a un grande movimento di massa democratico nazionale» - I guai provocati dalla politica di tagli alla spesa imposti dal presidente

MILANO — «Sì, siamo come un'isola democratica negli Stati Uniti di Reagan». Gus Newport, dal primo maggio 1979 sindaco di Berkley, definisce così la sua città e l'Università che vive strettamente unita al comune.

Gus Newport è un nero alto e atletico che è venuto in Italia per partecipare al dibattito sull'apartheid alla Festa nazionale dell'Unità di Milano.

Una quarantina d'anni, dunque della generazione che ha vissuto le grandi battaglie dell'Università di Berkley contro la guerra nel Vietnam ed ha lottato fianco a fianco con Marcuse ed Angela Davis, Newport non parla con piacere dei personaggi di quel passato. «Richard Healey, oggi direttore della rivista "Nuclear Times" fu uno dei leader studenteschi ed oggi continua quella battaglia. Ma è uno dei pochi di quella generazione. Gli altri sono oggi uomini d'affari o di governo».

Eppure l'Università continua ad essere un centro di lotte politiche democratiche. «L'ideologia che muove la grande maggioranza dei giovani studenti —spiega Newport— è quella di assumersi responsabilità in senso umano. E questo sia per quel che riguarda la politica interna che quella internazionale. Non si possono dividere l'una dall'altra».

Lo scontro con la politica ed il potere reaganiano è dunque totale e viene da lontano. «Non bisogna dimenticare che Reagan fu governatore della California proprio quando qui da noi c'erano le grandi lotte contro la guerra del Vietnam. Mandò l'esercito che sparò sugli studenti e sui manifestanti. Ci furono molti morti e tecnicamente la nostra è l'unica città che è stata attaccata militarmente da Ronald Reagan».

Ma chi sono oggi gli studenti di Berkeley? «Molto intelligenti, vengono da uno spettro sociale assai ampio della società statunitense. Molti sono figli proprio di genitori che avevano partecipato alle lotte degli anni '70. I giovani sono molto impegnati nelle battaglie contro l'apartheid, per la difesa del Nicaragua, a favore dei lavoratori e degli emarginati dalla politica di Reagan».

Gus Newport ci pensa un po' prima di dire se esistono nuovi leaders del movimento e chi sono. Poi getta lì un nome, quello di Pedro Negore, «nato in Venezuela ed emigrato negli States da bambino. Era a Grenada quando al governo c'era Maurice Bishop e lì lo soprese l'aggressione statunitense».

Dunque un leader nuovo, che in qualche misura ricorda quelli del passato. Di origine latinoamericana, come a volte erano neri quelli degli anni '70, con una esperienza originale di impegno politico, questa volta addirittura fuori dagli Stati Uniti. Alla testa di un movimento però forse ancora più isolato che nel passato, quando il governatore Reagan mandava le truppe a sparare sugli studenti dell'Università. Non un isolamento rispetto alla città ed ai suoi 100 mila abitanti. «Spesso lavoriamo insieme, organizzazioni cittadine e studentesche, i professori ed i ragazzi vengono da me, dal sindaco. Proprio perchè tutti siamo convinti che non si può separare l'intervento in politica interna da quello internazionale. Abbiamo a Berkeley una carenza grave di alloggi, soprattutto popolari; una disoccupazione che giunge all'8%. Il Comune non ha abbastanza soldi per intervenire sui problemi sociali più assillanti e la criminalità è molto alta. Reagan ha tagliato le spese sociali a favore del budget militare. Anche la classe lavoratrice, anche i nostri emarginati sono vittime della politica reaganiana, come i nicaraguensi».

Newport conosce bene questa realtà, perchè prima di fare il sindaco lavorava nei sindacati nei progetti per allargare l'occupazione. Si dedicava in particolare a creare posti di lavoro per le donne in settori "maschili".

Eppure Berkeley si sente un'isola. «Ci chiamano "repubblica autonoma", dicono che siamo fuori dalla realtà. È vero che siamo un'isola, ma abbiamo coscienza che occorre dare fiato ad un grande movimento di massa democratico, nazionale. Come fu ai tempi del Vietnam, come è stato poi nella lotta contro il razzismo».

Ma oggi Reagan non è più solo governatore della California, è presidente degli Stati Uniti. E non a caso. «Gli statunitensi— dice il sindaco di Berkeley— sono molto più individualisti di un tempo, si interessano solo dei "fatti loro". C'è poi il problema molto serio che i mass-media sono strettamente controllati dalle corporazioni che appoggiano Reagan e quindi è molto difficile per un movimento democratico far conoscere le sue posizioni in tutta la nazione».

Giorgio Oldrini

Festa nazionale dell'Unità

Vieni alla Festa e visita Milano
Con il servizio prenotazioni conviene

MILANO - PARCO SEMPIONE
28 agosto - 14 settembre

Comitato organizzatore: via Volturno 33
20124 Milano - Tel. (02) 68 80.151

In occasione della Festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Milano al Parco Sempione dal 28 agosto al 14 settembre, è stato predisposto un servizio di prenotazione alberghiera per i visitatori che intendono fermarsi più di una giornata a Milano.
I prezzi indicativi sono i seguenti: in albergo, con stanza a due letti:

**** 150/170.000 in città
*** 105/110.000 in città - 70/95.000 fuori città
** 65/ 82.000 in città - 45/60.000 fuori città
* 30/ 45.000 in città - 25/35.000 fuori città

Le stanze singole e quelle a tre letti sono da concordare. Ostello della gioventù L. 12.600 (camera e prima colazione). Campeggi: al giorno, posto roulotte, camper, tenda L. 3.700; posto auto L. 2.000; adulti L. 3.700; bambini (3-12 anni) L. 1.900; luce L. 2.000.
Si prega di compilare la seguente scheda di prenotazione e inviarla a:
Festa nazionale del «Unità» - Servizio prenotazioni e ospitalità - c/o federazione Pci, via Volturno 33 - 20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151 - Telex 322462 - 310451

Il sottoscritto _____
residente a _____ Via _____ Tel. _____
prenota la seguente prestazione alberghiera: categoria * ** *** ****
periodo dal _____ al _____ camera e colazione ☐ mezza pensione ☐
N. _____ stanze con n. _____ letti di cui n. _____ bambini di anni _____
Prenota la seguente piazzola di campeggio:
periodo dal _____ al _____ per n. _____ adulti e n. _____ bambini _____
Invio con vaglia postale intestato Pci, Milano, via Volturno 33, 20124 Milano, la caparra di L. _____, pari al 30% dell'importo totale.

Per le prenotazioni che perverranno dopo il 1° agosto 1986 si prega di inviare l'intera quota. Ricordiamo inoltre a tutti i partecipanti di portare un documento d'identità.

E a Ravenna si va oltre la mezzanotte discutendo di Adriatico e uomo-natura

La festa dedicata all'ambiente - «Divagazioni» filosofiche e richieste di pragmatismo - Confronto tra culture diverse - Registrate già oltre duecentomila presenze in una settimana - Domani il ministro De Lorenzo

Dal nostro corrispondente

RAVENNA — Una sera qualsiasi allo spazio dibattiti della Festa nazionale de «l'Unità» dedicata a democrazia e ambiente. A seguire le «divagazioni filosofiche» del professor Zanardo dell'Università di Firenze e di Enrico Testa presidente nazionale della Lega Ambiente (coordina il sindaco di Ravenna, Giordano Angelini) sono in parecchi. Tema della discussione: «Uomo e natura: culture a confronto». Il confronto entra nel vivo con interventi «a raffica» da parte del pubblico all'insegna dell'«io obietto». Un militante comunista si chiede con espressioni colorite se, per caso, non ha sbagliato dibattito; lui che è «pescatore di acque interne» è piuttosto preoccupato perché «se noi uomini possiamo metterci la maschera, i pesci no» e per colpa dell'inquinamento dei fiumi a causa degli scarichi industriali (ma perché questa legge Merli nessuno la attua?) di pesci ne sono rimasti pochini. Dall'incontro quindi si aspettava qualche indicazione pragmatica in più e meno disquisizioni sul rapporto uomo-natura nella religione giudaico—cristiana.

Lo stesso timore (di avere sbagliato dibattito, appunto) viene espresso da un dirigente dell'Arci; manca completamente, a suo parere, il confronto fra culture comuniste. Chi, invece, critica la mancanza di un esponente della cultura cattolica (l'on. Giovanni Baget Bozzo che doveva essere presente è stato costretto a dare forfait per un malore improvviso) e chi ancora, sempre fra il pubblico, parla a nome delle culture africane.

Poi è il professor Zanardo che sbotta simpaticamente dal tavolo della presidenza: «Va a finire che siamo stati io e Chicco Testa a sbagliare dibattito». In realtà il dibattito non l'hanno «sbagliato» né il pubblico né tanto meno gli oratori. Il fatto che si «tiri tardi» a discutere (mezz'ora dopo la mezzanotte un pubblico per ovvi motivi decimato dal sonno resiste ancora attento) può significare solo una cosa, anzi, due. Che attorno ai temi dell'ambiente (anche quando su questi si fa della «mera» filosofia sia pure di buon livello) l'interesse è costante e vivace e che, quindi, di conseguenza la scelta di riconvertire la Festa provinciale de «l'Unità» di Ravenna in Festa nazionale per l'ambiente è stata una scelta più che giusta, anzi azzeccatissima.

Ad una settimana dal suo inizio, la Festa è entrata nel vivo; oltre duecentomila persone l'hanno già visitata, il che fa pendere gli organizzatori verso un giudizio sia economico, ma soprattutto politico, molto positivo. Ed i dibattiti, assieme alle mostre, costituiscono indubbiamente il momento più qualificante dal punto di vista politico. «La scelta dei temi — ci spiega Simonetta Rizzoni che cura il settore stampa-propaganda della federazione di Ravenna e responsabile della manifestazione — risponde volutamente ad un doppio criterio. Accanto a scelte di impostazione decisamente "culturale" ne sono state effettuate altre di carattere più specialistico che hanno riscosso un vero e proprio successo fra gli addetti ai lavori (imprenditori, tecnici sono venuti un po' da ogni parte d'Italia per discutere di agricoltura e ambiente, di rifiuti urbani, di parchi)».

Questa sera si discute dell'Adriatico, «il grande malato» tutt'altro che immaginario con esponenti del Cnr, amministratori e politici. È stato proprio grazie all'impegno di partiti politici, istituzioni ed associazioni ravennati se quella dell'Adriatico è divenuta un'emergenza nazionale ed è anche in virtù di questo impegno locale sulle tematiche ambientali che è stata scelta Ravenna come sede nazionale della Festa de «l'Unità».

Domani altro appuntamento d'eccezione. Per fare il punto sulla legislazione italiana in materia di ambiente sarà al polisportivo Darsena il nuovo ministro dell'Ecologia, Francesco De Lorenzo. Con lui, prenderanno parte al dibattito anche i deputati Di Donato (Psi) e Boselli (Pci), il pretore Pasquale ed il dottor Janello, presidente di Italia Nostra. Fra i prossimi appuntamenti di rilievo, infine, l'intervista a Lama da parte del giornalista dell'«Espresso», Gad Lerner, sulle proposte ed iniziative del Pci in materia di ambiente, energia e referendum (3 settembre) ed il dibattito tra Barry Commoner e lo scienziato sovietico Akmedov su «L'ambiente spezza la visione dei blocchi contrapposti» (venerdì 5 settembre).

Roberta Emiliani

Fgci

OGGI

Ore 15 - **Dentro la tv** Materiali semiseri di critica televisiva raccolti e scomposti a cura dell'Itsos
Ore 21 - **Cosa farei da grande: «L'operaio»**
Con Mario Batocchi e Gilberto Cavina, i due operai del Cc del Pci
Ore 23 - **Rassegna di giovani Video makers italiani**
«Voci celate». Anno di produz.: 1986. Regia: Silvio Soldini (durata: 72').
«Laura». Anno di produz.: 1984. A cura di Lorenzotti, Morelli, Soldati, Toselli (durata: 45')

DOMANI

Ore 21 - **Cosa farei da grande: «Il calciatore»**
Michele Serra intervista Walter Zenga
Ore 23 - **Rassegna di giovani Video makers italiani**
«Ritratto di un piccolo spacciatore». Anno di produz.: 1982. Regia: Daniele Segre (durata: 40').
«Vite di ballatoio». Anno di produz.: 1982. Regia: Daniele Segre (durata: 60').

OGGI

☐ **CENTRO DIBATTITI**
Ore 21
Cultura della sinistra
Modelli economici, modelli di sviluppo, società
Partecipano: Abel Agamboghian, economista sovietico; Claudio Napoleoni, vicepresidente del gruppo della Sin Ind. al Senato; Massimo Riva, senatore della Sin Ind; Eugenio Peggio, deputato del Pci. Presiede: Massimo Ferlini, direttore del Centro Documentazione Ricerche Lombardia.

☐ **TENDA UNITÀ**
Ore 21
Spagna '36
Partecipano Augusto Pancaldi, corrispondente a Parigi de l'Unità, Michelangelo Notarianni, resp. delle iniziative culturali di massa della Direzione Pci, Aleśsandro Vaia, vicepresidente dell'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna, Carmen Scotti Espanol, combattente partigiana nella guerra di Spagna; Giuliano Pajetta, del Cc del Pci, Pedro Antonio Rios, del Comitato esecutivo del Pce; Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza Presiede. Tino Casali, vicepresidente dell'Anpi Nazionale.

☐ **CAFFÈ DELLE DONNE**
Ore 21
Queste sera parliamo di
Scrivere in versi
Partecipano le poetesse: Giorgina Salonia, Marika Larocchi, Maria Pia Quintavalla, Piera Oppezzo, Vivian Lamarque. Conduce: Guido Oldani, critico letterario.

☐ **PADIGLIONE SCIENZA**
Ore 21
L'uomo e il suo cervello
Incontro con Ennio De Renzi, direttore della Clinica Neurologica dell'Università di Pisa.

☐ **LIBRERIA**
Ore 18
Novità in libreria
I draghi locopei di Ersilia Zamponi. Imparare l'italiano con giochi di parole Partecipano Ersilia Zamponi, insegnante; Roberto Denti, direttore della «Libreria dei Ragazzi».
Ore 21
A proposito di
I fumetti di Claire Bretecher
Partecipano: i disegnatori: Claire Bretecher e Sergio Staino.

☐ **SPETTACOLI**
Ore 10 45
Teatro del Castello
Musica classica «Matinée» (con il pianista B E. Pezzoli)
Ore 21.30
Concerto di Miriam Makeba (ingresso Lire 16 000)
Ore 21 30
Dancing
Orchestra spettacolo «La Ruspa» (ingresso Lire 5 000)
Ore 21.30
Variety Caffè Concerto
Serata con la rivista «Tango». Canzoni satiriche, cabaret, danze, con Paolo Pietrangeli, Davide Riondino, Angelo Bissolotti, il «trio» di M. Piacentini, Sergio Staino e i disegnatori di «Tango».
Ore 21.30
Piano Bar
Al pianoforte il maestro Tony Caina
Ore 22
Caffè delle donne
Concerti in video: Ella Fitzgerald
Ore 17
Spazio bambini
Claudio Cavalli presenta: «Coriandoli in scatola».

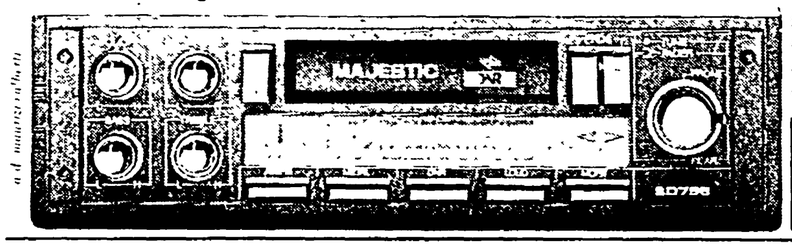
DOMANI

☐ **CENTRO DIBATTITI**
Ore 21
Società contemporanea
Cosa ne pensa del Pci?
A partire da alcune interviste a cittadini Valentino Parlato de Il Manifesto, Giorgio Galli di Panorama; Lino Rizzi, direttore de Il Giorno intervistano Gavino Angius, della segreteria nazionale del Pci. Presiede: Gianni Formigoni, della segreteria della Fed. Pci di Milano.

☐ **TENDA UNITÀ**
Ore 21
Il mondo visto da l'Unità
Gli Usa
Partecipano: Aniello Coppola, corrispondente da New York de l'Unità; John Harper, docente alla Johns Hopkins University di Bologna; Bianca Beccalli, docente di sociologia; Jack O Dell, Director International Affairs National Rainbow Coalition. Presiede: Novella Sansoni, del Com. Fed. della Fed. Pci di Milano.

☐ **PADIGLIONE SCIENZA**
Ore 18
Questione energetica: fusione nucleare, energia solare
Partecipano: Giampaolo Casini, del Centro di Ricerche della Cee di Ispra; Jaures Alfiorov, accademico delle scienze dell Urss.

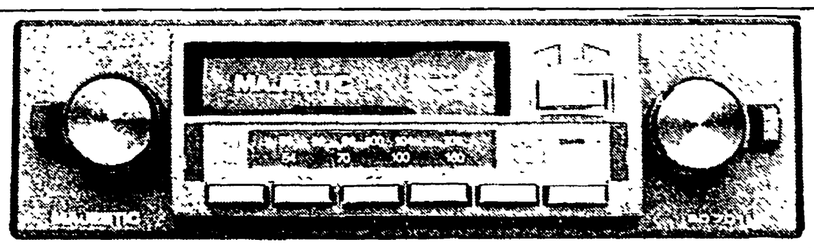
☐ **SPETTACOLI**
Ore 21.30
Teatro del Castello
Concerto di «Mango» (ingresso Lire 14/12.000)
Ore 21.30
Teatro Burri
Concerto della «New Equipe '84» (ingresso gratuito)
Ore 21.30
Dancing
Orchestra spettacolo «Le stelle del liscio» (ingresso Lire 5.000)
Ore 21.30
Variety Caffè Concerto
Concerto jazz di Giorgio Gaslini
Ore 17
Spazio bambini
Ferruccio Filipazzi presenta «Sole»
Ore 21 30
Piano Bar
Al pianoforte il maestro Giuseppe Daccò
Ore 22
Caffè delle donne
Concerti in video. Patti Smith, «Il fiore del male»



SD 798 - 24W
Autoradio AM FM FM stereo Sintonizzatore manuale Riproduttore autoreverse avanti/indietro DNR Mute LO DX Toni separati Fader Sistema di visualizzazione notturna Norme ISO Loudness

SD 701 NI - 20W
Autoradio AM/FM FM stereo Commutatore mono/stereo Tasto mute per ricerca silenziosa Riproduttore autoreverse avanti/indietro veloce

MAJESTIC le AUTORADIO



CREMA TEL (0373)31415

USA-URSS

Per Mosca le ispezioni non sono un ostacolo all'accordo sui test H

Conferenza stampa all'ambasciata sovietica a Washington - Rivelazioni su esperimenti americani segreti - Incertezza sul vertice

WASHINGTON — A poco più di due settimane dai colloqui in programma il 19 e 20 settembre prossimi a Washington tra il segretario di Stato americano George Shultz ed il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze, è ancora Mosca a tener vivo il «dialogo» tra le due superpotenze. E lo ha fatto con due precisazioni: la prima enunciata nella capitale americana e la seconda qui rimbalzata da Stoccolma. Ieri sera, in una conferenza stampa, il vice ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Olef Sokolov, ha ribadito la più ampia disponibilità del suo paese in tema di verifiche se gli Usa si associeranno alla moratoria nucleare proclamata unilateralmente e di recente prorogata da Gorbaciov fino al 1° gennaio 1987. In precedenza, prendendo la parola alla Conferenza di Stoccolma sulle misure per accrescere la fiducia e sul disarmo in Europa, il maresciallo Sergei Akhromeev, capo di stato maggiore delle Forze armate sovietiche, aveva annunciato che l'Urss è disposta a consentire ispezioni aeree sugli spostamenti di truppe anche sul proprio territorio.

«Per quanto riguarda le verifiche che debbono accertare il rispetto della moratoria dei test nucleari — ha affermato Sokolov — il problema per noi non esiste. Noi abbiamo praticamente proposto ogni forma concepibile di verifica e siamo pronti ad accettare ogni forma di controllo, sia nazionale che internazionale, comprese ispezioni sul posto». «Non riteniamo — ha insistito il diplomatico sovietico — che il problema delle ispezioni costituisca un ostacolo per raggiungere un accordo sulla totale messa al bando degli esperimenti nucleari». Sokolov ha poi respinto la proposta di Reagan di inviare tecnici sovietici nel Nevada per verificare se la potenza degli ordigni sotterranei fatti esplodere dagli Usa rispetti i trattati rilevando che ciò «finirebbe per legittimare gli stessi esperimenti».

Alla conferenza stampa era presente anche il vice ministro degli Esteri sovietico Anatoly Adamiscin che con funzionari del Dipartimento di Stato aveva esaminato in due giorni di colloqui dedicati alle cosiddette «crisi regionali» tutta una serie di questioni in preparazione dell'incontro tra Shultz e Scevardnadze e agli eventuali e successivi colloqui tra Reagan e Gorbaciov. «Non abbiamo ancora deciso — ha tra l'altro detto Adamiscin — se il vertice avrà luogo, perché esso deve essere produttivo e dare risultati concreti».

Durante la conferenza stampa all'ambasciata ha preso la parola anche il colonnello dell'Armata rossa Vitaly Kotuzanski, esperto in materia di controlli nucleari. L'ufficiale ha rivelato che da quando Gorbaciov annunciò nell'estate 1985 la moratoria, gli Usa hanno effettuato tre esperimenti nucleari, tutti collegati probabilmente alle «guerre stellari», oltre ai 15 annunciati dal governo americano. «Dal 1980 al 1984 - ha annunciato Kotuzanski — gli Stati Uniti hanno effettuato dalle 12 alle 19 esplosioni nucleari sotterranee senza darne mai ufficialmente notizia».

Nello stretto di Bering manovre navali americane

WASHINGTON — La portaerei statunitense «Carl Vinson» ed altre undici navi da guerra della marina Usa hanno partecipato durante la settimana ad una esercitazione nelle acque dello stretto di Bering, il braccio di mare che divide l'Unione Sovietica dal continente nordamericano. Si tratta di una zona dove le manovre avvengono raramente. La notizia delle esercitazioni è stata riferita dal Pentagono

Un portavoce militare americano ha dal canto suo rivelato che nel corso dell'esercitazione per tre volte i cacciabombardieri Usa «F 14» avrebbero allontanato aerei sovietici che cercavano di osservare le manovre. Gli «incontri ravvicinati» tra i caccia americani e i ricognitori sovietici sarebbero avvenuti in acque internazionali.

JUGOSLAVIA — Da domani la nuova linea ferroviaria sarà operativa

Quel treno per Tirana

Primo collegamento Albania-Europa

Su un unico binario passerà buona parte del commercio estero della piccola repubblica - Per il momento il transito sarà consentito solo alle merci - Non sono esclusi in futuro scambi di delegazioni sportive

Dal nostro inviato

TITOGRAD — Ci siamo: da domani sarà finalmente operativo il primo collegamento ferroviario jugoslavo-albanese, il che è come dire tra Tirana e il resto del mondo. Per i 25 chilometri di binario unico (non elettrificato) tra Titograd, capitale della Repubblica jugoslava del Montenegro, e il confine passrrà buona parte del commercio estero albanese. Transiteranno però solo merci: se si prescinde da casi eccezionali e da un limitatisismo turismo balneare super organizzato, l'Albania rimane — almeno per ora — un paese rigorosamente chiuso agli stranieri. Del resto Tirana — unica capitale non rappresentata alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa — ha sempre rifiutato le intese sulla «libera circolazione degli uomini e delle idee». Ma le merci cominciano a circolare ed è già un buon segno.

Lo è soprattutto ripensando al comportamento albanese durante la cerimonia di inaugurazione del tratto jugoslavo della ferrovia, svoltasi all'inizio del mese. Falk Cina, membro del presidium dell'Assemblea nazionale di Tirana, ha sorpreso gli jugoslavi col suo slancio per i principi di buon vicinato e di cooperazione. Poi gli albanesi hanno inviato un altro segnale favorevole a Belgrado: i giornalisti presenti sul treno inaugurale hanno potuto superare (di poco) il confine pur senza disporre di regolare visto. Adesso sono allo studio prudenti accordi per organizzare reciproche esibizioni sportive: a Belgrado si spera nel «ping pong».

Decenni di polemiche quasi sempre assai dure hanno però lasciato il segno. Sul «fianco» jugoslavo lo si percepisce in frasi del tipo: «Con loro non si è mai sicuri, prima sembra che le cose vadano meglio e poi arriva una doccia fredda». Da Tirana provvede il quotidiano ufficiale «Zeri i popullit» a indirizzare verso Belgrado bordate polemiche a base di «voi reprimete gli albanesi del Kossovo» e di «siete dei revisionisti».

Le cannonate polemiche le sparano i giornali e non ce n'è traccia al posto di frontiera di Bozaj, dove arrivano insieme la vecchia strada — sempre più stretta e completamente deserta con l'avvicinarsi al confine — e la nuova ferrovia. Lì non si scorgono segni di tensione o d'allarme. Mentre i doganieri jugoslavi ingannano il tempo con una partita a carte, dietro la «sbarra» albanese c'è solo un soldato immobile, col fucile in spalla. Tutt'intorno ci sono le colline disabitate, la palude, il lago e non si vedono installazioni militari: la convivenza non è certo affettuosa, ma c'è di molto peggio tra le frontiere europee.

Un problema di convivenza lo si incontra anche tornando in auto a Titograd: il villaggio di Tuzi, a una dozzina di chilometri dal confine, dimostra con la vicinanza tra chiesa e moschea il fatto di essere abitato sia da montenegrini che da albanesi. Da domani la stazione di Tuzi comincerà a funzionare e diverrà il vero posto di frontiera jugoslavo per il controllo delle merci.

Come il resto delal frontiera, questa stazione è pronta dall'anno scorso ed è rimasta inattiva per ragioni su cui le fonti ufficiali jugoslave preferiscono sorvolare. La sola cosa su cui si insiste a Titograd è: alla base del ritardo (quasi un anno) tra il completamento della ferrovia e la sua apertura al traffico regolare non ci sono ragioni politiche. Se per «ragioni politiche» si intendono i rapporti con Tirana, la spiegazione sembra esatta: non è stata di politica estera la causa del ritardo. Il Montenegro — la meno popolata e la più povera tra le otto repubbliche o regioni autonome della Jugoslavia — ha preso spunto dalla ferrovia per alzare finalmente la voce nei confronti della federazione: il problema di acquistare le locomotive (in Jugoslavia ogni repubblica o regione autonoma ha le proprie e il treno le cambia passando dall'una all'altra) ha così assunto una portata politica — oltre che economica — in casa jugoslava. Alla fine i montenegrini hanno ottenuto qualche vantaggio e hanno acconsentito all'apertura della ferrovia, che del resto è stata (per un costo intorno ai 25 miliardi di lire) finanziata dall'insieme del paese.

Ovviamente scarseggiano le informazioni per ciò che riguarda il tratto albanese, ma poco importa. Tecnicamente conta il fatto che da domani il paese più isolato d'Europa sarà collegato alla rete ferroviaria del continente. Politicamente la scelta di costruire la ferrovia non può essere considerata il sintomo di un possibile «nuovo corso» perchè il relativo trattato venne firmato nel 1979, quando cioè era ancora vivo Enver Hoxha.

Ciò nonostante il collegamento ferroviario (tanto più alla luce degli interventi albanesi alla cerimonia ufficiale di inaugurazione) può essere non solo per gli jugoslavi un'occasione per migliorare i rapporti con uno Stato di cui tutto si può dire, tranne che abbia rinunciato alla propria indipendenza.

Alberto Toscano

CILE

Armi, Pinochet sbugiardato da Usa e Perù

SANTIAGO DEL CILE — L'ambasciata americana a Santiago ha ieri clamorosamente smentito la versione fornita dal dittatore Pinochet sul presunto ritrovamento di un arsenale militare che avrebbe dovuto servire all'opposizione «per scatenare una guerra civile». Il regime, che nei giorni scorsi aveva sostenuto che le armi erano state trasportate con navi sovietiche e cubane, aveva dichiarato che le informazioni erano arrivate a Santiago attraverso la Nasa.

Ma ieri l'ambasciata americana ha seccamente smentito la notizia affermando che è assolutamente falso che «la Nasa abbia trasmesso informazioni» sulla ubicazione delle armi e sui movimenti dei pescherecci sovietici e cubani che incrociano al largo delle coste cubane. La notizia di una «collaborazione americana alla scoperta degli armamenti era stata riferita alla stampa dallo stesso ministro della Difesa, ammiraglio Patricio Corvajal.

Ma quella americana non è l'unica smentita diplomatica. Sempre ieri, infatti, l'ambasciatore del Perù a Santiago, Luis Marchand, ha respinto un'altra versione del governo cileno secondo cui le armi clandestine denunciate dal regime siano state sbarcate dai pescherecci sovietici che operano, con i dovuti permessi, davanti alle coste peruviane.

La storia del ritrovamento dell'imponente arsenale militare era stata guardata con sospetto e incredulità da tutti gli osservatori che avevano subito denunciato il tentativo di Pinochet di voler montare questo episodio per un ulteriore giro giro di vite contro l'opposizione.

Ieri, intanto, gli avvocati di 21 persone arrestate per il presunto arsenale hanno dichiarato che i loro assistiti sono stati selvaggiamente torturati e si trovano da giorni rinchiusi in isolamento.

BOLIVIA

Paz Estenssoro fa deportare gli oppositori

LA PAZ — Il presidente Victor Paz Estenssoro è riuscito per il momento a piegare con una dura repressione la lotta che dalle miniere si era via via estesa in varie zone della Bolivia. Nel paese è ancora in vigore lo stato d'assedio, mentre nelle galere restano rinchiusi centinaia di oppositori.

Ieri il presidente boliviano ha tentato di giustificare il tremendo giro di vite imposto al paese definendo il provvedimento «necessario per scongiurare la destabilizzazione e la fine della democrazia minacciata dai gruppi estremisti, sia politici che sindacali».

Il presidente ha anche sostenuto che il provvedimento di chiudere le miniere e quindi licenziare migliaia di lavoratori era necessario visto il grave deficit della «Comobil», la compagnia mineraria dello Stato.

Il «complotto» denunciato dal governo non convince però gli osservatori. La verità — si sostiene a La Paz — è che Paz Estenssoro ha preferito rispondere con un atto di forza alle richieste dei minatori e delle organizzazioni sindacali boliviane.

Ieri intanto, il ministero degli Interni ha comunicato che gran parte dei 162 esponenti del mondo politico, sindacale ed ecclesiastico arrestati nei giorni scorsi sono stati deportati in campi di prigionia situati nelle pianure tropicali del paese. Secondo fonti dello stesso ministero che hanno chiesto l'anonimato ben poche delle persone arrestate l'altro giorno hanno riacquistato la libertà. Secondo gli oppositori e la Chiesa boliviana nelle galere sono state rinchiuse oltre trecento persone e non 162 come sostiene il governo.

NELLA FOTO: l'esercito boliviano circonda i minatori che partecipavano alla «marcia per la vita».

SUDAFRICA

Roelof Botha andrà a Tokio

JOHANNESBURG — Il ministro degli Esteri sudafricano Roelof Botha visiterà la settimana prossima il Giappone, ed ha chiesto un colloquio con il collega nipponico Tadashi Kuranari. Lo rivela da Tokio il ministero degli Esteri giapponese, precisando che la visita di Botha si svolgerà tra il 3 e il 7 settembre. La visita avverrà in forma privata. Intanto in Sudafrica la situazione si è relativamente tranquillizzata dopo la strage compiuta dalla polizia a Soweto. Nella città ieri si registrava solo l'arresto di tre giovani sorpresi a tirare sassi contro una casa. A Daveyton, una città ad est di Johannesburg, un nero è stato ucciso da un agente della polizia ferroviaria in circostanze non chiare.

Il più autorevole organismo ecclesiastico sudafricano ha negato che il vescovo Isaac Mokoena sia il capo spirituale di milioni di fedeli, come disse Reagan sottolineando l'ostilità del prelato a sanzioni contro Pretoria. Secondo il segretario generale del Consiglio delle chiese sudafricane, Mokoena parla solo «per se stesso e per un numero insignificante di neri sudafricani».

COMUNE DI GASSINO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di deposito dell'adozione della variante al Piano Regolatore Generale per l'attuazione del primo programma pluriennale di attuazione 1986/1989

IL SINDACO

Visti gli articoli 15 e 17 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e successive modifiche e integrazioni

rende noto

che con deliberazione consiliare n 122 del 25 giugno 1986 è stata adottata, ai sensi degli art 15 e 17 della legge regionale 5 dicembre 1977, n 56 e successive modificazioni ed integrazioni la variante al P R G C per l'attuazione del primo programma pluriennale di attuazione 1986/1989

Che copia della suddetta deliberazione consiliare ed i relativi atti ed elaborati tecnici sono pubblicati all'Albo Pretorio Comunale e depositati a libera visione del pubblico presso il Palazzo Comunale - Ufficio tecnico - Via Mazzini 33 per la durata di 30 giorni consecutivi decorrenti dal 4/9/1986 al 3/10/1986 compreso festivi con il seguente orario **dalle ore 10 alle ore 12,30**; durante tale periodo chiunque ha facoltà di consultare gli atti e prenderne visione;

avverte

che nei successivi 30 giorni le eventuali osservazioni e proposte, che potranno essere esposte da chiunque nel pubblico interesse, alla variante al P.R.G.C. per l'attuazione del 1° P.P.A. 1986-1989, redatte in carta legale da L. 3000 oltre a 4 copie in carta libera, dovranno essere presentate all'Ufficio protocollo del Comune di Gassino che ne rilascerà ricevuta dalle ore 10 del 4/10/1986 alle ore 12 del 2/11/1986 trentesimo giorno dalla scadenza del deposito.

Gassino Torinese, 27/8/1986

IL SEGRETARIO COMUNALE **dott. Graziano Clari**

IL SINDACO **cav. uff. Nicola Pasquero**

INDIA

Dieci sikh uccisi al confine con il Pakistan

NEW DELHI — Le guardie di frontiera indiane hanno ucciso dieci presunti estremisti sikh che dal Pakistan tentavano di penetrare clandestinamente in territorio indiano, presso la città di Dera Baba Nanak, nello Stato del Punjab. Secondo la polizia, i sikh hanno sparato sugli agenti che volevano fermarli. Ne è nata una sparatoria durata due ore. Alla fine tutti e dieci i sikh giacevano al suolo esanimi. Sono centosessanta le persone uccise al confine indo-pakistano nel corso del 1986 mentre tentavano di attraversare illegalmente la frontiera verso est.

Da un'altra zona dell'India, lo Stato del Tripura, a nord-est del paese, giunge notizia di un altro episodio sanguinoso. Quattordici persone sono state uccise a colpi d'arma da fuoco da guerriglieri separatisti del «Tripura national volunteers». Il fatto è accaduto presso Srimantpur. Si ignora chi siano le vittime dell'attacco armato dei ribelli, che, a impresa compiuta, hanno attraversato il confine con il Bangladesh, sottraendosi a ogni possibilità d'inseguimento. Nel Tripura vivono 2 milioni di persone.

FILIPPINE

I padri della guerriglia formano un nuovo partito

MANILA — Nelle Filippine è nato un nuovo partito. Tra i suoi dirigenti sono i fondatori del Partito comunista (Pk) e del Nuovo esercito del popolo (Npa), suo braccio armato, cioè José Maria Sison e Bernabe Buscayno. Si chiama «Partido ng bayan» (Partito del popolo) e intende partecipare alle elezioni politiche e amministrative previste per l'inizio del prossimo anno. Sison e Buscayno hanno passato lunghi anni nelle carceri di Marcos. Ne sono usciti pochi giorni dopo l'avvento al potere di Corazon Aquino. Ieri è iniziato il primo congresso della nuova forza politica. Sison ha dichiarato che il Partito del popolo «sosterrà le iniziative antifasciste della Aquino», ma «criticherà e contrasterà quelle politiche che vanno contro gli interessi del popolo». Replicando a chi accusa il partito di essere un'estensione legale del Pk, tuttora clandestino, Sison ha detto che il suo gruppo «ha fondamenta democratiche nazionali con una sua integrità politica e organizzativa». Hanno presenziato al congresso delegazioni del Vietnam, di Cuba, del Partito comunista giapponese, ed osservatori stranieri tra cui un funzionario dell'ambasciata Usa.

Brevi

Iran: pena di morte per gli attentatori

TEHERAN — Un quotidiano iraniano ha preannunciato ieri l'esecuzione di tre uomini considerati responsabili del sanguinoso attentato dinamitardo avvenuto due settimane fa nella città santa di Qom.

Precipita elicottero militare Usa

OSLO — Un grosso elicottero «Ch-46» in forza al corpo dei marines è precipitato nel pomeriggio dell'altro ieri in prossimità delle coste norvegesi mentre partecipava ad un'esercitazione militare della Nato. Il bilancio dell'incidente è di due militari americani morti e di sei dispersi.

Fermati militanti di «Solidarnosc»

VARSAVIA — Almeno cinque attivisti di Solidarnosc sono stati fermati in due città polacche, nell'ambito di azioni preventive effettuate dalla polizia alla vigilia del sesto anniversario della creazione del disciolto sindacato. Lo riferiscono fonti dell'opposizione

Golfo Persico: colpita una nave

BAGHDAD — Caccia iracheni hanno colpito ieri una nave, di nazionalità non precisata, che si trovava nei pressi del terminale iraniano di Farsi, situato a circa 100 chilometri a sud dell'isola di Kharg.

Arresti nella Corea del Sud

SEUL — Le autorità sudcoreane hanno annunciato ieri l'arresto di 154 studenti accusati di voler rovesciare il governo del presidente Chun Doo Hwan. Non è stato precisato quando sono stati compiuti gli arresti, ma le indagini sarebbero iniziate a maggio

Thailandia: reintegrati 28 ufficiali

BANGKOK — Il primo ministro thailandese Prem Tinsulanonda ha deciso la reintegrazione nei ranghi di 28 ex ufficiali dell'esercito che parteciparono ad un fallito colpo di stato nel 1981.

SRI LANKA

I guerriglieri tamil invitati a trattare

COLOMBO — Il governo dello Sri Lanka auspica «la più ampia partecipazione di tutte le organizzazioni» della minoranza tamil al prossimo round di negoziati volti a trovare una soluzione al conflitto interetnico che lacera il paese da molti anni. L'invito è contenuto in un comunicato emesso da Colombo al termine della seconda sessione di trattative con i tamil moderati del Tulf (Fronte unito di liberazione tamil). Il Tulf aveva chiesto che anche i gruppi della guerriglia fossero associati ai colloqui, ritenendo ciò una premessa essenziale per potere raggiungere un accordo. Intanto ieri ci sono state altre 11 vittime: sette soldati uccisi da una mina a Kinniyai; tre guerriglieri e un poliziotto morti in uno scontro a fuoco a Mannar.

LIBANO

I ministri musulmani preparano in Siria l'incontro coi cristiani

BEIRUT — La metà esatta del governo libanese (cinque ministri su dieci, incluso il premier Rashid Karameh) si è recata ieri a Damasco per consultazioni con i dirigenti siriani in vista della riunione inter-confessionale fissata per martedì prossimo e che sarà anche la prima riunione del governo al completo (con tutti i ministri, sia cristiani che musulmani) dalla fine dell'anno scorso. Sarà comunque assente il presidente della Repubblica Amin Gemayel, che solitamente presiede le riunioni del governo; egli interverrà in una successiva occasione se questo primo abboccamento per il dialogo, dopo otto mesi di aspre polemiche e di cannonate, avrà esito positivo.

Il fatto che metà del governo (segnatamente la metà musulmana) si sia recata a Damasco è la conferma non solo dell'alleanza che lega alla Siria le principali forze musulmane (in particolare gli sciiti di «Amal» e i drusi del Partito socialista progressista, oltre alle forze di sinistra come il Pc libanese che non sono formalmente presenti nel governo), ma anche del fatto che non è pensabile arrivare ad una riconciliazione — e quindi ad una futura «normalizzazione» — in Libano senza tener conto degli interessi e del ruolo di Damasco.

I cinque ministri recatisi a Damasco sono il premier Rashid Karameh (musulmano sunnita), il leader sciita Nabih Berri, il leader druso Walid Jumblatt, il ministro (sunnita) dell'Istruzione (ed ex primo ministro) Selim el Hoss ed anche un cristiano, il greco ortodosso Abdullah al Rassi, ministro dell'Interno e ritenuto vicino ai siriani. La «controparte» sarà dunque rappresentata martedì dagli altri quattro ministri cristiani, espressione dell'establishment politico-militare maronita. Non è andato a Damasco il quinto membro del governo, lo sciita Adel Osseirane (ministro della Difesa), che è ammalato.

Nonostante le grandissime difficoltà che il dialogo presenta (testimoniate dal fatto stesso che la riunione si tiene all'ippodromo perché questo si trova a cavallo della «linea verde» che divide in due la città), la lira libanese ha già ripreso quota, recuperando sul dollaro circa il 15 per cento. Ma anche i più ottimisti si aspettano non già una soluzione della crisi, ma almeno (e sarebbe già molto) una «tregua duratura». Poi si vedrà.

Orazio Pughese ricorda con profondo affetto i cari e buoni amici e compagni

BRUNO e ADA FERNEX

e sottoscrive alla loro memoria per l'Unità

Firenze, 30 agosto 1986

A 30 anni dalla scomparsa

MARIA MUZZI in POLLI

Il marito, la sorella, i figli, i nipoti, le nuore, il genero

PASTORA LUZI ved. MUZZI

La figlia, i nipoti

In ricordo

Foligno, 31 agosto 1986

Nella ricorrenza del 22° anniversario della scomparsa del compagno

GIOBATTA SICCARDI

i familiari, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono per l'Unità

Savona, 31 agosto 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno partigiano

VALENTINO MORESCO (Scorsa)

gli amici ed i compagni della SMS Generale lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Savona, 31 agosto 1986

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

MAURO ARDIGÒ

il fratello ed i familiari, nel ricordarlo con immutato affetto, sottoscrivono per l'Unità

Savona, 31 agosto 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

ANGELO RAMPONE

i familiari nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità

Savona, 31 agosto 1986

In occasione del loro matrimonio Gianni e Angela ricordano a quanti li hanno conosciuti i compagni

ANGELO SCARONE (Baletta)
RAFFAELE SCARONE (Lelle)
ARNOLFO TOMEI
MARGHERITA TOMEI SCARONE
LUIGI SCARONE

con profondo affetto ne onorano la memoria e sottoscrivono 250 000 lire per il giornale che tanto ha rappresentato per loro

Savona, 31 agosto 1986

In onore del compagno

ENRICO CALIFANO

la moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità e lo ricordano ad amici e compagni

Roma, 31 agosto 1986

Il giorno 27 agosto ricorreva il settimo anniversario della scomparsa del compagno

sen. GIACOMO PELLEGRINI

dirigente e figura esemplare del nostro Partito Ricordandolo con immutato affetto, i figli sottoscrivono L. 100 000 per il nostro giornale

Udine, 31 agosto 1986

Ad un anno dalla scomparsa del figlio

GIUSEPPE DE MARCHI (Bepi Luca)

la madre lo ricorda con affetto a quanti lo conobbero e in memoria sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità

Cordenons (PN) 31 agosto 1986

Un gruppo di compagni formula le più sentite condoglianze ai compagni Fulvia e Giorgio per la scomparsa del padre

GIOVANNI MICOLI

e sottoscrive per l'Unità

Trieste, 31 agosto 1986

Nel nono anniversario della scomparsa di

ROBERTO BALLARIN

la moglie compagna Norma sottoscrive per l'Unità

Trieste, 31 agosto 1986

I familiari, profondamente commossi, ringraziano la Federazione di Alessandria, il Comitato di zona di Novi e la Sezione di Gavi del Pci per l'aiuto e la partecipazione affettuosa dimostrati nella dolorosa circostanza della morte del compagno

GIOVANNI TRAVERSO

e sottoscrivono per l'Unità

Gavi (AL), 31 agosto 1986

La compagna Ginevra Pontalti vuole ricordare la figura del compagno

ENRICO BERLINGUER

sottoscrivendo in sua memoria trecentomila lire

Trento, 31 agosto 1986

È scomparso il compagno

LINO GIANNONI

I familiari e i compagni della Sezione Centro di Pietrasanta lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono centomila lire per l'Unità

Pietrasanta, 31 agosto 1986

Cosmo Barbato con la moglie Gabriella Tosi e i figli Laura e Guido, annuncia la morte della madre

ANGELICA NUGNES ved. BARBATO

di 90 anni, donna di infinita dolcezza e di tenace coerenza, degna compagna nell'impegno del marito Guido I funerali domani, lunedì, alle ore 8 alla Parrocchia di Santa Francesca Romana in via Capacci a Roma La salma sarà tumulata a Cassino

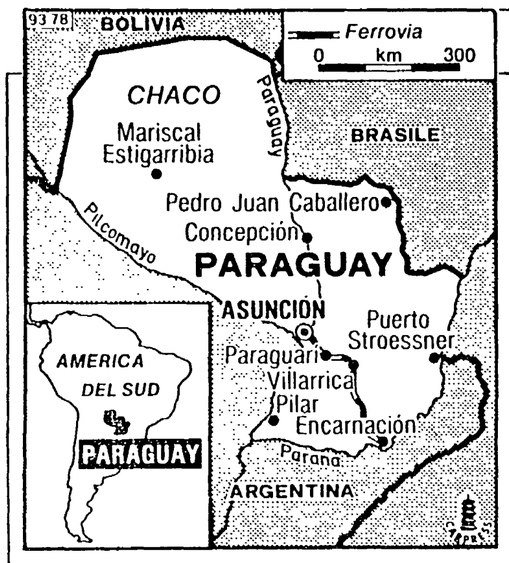
Roma, 31 agosto 1986

È deceduto il ragionier

EUGENIO MIGLIAZZI

anziano A t m , lo annunciano i familiari tutti Per esequie telefonare al 852298.

Torino, 31 agosto 1986



America Latina PARAGUAY

L'inferno di Stroessner Terzo Reich sudamericano

Dove un cittadino su dieci è stato torturato

Trentadue anni di feroce dittatura - Paradossale: l'ambasciatore Usa considerato alla stregua di un «sovversivo» - Il «non vedo e non sento» della rappresentanza diplomatica italiana - Segni di stanchezza nel regime

Nella foto grande, una via di Asuncion, la capitale. Nel tondo, il generale Alfredo Stroessner, da trentadue anni al potere. Qui sotto, una delle rare manifestazioni di protesta contro il regime. In basso, un'immagine del palazzo del governo, dove risiede il dittatore; l'ultima immagine riprende la milizia, feroce strumento di controllo e repressione

Dal nostro inviato

ASUNCION — *«Questa è la casa del mio padrino, il grande padre del nostro paese felice e sicuro, l'unico che da 32 anni vive in pace. Questa è la casa del presidente, il generale Alfredo Stroessner. Dobbiamo tutto a lui. Noi paraguayani vogliamo bene al mondo intero, ai turisti, agli amici che vengono a trovarci e visitare il nostro paese e a fare acquisti. C'è una sola categoria di persone che non ci piace. Sono i comunisti, quelli che rovinano il mondo, che portano guerra e fame. Ai comunisti, come si dice qui, noi non tagliamo la cravatta, gli tagliamo la testa».*

Mischiata ad una comitiva di turisti peruviani percorro su uno scassatissimo pullman la strada che porta dall'aeroporto Presidente Stroessner ad Asuncion, la capitale da 32 anni di una dittatura personale ininterrotta, fatta di contrabbando e repressione, traffico di droga, complicità internazionali, corruzioni, miseria e ignoranza, alzabandiera con la croce uncinata. Avevo tentato un anno e mezzo fa di entrare in Paraguay dall'Argentina ma poche ore prima una cortese telefonata anonima mi aveva avvertito che per la mia salute era un viaggio sconsigliabile. Ancora pochi mesi fa Carlo Rossella, inviato di «Panorama», è stato sequestrato per ventiquattro ore e la troupe della televisione della Germania federale pestata a sangue, le telecamere distrutte, l'incaricato d'affari dell'ambasciata che, qualificandosi, tentava di impedire il pestaggio, pestato pure lui solo perché filmavano una manifestazione contro Stroessner.

Va bene tutto ma i comunisti...

Inevitabile pensarci, mentre il pullman si avvicina al centro, e la guida, un simpatico ragazzo molto ammiccante con la turista italiana, recita la sua giaculatoria. E pensare al vezzo di portare sempre con me non una sola ma addirittura tre tessere del Pci: la prima, con la firma di Luigi Longo, l'ultima firmata da Enrico Berlinguer e quella di quest'anno. Ben mi sta. «Quando viene qua — mi sussurrerà il giorno dopo a un tavolino della Confiteria San Marco, ritrovo di intellettuali e oppositori, tornati sia pure con tanta paura a riunirsi e a organizzarsi, un giornalista paraguayano — non porti mai per nessun motivo niente che possa farla riconoscere come comunista». Appunto. L'ingresso è stato semplicissimo, controllo quasi nessuno. Solo la richiesta di una salatissima tassa di entrata. In dollari, in cruzados, in australes? «Va bene tutto, qui accettiamo tutto».

Il pullman percorre una bella strada dove si affacciano le sedi delle ambasciate. «Ecco — spiega la guida — le case dei nostri amici dei paesi che ci vogliono bene. La Corea del Sud, Formosa, il Sudafrica, ed ecco lì all'angolo un altro grande amico, l'Italia». Sorpresa. Se in Cile la scelta giustissima di ritirare l'ambasciatore dopo il golpe contro Allende ha causato col passare degli anni soprattutto difficoltà e una scarsa autorità dei diplomatici che hanno cercato di aiutare l'opposizione, qui niente di tutto questo. L'ambasciatore italiano c'è — mi spiegano — ha come suprema missione quella di farsi i fatti suoi, in attesa di andarsene con tanto di decorazione appuntatagli da Stroessner.

Così il principale ambasciatore non più amico è diventato anche qui quello degli Stati Uniti. Ironia della sorte, lo stesso paese che delle dittature latino-americane è stato complice, benevolo osservatore, finanziatore e ispiratore, oggi sta diventando il campione dell'appoggio alla transizione. E Clide Taylor, giovane e dinamico, lunga esperienza come funzionario della Dea, la sezione antidroga americana, fa il suo lavoro con il totale appoggio del Dipartimento di Stato, al pari di Barness in Cile. Alla dottrina della Securidad Nacional che permetteva l'intervento militare gli Stati Uniti preferiscono ora quella della «sicurezza democratica». Mai più ripetere l'errore di Iran e Nicaragua dove l'appoggio dato fino all'ultimo a dittature orrende e impopolari è stato pagato molto caro; ma proseguire con il metro inaugurato in Haiti e nelle Filippine, strizzando l'occhio e appoggiando opposizione moderata e Chiesa meno radicale, per tener fuori dal gioco la sinistra e la Chiesa della teologia della liberazione.

Dice Taylor: «Deve essere chiaro che il nostro messaggio è che solamente con una partecipazione pubblica sarà possibile evitare il tipo di destabilizzazione che crea un terreno fertile per l'estremismo, di destra o di sinistra». E riceve esponenti dell'opposizione, insieme ai vescovi, tra la gioventù — in un paese dove l'85% della popolazione ha meno di 30 anni e ha conosciuto solo Stroessner e dirigenti che hanno come lui più di 70 anni — è considerato un autentico eroe. La residenza è sfacciatamente controllata giorno e notte da decine di agenti e spioni. Qui c'è il più alto numero di agenti e di spioni in proporzione agli abitanti. Il giornale «Patria» paragona Taylor a Gheddafi, il regime qualche giorno fa ha organizzato una manfiestazione per protestare contro l'intervento americano nei fatti interni del paese. Non solo, subito dopo un altro quotidiano, Ahoy, di proprietà dell'ex genero di Stroessner, ha rincarato la dose delle minacce: «Anziché bruciare le bandiere americane — ha scritto il gentiluomo — la prossima volta i paraguayani potranno dar fuoco all'ambasciata americana direttamente, con il suo principale inquilino dentro».

Tra un'ambasciata e l'altra, tra una villa e l'altra, arriviamo all'albergo. Con tanto di casinò e di pullman che fanno la spola per andare a fare acquisti convenienti a Puerto Stroessner, la zona di confine regno del contrabbando. Siamo fuori dal centro di Asucion, a pochi chilometri dall'Argentina. Dalla finestra lo spettacolo è incredibile. Il grande fiume Paranà, piccole isole paludose allungate sul fondo, confuse col tramonto, battelli e navi da carico che scivolano lenti. Il confine con l'Argentina è chiuso dall'80, quando da qui passarono i giustizieri di Anastasio Somoza, dittatore cacciato dal Nicaragua, rifugiatosi come tanti prima e dopo di lui — Gelli se ne è andato perché la tariffa del governo era troppo alta, Mengele c'è stato per decenni, così Graziani e Massagrande — in questa Svizzera degli orrori. Somoza — raccontano alla Confiteria San Marco — aveva rifiutato gli avvisi, i consigli e la protezione della polizia e per questo è finito in pezzi. Il fotografo cileno che filmò l'attentato è ancora in carcere.

Da pochi mesi il traffico tra i due paesi è parzialmente ripreso ma con controlli ferrei. Anche perché l'Argentina di Alfonsin si è convertita in acerrima nemica di Stroessner. È lì che il Mopoco, il movimento popolare Colorado, opposizione moderata nata da una scissione con il partito di regime, stampa il suo giornale «Patria e Libre», è lì che hanno trovato rifugio esiliati ritenuti pericolosissimi come Domingo Laino, leader del partito rivoluzionario febrerista, e per anni, prima di scegliere Tolosa, lo scrittore Augusto Roa Bastos. Dall'altra parte del Paranà, nella cittadina di Posadan, c'è il più attivo centro di organizzazione dell'attività di opposizione. E, nella riunione a tre con il Brasile e l'Uruguay, per il lancio del cosiddetto mercato comune, è stato Alfonsin a pretendere che nelle dichiarazioni si dicesse chiaro e tondo che partecipano all'accordo solo i paesi dove esiste un regime di piena democrazia. Non così sollecito il Brasile, che ha a suo tempo finanziato la gigantesca opera dello sbarramento per lacentrale idroelettrica di Itaipù, foraggiando per anni l'oligarchia militare e impresariale con milioni di dollari, e ottenendo in cambio condizioni di strozzinaggio sullo sfruttamento dell'energia.

Racconta Waldino Lovera, presidente del Mopoco, 63 anni, 25 passati in esilio, — tornato nell'83 per graziosa concessione di sua eccellenza — mostrandomi guardie e spie che sorvegliano la sua casa e lo seguono a sirene spiegate ogni volta che si muove: «Il Paraguay è obbligato a vendere le sue eccedenze di energia al Brasile anche se un'altra nazione gli offre prezzi più favorevoli. Non solo, il prezzo delle eccedenze è ridicolo e non potrà essere aumentato fino al 2003». Insiste l'ingegner Ricardo Canese, 8 anni in esilio: «La Nuova Repubblica di Neves e di Sarney si è ben guardata dal rivedere i trattati fatti dai generali. L'eccedenza di energia era calcolata in 300 dollari il chilowattora, calcolo fatto in base al costo dei lavori. Ma la previsione iniziale di 2 miliardi di dollari di costo per Itaipù è finita a 16 miliardi di dollari perché, tra paraguayani e brasiliani, i ladri non si contano. È stata necessaria una revisione del trattato. Secondo la logica il costo sarebbe dovuto essere moltiplicato per otto, lo stesso salto fatto dal costo dei lavori. Invece il governo democratico brasiliano ha permesso solo la moltiplicazione per 3,5». Come dire che la Nuova Repubblica non ha le mani pulite per fare pressioni verso la democratizzazione del Paraguay.

Quali sono gli altri grandi business del regime? Il contrabbando, anzitutto, e la droga. Il primo è l'attività principale di militari e funzionari del governo e del partito Colorado. Mascherato con ditte di export-import è autorizzato anche da una legge firmata dal presidente. I signori lavorano fino a mezzogiorno poi sono liberi di fare le loro lucrose attività per tutto il pomeriggio. La merce arriva con aerei militari e in poche ore è venduta ai turisti per una parte, per l'altra trasportata dai grandi commercianti con altri aerei a Lima, Montevideo, Rio, Buenos Aires. Il contrabbando passa quasi tutto per Puerto Stroessner ma è vistoso anche nel centro di Asuncion.

Pulito, ordinato, tristissimo, anche se di prostitute e mendicanti non c'è neanche l'ombra in una città dove vige lo stato assedio dall'insediamento della dittatura. Bello l'artigianato di pizzi, tovaglie, ricami, amache e vasi, a prezzi bassissimi. Ma non è certo qui la fonte di guadagno. È nella quantità nauseante di sigarette, profumi, whisky, apparecchi televisivi, radiostereo, computer apple, automobili rubate, che ti vengono offerti nei negozi e dai venditori ambulanti che infestano le starde. Le donne vendono verdure in giganteschi cesti che tengono in bilico sul capo. La sera se ne tornano nelle sterminate baraccopoli lungo il fiume, ben lontane e nascoste dalla città che ha, in proporzione alla popolazione, il più alto numero di ville, piscine, aerei privati, campi di maneggio nel mondo. Anche qualche altro primato: tre milioni e mezzo di abitanti in un territorio grande più o meno la metà dell'Italia, un milione emigrato per sottrarsi a fame e persecuzione. Ad Asuncion vive poco più di un milione di persone, gli altri se ne stanno in un territorio fatto di selva tropicale e di altopiani secchi.

Esperimenti genetici

Due paraguayani su tre sono analfabeti, parlano solo la lingua guarany — un'India guarany è la madre di Stroessner e mentre tutte le altre razze indie sono state sterminate e usate per esperimenti genetici del tipo del Terzo Reich, alla razza guarany vengono attribuite addirittura origini divine, guarany si chiama anche la moneta nazionale — e vivono in baracche senza luce e acqua, senza fognature. Qui c'è il tasso di mortalità più alto di tutta l'America latina Si importa tutto; soia e cotone — i cui prezzi sono crollati — sono gli unici prodotti nazionali di esportazione, fatto salvo naturalmente il contrabbando e la cocaina. Nei primi anni del regime il 10% della popolazione è passato per i centri di tortura. Non ne è mai uscito il capitano Napoleon Ortigoza, arrestato 23 anni fa per un presunto complotto contro il generale Stroessner. Le sofferenze sono state tali che ancora oggi è tormentato da disturbi mentali, tenta in continuazione di uccidersi tagliandosi le vene o sbattendosi la testa contro un muro. Dopo essere stato torturato è stato chiuso per molti anni in una specie di tomba dov'era murato vivo. Soltanto sua madre e sua figlia sono autorizzate a vederlo. Non ha mai potuto ricevere la visita di un avvocato. La tortura è stata una pratica corrente sotto il regime di Stroessner. Nel '75 il segretario generale del partito comunista, Miguel Angel Soler, è stato per ore e ore torturato in presenza del capo della polizia politica, Pastor Coronel, che è ancora allo stesso posto. Secondo una testimonianza ricevuta da Amnesty International, Soler è stato ucciso dopo che gli erano state amputate le gambe e le braccia. La tortura viene tuttora applicata anche ai prigionieri cosiddetti comuni. Quanto alla giustizia non è altro che un prolungamento del potere esecutivo, i magistrati sono nominati per decreto presidenziale, la corte suprema ancora oggi non accetta mai qualsiasi domanda di habeas corpus che le venga presentata.

Il contrabbando mette in movimento due milioni di dollari ogni giorno. Sono i calcoli fatti a Puerto Stressner dalle case di cambio che operano alla frontiera, come dire 730 milioni di dollari l'anno. Un traffico caotico di pullman, macchine, camion che passano indisturbati. Semplicemente non esiste sorveglianza. «È come rubare un dolce a un bambino» dice Correa, direttore della polizia federale a Foz de Iguacù, il posto di frontiera con il Brasile. E un turista brasiliano mi spiega che ha comprato in uno dei numerosissimi di negozi a uno o due piani dove i commessi e le commesse non fanno il minimo sforzo per attirare l'attenzione di clienti famelici, che ha comprato un videoregistratore, più un televisore a colori, un telefono senza fili e una radiosveglia per soli 10mila cruzados, la metà che in Brasile, più o meno 700 dollari al calcolo ufficiale.

E al governo narcotraficantes

E la cocaina? Nel centro di Asuncion c'è la copia esatta di un castello sulla Loira. Il suo proprietario, il generale Andres Rodriguez, oltre che essere comandante di una delle più importanti guarnigioni del paese e consuocero di Stroessner — sua figlia Marta è sposata con Alfredito Stroessner — è il capo del narcotraffico nazionale. L'anno scorso gli Stati Uniti hanno invano tentato di bloccare l'importazione di 870 barili di etere, acetone, acido cloridrico con i quali Rodriguez si preparava a fare 8 tonnellate di cocaina. Il mestiere glielo ha insegnato Joseph Ricord, uno dei boss della «Unione Corsa». Pedinando Ricord la polizia brasiliana aveva trovato Tommaso Buscetta. Morto Ricord, Rodriguez ha proseguito da solo.

Altri generali invece hanno comprato dollari dalla banca centrale a meno di 300 guarany, un quarto della quotazione. In un anno hanno comprato ed esportato un miliardo e mezzo di dollari. Un ammanco che pochi mesi fa è diventato — altro segno che qualcosa si muove — uno scandalo. Un miliardo e mezzo di dollari è buona parte del debito estero del Paraguay che è di 2 miliardi di dollari.

Ma la Piovra non è ancora contenta. Con la fine della pacchia di Itaipù — racconta ancora Canese — Stroessner e i suoi si sono messi a pianificare opere gigantesche, grandiose centrali telefoniche, aeroporti, fabbriche di cemento per procurarsi altri soldi. Qualche esempio me lo fanno subito.

Sono state progettate opere per un costo totale di un miliardo di dollari. Immaginate che una di quelle, la telefonica del Chach, decisa da uno dei figli di Stroessner, comprende 960 canali telefonici, che possono servire 50mila telefoni. Ora in quella regione vivono appena 60mila persone. Altra opera, un aeroporto nella città del presidente Stroessner, alla frontiera col Brasile, dovrebbe costare 110 milioni di dollari per una domanda di appena un volo a settimana, i finanziamenti si stanno cercando in Brasile, in Francia e in Giappone. Ma ancora di più, siccome il generalissimo ha ottime relazioni con Formosa, il governo ha trovato una formula perfetta per spillare dollari anche alla gente. In questi giorni è stato dato il visto di entrata nel paese a cinquemila cinesi, facendo pagare 5mila dollari a ognuno come tassa di emigrazione.

Ma quanto durerà tutto questo? «La fine è incominciata — assicura il mio accompagnatore — vieni domani a vedere l'inaugurazione della fabbrica del complesso siderurgico di Acepar, una delle grandi truffe di questi ultimi anni. Così vedrai Stroessner, il Rubio, il biondo, il figlio di mille puttane, e comincerai a capire perché il rubinetto si sta esaurendo e non solo l'opposizione ha cominciato a perdere la paura: anche molti complici stanno prendendo le distanze».

Maria Giovanna Maglie

VACANZE LIETE

ALBERGO Souvenir - Igea Marina - Tel 0541/630104 - Offerta speciale per ferie in albergo con ogni confort, ultima settimana di agosto prima di settembre L 170 000 a persona (223)

BELLARIA - hotel Tonetti - Tel (0541) 44390 Moderno, vicino mare tranquillo, camere servizi, balcone, ascensore, giardino, parcheggio **Offerta speciale** 21-31 agosto 25 000, settembre 23 000 tutto compreso Dir proprietario (215)

BELLARIA - hotel Wega - Via Elios Mauro 18, tel (0541) 44593 Nuovissimo, tranquillo, tutte camere doccia, WC, balconi, ascensore, parcheggio **Offerta speciale** 21-31 agosto 25 000, settembre 23 000 tutto compreso Sconto bambini Direzione proprietario (217)

CATTOLICA - albergo Adria - Tel (0541) 962289, abit 951201 Tranquillo, vicinissimo mare, camere servizi balconi, parcheggio, cucina genuina Giugno 20 000, luglio 25 500 settembre 21 000, agosto interpellateci Sconto bambini fino 50% (65)

CATTOLICA - hotel London - Tel (0541) 961593 Sul mare, camere, servizi balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina Giugno, settembre 23 000, luglio 30 000, agosto 36 000, 28 000 Sconto famiglie (128)

CESENATICO-Valverde - hotel Bellevue - Tel (0547) 86216 Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menù a scelta Maggio, giugno e dal 24 agosto 23 000, luglio 27 000, agosto 34 000 Sconto bambini 50% (104)

CESENATICO-Valverde - pensione Mirella - Via Canova 78, tel (0547) 86474 Moderna, vicino mare, camere con bagno, balcone, parcheggio 21-31 agosto 26 500, settembre 20 500 tutto compreso (219)

CESENATICO-Villamarina - pensione Vallechiara - Via Alberti 10, tel (0547) 86188 Pochi passi mare, camere servizi, parcheggio, trattamento familiare, scelta menù Dal 25 agosto 20 000 tutto compreso Sconto famiglie Direzione proprietario (213)

I nostri prezzi vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a **VISERBELLA-Rimini - villa Laura** - Via Porto Palos 52, tel (0541) 721050 Sul mare, tranquilla, camere con doccia, WC, balconi, parcheggio, cucina romagnola 18-31 agosto 24 500, settembre 19 500 compreso Iva, cabine Sconto bambini (208)

IGEA MARINA - pensione Barbara - Via Virgilio 79, tel (0541) 630007 70 mt mare, centrale, tranquilla, parcheggio, menù a scelta **Eccezionale offerta** dal 25 agosto pensione completa in camere con bagno L 20 000 tutto compreso (216)

LIDO DI SAVIO (RA) - Hotel Old River - Tel (0544) 949105 Sul mare, spiaggia privata, ogni confort, autoparco, vasto soggiorno, bar, tavernetta, menù a scelta. Ultime convenienti disponibilità (195)

MISANO MARE - pensione Esedra - Via Alberello 34, tel (0541) 615196 - 615609 Vicina mare, camere con/senza servizi, balconi, parcheggio, cucina romagnola. Giugno, settembre 20 000, 21 000, luglio 23 000, 24 000, 1-20/8 31 000, 32 000, 21-31/8 21 000, 22 000 tutto compreso Sconti bambini, gestione propria (68)

RICCIONE - hotel Aquila d'Oro Viale Ceccarini, tel (0541) 41353, Vicino mare, nel cuore di Riccione, tutti conforts, ambiente e trattamento familiare, cucina particolarmente curata Bassa L 25 000, media 33 000 Interpellateci (86)

RICCIONE Pensione Lourdes via Righi - tel 0541/603 151 - Vicino mare, camere servizi, balconi Bassa 20 000-22 000 - media 23 000-26 000 - alta 30 000-32 000 complessive Sconti bambini Interpellateci (33)

RICCIONE - pensione Jolly - Via Alfieri 26, tel (0541) 41850 Gestione prop Carlini Tranquilla, camere servizi, cabine spiaggia, cucina casalinga Fine agosto e settembre pensione completa 18 000 - 20 000 (227)

RIMINI - pensione Laurentini - Via Laurentini, tel (0541) 80632 Vicina mare, tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Dal 24 agosto 28 000, settembre 22 500 (225)

RIMINI-Marina Centro - hotel Liston - Tel (0541) 84411, via Giusti 8 A 30 mt mare, camere con/senza servizi, ascensore, soggiorno, bar 21-31 agosto 24 000, settembre 19 000, camere servizi supplemento 2500 (209)

RIMINI-Miramare - albergo Due Gemelle - Tel (0541) 32621, via De Pinedo 30 mt mare, tranquillo, familiare, parcheggio, camere servizi, balconi, ascensore Dal 23 agosto 25 000 - 28 000, settembre 22 000 - 23 000 Sconto bambini 30% (221)

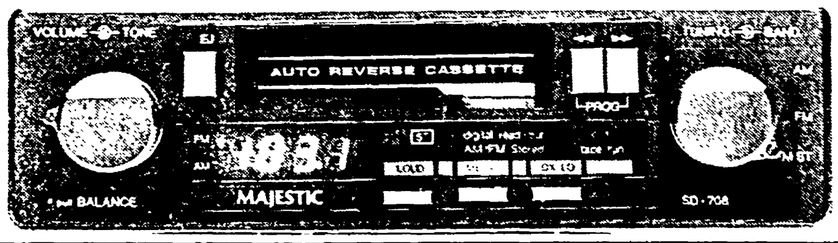
RIMINI-Miramare - pensione Villa Maria - Tel (0541) 32163 50 mt mare, camere servizi, menù scelta Dal 24 agosto 25 000, settembre 19 500 - 21 500 (226)

RIMINI-Rivabella - hotel Prinz Sulla spiaggia, tutte camere doccia, WC, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio Fine agosto 25 000, settembre 22 000 tutto compreso Sconto bambini Tel (0541) 25407 (224)

SD 849 - 60W
Autoradio AM/FM FM stereo Sintonizzatore preselezione PLL elettronica digitale 6 AM + 6FM Riproduttore autoreverse avanti ritorno Metal Toni separati - Sistema di visualizzazione notturna norme ISO

SD 708 - 24W
Autoradio AM FM FM stereo Esposizione digitale delle frequenze Commutatore locale/distanti Controllo loudness Riproduttore autoreverse avanti e ritorno veloce Metal

MAJESTIC
la AUTORADIO



CREMA TEL (0373)31415

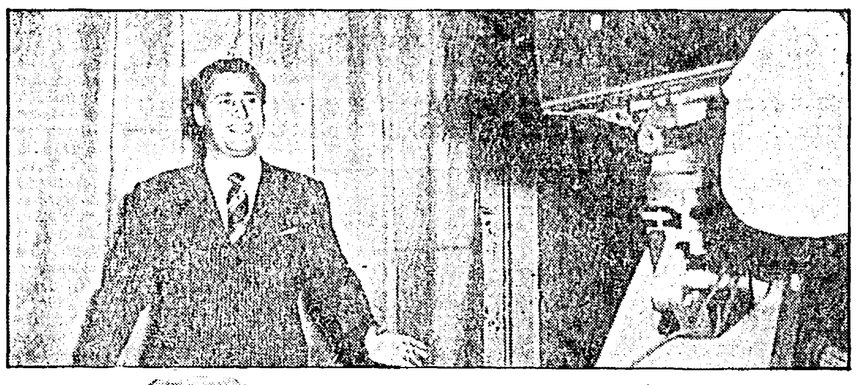
ARCHIVIO ITALIA

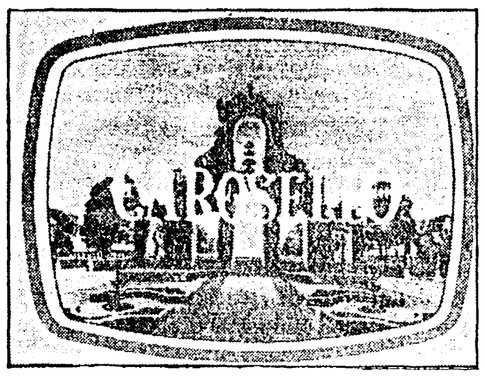
Le ultime statistiche dell'Istat dicono che il 97,4% della popolazione segue regolarmente le trasmissioni Davanti al piccolo schermo anche sette ore - Un fenomeno di massa senza precedenti nella storia del paese La «partenza» il 3 gennaio 1954 - Miti e personaggi

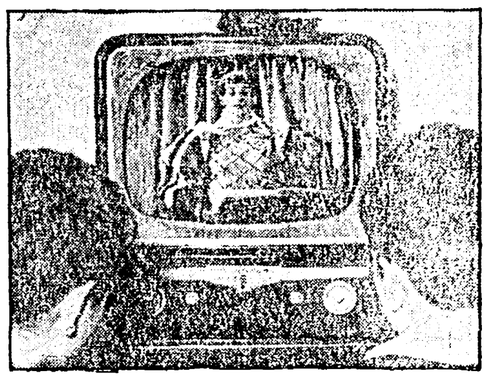
Aiuto! 51 milioni i «drogati» dalla Tv

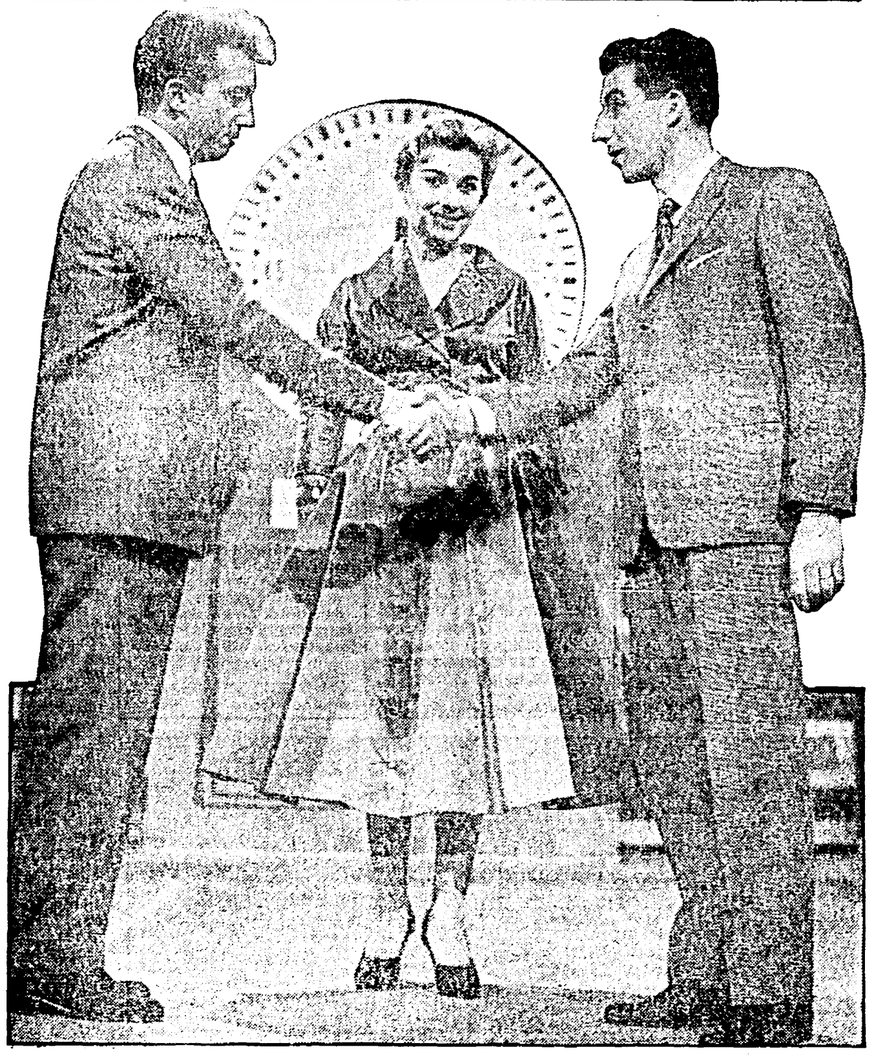
di WLADIMIRO SETTIMELLI

EBBENE, bisogna arrendersi all'evidenza dei dati e delle cifre. E queste, come al solito, parlano chiaro: 51 milioni di italiani seguono regolarmente le trasmissioni televisive. Il che vuol dire esattamente il 97,4 dell'intera popolazione del paese. Nei confronti del piccolo schermo, ormai, dipendenza assoluta da parte di vecchi, bambini, giovanetti, casalinghe, operai, ingegneri e dentisti. Lo ha scoperto l'ultima indagine sul «problema Tv», portata a termine dall'«Istat» che ha fornito altri dati. Dice l'Istituto di statistica che neanche un milione e mezzo di persone riescono a fare a meno della quotidiana «pillola» di immagini. Ma c'è un plotone di individui (poco meno di un altro milione e mezzo) che si siedono imbambolati davanti alla «scatola magica», per rimanervi circa sette-otto ore al giorno. Altro che «villaggio globale», altro che «Valium» o psicofarmaci: siamo alla vera e propria patologia. Sempre le statistiche «Istat» affermano poi che, davanti alla televisione, uomini e donne hanno, in pratica, raggiunto la parità perché non ci sono apprezzabili differenze tra i sessi nel numero delle ore passate davanti al piccolo schermo. Altri numeri dicono ancora che i più fanatici televideomaniaci sono i giovanissimi compresi tra i sei e diciannove anni. Per loro, le cifre attestano una presenza video di circa il 99% dell'intera popolazione. La durata complessiva della «presenza» media degli italiani, a occhi spalancati davanti a qualcosa che si muove in Tv, è di tre-quattro ore al giorno. Come gradimento dei programmi vengono indicati i film, i telefilm, i telegiornali, le trasmissioni di musica leggera o di vario intrattenimento. Sono dati impressionanti. Mai prima d'ora c'era stato, nel paese, un fenomeno collettivo di queste proporzioni. Verrebbe voglia, istintivamente, di mettersi a gridare «aiuto», «aiuto», ma poi vengono subito in mente alcune riflessioni. Per esempio queste: dove sono finiti i rapporti interpersonali? Tra padri e figli, madri e nonne, in casa, si scambia ancora qualche parola? Non ci si confronta più neanche su qualche piccola cosa della vita? E i libri? Qualcuno legge ancora o riesce, in qualche modo, ad occuparsi della persona che sta al suo fianco? Il problema, naturalmente, è mondiale, universale. Non è quindi il caso di far prediche (che la Tv abbia portato nelle case anche cultura e informazione è fuori discussione) ma certo non si può fare a meno di sottolineare come il fenomeno, tutto sommato, non sia stato ancora studiato in tutti i suoi risvolti. È un problema di tale portata collettiva che non può certo essere trattato alla leggera e con superficialità. Gli esperti, dunque, dovranno mettersi al lavoro con maggior lena e studiare... studiare... Quando nacque il fenomeno Tv in Italia? Esattamente il 3 gennaio 1954. Quella è la data di nascita delle trasmissioni video da noi, anche se gli esperimenti e le ricerche erano già iniziati molto prima. Ma quel 3 gennaio è il punto di partenza ufficiale. La Tv, nel nostro paese, nacque a Torino: esattamente come il Regno d'Italia, la «Fiat» e la classe operaia. Naturalmente ci vollero tre o quattro anni prima che cominciasse a diventare un fenomeno di massa. All'inizio, si proiettavano vecchi film, si mettevano davanti alle telecamere alcuni comici e le prime annunciatrici. Al 1° ottobre 1953, gli abbonati erano tredicimila, sparsi tra il Piemonte e la Lombardia. È però nel 1959 che si arriva ai primi importanti «trionfi». Gli abbonati sono ormai ventiquattromila anche se la maggior parte degli utenti non ha l'apparecchio in casa. Le cifre del 1959 parlano chiaro in questo senso: la televisione è seguita da venti milioni di persone, ma di queste solo il 5% ha un «ricevitore» personale. Il 15% viene ospitato da amici e parenti e l'80% segue, invece, le trasmissioni nei locali pubblici. È il periodo in cui, la sera, si andava al bar, alla casa del popolo o in parrocchia, si beveva qualcosa e si rimaneva tutto il resto del tempo a seguire le trasmissioni. Già trionfano Fulvia Colombo, Padre Mariano, il professor Cutolo e il «Musichiere» di Mario Riva. Poi verranno Mike Bongiorno con «Lascia e raddoppia» e sarà l'apoteosi. «Lettori» dei telegiornali sono ancora quei giovanotti compunti e discreti chiamati più tardi «mezzibusti»: Riccardo Paladini, Luigi Carrai, Marco Raviat, Edilio Tarantino. Le «signorine buonasera» sono Marisa Borroni, Franca Vecchi, Adriana Serra, Anna Maria Gambineri, Nicoletta Orsomando e Emma Danieli. Nel 1960, gli abbonati hanno raggiunto i due milioni. Da quel momento non c'è più personaggio dello spettacolo, del cinema, della politica, della rivista, del teatro o della cultura che non si affacci dal piccolo schermo. Nascono i «miti», gli eterni «presenti» e le polemiche sulla censura. Si trasmette ogni avvenimento piccolo o grande: dal Festival di San Remo all'elezione di miss Italia; dal messaggio presidenziale alle previsioni del tempo. Dalla Tv, gli italiani imparano a conoscere Mina, Claudio Villa, il mago Zurlì, Calimero (i bambini aspettano «Carosello» con il cuore in tumulto), Noschese, Tortora, Noto, Tognazzi e Vianello, Eduardo De Filippo, Nilla Pizzi, Modugno, Franca Rame e Dario Fo, Gorni Kramer, Enzo Biagi, Alberto Lupo, le sorelle Kessler, Albertazzi, Bramieri e migliaia di altri personaggi. La Tv trasmette in diretta anche i grandi avvenimenti: la morte di Giovanni XXIII, l'assassinio del presunto uccisore di Kennedy, i campionati del mondo di calcio e le tragedie che colpiscono il nostro paese. Ora i dati «Istat» dicono: siamo arrivati al fondo del barile. Non c'è più nessuno che non guardi la Tv. Che accadrà?



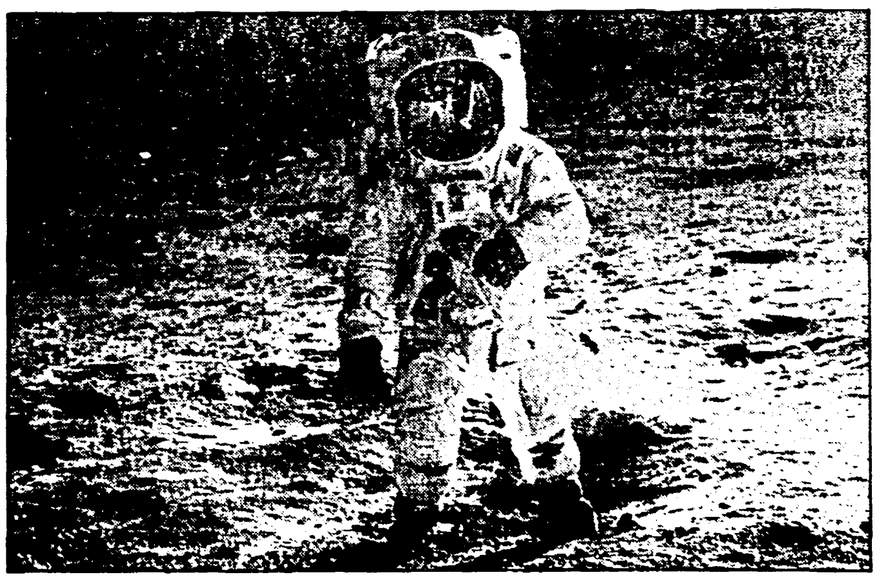






In alto a sinistra: 1954, nasce la Tv in Italia. Alberto Sordi in uno spettacolo mandato in onda da Roma; al centro la sigla di «Carosello», grande passione dei bambini; a destra, per i più piccoli il mago Zurlì. Accanto al titolo, a sinistra, la trasmissione-principe degli inizi che per prima «inchiodò» davanti al video milioni di telespettatori: «Lascia o raddoppia?». Nella foto, Mike Bongiorno, il conduttore, Edy Campagnoli, la valletta, e l'etnologo Bosi, il concorrente di turno. Qui a destra, il «Musichiere» condotto da Mario Riva (al centro), le due cognatine, Lorella De Luca e Alessandra Panaro, il direttore d'orchestra Gorni Kramer e il campione con la fascia

A sinistra, Domenico Modugno e Claudio Villa brindano alla vittoria conquistata al Festival di Sanremo nel 1962 con la canzone «Addio, addio». Qui a fianco, a destra, la coppia di cantanti-ballerine più celebre del sabato sera: le gemelle tedesche Alice e Ellen Kessler che per molti anni, a più riprese, apparvero in spettacoli musicali televisivi. A sinistra, dall'alto, Alberto Lupo e Mario Feliciani in «Ore disperate», un giallo a puntate mandato in onda dalla Tv; la cantante Mina in una delle sue apparizioni televisive. In basso, due esempi di cronaca giornalistica «in diretta»: a sinistra Jack Ruby, davanti a milioni di telespettatori, spara uccidendolo a Lee Harvey Oswald, presunto assassino del presidente americano Kennedy; a destra, il mondo intero assiste nel luglio 1969 allo sbarco dei primi uomini sulla Luna: Edwin E. Aldrin ripreso sul suolo del nostro satellite dall'altro astronauta americano Armstrong



Spett Cultura

Marlon Brando e Maria Schneider in due inquadrature del film di Bernardo Bertolucci «Ultimo tango a Parigi»

Dopo la perizia forse torneremo a vedere «Ultimo tango a Parigi»: ma che cosa ha significato questo tormentato ed esemplare «processo al pudore»?

Super Io al rogo!

1 *CENSURA e Super Io. Il Super Io, scriveva Freud, è una forma di precipitato, all'interno e al di sotto delle coscienze individuali, di norme sociali mediate dalle figure genitoriali. Una osservazione che stabilisce con grande chiarezza il carattere relativo delle norme cui ognuno di noi sente il bisogno di obbedire dal suo interno. Una osservazione che propone subito una ipotesi attendibile sulla organizzazione psicologica dei giudici che condannarono al rogo, anni fa,* Ultimo tango a Parigi. *Persone caratterizzate da un Super Io brutale; particolarmente sensibile, in rapporto agli insegnamenti ricevuti su questo punto (seguiti o accuratamente evitati), alle paure suscitate dal sesso, molto simile a quello che si trova alla base della cultura pretesca (non religiosa) che fa coincidere il male con ciò da cui ci si sente attratti, il bene con le cose che si fanno per forza. Un Super Io capace di far coincidere, su un altro versante, l'esperienza del piacere con quella della trasgressione: erotizzando quest'ultima nel tentativo di evitare, finché possibile, il rapporto reale con l'altro.*

2 *LA TRASGRESSIONE e la presenza del terzo. Interessante verificare da questo punto di vista il contrasto che si determina, in queste strutture di personalità e nel comportamento sociale che ad esse si ispira, fra le reazioni suscitate da un film come questo di Bertolucci ed il compiacimento sornione suscitato da attività proibite del tipo della prostituzione o della pornografia. La previsione della legge che salva il prodotto culturale significativo dal punto di vista artistico viene eluso in modo così sistematico, infatti, da suggerire l'idea di una consonanza emotiva profonda fra due risposte solo apparentemente contraddittorie. Una consonanza di cui si può cogliere il senso, a mio avviso, valutando il significato complesso del comportamento di censura: un comportamento la cui contraddittorietà si svolge sul polo incrociato della attrazione e della ripulsa riproducendo la situazione a tre caratteristica della scena originale, colui che desidera, colui che è oggetto del desiderio e colui che interviene condannando e snaturando.*

Si rifletta poi, a questo proposito, sul significato profondo dei messaggi di contesto. Caratterizzando come vergognosi e sbagliati i comportamenti collegati alla prostituzione ed alla pornografia essi definiscono l'esistenza di un terzo immaginario configurabile in termini di istanza giudicante. Un terzo immaginario cui aggressivamente si esibisce ed a cui cautamente si affida la liberazione ed il contenimento della propria sessualità. Ricostituendo, per questa via, la situazione a tre di cui non può fare a meno il giudice che si sente costretto ad intervenire, invece, nel momento in cui si confronta con un gioco giocato all'interno di un contesto laico e libero, quello della produzione artistica, che non contiene e non delimita il desiderio e chiede di essere contenuto di nuovo all'interno di un cerchio di proibizione.

Sarebbe difficile capire, altrimenti, la presenza quotidiana nelle edicole di materiale pornografico venduto senza problemi a tutti quelli che lo chiedono. Al modo in cui sarebbe difficile capire un episodio apparentemente banale come la condanna ricevuta recentemente a Roma da Cicciolina (al secolo Ilona Staller) libera di fare quello che voleva di sé e del proprio corpo finché si lasciava confinare all'interno del cinema a luci rosse ma prontamente condannata nel momento in cui, offrendo una forma allegra di pornografia in un teatro aperto al pubblico «normale», tentava di rifiutare l'etichetta di persona che sta svolgendo un'attività vergognosa.

3 *RELATIVITÀ del relativismo. Considerare il Super Io come il precipitato di comandamenti ricevuti più o meno consapevolmente dai genitori pone a questo punto un problema curioso: a proposito del Super Io di chi infrange le regole non scritte di cui abbiamo appena parlato. Porta a presupporre, per questo, genitori che hanno subdolamente (pretescamente?) insegnato il piacere della trasgressione trasmettendo lo stesso tema in forma rovesciata: conservando la forma della proibizione, cioè, ma invertendo il segno relativo all'uso che se ne deve fare e producendo per questa via persone che esibiscono il piacere della trasgressione assumendo toni di crociata o di censura nei confronti dei crociati censori. Al di là di questa contraddizione aperta, potenzialmente violenta, quella che dovrebbe essere riconosciuta è tuttavia la possibilità di una organizzazione psicologica capace di superare questo tipo di conflitto. Come accade appunto nel film di Bertolucci dove l'analisi realistica e spietata del rapporto fra due esseri umani che pensano di aver superato il limite delle ideologie più tradizionali approdando a quella «nuova» del ripiegamento su se stessi, sulle voci e sulle attese dei loro corpi e delle loro emozioni, racconta in termini moderni il mito intrecciato dell'amore e della morte. Sottolineando la insostenibilità di ogni sete di infinito nel momento in cui una creatura finita si convince di non poterne fare a meno. Parlando da terzo in veste d'autore ad un altro terzo che fa da spettatore, Bertolucci si colloca in una posizione laica di colui che guarda a tutto questo. Riproponendo la possibilità di verificare questa relatività nel momento stesso in cui viviamo l'esperienza reale delle nostre passioni. Indicando, per questa via, una posizione «meta»: capace di spiegare, cioè, il significato del relativismo come lettura della relatività di situazioni limitate e diverse.*

4 *TORNANDO al processo. Difficile non pensare a tutte queste cose nel momento in cui altri magistrati riprendono in esame la decisione assunta anni fa dai loro colleghi su* Ultimo tango a Parigi *e mentre arriva la notizia che i tre periti nominati dal tribunale hanno dichiarato che il film ha «piena dignità di opera d'arte». Sapendo che quello cui ci troviamo di fronte è, ancora una volta, un test utile a valutare soprattutto l'organizzazione psicologica di chi ad esso si trova sottoposto (cioè il magistrato) prima e più che il valore artistico o la presunta oscenità del prodotto. Sapendo che in una società realmente matura (e dunque più concretamente democratica e civile) la censura sarebbe considerata il ricordo di un tempo in cui eravamo fatti in un certo modo un po' buffo mentre test di questo genere verrebbero portati avanti forse nei laboratori di psicologia per misurare magari i livelli di maturità delle persone invece che nelle aule dei tribunali. E sapendo ancora però che l'immaturità emotiva dei singoli e di ognuno di noi è il vero grande problema del tempo in cui viviamo: un tempo in cui quello che si fa progressivamente più drammatico è proprio lo squilibrio fra la nostra capacità di conoscere e controllare il mondo che si muove intorno a noi e quella di conoscere e controllare il mondo che si muove all'interno di ognuno di noi. Facendoci perdere il senso della misura come tanto spesso è possibile verificare nel privato e nel pubblico.*

Luigi Cancrini

Palazzo Massimo, il vecchio Planetario, palazzo Altemps: finalmente le grandi collezioni e i reperti romani avranno una casa adatta a loro. Ecco come sarà la nuova grande struttura museale. A patto che...

Ecco il museo dei miracoli

ROMA — Ricordate il Planetario con la sua volta stellare? Quel luogo dove ai primi del secolo e poi giù giù fino al dopoguerra i bambini se ne stavano a naso per aria a vedere le stelle? E poi il cinema d'essai dove negli anni Settanta tanti ragazzi hanno passato le loro serate seduti in terra a contemplare rassegne di film stranieri in lingua originale? Beh, quel luogo ora non esiste più. Ma non è la speculazione ad aver fatto cadere l'illusionistica volta, bensì un restauro che ha restituito l'affascinante costruzione al suo complesso originario: le Terme di Diocleziano

E chi entrasse oggi attraverso l'elegante portichetto liberty, alzando il naso per aria troverebbe una sorpresa: una grande volta illuminata da enormi finestroni ad arco alle pareti. La vedrebbe attraverso un reticolato in ferro che poggia ai lati su delicate colonnette primo novecento. E l'armatura che sorreggeva il Planetario I restauratori hanno deciso di lasciarla intatta a ricordo delle tante trasformazioni che questo luogo ha subito. Ora l'ambiente è tornato al legittimo proprietario, il Museo Nazionale delle Terme, nell'ambito del progetto museale più importante che la Roma del '900 ricordi.

Elaborato dalla sovrintendenza archeologica di Roma, in collaborazione con l'università di Roma e con quella di Perugia, il progetto ha avuto nel direttore del Museo, Piero Guzzo, un tenace realizzatore. Siamo ancora agli inizi e ci vorrà del tempo prima che la Collezioni e Ludovisi, ad esempio, possa tornare sotto gli occhi di tutti. La suggestiva raccolta che incantò Stendhal è invisibile da almeno 20 anni Oggi, restaurata e rimessa a nuovo, giace imballata sotto fogli di cellophane all'interno del chiostro Ludovisi, pericolante. Pochi fortunati riescono a penetrare nell'ombra del chiostro per ammirare il Galata suicida e gli altri reperti. E neppure stavolta la collezione potrà uscir fuori. «Bisogna aspettare che finiscano i restauri di palazzo Altemi vicino piazza Navona, dove tutte le statue troveranno il loro posto», spiega Guzzo. Ma intanto non si poteva rimettere a posto il chiostro? «No — è la risposta — perché il chiostro non dipende dalla sovrintendenza archeologica, ma da quella ai monumenti E quest'ultima non ritiene prioritario il restauro del chiostro Ludovisi».

Storie d'Italia, alle quali siamo da tempo abituati Doppi, tripli, regimi che rendono il governo dei Beni Culturali una guerra di carte da bollo. Ma nella visita al museo delle Terme, stavolta, non tutto appare così catastrofico. Certo ancora molte sale sono chiuse, ma vaste aree sono state restaurate. Le importanti collezioni sono spesso invisibili, eppure si lavora alacremente a rimettere tutto in sesto, utilizzando parte di quei 180 miliardi della legge Biasini che furono strappati anni fa per il recupero delle antichità romane. Oltre che alla cura di archi e colonne mangiati dall'inquinamento, la sovrintendenza si dedicò a risistemare, secondo una moderna visione, l'enorme materiale che documenta la storia antica di Roma. Nacque così l'idea di un «sistema» di museo che fosse una sorta di itinerario attraverso la vita quotidiana nella nostra città. Quando, e se, tutto sarà finito, alle Terme di Diocleziano dovrebbero restare i reperti preistorici, le epigrafi, tutto il materiale proveniente da edifici funerari e pubblici. All'ex collegio Massimo che si trova a duecento metri di distanza in linea d'aria (acquistato per 22 miliardi e in corso di restauro con i fondi Fio) gli oggetti di archeologia provenienti da edifici privati e la numismatica. All'Antiquarium Palatino gli ornamenti dei palazzi imperiali. A palazzo Altemps le grandi collezioni, come quella Ludovisi, e la storia della conquista culturale di Roma. Ovvero la storia dell'archeologia e del «mal di Roma» che dal '500 in poi colpì artisti e intellettuali. Infine, ma quest'ultimo più che un progetto è un castello in aria dati i soldi disponibili, ci sarebbe da acquistare l'ex Arsenale Pontificio, sul Lungotevere vicino a Porta Portese. Per raccontare la storia economica e commerciale della capitale dell'impero.

Museo Nazionale delle Terme, Collezione Ludovisi: gruppo di Oreste ed Elettra. In alto, Sarcofago della Battaglia

Ma torniamo ai restauri, perché non si dica che tutto sempre rimane sulla carta. Così se il Planetario ha ritrovato le sue forme originarie, rivelando anche una grande vasca che ne denuncia l'originaria destinazione termale, palazzo Altemps è un'altra bella sorpresa. Acquistato con meno di sette miliardi, l'ex sede del Collegio spagnolo dietro piazza Navona è uno di quegli eleganti edifici del XVI secolo che Roma nasconde in ogni vicolo. Disegnato da Baldassarre Peruzzi, ma realizzato da Martino Longhi, nella prima metà del '500, il palazzo Altemps (dal nome della famiglia di origine tedesca che lo abitò) ha subito trasformazioni e manomissioni, ma non tali da comprometterne il recupero.

Facendosi largo tra impalcature e tavolacce Piero Guzzo e l'architetto Francesco Scoppola mostrano un grande salone che, sotto l'intonaco smangiucchiato, nascondeva splendidi affreschi cinquecenteschi: tavole imbandite, nature morte, singolari decorazioni scelte apposta per una sala delle feste. A qualche metro di distanza pende ancora il brandello di un manifesto elettorale della Dc che racconta altri generi di «feste». Quando tutto sarà finito qui troveranno posto le statue della Ludovisi ma anche il museo Kircneriano, oggi smembrato tra Villa Giulia e il museo Pigorini. È una collezione istituita alla metà del XVII secolo dal gesuita padre Kircher che fu anche uno dei primi a studiare i geroglifici. E poi carte di Roma, mappe, documenti. E nel teatro? Sì, palazzo Altemps ha anche un delizioso teatrino, fine ottocento, tutto verde e oro, ancora in funzione fino a qualche anno fa con il nome di teatro Goldoni. «Lo restaureremo e ci faremo conferenze, dibattiti, seminari» spiega il direttore. Neppure a parlarne di darlo in affitto. I soldi eventualmente guadagnati non tornerebbero nelle «tasche» dei Beni culturali; ma finirebbero nel «mare magnum» del Tesoro. Fatica sprecata. Anomalie dell'amministrazione italiana. Quelle stesse che impediscono la vendita dei cataloghi e paralizzano l'attività di tanti musei.

Ma le novità non finiscono qui. Del «sistema» entrerà a far parte anche la Crypta di Balbo, un intero isolato dietro Botteghe Oscure, regalato alla sovrintendenza dall'Ufficio Italiano Cambi. Una campagna di scavo ha «raccontato» pagine inedite nella storia urbana di Roma e le sistemazioni permetteranno di insediarvi i laboratori di restauro della sovrintendenza. Tutto bene allora per il futuro dei musei archeologici romani? Si vorrebbe rispondere di sì «ma se non arrivano altri soldi dovremo fermarci di nuovo» conclude Piero Guzzo. E tornare ad elevare altre lamentele sulla carta stampata. Magari per ottenere altre leggi speciali. Singolare destino quello di un paese dove la corretta amministrazione deve sempre mettersi la maschera dell'eccezionalità.

Matilde Passa

Quelle Terme sempre più piccole

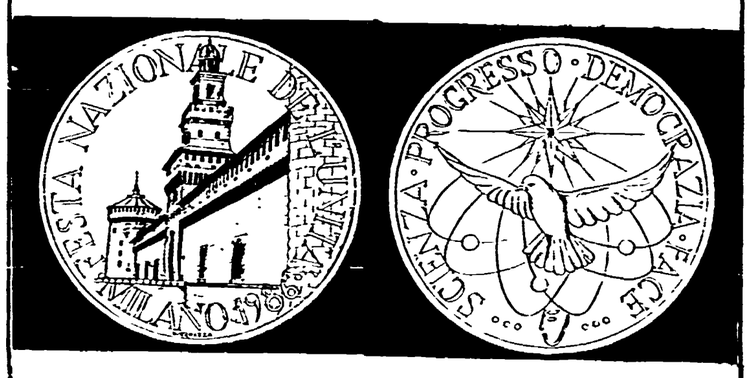
Il museo delle Terme è uno dei più importanti del mondo. Non solo per le splendide collezioni d'arte antica che vi sono custodite; e neppure per la bellezza del «contenitore» (quelle Terme di Diocleziano dove nel '500 si costruì il convento dei Certosini e Michelangelo inserì la Basilica di Santa Maria degli Angeli). La ragione principale della sua eccezionalità è la storia che descrive: quella di «Roma moderna». Fu in quelle sale, infatti, che a partire dal 1889 furono sistemati tutti gli oggetti che venivano alla luce nel corso della febbre edilizia post-unitaria: trovati a piazza Vittorio, a via Venti Settembre, oppure tolti alla villa Ludovisi, quel fantastico giardino dove Stendhal si perdeva estatico durante le passeggiate romane e che cadde sotto gli enormi palazzi della zona che ancora oggi si chiama Ludovisi. Via via che la capitale si trasformava in metropoli, il museo ha visto crescere le proprie collezioni. Per cui spesso non si sa se gioire o dispiacersi di una tale messe di materiale.

Ma parallelamente all'aumento dei «reperti» diminuivano gli spazi. Le antiche Terme di Diocleziano, infatti, che andavano da piazza Esedra (la quale del resto ripete il disegno della vecchia «esedra» delle Terme) a via Venti Settembre e via Volturno, non sono tutte destinate a museo. Già la costruzione di via Cernaia le aveva spaccate in due: una parte destinata ad accogliere le aule del Magistero (che è ancora lì), l'altra con il Planetario, appunto. L'assenza di manutenzione inoltre aveva reso pericolanti e inservibili numerose sale del museo, tanto che per il visitatore ne era rimasta agibile una parte molto piccola.

Finora per il restauro del museo, e per tutti quei lavori di cui abbiamo parlato, sono stati spesi oltre 50 miliardi, compreso l'acquisto di palazzo Altemps e dell'ex collegio Massimo. Il progetto è ben avviato: esso unirà in un unico «sistema» il piacere dell'occhio e quello del cervello. Sarà infatti una splendida raccolta d'arte e un centro di rigorosa documentazione sulla storia di Roma, antica e moderna. Riuscirà ad arrivare in porto?

MEDAGLIA UFFICIALE DELLA FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ»

Scienza democrazia progresso e pace



Il tema scelto per la Festa Nazionale dell'«Unità» che si svolge a Milano fino al 14 settembre 1986 ha ispirato Uliana Pernazza per la realizzazione della medaglia celebrativa coniata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato organizzatore

La modellazione sta a significare il desiderio che l'atomo, simbolo della scienza, sia posto al servizio della pace guidata dalla rosa dei venti verso ideali di democrazia e progresso.

Sul retro, contornato dalla scritta «Festa Nazionale de l'Unità - Milano 1986» è rappresentato l'imponente Castello Sforzesco, in omaggio alla città che ospita la manifestazione.

La medaglia è coniata in argento fondo specchio; il titolo di 986 per mille, il diametro di mm 35 e il peso di g 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in 25.000 lire, IVA e confezione compresa.

La medaglia sarà disponibile fino al 14 settembre 1986, ultimo giorno della Festa. Successivamente il materiale usato per la coniazione sarà sigillato e conservato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Gli interessati all'acquisto possono:

— rivolgersi direttamente allo stand allestito presso la Festa;

— prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale n. 32891202 intestato a: Pci - Federazione milanese, via Volturno 33; specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi, previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. Sarà anche disponibile, solo presso lo stand, al prezzo di L. 2.000, la versione in bronzo della medaglia, diametro mm 24, coniata sul posto.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico 02/688.01.51.

Spettacoli Cultura

Ritrovata una composizione di Nino Rota

BARI — Torna alla luce una breve composizione di Nino Rota dedicata alla Fiera del Levante e della quale la partitura sembrava smarrita. L'autografo, infatti, è stato trovato tra le carte del celebre compositore. Ora, ricostruita la strumentazione sulla base delle indicazioni stesse del Maestro, la composizione sarà registrata e inserita a commento di un film dedicato alla città di Bari e sponsorizzato dal comune locale in occasione della prossima Fiera del Levante.

Goffredo Petrassi in una recente immagine. In basso, il giovane musicista Leslie Dunner

Videoguida

Canale 5, ore 20,30

Il Golia, una nave in fondo al mare

Ultime svendite di fine stagione. O meglio, ultime repliche. Stasera e domani sera alle 20,30 Canale 5 ripropone *Il Golia attende*, mini-serie dal cast ricco di nomi celebri: Christopher Lee, il grande Dracula, e John Carradine, il «giocatore» di *Ombre rosse*, Mark Harmon, star della tv — da *Colorado* a *Love boat* — ed interprete al cinema, guarda caso, de *L'avventura del Poseidon*, oltre a Eddie Albert, quello di *Questa sporca ultima meta*. E le loro biografie cinematografiche sembrano studiate anche dal regista, Kevin Connor, perché questo film per la tv è abbondantemente pieno di avventure marine, mistero, fantascienza, e chi più ne ha più ne metta. E infatti la storia di una crociera esplorativa durante la quale un vascello «scopre» sul fondo dell'Oceano il Golia, una nave *affondata dai* tedeschi durante l'ultima Guerra Mondiale. Quando alcuni subacquei si avventurano sul fondo per la ricognizione si accorgono che sul relitto la vita continua: dagli oblò, incrostati e pieni di alghe, intravvedono ancora le sale dipinte del Golia in cui, vestiti come quarant'anni fa, alcune coppie ballano al suono di vecchie musiche. Sono più di 300 gli «abitanti» della nave affondata, ed alcuni sono ormai i discendenti dei «reduci» del disastro. Avveniristiche forme di sopravvivenza hanno permesso alla vita di continuare laggiù, sul fondo del mare. Ma oltre alle invenzioni è una legge spietata che ha permesso la «conservazione» sul Golia.

Raiuno: si parla di Liguria

Italia mia, su Raiuno alle 13,50, fa tappa questa settimana in Liguria. Ma c'è aria di burrasca su *Italia mia*: dopo alcune insoddisfatte dichiarazioni della regista, Lella Artesi, c'è stato infatti un cambio dietro le quinte ed ora a guidare la trasmisssone c'è Adolfo Lippi. Per il resto cambia poco: presentatori sempre Maria Teresa Ruta, Diego Abatantuono, Sammy Barbot, Gigi Marzullo, un «pool» poco convincente per una trasmissione che non ha trovato la marcia giusta. Ospiti, oggi, legati alla storia del Festival di Sanremo: Carla Boni e Gino Latilla, Giorgio Consolini e Bruno Lauzi. Si parlerà di Cristoforo Colombo e dell'Italsider, del porto di Genova e dell'impianto per la produzione di cozze di La Spezia. In studio, poi, si parlerà di come cucinare i prodotti del mare, sorseggiando il vino delle Cinque Terre.

Retequattro: chiude il « Buon Paese»

Ultima puntata per il *Buon Paese* di Claudio Lippi, su Retequattro alle 20,30. Dopo 42 puntate è tempo di bilanci. Ci sono stati in gara 50 paesi, un miliardo e 15 milioni di premi distribuiti: il tutto nelle 29 puntate iniziali, dal momento che le ultime 13 sono state repliche. Tredici sono state anche le prove sportive disputate in studio, 26 quelle dei mestieri. Le gare degli artisti, infine, mimi, cantanti, attori, pittori e via dicendo, sono state giudicate da 87 giornalisti invitati in studio. Per l'ultima sera sfida tra Nepi (Viterbo), paese dell'acqua buona, e Lamporecchio (Pistoia) paese dei caratteristici dolci toscani, i «brigidini».

Italia 1: finale per Help

Alle 20,30 su Italia 1 chiude i battenti anche *Help*, il varietà condotto dai Gatti di Vicolo Miracoli e da Fabrizia Carminati. Ospiti Viola Valentino e Pamela Prati che, con la Carminati, hanno da poco finito di girare un film sulle «Charlie's Angels» italiane, *Le volpi della notte*. Ospite musicale Dori Ghezzi, e poi il cabaret dei «Gatti».

Raidue: Beatrice e lo scoop

Proseguono le avventure di Beatrice, nel telefilm francese *Allò Beatrice*, proposto da Raidue alle 20,30. La giornalista della radio stasera vuole fare uno «scoop»: ha scoperto che a Parigi c'è un'agenzia che si incarica di far pervenire notizie ai defunti, e, decisa a smascherare la truffa, invita alla sua trasmissione il titolare dell'agenzia.

(a cura di Silvia Garambois)

Musica

Assegnati i premi «Petrassi» e «Toscanini» ad un nuovo compositore e ad un giovane e promettente direttore

Stelle sul podio di Parma

Nostro servizio

PARMA — *Cinque ore di concerto e due ore di discussioni in giuria hanno prodotto i vincitori dei due concorsi abbinati di Parma: a tre italiani sono andati i premi «Petrassi» per una composizione orchestrale: 1° Fabrizio Fanticini, 2° Mario Garuti, 3° Aurelio Samori; tre stranieri hanno invece colto i premi «Toscanini» per la dizione d'orchestra: 1° l'ungherese György Rath Györivanyi, 2° il peruviano David Del Pino Klinge, 3° lo statunitense Leslie Dunner.*

L'annuncio è stato dato alle due di notte nella storica sala del Teatro Farnese, applaudito dai fedelissimi del pubblico rimasti in attesa. Il «Toscanini», arrivato al secondo anno di vita, ha finalmente un laureato. Nel 1985 erano stati assegnati soltanto i secondi e i terzi premi. Ora, grazie anche al gran numero dei candidati, si è trovato un direttore degno del premio: il più giovano dei finalisti, nato nel 1961 a Budapest.

La selezione non è stata breve: tra 136 iscritti, quaranta sono stati selezionati; tra questi, sei hanno partecipato al corso di perfezionamento tenuto da Vladimir Delman e tre, come s'è detto, sono entrati in finale, disputandosi la palma in un colossale concerto. La giuria, presieduta da Delman non ha fatto economia. Ognugno dei concorrenti si è cimentato in una monumentale composizione del sinfonismo ottocentesco: la Sinfonia Fantastica *di Berlioz, i* Quadri d'una esposizione *di Musorgskij-Ravel e, per finire, la fluviale* Faust-Symphonie *di Liszt con cui Györivanyi ha conquistato il massimo premio, imponendosi per vigore e lucidità, tanto più necessari nella composizione lisztiana che alterna folgoranti invenzioni e prolissità difficili da sostenere.*

Prima della gran serata, i tre direttori si erano presentati, nel pomeriggio, in un compito meno arduo: l'esecuzione delle tre nuove composizioni, scelte tra un'ottantina, per la prova finale. Il caso ha voluto che, anche qui, i due vincitori fossero abbinati: Györivanyi ha infatti diretto il lavoro premiato dalla giuria del Petrassi: *«Di retro al sol» di Fabrizio Fanticini, nato nel 1955 e diplomato a Reggio Emilia dove ha studiato composizione con Armando Gentilucci. Anche in questa occasione, non ci sono stati dubbi. Fanticini maneggia l'orchestra con una sicurezza invidiabile e il suo lavoro, di un moderno impressionismo, si è imposto per la bellezza del colore e per l'intelligente misura. Non privo di interesse anche il secondo arrivato, Mario Garuti (Modena, 1957) che ha gareggiato con un brano dal titolo francese «A la fenêtre recelant» dove il clavicembalo, dopo essersi affacciato, si nasconde dietro la massa dell'orchestra per riapparire, pressoché inudibile, nella conclusione.*

Nei due concerti, quello pomeridiano e quello serale, ha suonato l'orchestra giovanile dell'Emilia-Romagna che avrebbe meritato anch'essa un premio particolare, se ci fosse stato. Questo complesso di giovani, affiancato all'Oser (Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna) è apparso veramente eccezionale, suonando due programmi assai impegnativi nello stesso giorno, e suonandoli con una pulizia, una duttilità e una sonorità da lasciare stupiti e ammirati.

Il doppio concorso si è svolto così nelle condizioni migliori. E va aggiunto — poiché lo scorso anno avevamo lamentato la pessima acustica della sala — che questa volta, spostando il pubblico sulle gradinate, sistemando meglio gli strumenti e aprendo la parete di fondo, si è ottenuto un'acustica di gran lunga migliore. Purtroppo la quantità di pubblico nel secentesco Teatro Farnese resta limitata a un massimo di trecento persone, ma queste, comunque, possono almeno ascoltare.

Rubens Tedeschi

E, dopo, tutti a lezione dal Maestro

Dal nostro inviato

PARMA — Una tranquilla folla di musicisti giunti da tutto il mondo, da qualche giorno si è data appuntamento a Parma. Nelle belle strade di questa città può accadere di incontrare Petrassi o il direttore d'orchestra Rudolph Barshai, richiamati dalle ultime battute del concorso per direttori d'orchestra intitolato ad Arturo Toscanini. Il concorso, istituito dall'Oser, l'orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna, è stato preceduto da due mesi di corso che hanno selezionato i tre finalisti (su 126 domande) che si sono contesi il primo premio. Il merito di questa operazione sta nel fatto di non essere affidata solo ai meccanismi della competizione, ma di essere il punto di approdo di un intelligente lavoro che ha unito il momento della prassi esecutiva e dell'interpretazione a quello creativo della composizione.

Questa complessa regìa si è infatti articolata in due tempi. In una prima fase, ad aprile, l'Oser promosse un concorso internazionale di composizione, sotto la diretta guida di Goffredo Petrassi. I brani che si aggiudicarono i primi tre posti sono entrati nel programma di studio del Corso-concorso per direzione d'orchestra.

«Questo — spiega il musicologo Enzo Restagno della cui consulenza si è avvalsa l'Oser — ha consentito che i tre brani selezionati fossero oggetto di uno studio molto attento. È noto che in genere, le prime esecuzioni di nuove composizioni avvengono in modo affrettato senza studi approfonditi. Questo inconveniente è stato superato: gli stessi autori si sono dichiarati pienamente soddisfatti dell'esecuzione e dell'interpretazione delle loro opere, che ieri sera, per la prima volta, sono state eseguite in pubblico.

A Goffredo Petrassi, che ha seguito con cura affettuosa tutte le fasi dell'allestimento, è dedicato anche un libro, curato da Enzo Restagno e che ieri è stato presentato da Massimo Mila, Mario Messinis e Sylvano Bussotti (AA.VV. *Petrassi*, Edt/Musica, Torino). Il volume è un documento accurato sull'opera e la vita di questo grande personaggio, che si configura come lavoro collettivo, alla cui stesura hanno collaborato, con diversi saggi, una qualificata schiera di musicologi e compositori. Articolato in tre parti contiene una biografia raccontata da Petrassi e raccolta da Restagno: una preziosa testimonianza destinata a restare un punto di riferimento per lo studio della figura e dell'opera di questo maestro della musica contemporanea.

Vladimir Delman, che ha diretto il Corso-Concorso per direzione d'orchestra, non è persona dai facili entusiasmi. Rigoroso ed esigente ha domato con regole ferree le intemperanze dei suoi giovani allievi, ma adesso è pienamente soddisfatto. «I risultati finali del concorso — dice — sono meno importanti se paragonati all'esperienza maturata da tutti gli allievi in questi due mesi. L'orchestra giovanile dell'Oser che è stata il banco di prova delle nuove bacchette è cresciuta assieme a loro e tutti ora sono in grado di eseguire con sapienza, in pubblico, i brani studiati».

Dopo il concorso che prospettive si aprono per i finalisti? Saranno famosi? Al vincitore verrà affidata almeno una produzione lirica o sinfonica della prossima stagione e la composizione vincitrice del «Concorso Petrassi» sarà inserita nella programmazione dell'Oser. Non è la gloria, ma è un buon titolo nel curriculum di un musicista.

Susanna Ripamonti

Il concerto A Pesaro un bel recital di Montserrat Caballé

Tutto l'Ottocento chiuso in una voce

Montserrat Caballé

Nostro servizio

PESARO — Con la serata dedicata a Montserrat Caballé si è conclusa a Pesaro la serie dei quattro concerti di canto teletrasmessi in diretta e legati alle rappresentazioni del Rossini Opera Festival, che veleggia, sino a metà settembre, con le repliche del *Turco in Italia* del *Conte Ory* e di *Bianca e Falliero*, splendido fiore all'occhiello dell'edizione di quest'anno.

Dopo i due concerti, ancorati a Rossini, di Marilyn Horne e June Anderson e quello più variopinto di Pavarotti, Montserrat Caballé ha proposto una serata musicale impostata su un discorso estremamente organico che andava evolvendosi da Vivaldi e da Haendel fino a Gluck, Salieri, Rossini e Bellini: alla proposta del concerto-sequenza di arie estratte in maniera antologica da opere diverse e inframmezzate da ouvertures «strategiche» messe lì per permettere ai cantanti di riprendere fiato, Montserrat Caballé ha preferito, con l'intelligenza che le è propria e che da anni ormai guida i programmi dei suoi concerti, tracciare un sentiero musicale capace di evidenziare, pur nel breve spazio di un secolo, dai primi del Settecento ai primi dell'Ottocento, un incredibile ma coerente evoluzione del gusto.

Un discorso estremamente organico, abbiamo detto perché la Caballé ci ha voluto mostrare come diversamente, eppure con tanti rimandi dall'uno all'altro, musicisti diversi per formazione, lingua e sensibilità hanno saputo creare delle variazioni su un unico tema: quello del compianto elegiaco. Montserrat Caballé ha cantato per tutta la serata i diversi modi in cui le eroine del melodramma hanno pianto la loro condizione di femmine piagate, incapaci di rispondere con l'azione ad un fato ineluttabile o alla volontà prevaricante di altri e che quindi affidano ad un canto soave ed aereo la loro purezza ed estreneità profonda alle nefandezze che le circondano. Un tema che è da sempre congeniale allo splendido timbro vocale e alla sensibilità di questa cantante, e che, a voler per forza continuare nel sentiero tracciato l'altra sera, va a concludersi in pieno Ottocento, in quell'altra eroina piagata che è Aida.

Il carattere coerente della serata aveva ovviamente un suo risvolto nel tono uniforme e monocromatico delle arie cantate, in massima parte appunto arie di compianto: anche se vi è una gran differenza fra l'aerea ed estatica «Sposa son disprezzata» di Vivaldi che l'inizio di serata ha subito immerso il pubblico in un clima di raffinata bellezza, e la veemenza di «Foudre céleste» dalle *Danaides* di Salieri che lo ha scosso e risvegliato nella seconda parte.

Un pubblico che ha colto pienamente il senso di questo concerto applaudendo generosamente il soprano anche tutte le volte in cui il cristallo della sua voce mostrava di incrinarsi; e anche quando, nel finale della *Donna del lago* offerto come bis, la cantante ha saputo farsi perdonare con la sua impareggiabile simpatia e comunicativa un'esecuzione che era in realtà un'ombra dei fasti vocali di qualche anno fa.

A sorreggere la Caballé su questo sentiero musicale erano un direttore della valenza di Gianluigi Gelmetti ed un'orchestra preziosa come la London Sinfonietta; i quali hanno brillato da soli in una *Canzone* di Giovanni Gabrieli, frutto di una rielaborazione dello stesso Gelmetti, e in tre pezzi dalla *Music of gaity* di Bruno Maderna, rifacimenti di musiche del Rinascimento inglese. Oltre che nella fremente e bella sinfonia dal *Dèmophoon*, di Cherubini, già nota nella stessa direzione di Gelmetti al pubblico di Perugia e di Roma.

Claudio Crisafi

Scegli il tuo film

I PREDATORI DI ATLANTIDE (Italia 1, ore 22,30)
«Spaghetti adventure», ovvero come il genio italiano si applica sui generi all'americana. Sotto questo titolo Italia 1 ha raccolto alcuni film nostrani di filone avventuroso. Questi «Predatori di Atlantide» è dell'83 e la regia è di Ruggero Deodato. La storia e quella della piattaforma oceanica «Echo 1» che al largo di Miami sta recuperando un sommergibile atomico sovietico affondato. Nelle ricerche viene trovata una tavoletta scritta in caratteri precolombiani. Qui spunta il mito di Atlante ma dal mare spunta anche un'ondata gigantesca che sommerge «Echo 1»... Un occhio all'America e tutti e due al botteghino, magari quello della provincia italiana o del terzo mondo: ecco come nasce uno «Spaghetti adventure».

LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI MARCO POLO (Canale 5, ore 11,05)
Un'altra avventura «liberamente tratta» dal Milione targata Francia e datata 1964. Nel film, diretto da Noel Howard e interpretato da Horst Buchholz e Robert Hossein, Marco Polo arriva in Cina giusto in tempo per essere coinvolto in una lotta di potere tra l'Imperatore e suo figlio.

NOTRE DAME DE PARIS (EuroTv, ore 20,30)
La vicenda è quella solita, tratta dal celebre romanzo di Victor Hugo. La bellissima zingara Esmeralda viene fatta rapire dal ricco Frollo che vive nella cattedrale di Notre Dame assistito dal deforme campanaro Quasimodo. Ore di angoscia e di paura, la morte sembra vicina: Esmeralda viene accusata di stregoneria. Viene torturata, condannata a morte senza appello, ma sarà proprio Quasimodo, innamorato di lei — segretamente — a liberarla salvandola dal trionfo dell'oscurantismo. Vecchio e nuovo mondo contrapposti, insomma, con la Lollo con la sua bellezza rabbuiata dai sospetti di stregoneria, Anthony Quinn brutto ma umanissimo e un ottimo Alan Cuny. Evidentemente siamo proprio in un recupero degli anni Cinquanta, soprattutto per quello che riguarda la «memoria cinematografica»: questo film di Jean Delannoy è del 1956.

48 ORE PER NON MORIRE (Canale 5, ore 16)
Messico: un medico (Glenn Ford) rifiuta l'amore di una ragazza (Stella Steven) perché non riesce a perdonarsi di aver involontariamente lasciato morire la moglie e il figlio. Un giorno viene morso da un cane idrofobo e corre in città sicuro di lasciarci la pelle. Invece riesce a salvarsi e a sentirsi anche riscattato della colpa iniziale, prodigando le sue cure ad un'ammalata. Finalmente in pace con se stesso può ricambiare l'amore della donna.

Programmi Tv

Raiuno

10.00 **REPLAY** - Scacchi. A cura di Pierlugi Varvesi
11.00 **SANTA MESSA**
11.55 **GIORNO DI FESTA** - Itinerari di vita cristiana
12.15 **LINEA VERDE** - Di Federico Fazzuoli
13.00 **MARATONA D'ESTATE** - Internazionale di danza
13.30 **TG1 NOTIZIE**
13.45 **TOTO-TV RADIOCORRIERE** - Gioco con Paolo Valenti
13.50 **ITALIA MIA** - Conduce Diego Abatantuono
18.00 **GINNASTICA** - Campionati del mondo (da Pechino)
19.15 **ITALIA MIA** - (2ª parte)
19.40 ***CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE***
20.30 **UN GRIDO LONTANO** - Film con David Corradine, Stephanie Beacham
21.45 **HIT PARADE** - I successi musicali della settimana
22.30 **LA DOMENICA SPORTIVA**
23.30 **GRANDI MOSTRE** - Gli ori di Taranto in età ellenistica
00.05 **TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**
00.15 **CICLISMO** - Campionati del mondo su pista

Raidue

09.45 **SINFONIA SPAGNOLA** - Per violino e orchestra
10.25 **IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH**
11.20 **A PASSO DI FUGA** - Telefilm: «La trappola»
13.00 **TG2 ORE TREDICI**
13.15 **SARANNO FAMOSI** - Telefilm «Rivalità»
14.20 **TG2 SPORT** - Atletica leggera: campionati europei maschili
17.55 **VEDOVO AITANTE BISOGNOSO AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY SITTER** - Film di Jack Lemmon, con Walter Matthau
19.45 **METEO 2 - TG2**
20.00 **DOMENICA SPRINT**
20.30 **MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA** - Telefilm «Gli invasori»
21.35 **ALLÒ BEATRICE** - Sceneggiato «Splendido week-end»
22.30 **TG2 STASERA - TG2 TRENTATRÈ** - Attualità
23.10 **CHUCK BERRY SHOW** - programma musicale
23.45 **TG2 STANOTTE**

Raitre

10.35 **PATTINAGGIO SU STRADA** - (Da San Benedetto del Tronto)
11.05 **UN PAESE, UNA MUSICA: PORTORICO**
11.55 **L'ALBERO DELLE FOGLIE ROSA** - Film con Renato Cestiè
13.30 **GRANDI MOSTRE** - Boadeker
14.00 **TG3 DIRETTA SPORT** - Tennis supercross, equitazione
18.05 **COCKTAIL ITALIANO** - con Mauro Micheloni
19.00 **TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
19.25 **ROCKLINE** - Il meglio della Hit Parade inglese
20.30 **XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA** - (Da Venezia)
21.30 **TG3 NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**
22.55 **DOMENICA GOL** - A cura di Aldo Biscardi
22.25 **DSE** - Vita degli animali «Il pesce rosso»
22.55 **IL JAZZ** - Musica bianca e nera

Canale 5

8.25 **MARY TYLER MOORE** - Telefilm
9.30 **OLTRE IL CONFINE** - Film con Jack Palance
11.05 **LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE DI MARCO POLO** - Film
13.00 **SUPERCLASSIFICA SHOW** - Musicale
14.00 **TANOSHIMI - È BELLO AMARE** - Film con Glenn Ford
16.00 **48 ORE PER NON MORIRE** - Film con Glenn Ford
18.00 **SIGNORE E SIGNORI BUONASERA** - Telefilm
18.30 **FIFTY FIFTY** - Telefilm con Loni Anderson
19.30 **KOJAK** - Telefilm con Telly Savalas
20.30 **IL GOLIA ATTENDE** - Film con Mark Harmon
22.30 **MAC GRUDER E LOUD** - Telefilm con John Getz
23.30 **SCERIFFO A NEW YORK** - Telefilm con Dennis Weaver
1.00 **IRONSIDE** - Telefilm con Raymond Burr

Retequattro

8.30 ***I GIORNI DI BRIAN*** - Telefilm
9.30 **STREGA PER AMORE** - Telefilm
10.00 **IO TI AMO, ADDIO** - Film con Hope Lange
11.20 **QUEL FENOMENO DI MIO FIGLIO** - Film con Dean Martin
13.00 **CIAO CIAO** - Varietà
15.00 **I GEMELLI EDISON** - Telefilm con Andrew Sabiston
15.20 **IL PRINCIPE DELLE STELLE** - Telefilm con Lou Gasset jr.
16.15 **I RAGAZZI DI PADRE MURPHY** - Telefilm con Merlin Olsen
17.05 **HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI** - Telefilm
17.30 **AMICI PER LA PELLE** - Telefilm «Una recita scolastica»
18.20 **CASSIE & COMPANY** - Telefilm con Angie Dickinson
19.10 **CON AFFETTO, TUO SIDNEY** - Telefilm
19.30 **NEW YORK NEW YORK** - Telefilm con Tyne Daly
20.30 ***IL BUON PAESE*** - Gioco a quiz con Claudio Lippi
22.50 **CAMPIONATI USA** - Open di tennis

Italia 1

8.30 **BIM BUM BAM** - Varietà
10.15 **UN ANNO DI SPORT**
12.00 **MASTER** - Telefilm
13.00 **GRAND PRIX** - Settimanale televisivo
14.00 **DEEJAY TELEVISION**
16.00 **COLLEGE** - Telefilm con Tom Hanks
16.25 **LA BANDA DEI SETTE** - Telefilm
17.15 **HARDCASTLE AND McCORMICK** - Telefilm
18.05 **DIMENSIONE ALFA** - Telefilm
19.00 **MISTER T** - Cartoni animati
20.30 **HELP!** - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli
22.30 **I PREDATORI DI ATLANTIDE** - Film con C. Connelly
0.15 **TENAFLY** - Telefilm con James Mc Eachin
1.35 **KAZINSKI** - Telefilm con Ron Leibman

Telemontecarlo

11.00 **BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS**
12.00 **ANGELUS** - Da S. Pietro (Roma)
12.15 **CONCERTI D'ESTATE**
13.30 **ATLETICA LEGGERA** - Campionati europei
18.00 **GLI AMORI DI CASTRO ALVES** - Film con Tony Ramos
19.45 **L'OMBRA NEL BUIO** - Film con Lauren Bacall
21.30 **CANI SELVAGGI** - Documentario
22.30 **IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO** - Telefilm
23.00 **TMC - SPORT** - Atletica leggera
24.00 **GLI INTOCCABILI** - Telefilm

Euro TV

9.00 **CARTONI ANIMATI**
12.00 **COMMERCIO E TURISMO** - Attualità
12.15 **I NUOVI ROOKIES** - Telefilm
13.00 **LILÌ** - Film con Leslie Caron
15.00 **LA SAGA DEL PADRINO** - Telefilm
16.00 **CARTONI ANIMATI**
16.30 **VIAGGIO IN FONDO AL MARE** - Telefilm
18.00 **I PREDATORI DEL TEMPO** - Cartoni animati
19.30 **LA GRANDE LOTTERIA** - Telefilm
20.30 **NOTRE DAME DE PARIS** - Film con A. Quinn
22.20 **PATROL BOAT** - Telefilm con Andrew McFarlane
23.20 **TELEFILM**
0.20 **FILM A SOPRESA**

Rete A

10.00 **LAC-VENDITA**
12.30 **WANNA MARCHI** - Rubrica di estetica
14.30 **LAC - VENDITA**
19.30 **AI GRANDI MAGAZZINI** - Telenovela
20.00 **SPECIALE** - «Ai grandi magazzini»

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23 Onda verde: 6.57, 7.57, 10 13, 10 57, 12.56, 16 57, 18 58, 21 30, 23 15. 6 Il guastafeste, 9 30 Santa Messa, 10 20 Sotto il sole sopra la luna, 12 Le piace la radio?, 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20 00 «È noto all'universo ...», 20 30 Stagione lirica, 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 30, 7.30, 8 30, 9 30, 11.30, 12 30, 13.30, 16 30, 18 30, 19 30, 22.30. 6 «Leggera ma bella», 8 45 La piccola storia del cane e del gatto; 9 35 Il girasole; 11.00 Gigliola bis; 12 45 Hit Parade 2; 14 30 Stereosport; 20 Il pescatore di perle, 21.00 Italia mia; 22.40 Buonanotte Europa; 23 28 Notturno italiano

RADIO 3

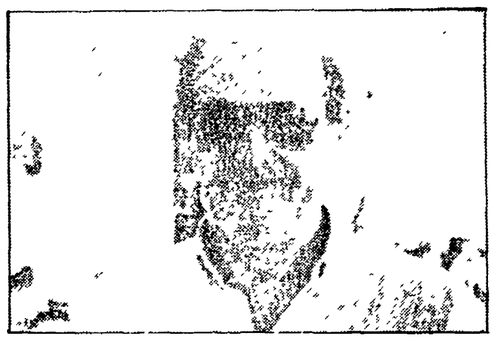
GIORNALI RADIO 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 18 45, 20 45 6 Preludio; 7 30 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno, 14-19 Antologia di Radiotre; 20 Un concerto barocco; 21.10 Beethoven; 23 Il jazz.

MONTECARLO

GIORNALI RADIO 8 30, 13 6 45 Almanacco, 8 40 Il calcio è di rigore, 10 «Mondorama», eventi e musica, 12.15 «Novità», musica nuova, 13 45 «On the roads», come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Auto radio.

Oggi

Sala Volpi, ore 10,30. Retrospettiva Glauber Rocha: «Il dio nero e il diavolo biondo» (1964) Sala Grande, ore 12. Venezia De Sica· «La casa del buon ritorno», di Beppe Cino. Sala Grande, ore 16. Settimana della critica: «Yume miruyoni nemurtal» di Kaizo Hayashi (Giappone), opera prima. Sala Volpi ore 17,30 Spazio libero «De wisselwachter», di Jos Stelling (Paesi Bassi). Sala Grande ore 18 Venezia XLIII: «Le rayon vert», di Eric Rohmer (Francia) in concorso. Arena, ore 20,30 Venezia XLIII: «Regalo di Natale» di Pupi Avati (Italia) in concorso. «Le rayon vert», in concorso. Sala Grande, ore 21,15. Venezia XLIII: «Regalo di Natale». Sala Grande, ore 23,50. Venezia Giovani: «The American Way» di Maurice Phillips (Gran Bretagna), opera prima.



Una scena del film «Proteggimi, mio talismano», di Roman Balajan. A fianco, il regista Manoel De Oliveira

Il nuovo film del portoghese De Oliveira apre Venezia XLIII con qualche perplessità. Assai più convincente l'ottima pellicola sovietica «Proteggimi, mio talismano», dell'armeno Roman Balajan

Lo strano caso di Manoel

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Un film di Manoel de Oliveira suscita sempre sentimenti, sensazioni radicali. *Il mio caso*, nuova fatica del cineasta portoghese, non fa certo eccezione. Comparso nella Rassegna ufficiale Venezia XLIII (fuori concorso) ha destato subito, come era giusto, attenta, approfondita considerazione. Quanto poi al giudizio che si può dare, dopo debita riflessione, di questa stessa opera, la questione si presenta piuttosto problematica. Diciamo pure che le malnascoste apprensioni — anche sulla scorta della sconcertante prova del precedente, alluvionale lavoro di Oliveira, *Le soulier de satin* — con cui ci si accingeva a vedere *Il mio caso* non erano fuori di luogo. Pur se poi la poetica e, di riflesso, il cinema dell'autore di *Francisca*, per quanto ostici ed enigmatici, finiscono sempre per attrarre, per coinvolgere in una sorta di gioco sado-maso dalle ambigue, plurime trasparenze.

Nel film *Il mio caso*, d'altronde, pur dispiegandosi la labile traccia narrativa nell'arco canonico di novanta minuti, la progressione drammaturgica si muove ed è mossa secondo stratificati e intrecciati piani evocativi, ove variamente si alternano brani letterali del più ermetico Samuel Beckett e bibliche reminiscenze del *Libro di Giobbe*. L'esito più esteriore risulta così un tortuoso, sovreccitato rendiconto al centro del quale campeggiano personaggi e situazioni prima apparentemente insensati e poi via via motivati, «spiegabili» attraverso successive, incalzanti rivelazioni sull'inguaribile disagio del «mestiere di vivere», sulla mai acquietata paura dell'ignoto, sulla affannosa, inappagata ansia di vedere, di capire Dio.

Più in dettaglio e schematicamente, *Il mio caso* prospetta anche una parvenza narrativa più compatta e omogenea nel solco di un racconto di convenzionale portata. Dunque, rifacendosi direttamente alla riproposizione della commedia dello scrittore compatriota José Regio, intitolata appunto *Il mio caso*, Manoel de Oliveira stilizza scopertamente l'allestimento di uno spettacolo ove il contingente intervento tecnico-funzionale (le cineprese, gli operatori e lo stesso Oliveira sono colti sul *set* durante la realizzazione della messinscena teatrale e insieme del medesimo film) e graduale trasfigurazione allegorica si mischiano infine in un inestricabile groviglio visionario, quasi profetico.

Mario Scaccia e Senta Berger ne «L'ultima mazurka», di Gianfranco Bettetini. Sopra, Marie Riviere in «Il raggio verde» di Eric Rohmer

Innesca questo dramma venato di coloriture grottesche l'irruzione di uno sconosciuto sul palcoscenico, ove proprio in quel momento dovrebbe prendere avvio la rappresentazione del *Mio caso*. L'imprevisto provoca l'immediato scontro dell'intruso col povero guardiano del teatro, e, quindi, di entrambi con la primadonna della *pièce* che, ignara, già stata recitando la sua parte. L'intrico dalle vaghe ascendenze pirandelliane si infoltisce via via delle presenze dell'autore della commedia, dei restanti attori, persino del classico spettatore benestante e conformista, fino a sfociare, nel risolutivo scorcio finale, in una specie di «oratorio sacro» nel quale gli stessi personaggi «laici» rispuntano atteggiati e abbigliati secondo i modi, le forme convenzionali della tradizione biblica e, come tali, parlano, discutono, tra di loro e con Dio, in una circolare inesauribile disputa sul bene, sul male, sull'universa potenza del signore.

Manoel de Oliveira si è cimentato, come già col suo imponente, discutibile *Le soulier de satin*, in una impresa che non promette e non dà alcuna facile gratificazione nemmeno agli spettatori più attenti e appassionati. Anzi, prosciugando e rarefacendo ancor più ogni suggestione specificamente cinematografica, il maestro portoghese tende piuttosto a sottolineare, a ribadire quella sua vecchia idea di prospettare il fatto filmico come sublimazione, punto di arrivo ultimo di una teatralità rivisitata con ieratica, raggelata straniazione. Una scelta creativa, una opzione artistica certamente lecita, questa. E, peraltro, non si vede proprio quali altri approdi, dopo questo folgorante ma scostante *Il mio caso*, si aprano dinanzi al poco meno che ottantenne cineasta portoghese. Il «suo caso», va detto, è davvero unico, irripetibile.

Per contro, decisamente appassionante ci è parsa la proposta in concorso, nell'ambito di Venezia XLIII, del film sovietico *Proteggimi, mio talismano* realizzato dal quarantacinquenne regista armeno-sovietico Roman Balajan. Benché il *plot* di questo stesso film appaia di prim'acchito un po' macchinoso, forse persino pretestuoso, a guardar meglio ci si accorge poi che il racconto ha movenze e momenti di intensa, raffinata sapienza psicologica-drammatica, senza per questo nulla togliere ad una quieta, armonica spettacolarità animata da emozioni, sentimenti nativi quali l'amore, l'amicizia, la felicità, l'umorismo.

In breve, l'azione si svolge a Boldino ove gioiosamente si celebra la memoria del grande poeta Pushkin. Il giornalista Alexei e la giovane, bella moglie Tania giungono sul posto cordialmente accolti dal conservatore del museo pushkiniano locale, Mitia, e tutto sembra marciare all'ombra di scherzose, rincuoranti chiacchierate, di echi, brani sparsi delle celebrazioni in corso. Poi, però, salta fuori l'enigmatico Klimov che presto tenta di sedurre l'ingenua Tania. E quando il marito Alexei scopre casualmente i due insieme, succede il peggio. Quasi ricalcando la disgraziata sorte del poeta Pushkin morto in duello, lo stesso Alexei vorrebbe liquidare il presunto rivale con una sfida a fucilate. La cosa andrà ben altrimenti e la sua Tania lo accoglierà di nuovo tenera e provvida tra le sue braccia. Non fosse così programmaticamente e prevedibilmente edificante, *Proteggimi, mio talismano* sarebbe senz'altro un piccolo capolavoro. Così come è, tuttavia, resta pur sempre un'ottima prova.

Da registrare doverosamente rimane poi il buon avvio della Settimana della critica che, con l'«opera prima» dello statunitense Scott Goldstein *Pareti di vetro*, dà seguito coerente al già positivo svolgimento delle precedenti edizioni dell'84 e dell'85. *Pareti di vetro* è uno psicodramma incentrato sul personaggio tormentato di James Flanagan — interpretato con prodigiosa bravura da Philip Bosco — che, diviso tra il ricordo tragico del padre alcoolizzato e l'ossessiva aspirazione di essere attore, cerca vanamente di sottrarsi all'avvilente mestiere di tassista notturno e, ancor più, di trovare un qualche equilibrio sentimentale-esistenziale tra la disamorata ex moglie e la solidale nuova compagna della sua vita. Impelagandosi malamente in una quotidianità desolata, James sembra lascirsi risucchiare alla lunga in un pantano disastroso, ma poi, sorretto dal viatico prezioso del sommo Shakespeare, saprà comunque trarsi d'impaccio e risolvere i suoi guai con una sorridente filosofia. Anche in *Pareti di vetro* l'epilogo sin troppo ottimistico inquina in parte il compiuto esito del film, ma l'esordio alla regia di Scott Goldstein è da salutare, comunque, con aperta, incoraggiante simpatia.

Sauro Borelli

Ma chi sarà quel giurato in maglietta e jeans?

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — La più contraddittoria delle cerimonie di apertura? Quella che, ieri mattina alle 12,30, si è svolta nella Sala Grande del Palazzo del Cinema del Lido, alla presenza del presidente del Senato, Amintore Fanfani, della dirigenza della Biennale (Portoghesi, Favero, Rondi), del sindaco di Venezia Laroni, e poi dei 14 giurati, in gran parte registi, che la mostra si è data quest'anno. Da un lato dunque un presidente, Portoghesi, che parlava di «equilibrio fra uomo e natura» e «civiltà dell'informazione», nonché, omaggio ai tempi e all'edizione '86 in particolare, di «multimedialità» (vedi il trionfo della tv quest'anno) e «incontro fra industria e cultura». Dall'altro lato, chi era seduto in platea vedeva l'ultimo a destra dei registi-giurati, il più giovane, il poco più che trentenne Nanni Moretti, abbronzato, in maglietta a strisce blu e verdi, che sulla sedia ansimava, alzava gli occhi al cielo sofferente, recitava una sua personale filastrocca (una forma di training autogeno?). Ogni bella dichiarazione di principio, un sospiro. E la sala l'ha premiato. Un applauso lungo, lunghissimo per il regista di *Bianca* che si è girato verso il presidente della giuria, il francese Robbe-Grillet, e gli ha chiesto: «Beh, sei invidioso?» (più tardi il francese gli ha chiesto, comunque, notizie dei suoi film, perché non ne aveva mai sentito parlare: a buon rendere....).

Per restare sul terreno istituzionale comunque, c'è da registrare l'annuncio fatto da Fanfani, il cui ingresso in Sala Grande — con molto imbarazzo dei funzionari — è stato salutato da nessun applauso. Da quest'anno ai Leoni si aggiungerà un premio del Senato per «il film che meglio sarà riuscito a sottolineare l'importanza del progresso civile». Perché, ha spiegato il presidente, a lui «piacciono i fatti, non le parole». I fatti per ora non sono né una legge per il cinema né nuovi spazi per la Mostra. Ma un premio sì...

m. s. p.

Solo cinque film nella sezione dedicata ai debuttanti italiani

«De Sica» piccolo è bello?

Thom Hoffman in «45° parallelo» di Attilio Concari

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — *Il cinema non comincerà e non finirà al Lido di Venezia, ma certo la Mostra gli dà una mano. Dà una mano soprattutto ai debuttanti, ai cineasti «poveri», alle scommesse produttive. E Rondi, bisogna dargliene atto, ai giovani talenti crede davvero: li segue con attenzione, li coccola sul proprio giornale (in genere se sono «figli d'arte»), li piazza addirittura nella Rassegna ufficiale, vedi* Romance *di Mazzucco, al fianco dei più collaudati Avati e Maselli. Quando parla di loro si sente un po' «papà», giustamente invita i critici a osservare i film con occhio tollerante e si adombra se la stroncatura gratuita prende il sopravvento sul giudizio ragionato. Chissà se ha qualche perfidia critica da farsi perdonare, certo è che alla ormai non più famigerata sezione «De Sica» il direttore uscente della Mostra tiene parecchio. Al punto di ridurla a cinque soli film (contro la decina e passa degli anni scorsi) in nome di una selezione più accurata e rigorosa.*

I criteri? Franco Mariotti, coordinatore delle varie commissioni di Venezia Cinema, li riassume così: «Abbiamo cercato di trovare almeno un elemento di curiosità in ogni film. Che so, la regia, la sceneggiatura, l'interpretazione, la fotografia, gli stessi modi di produzione. Le proposte non erano tutte esaltanti, ma mi auguro che il quintetto prescelto offra motivi di interesse al pubblico e alla critica». Si spera più al pubblico che alla critica, visto che il vero problema di questi film, a parte la recensione più o meno benevola, sta nella insufficiente, spesso inesistente distribuzione. C'è la televisione, d'accordo (in questo senso il ciclo «Teste dure» di Raitre è stato utilissimo), ma è l'uscita nelle sale cinematografiche quella che di solito manca. E quando c'è, come nel caso di Chi mi aiuta? *di Valerio Zecca o di* La vita di scorta *di Piero Vida, è affidata ai buchi estivi della programmazione, con i risultati disastrosi che si possono immaginare.*

Che fare, allora? Si può continuare a girare un film, a spendere soldi ed energie, spesso anni di vita, confidando solo nella clemenza di qualche esercente alternativo? Ecco perché la Mostra è utile. Perché, in questo panorama disastrato e umiliante, offre almeno l'idea di una vetrina, di un lancio possibile, magari il sogno di una distribuzione come si deve.

E veniamo, brevemente, ai film selezionati. Passano gli anni, cambiano i gusti e le tematiche. Se all'inizio la «De Sica» era tutta un ribollire di autori sperimentalisti, in bilico tra lambiccato meta-cinema e astratti furori tecnologici, da qualche tempo si registra un moderato ritorno all'introspezione: cinema dei sentimenti e delle emozione, piccole storie ben scritte (valga per tutte La casa in bilico *della coppia De Lillo-Magliulo presentato a Locarno), uno stile accurato, mai urlato. Forse non è restaurazione, è semplicemente voglia di confrontarsi con un cinema più «scritto», di riassaporare il piacere del film ben fatto.*

Il discorso vale soprattutto per Una domenica sì *di Cesare Bastelli, giovane autore già esperto in video-clips, sponsorizzato per l'occasione da Pupi Avati. È un tema inaspettatamente diventato di moda quello che agita il suo film: la naja, vista attraverso i discorsi, le insofferenze, i sogni di conquista (conquista di donne, ovviamente) di tre reclute in libera uscita. Non aspettatevi comunque spaccati di tipo sociale. La condizione separata del soldato serve a Bastelli per impaginare una commedia umana sospesa tra malinconia e consolazione. Tra gli interpreti c'è Nick Novecento, ormai lanciatissimo in televisione.*

Tutt'altra atmosfera si dovrebbe respirare, invece, nei film di Beppe Cino La casa del buon ritorno *e Nino Bizzarri* La seconda notte. *Li mettiamo insieme, sperando di non commettere torti, solo perché entrambi sembrano debitori di qualcosa ai racconti di Allan Poe. Nel primo c'è un ragazzo, Luca, che torna nella casa dove passò tanta parte della propria infanzia. Lì, tra oggetti impolverati e odori familiari, si materializza l'immagine di una bambina bellissima uccisa per errore dal ragazzo anni prima. È l'inizio di un ossessivo viaggio mentale, nel tentativo pazzesco di riportare in vita, attraverso un manichino, il corpo della fanciulla.*

Nel secondo, invece, c'è un giovane vedovo che torna nell'albergo dove passò con la moglie una stagione felice, tutte gli ricorda la donna, tanto da trasferire su una ragazza incontrata lì per caso i suoi rimpianti, il suo bisogno d'affetto.

Completano il mazzo, Castighi e 45° parallelo: *sulla carta due film di taglio completamente opposto. Da un lato, c'è la riscrittura di un racconto kafkiano tentata da Giorgio Lesegò e Lidia Montanari secondo uno stile espressionista di impronta teatrale (è la storia del «processo» tutto allegorico cui viene sottoposto un giovane commerciante da parte del padre), dall'altro, c'è un viaggio fotografico-esistenziale nel parmense attraverso il quale il regista esordiente Attilio Concari intende «documentare i ritmi lenti, esasperati, della gente di campagna».*

Inutile azzardare pronostici. Più utile, alla vigilia delle proiezioni (chissà se ci sarà risparmiato l'imbarazzante dibattito?), è notare la compunta serietà dei temi. A parte Una domenica sì, *sembra che nessuno abbia voglia di ridere, o almeno di sorridere. Tra allucinazioni e atmosfere gotiche, è il trionfo del cupo, della psicopatologia dell'essere. Ma, del resto, perché meravigliarsene? Quanto a divertimento, il concorso ufficiale promette molto di peggio...*

Michele Anselmi

Vediamo chi è Marie Rivière, trentenne, protagonista del «Raggio verde» oggi in programma

Una donna tutta sola per Rohmer

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Chi è Delphine? Una donna tutta sola, una «single» per dirla col linguaggio d'oggi, protagonista del film *Il raggio verde* (oggi in concorso alla Mostra) e nata dalla fantasia di quell'impagabile indagatore di mode e psicologie che è Eric Rohmer. Eric Rohmer, invitato come ogni anno a Venezia, come ogni anno non si è presentato: non ama i festival né le mondanità. Di Delphine, perciò, ci parla Marie Rivière, trentenne, bionda, sottile e nervosa come un ragazzo, fasciata in un minuscolo abito verde mela: è lei l'attrice che interpreta Delphine e con il cineasta francese ha già collaborato due volte, per *Perceval* e *La femme de l'aviateur*. Fa parte, insomma, di quel drappello di giovani interpreti, come Arielle Dombasle, Béatrice Romand, Sabine Azéma, la povera Pascale Ogier, che questo regista, come un Balzac del cinema anni Ottanta, predilige per la sua commedia umana.

Marie dunque ci parla anzitutto del suo personaggio: «Mi è piaciuto subito: Delphine ha tre caratteristiche, è sola, un po' diffidente, spera nell'amore, nonostante abbia alle spalle parecchi amori sfortunati». E lei, Marie? «Io non sono né sola né scontrosa. Vedo però in Delphine qualcosa che mi capita di vedere spesso nelle donne che incontro. E poi, spero nell'amore anch'io». Delphine, dunque, un bel giorno d'estate, quando tutti partono con l'anima gemella o il gruppo di amici, si rende conto di quanto è isolata, che non ha nessuno con cui condividere una vacanza al mare. Di quanto è poco indulgente, anzi, poco disposta ad accompagnarsi col primo venuto. La colpisce un'illuminazione, insomma, come quella che ha colpito l'estate scorsa «Rohmer à la plage»: «La storia è nata un giorno che Rohmer al mare s'è guardato intorno e s'è accorto che sotto molti ombrelloni c'erano donne senza accompagnatori. Eppure prive di handicap evidenti, senza mostruosità né storture che spiegassero il perché di quella solitudine».

E ora Marie ci parla di com'è lavorare con Rohmer, uno dei cineasti più bravi ed enigmatici che operino in Europa oggi: «Piacevole come passare del tempo con un vecchio amico. E tutto così naturale con lui, così lontano dalle ipocrisie e dalle mondanità. Certo, non è che io, quando giro un film con lui, non mi renda conto del fatto che ho la fortuna di lavorare con un maestro, ma per me questo significa soprattutto sentirmi umana, in quel labirinto di macchinari e cavi che è un set».

Stavolta per *Il raggio verde* (titolo che fra parentesi prende avvio da una storia raccontata da Giulio Verne), il regista ha chiesto agli attori (e soprattutto a lei, protagonista assoluta, Marie) di improvvisare contribuendo alla stesura dei dialoghi del film: «Una situazione che mi ha fatto sentire finalmente inventiva, e anche molto più libera del solito», spiega l'attrice.

Poi Marie ci parla della sua vita privata. Solitudine? No, lei vive con «quelqu'un», qualcuno, e mai nella vita le è venuto in mente di fare una vacanza da sola; al contrario di Delphine è convinta che le amicizie bisogna sudarsele e si dà un gran da fare per riuscire simpatica. È nata nel '56 a Montreuil, sobborgo della periferia est parigina («più modesta e molto lontana dai fasti dei sobborghi occidentali»), con Rohemr ha cominciato a fare cinema dopo essersi guadagnata la vita come baby-sitter. Aveva due sogni: «Volevo scappare dai sobborghi e vivere nel centro di Parigi e poi diventare attrice, magari famosa come Gerard Philipe». Il primo l'ha realizzato. Il secondo, il più ambizioso? «Magari Venezia mi porterà fortuna».

Maria Serena Palieri

Comencini, Pupi Avati, Maselli (e Anghelopulos): ecco strategie e problemi di viale Mazzini

E l'Italia? È tutta targata Rai

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — In fondo è un po' un omaggio alla Rai anche il Leone alla carriera offerto quest'anno ai fratelli Taviani: i film più importanti, i due registi li hanno realizzati in collaborazione con Viale Mazzini, compreso quel *Good morning Babilonia* che stanno attualmente montando... Rai alla Mostra, tema del giorno. L'azienda audiovisiva di Stato è scesa in forze al Lido: con quattordici titoli presenti nelle varie sezioni, con ben quattro film nella rassegna principale, cioè le opere di Comencini e Anghelopoulos, Avati e Maselli. Per non parlare poi delle produzioni televisive che oggi (con *L'ultima mazurka* apriranno la «venezia-tv». A fronte di un impegno sempre più totalitario in senso produttivo, la Rai quest'anno ha aperto alla mostra nuovi spazi del suo palinsesto, con le rubriche quotidiane dal Lido inaugurate dalla Rete 1 e Rete 2. E ieri pomeriggio ecco un cocktail dentro al Lido, presenti il presidente Sergio Zavoli nonché i tre direttori di Rete, Milano, De Berti e Rossini. Sergio Zavoli non ha lesinato le affermazioni impegnati: «La Rai è l'organismo televisivo che produ· e più cinema al mondo, dopo Stati Uniti e Giappone» ha detto, precisando che «negli ultimi anni nelle maggiori capitali europee e mondiali tra i primi cinque film in programmazione vi era sempre un film prodotto o coprodotto dalla Rai». Il tutto, ha spiegato, perché a Viale Mazzini si è entrati nell'ottica di «un sistema industriale integrato della produzione audiovisiva». Un bel discorso, in cui superando gli steccati tra cinema e tv si è parlato della Rai come «servizio», come «grande agenzia culturale». Entrando nel vivo dei problemi però ci si accorge che non tutto è così indolore. Viene da chiedersi se questo gran fluire di soldi pubblici al cinema, siano Rai o Luce, queste feste d'ufficio offerte al cinema, come la Mostra, non siano il segnale della resa definitiva del capitale privato. Della morte, insomma, anziché della vita, di un cinema sorretto dal mercato. La quantità di film in programma per la stagione '86 prodotti dalla Rai è impressionante: una quindicina, da *Il nome della rosa* a *Momo*, passando per *L'ultimo imperatore*, con dei registi come Bertolucci, Michalkov, Olmi, i Taviani, Fellini... per Fuscagni, subentrato a Valmarana nell'iniziativa cinematografica di Rai Uno, va tutto bene «finché l'imprenditoria pubblica serve a stimolare i privati, il che è esattamente ciò che avviene in tutti i film che abbiamo in cantiere, prodotti da noi, spesso dal Luce o da Cinecittà, ma anche da produttori privati che hanno investito fior di quattrini propri».

Per quanto riguarda il futuro, due sembrano essere le possibili vie nuove di sviluppo. Da un lato quella sperimentazione, quell'«esplorazione di nuove tecnologie» di cui parla Zavoli riferendosi ai film ad alta definizione che Peter Del Monte sta girando a Milano. Dall'altro, la contastazione che «il produrre cinema, oggi, non è più solo una questione di prestigio, come ai tempi in cui vincevamo a Cannes con i Taviani o con Olmi» spiega Fuscagni «ma è una strada quasi obbligatoria per riempiere il palinsesto». Il che significa? «Che, prima o poi, dovremmo smetterla di produrre solo film doc, tutti d'autore, e cominciare a dare un'occhiata anche alle commedie. Verdone e Troisi mica possiamo lasciarli in mano ai privati».

m. s. p.

il Racconto dell'inatteso

La cubanita

di ALBERTO FARINA

BRENDA ISABEL spalancò gli occhi nel buio e trattenne il respiro, cercando di non far stridere le corde dell'amaca. Dalla finestra della baracca era venuto un rumore, come un oggetto duro che strisciasse contro i battenti di legno marcio, mal rattoppati con pezzi di lamiera. Uno strofinio deciso, troppo pesante perché fosse un geco, troppo leggero per un iguana.

Cercò di concentrarsi per afferrare i rumori esterni, ma era assordata dal sangue che le batteva alle tempie. Pensò di accendere la luce, e subito si diede della stupida: da quando la *contra* scesa dalla meseta aveva tranciato con l'esplosivo le linee elettriche e telefoniche, solo qualche lume al cherosene schiariva le notti di San Tomás del Norte. «Ora chiamo Meléndez» si disse, ma rimase immobile. Aveva paura di uscire dal guscio protettivo del buio e del silenzio.

Il rumore si ripeté, questa volta più distinto. Qualcuno stava cercando di infilare un arnese metallico tra lo stipite della finestra e il battente. «Chi è?» mormorò Brenda. Si stupì che la voce le tremasse tanto.

Ci fu un colpo violento e la finestra volò in pezzi. Brenda balzò dall'amaca e si addossò alla parete, proteggendosi la testa con le mani. Dal rettangolo della finestra, dove adesso filtrava una tenue luce di luna, uscì una mano che reggeva una grossa torcia militare. Il cerchio luminoso danzò sulle pareti e si fermò sull'amaca. Nessun grido, nessuna imprecazione, nessun ordine. Solo, all'esterno della casa, un brusio di sussurri e quello che sembrava un ridere represso. Erano tranquilli, sicuri. Prendevano tempo, come chi esegue un piano ben preparato, ma in più sembrava che ci si divertissero, come se le stessero giocando una burla di paese.

L'uomo che teneva la torcia balzò nella stanza, si voltò e puntò il raggio contro Brenda. Abbagliata, lei non riuscì a vederlo in faccia. Sentì solo una voce morbida, quasi benevola.

«Hai paura, *hermana*?».

«Cosa volete da me?», rispose lei, cercando di sembrare stupita.

L'uomo non le rispose: uscì dalla stanza e andò alla porta sbarrata trasversalmente da due spranghe di ferro. Le sollevò, tirò indietro un catenaccio e spalancò senza rumore, facendo un cenno fuori. Due guerriglieri entrarono sulla punta degli scarponcini da combattimento dei marines. Erano ben equipaggiati, quasi eleganti, con le mimetiche irte di caricatori e armi da taglio. Uno reggeva due mitra Heckler & Koch 91, mentre l'altro armeggiava con un paio di manette. L'uomo con la torcia gliele strappò di mano.

«Copriti, *hermanita*», disse l'uomo. Le guardò le gambe lisce e i piedi nudi. «Non hai un paio di scarpe? La selva morde, e fa sanguinare».

La paura scavò il ventre di Brenda come la grattugia del sorbettaio raschia il ghiaccio per il *raspado*.

• • •

A una decina di chilometri dal villaggio, ormai al riparo della selva, la costrinsero ad abbracciare il tronco rugginoso di un albero di *guayacan*, l'ammanettarono e si accesero una sigaretta. Brenda pensò che era venuto il momento del rituale stupro, e cercò di astrarsi, di capire cos'era successo e come ne sarebbe potuta uscire. Che la *contra* avrebbe attaccato, nel villaggio lo si sapeva; i rapporti dall'Honduras parlavano di vasti spostamenti. In attesa dei rinforzi da Managua, una promessa mai mantenuta, Melendéz aveva preparato un sistema di vigilanza che copriva le ore notturne, almeno sulla carta. Brenda si era già domandata se dopo quindici ore sui campi di mais i campesinos riuscivano davvero a tenere gli occhi aperti, la notte. La sua cattura era la risposta. Ma era stata un'azione strana: non sparì né *matanza* di quadri sandinisti, nessun rapimento. Eccetto il suo.

Uno dei *contras* si avvicinò, e Brenda pensò che fosse arrivato il momento. Aprì le manette e la scostò dall'albero, e quando lei si voltò vide che le stava offrendo una sigaretta. Rifiutò. L'impassibilità di quegli uomini la spaventava più della ferocia che pure si aspettava.

• • •

Arrivarono al campo che il sole era a picco. Gruppi di guerriglieri mangiavano assorti sotto un grande ficus, pescando con la punta della baionetta nelle scatolette delle razioni da combattimento. Sembravano tigri, con le mimetiche fiammate di nero e giallo, i morbidi movimenti interrotti da scatti che rivelavano una contratta potenza. Le facce mal rasate, con le occhiaie viola, i riccioli lunghi e lustri, contribuivano a quell'impressione di ferinità. Mostrarono poca curiosità verso i tre compagni che trascinavano la donna in manette. Qualcuno, tra le palpebre socchiuse, la valutò con pupille lucide e fredde come il mercurio. Ma non ci furono urli né risate, e Branda Isabel pensò che forse la conoscevano e la stavano aspettando.

«Dov'è El Negro?», chiese il capo dei tre a un guerrigliero che succhiava del *mate* da una tazza, accovacciato di fronte alla tenda più grande.

«E' andato a provare le armi».

«E di questa che ne faccio?».

Il soldato smise di aspirare l'infuso di foglie di coca dalla cannuccia di ottone che terminava in una sferetta forata, e alzò gli occhi. Brenda si irrigidì sotto lo sguardo scuro e fece per accostare i lembi della camicetta.

«Mettila dentro — accennò alla tenda, con una luce negli occhi — la terrò d'occhio io».

L'altro fece una smorfia.

«Stai attento, Chingo. Non è roba tua». Ma prese Brenda per un braccio, si chinò a bloccarle anche le caviglie con un paio di manette a catena lunga, e con uno strattone la spinse all'interno della tenda. Poi se ne andò senza salutare il compagno.

El Chingo entrò a sua volta, prese la donna per le ascelle e la trascinò fino all'angolo più lontano dall'ingresso. Con un sorriso si sedette accanto a lei, si tolse gli stivali, e cominciò a slacciarsi la cintura dei pantaloni.

«*Cochino*», disse Brenda Isabel.

«Aspetta, prima di giudicare».

Quando rimase con la sola maglietta nera, El Chingo cominciò a sbottonare la camicetta della donna. Poi sollevò la mano e le accarezzò il viso. Brenda cercò di morderlo.

Ma invece di gettarsi su di lei, El Chingo cominciò a parlarle con un tono strano. Un sussurro intenso, ansimante, da maschio in amore. «Ascoltami bene, *niña* — disse. — Io sto dalla tua parte, capisci? Sono sandinista come te. Non badare a come parlo: fingo di violentarti per restare solo con te. Stai al gioco».

«Non toccarmi. Ammazzami subito, piuttosto!», Brenda alzò la voce e cercò di rizzarsi a sedere. Ma quando il suo sguardo incontrò le cosce abbronzate del Chingo tacque e si lasciò scivolare a terra.

«*Bueno*, continua a protestare. Finché pensano che mi stia divertendo non entreranno». Brenda non parlò. Lui la circondò con le braccia e continuò nello stesso tono: «Adesso apri bene le orecchie: *Yo he visto en tierra tropical/ la sangre arder...*».

Le pupille di Brenda Isabel, lava nera del Momotombo, si liquefecero per un improvviso calore.

«*... Como en un céliz de cristal/ en la mujer...*», gli rispose. Poi domandò: «Da quale dipartimento sei stato...».

Fu interrotta da un grido fuori della tenda.

«*Hola*, Chingo! Hai finito di spiegare il Vangelo alla señorita? I sacramenti, se permetti, glieli insegno io».

Il Chingo si voltò verso Brenda con un dito sulle labbra e uno sguardo d'intesa. Si alzò in piedi e raccattò i pantaloni. «Entra, Negro — disse forte. — Te la lascio volentieri. Immagino che dovrà confessarsi, prima della comunione».

Un braccio scuro scostò il lembo d'ingresso della tenda. L'uomo che entrò, scaricando accanto al tavolino da campo uno zainetto e un pesante mitragliatore M 60 era un negro della costa atlantica, lucido e scuro come un ramo di corallo nero. Portava baffi e capelli a treccine, e un paio di ray-ban violetti. Sotto la giubba, la catena d'argento con crocifisso batteva su una maglietta con la faccia di Jimi Hendrix. El Negro si sedette al tavolino da campo senza guardare la prigioniera, frugò nello zaino e tirò fuori cartine e marijuana. «Vuoi?», chiese al Chingo.

«No, ho il *mate*. Preferisci interrogarla subito?».

El Negro fece una smorfia e si battè una mano sui polpacci. «Sette ore di marcia, Chingo. Ne abbiamo presi tre, campesinos che zappano col Simonov in spalla e non sanno neanche dove sta il grilletto. Ma di quei fottuti istruttori cubani neanche l'ombra. Non hanno parlato i *maricones*. Peggio per loro». Portò la mano sulla gola e la mosse a taglio. Poi guardò Brenda per verificare l'effetto. Era visibilmente tesa, ma si controllava. «Anche la seenorita sarà stanca — riprese El Negro. — Rimandiamo l'incontro a stasera. Tu intanto portala nella baracca — ordinò al Chingo. — E falla accomodare sulla "poltrona"».

• • •

La «poltrona» era una sedia rozza, massiccia, fatta di pesanti assi squadrate. Lo schienale, molto più alto del normale, era munito di due occhielli ai quali erano assicurate delle corregge di cuoio. Altre cinghie sottili sui braccioli e sulle gambe servivano a legare gli arti del prigioniero. I quattro piedi della «poltrona» non poggiavano sul pavimento di terra battuta, ma erano inchiodati a un quadrato di traversine alte mezza spanna, robuste, grazie alle quali la sedia non si sarebbe rovesciata nemmeno sotto l'impatto più violento. Il prigioniero veniva spogliato e legato in modo che si trovasse a gambe divaricate, la gola stretta dalla correggia. I gringos che tenevano i corsi a Panama assicuravano che valeva la pena di costruire una «poltrona» anche in un accampamento di fortuna, non solo per diminuire fatica e stress degli inquisitori, ma per l'effetto psicologico sull'inquisito.

Come omaggio al sesso debole, a Brenda Isabel era stata lasciata la camicetta, che le sfiorava il pube. El Negro passeggiava attorno alla sedia accennando qualche movimento di reggae al suono di una radio a transistor tenuta a basso volume. In mano aveva una palla da tennis che lanciava in aria e riprendeva continuamente.

«Allora, *cubanita* — disse — chi comincia? Vuoi parlare tu, o preferisci che ti aiuti io?», contrasse il pugno attorno alla pallina.

«Non sono cubana», ribatté Brenda. Era calma, ma di tanto in tanto un tic le contraeva il muscolo della coscia.

«Oh, sì che lo sei. E' da un pezzo che ti conosciamo, *cubanita*. Ti chiami Brenda Isabel Rivas, hai trent'anni e sei in Nicaragua da due. Lavori tra Esteli, Madriz e la Nueva Segovia, e il tuo compito è organizzare le milizie femminili. Sei stata ferita durante gli scontri sul Chipote e conservi una brutta cicatrice — indicò un punto sul fianco destro, all'altezza dell'ombelico —. Te la sei meritata: quelle puttane che hai istruito sono noiose come le mosche... Hanno ammazzato uno dei nostri, lo sai? Ucciso da una cicciona di cinquant'anni che aveva nascosto la pistola dentro il bucato in bilico sulla testa... Ma adesso rimedierai, *cubanita*, ci racconterai tutti i nomi dei miliziani e degli istruttori come te... e se non ce li dirai tutti, i nomi dei tuoi fottuti compagni...».

Eccitato dal suo stesso tono, El Negro si voltò d'improvviso e colpì Brenda sulla guancia, a pugno chiuso. La testa della donna batté sullo schienale, rimbalzò e fu fermata dalla correggia. Brenda spalancò la bocca, con il respiro mozzato dal colpo e dal sangue che le colava in gola. El Negro ne approfittò per cacciarle tra lingua e palato la pallina da tennis, che espandendosi le impedì di gridare.

«Così non la fai parlare, Negro», disse El Chingo, che assisteva all'interrogatorio seduto in fondo alla baracca. Tutt'intorno erano ammucchiate casse di razioni alimentari e munizioni, stampigliate con scritte in inglese.

«Non impicciarti. Il capo sono io, *no es cierto*? Vai fuori, se ti commuovi, hai capito?». El Chingo esitò. «Vai, ho detto!», urlò El Negro, e l'altro obbedì alzando le spalle.

Brenda farfugliò qualcosa. «Vuoi parlare?», chiese l'uomo. Lei fece di sì con la testa, e fu liberata dalla pallina.

«Adesso mi ammorbidirai ancora un po' — disse Brenda — poi entrerà il tuo amico a consolarmi, e a tirarmi fuori i nomi con le buone maniere, come da manuale. Vi hanno insegnato proprio tutto a Panama».

«*Por supuesto*. Anche a mettere uno schizzo di emetico sulla pallina da tennis, per farti affogare nel tuo stesso vomito. Vuoi vedere la bottiglietta di *ipecac*», El Negro fece un passo verso una delle casse, in un angolo della baracca.

«Non ce n'è bisogno», lo fermò Brenda. Gli occhi di lava liquida si erano solidificati in un'espressione più calma, quasi serena. «Slegami».

El Negro la guardò e sorrise. «Ai vostri ordini, *señorita* — la canzonò —. Volete anche un caffé? Un *ron*? Una doccia? Basta parlare — il tono divenne più duro — ma dovrai parlare parecchio».

Slegami, *huevón* — ripeté Brenda, con un tono intenso, di comando —. Liberami o te ne faccio pentire. Parola di Mayra Carrera Tellez, tenente del Fronte democratico nazionale antisandinista».

• • •

El Negro, immobile, era seduto su una cassa. Aveva spento la radiolina, per concentrare l'attenzione sulle strane spiegazioni che gli aveva dato quella donna.

«Sicché tu saresti dei nostri. Un ufficiale del fronte interno... E noi ti abbiamo catturata per errore».

Voltò la testa di scatto e l'avvicinò a pochi centimetri da Brenda. «Non penserai che ci creda. La gente dice un sacco gi bugie, quando è seduta su quella poltrona».

«Te lo posso provare, bastardo». Il tono della donna era volutamente provocatorio. El Negro alzò la mano d'istinto, poi si fermò, pensando che quell'arroganza, in effetti, era strana.

«La vera Brenda è morta negli scontri del Chipote. Era appena arrivata, e la conoscevano in pochi. Io ho preso i suoi documenti e mi sono fatta ferire dai nostri in modo che i sandinisti mi trasportassero all'ospedale, lontano dal suo gruppo. Poi me ne sono stata tranquilla per un anno, fuori della zona di combattimento, finché ho saputo che la "mia" squadra doveva essere rimpatriata a Cuba. Al momento di raggiungerli mi sono data per ammalata, poi ho chiesto il permesso di restare ancora un turno, raccontando che mi ero fidanzata con un macho locale. Loro erano contenti che prolungassi la ferma, e non hanno fatto troppe indagini. Nel frattempo ho tenuto i contatti col Fronte attraverso il gruppo di Rivas. Grazie al mio incarico di istruttrice militare sapevo tutto della milizia: nomi, dislocazioni, depositi, parole d'ordine. Tu lo sai che dietro le linee c'è una rete che vi passa le informazioni. O ti illudi che sia merito della tua intelligenza se arrivi sempre al posto giusto nel momento giusto? In realtà siete un branco di ladri di polli, buoni solo a sparare alle spalle — Brenda-Mayra socchiuse gli occhi con un lampo d'odio — e a violentare le donne ammanettate».

«No, no, no! — esclamò El Negro —. Non basta, *cubanita*, non basta! Chi mi dice che la tua non sia solo una storia? D'accordo, conosci Rivas. Ma forse ormai lo conoscono anche i sandinisti. Sai che in zona c'è una rete clandestina, ma allora dovresti anche sapere tutti i nomi. Te li ricordi? E allora dimmeli, se vuoi che ti lasci andare...».

«Liberami il collo almeno», disse la cubana.

«Dopo, *señorita*, dopo. Fuori i nomi!».

Sono assolutamente segreti. Neanch'io li conosco. Ed è meglio che non li conosca neppure tu, per la tua stessa sicurezza. Se sapessero che li hai, potrebbero ammazzarti».

«*Bueno*, se permetti allora ricomincio a modo mio». El Negro le sferrò un terribile colpo al ventre. La donna cercò di piegarsi ma la correggia alla gola la tratteneva. Un rivolo di sangue le scese sul mento.

«Fermati... Fermati, Negro! — Brenda tossì, soffocata —. I nomi dei nostri non li conosco, ma ti posso dire quelli della *Seguridad del Estado*!».

El Negro si massaggiò il pugno —. Sarebbero?

«Nuñez, Castillo, Cruz, Urtecho!», ansimò Brenda.

Stai facendo l'elenco dei necrologi apparsi su *Barricada*. Quelli li abbiamo già eliminati tutti».

«Per ora non ce ne sono altri nella zona. Stanno aspettanto rinforzi da Managua».

El Negro vibrò un altro colpo. Brenda fu sul punto di svenire.

«Lasciami parlare — supplicò la donna —. Ho una prova importante, un nome che non conosci».

«*Habla no mas*», El Negro era annoiato.

«El Chingo — soffiò la donna —. Il tuo braccio destro».

Il capo dei *contras* si bloccò di colpo: «Che ne sai del Chingo?».

«Prima non ne sapevo niente. Ma dopo la cattura mi ha rivelato che è una spia sandinista. Conosce la parola d'ordine che si usa in questi casi: due versi di Rubén Darío.

«Due versi...», mormorò El Negro, e si passò una mano tra i capelli a treccine. Sembrava terribilmente stanco. «Se pensi che El Chingo sia un infiltrato, perché non l'hai detto subito?».

«Cerca di capire, Negro! Noi del Fronte interno dobbiamo parlare il meno possibile. Il nostro lavoro è più sottile del vostro. Quell'uomo potrebbe esserci utile, se non saprà di essere stato scoperto».

El Negro si mise a passeggiare nervosamente. «Può essere — mormorò —, el Chingo è arrivato qui solo quattro mesi fa, attraverso il gruppo di Ruiz. Referenze ottime, ed è il migliore che ho al mio comando. Ma ora che ci penso, tutti quelli di Ruiz hanno fatto una brutta fine, chi prima chi dopo». Si fermò e guardò Brenda con un'espressione più benevola. «Comincio a crederti, ma non posso prendere decisioni alla leggera. Siamo pochi, ho bisogno di tutti. Mi serve una prova, anche per far capire agli altri. Sei disposta ad accusare il Chingo faccia a faccia, di fronte ai miei uomini? Dovrai essere convincente; ricordati che non ho più tempo né voglia per interrogarti. Domani leviamo le tende, qui tira un'aria strana. Ce ne andremo tutti, meno uno. Non so ancora se sarà lui o sarai tu».

«Sono pronta — disse Brenda, esausta — purché tu mi tolga da questa sedia».

• • •

Gli uomini sedevano in cerchio, silenziosi, le facce rischiarate solo dalla fiammella di una lampada ad acetilene mascherata con delle frasche per non essere vista dall'alto. Brenda era accovacciata come gli altri, ma con le mani ammanettate dietro la schiena. Gli *zancudos*, che non poteva scacciare, le stavano divorando la faccia.

El Negro, in piedi a gambe larghe, stava facendo il punto della situazione. «Questa donna mi ha raccontato una cosa — disse —. Una cosa a cui mi è difficile credere. Voglio che la ripeta di fronte a tutti, perché si tratta della vita di uno di voi. Questa donna mi ha detto — continuò lentamente — che tra di noi c'è un traditore».

Silenzio. Nessun brusio. Solo il grido lontano del guardabarranco.

«Parla *cubanita*, tocca a te — la invitò El Negro —. Chi è il sandinista che si è infiltrato fra di noi?».

Brenda diede uno strappo alle manette, come per indicare l'uomo con la mano. «E' il tuo braccio destro, Negro — disse —. E' il Chingo. Ha finto di violentarmi per farsi riconoscere. Conosceva la loro parola d'ordine».

El Negro guardò il compagno: «Discolpati, Chingo».

«No», disse l'altro e si alzò in piedi per avvicinarsi al suo capo. Brenda cercò istintivamente di scostarsi.

«Perché no? — chiese El Negro —, credi di essere al di sopra del sospetto?».

«No — ripeté il guerrigliero — non mi discolpo perché è vero. Io sono sandinista».

Silenzio. Le facce degli uomini erano tese e impenetrabili. Solo Brenda sorrideva, illuminata, radiosa.

«Te l'avevo detto!» — gridò al Negro. Scoppiò per la prima volta in singhiozzi, di sollievo: «Adesso liberami, presto!».

«No», disse El Netro, imperturbabile.

«L'avevi promesso! L'ho smascherato, e questa è la prova che non sono dei loro. Nessuna sandinista l'avrebbe fatto!».

«Lo so. Adesso sono convinto che non sei sandinista. Ne siamo convinti tutti».

«E allora?», quello di Brenda ormai era un grido disperato.

«Il fatto è, Mayra Carrera Tellez — disse El Negro — che sandinista sono io».

«Lo sono anch'io», disse uno degli uomini, alzandosi a sua volta.

«Anch'io», ripeté un altro.

«Lo siamo tutti», disse El Chingo, e rise, e anche El Negro rise, dandosi manate sulle cosce, e tutti risero, svegliando stormi di uccelli spaventati.

• • •

«Te li ha detti, i nomi dei loro informatori?», chiese El Chingo mentre El Negro, alias Marcos Sahsa, usciva dalla baracca dei viveri.

«Non ho nemmeno dovuto farla sedere sulla "poltrona". Era già crollata. La beffa è stata più efficace di qualsiasi tortura. A favore degli americani devo dire che i loro corsi di psicologia sono eccellenti. Come quello a cui ho partecipato quando studiavo a San Francisco...».

«Però abbiamo usato anche noi le maniere forti...».

«Un paio di pugni. Mi vergogno a dirlo, ma se non l'avessimo fatto avrebbe cominciato a sospettare. All'inizio era pronta a recitare la parte della sandinista, non ti voleva neppure denunciare, e in questo caso non avremmo saputo se era veramente lei che passava le informazioni, e i nomi dei suoi colleghi. A meno di non torturarla, ma non potevamo farlo, non eravamo sicuri che fosse lei a tradire. E poi, era molto ben addestrata. In realtà, deve aver subodorato qualcosa. Era strano che venissimo a rapire proprio lei, e lei sola».

«In ogni caso, la nostra unità ha passato la prova. Ci ha creduto dei *contras*».

«Non so come abbia fatto. Mai visto dei *contras* così disciplinati. E un capobanda che fa le assemblee, poi...».

«Non schermirti, Marcos, sei stato convincente».

«Lo siamo stati tutti. Anzi, sarà meglio preparare i bagagli e tornare alla base. Non vorrei che i nostri ci prendessero a fucilate».

Alberto Farina, 35 anni, giornalista, è redattore del quattordicinale «Segretissimo» la rivista storica della spy-story italiana. Traduttore dei più noti autori inglesi e francesi, autore di un «Chi è?» della narrativa di spionaggio, e curatore della collana «Giro del mondo con Sas Malko Linge», ha pubblicato numerosi racconti che tentano di costruire «una spy-story progressista».

disegno di Giulio Peranzoni

è in edicola

Tango

RACCOLTA COMPLETA NUMERI 1-10

EDIZIONI L'UNITÀ COLLANA DOCUMENTI

un libro di 128 pagine tutte da ridere

Dopo l'inchiesta del giudice l'assessore si difende allargando le braccia

Le buche? Colpa di nessuno

La prossima volta che tenterete una difficilissima e soprattutto pericolosissima manovra per evitare una buca larga un numero elevato di centimetri, non ve la prendete con il Comune e neppure con le circoscrizioni. Non gridate allo scandalo contro chi governa questa città, incapace perfino di rattoppare le strade, l'assessore non c'entra, il sindaco nemmeno. In realtà la colpa non è di nessuno. Lo si deduce dalle poco chiare spiegazioni fornite dall'assessore Pietro Giubilo in seguito all'apertura dell'inchiesta da parte della magistratura. Da anni — dice l'assessore — sono le circoscrizioni che si occupano della concessione di licenze per i lavori pubblici, così come spetta a loro verificare che una volta finiti tali lavori le strade siano ripristinate commissionando gli appalti di manutenzione. Anzi «preoccupato della situazione», l'assessore a più riprese ha invitato le circoscrizioni ad adottare tutti gli accorgimenti al fine di evitare disagi alla popolazione. Ma — continua il ragionamento dell'amministratore — le stesse circoscrizioni, con i fondi a disposizione che si ritrovano, non possono fare molto visto che non sono ancora arrivati i soldi per la riparazione dei danni causati dalla neve dell'85 e neppure è stato approvato il bilancio dell'anno in corso. In conclusione l'assessore non poteva far altro che «preoccuparsi». È stato eletto per questo, la giunta lo ha scelto per lo stesso motivo. Chi pretende che un amministratore assolva il dovere di andare oltre tali abbastanza indefiniti limiti dimentica che questa giunta ha scelto per il suo comportamento nei confronti dei problemi di Roma il motto delle note tre scimmiette: «Io non vedo, io non sento, io non parlo». Anche se, bisogna dirlo, spesso l'ultimo imperativo viene dimenticato: per parlare parlano tutti, troppo e a sproposito.

Via del Pigneto da tempo ridotta come una «mulattiera». Sopra, via Volturno

Ma strade-trincea ormai si trovano in tutta la città

L'asfalto è in pessime condizioni nel centro storico come nelle zone periferiche - Un viaggio nei punti più «caldi»

Cantieri aperti o chiusi, sono ormai tutte rotte le strade che portano a Roma. La magistratura indaga per trovare responsabilità, ma nel frattempo il panorama è desolante. E non si tratta solo dei buchi aperti e mal richiusi dalle aziende di servizio pubblico. Sono scavate, spaccate, mal rattoppate, avvallate quasi tutte le quindicimila strade pubbliche, grande parte delle cinquemila private. Su molte di esse è difficile camminare a piedi, diventa impresa paragonabile a un rodeo quando le si attraversa in macchina. In centro come in periferia. A via Nazionale, l'ariosa splendida arteria nata con la capitale, che conduce i propri dissestati sanpietrini fino a piazza Venezia, fa da paio via Casilina, meno splendida ma ugualmente fondamentale per il traffico cittadino. Essa si trascina a «pezzi» lungo tutti i suoi chilometri incrociando ad un certo punto un viale Palmiro Togliatti che porta malissimo la pur giovane età mostrando dappertutto gravi avvallamenti. Sempre nella zona, la «gemella» della Casilina, la Tuscolana, ha un aspetto solo apparentemente più florido: pezze e rattoppi non si contano nemmeno da queste parti. E l'elenco può continuare aggiungendo importanti bretelle come la Colombo il cui manto stradale è rovinato in quasi tutta la sua lunghezza; o viuzze meno note come la Rattazzi che conduce alla stazione ed è quasi spaccata in due per un'enorme ferita mai ricucita

Questi sono gli «schiaffi». Poi vengono i «pugni», e nello stomaco. Via del Pigneto, numero civico 116, osteria da «Gino». Pochi i tavoli e tutti ristretti nell'unico piccolo locale.

«Da quando hanno sfasciato la strada i tavolini fuori me li sono dovuti dimenticare. E che gli dai da mangiare ai clienti pasta e fango?». Gino è un uomo di mezza età dallo sguardo indifferente e rassegnato. «Sono due mesi, due mesi che ci dicono verremo il più presto possibile, e noi qui a soffocare».

La strada è veramente uno scandalo. Sventrata in giugno dall'Acea è stata rattoppata in modo ignobile. Durante i lavori è stata chiusa al traffico, ma poi è stata riaperta con gravissimo pericolo per chi tenta di utilizzarla come scorciatoia per raggiungere Ponte Casilino. I motociclisti rischiano l'osso del collo, chi va in auto invece gli ammortizzatori e le gomme. Anche il mercato ha problemi. I banchi sono piantati proprio sui rattoppi e la mattina c'è sempre chi pena più degli altri per far stare in equilibrio le merci.

In piazza Esedra si lamenta il gran caffè Italia. Lo scenario con la fontana, l'orchestra e i tavolini è gravemente compromesso da quella massa di sanpietrini abbandonati, dalle transenne, dalle automobili più urlanti e aggressive che mai.

«Gli stranieri fuggono, gli altri, casino per casino, preferiscono sedere sulla fontana, almeno non pagano ..».

In via del Tritone la protesta ha anche il sapore della disillusione. speravano proprio che fosse finita quando il precedente cantiere era stato chiuso e, invece, ecco di nuovo sventrata la strada, nuovamente la corsia dimezzata, ancora traffico e caos. Per quanto tempo? Se lo chiederanno alla riapertura i negozianti che danno proprio sul cantiere, se l'e già chiesto chi è costretto ad attraversarla tutti i giorni.

Una situazione più che desolante la vive il caffè «Giuliani» in via Volturno dinanzi alle cui vetrine hanno ammassato tutti i sanpietrini divelti nella strada due mesi fa e mai rimessi al loro posto.

«Cosa vuole — è l'amaro commento del giovane al bancone —. Non hanno nessun rispetto né della gente né del lavoro altrui».

Terriccio e nastri colorati bianchi e rossi delimitano invece lo spazio di «Divarese» a piazza Venezia: un turista sarà invogliato ad acquistare scarpe già impolverate e come vecchie?

E i poveri cristi che abitano a Cavalleggeri? Sono costretti a percorrere la via che conduce dalla porta omonima a via Gregorio VII zigzagando.

«E una vera e propria corsa a ostacoli — ci grida una signora da una Renault rossa — eviti un avvallamento e trovi una buca, superi la buca e rischi di finire contro una colonna di detriti. E dura da mesi, da mesi...».

E dinanzi a tutto ciò il comune non ha nemmeno il pudore di tacere. Il sindaco, è vero, se ne è lavato le mani scaricando tutto sull'assessore ai lavori pubblici. Così l'ineffabile Giubilo non ha trovato di meglio per giustificarsi che ripescare nel cassetto nel quale lo aveva nascosto sei mesi fa, dopo le inondazioni, il proprio piccolo piano «salvatutto»: ordinamento che obbliga le aziende a chiudere i buchi una volta che sono stati aperti, 35 miliardi per rappezzare 200 chilometri di strade cittadine. Perché ha aspettato invece di agire? E lui che c'entra? È colpa del consiglio comunale che non ha approvato la delibera, delle circoscrizioni poco abili, ecc., ecc.

Maddalena Tulanti

Roma su due ruote, «pista di prova» della Parigi-Dakar...

Situazione insostenibile e pericolosa per i motociclisti - Il parere dei vigili urbani

I loro occhi si sono incrociati da dietro le visiere dei caschi, immersi nel polverone. Uno sguardo misto di paura per il pericolo appena scampato e malcelato orgoglio: con le loro due motociclette erano appena riusciti ad uscire indenni da uno spettacolare «derapage» sulla discesa di via Edmondo De Amicis, la ripidissima strada che sale a Monte Mario nel bosco attorno al Don Orione, quasi completamente sventrata dalle «campagne di scavo» estive ed ora trasformata in vera pista da «cross». Quella voragine con successivo «insabbiamento» se l'erano trovata davanti all'improvviso, e l'esserne usciti ancora in sella rappresentava una indubbia prova di abilità nella guida. L'episodio è vero, raccontato dai protagonisti, e basta percorrere almeno una volta via De Amicis per rendersi conto che non si tratta di un esempio-limite: per qualche minuto, soprattutto in moto, si può vivere il clima esaltante della «Parigi-Dakar».

Ma lasciando da parte le facili ironie, restano gli allarmanti dati delle statistiche che segnalano Roma al primo posto per la percentuale di incidenti che vedono le moto per protagoniste. E quindi, escludendo che una sorte malvagia abbia concentrato una massa di incapaci «sopra» le motociclette cittadine, il problema evidentemente sta in quello che trovano «sotto» le due ruote. «Di incidenti, purtroppo, ne riscontriamo parecchi. Ed oltre al "caso" e alla ovvia considerazione che il rischio di cadere è "L'altra faccia" del gusto di andare su due ruote, c'è da dire che le strade di Roma fanno la loro parte». Chi parla è Remo Scafati, vigile urbano motociclista, noto (non soltanto a Roma) per essere il presidente del «motoclub» dei Vigili Urbani che annovera nei propri scaffali un buon numero di coppe, medaglie, targhe e riconoscimenti: «I problemi — prosegue — nascono indubbiamente anche dai binari delle linee tranviarie abbandonate (ma anche quelle «in esercizio» non sono da meno..., ndr), dai sampietrini dissestati, dagli smottamenti non ancora riparati dopo le gelate degli ultimi anni. Ed ora si sono aggiunti anche i lavori di questa estate per il gas... speriamo solo che non piova!». Sono «inconvenienti» che — assicura Scafati — le pattuglie dei vigili segnalano costantemente alla centrale operativa, «ma evidentemente — aggiunge il presidente del Motoclub — c'è qualche intoppo». Evidentemente... E intanto — come nota lo stesso Scafati — buche, dossi e strade sterrate «fanno male alla salute del conducente e della motocicletta».

Il breve colloquio alla «centrale» di Testaccio si conclude. Il cronista (permetteteci per una volta di sfuggire alla «ferrea» regola dell'impersonalità) riprende la sua motocicletta, schiva qualche buca sul Lungotevere, inizia a «vibrare» su via delle Botteghe Oscure, quindi si lancia «divertito» nei piccoli salti di piazza Ara Coeli che ormai conosce a memoria, sente come sempre — proprio all'angolo dell'Altare della Patria — l'inconfondibile «tlac» che segnala il «fine corsa» della forcella nella voragine più fonda, quindi si avvia con rassegnazione al «rodeo» di via dei Fori Imperiali pensando alla sua schiena, all'istruttivo giro per Roma cui volentieri accompagnerebbe (sul sedile posteriore) sindaco e assessori competenti, e alle tasche del suo meccanico di fiducia pronte nuovamente a far posto al frutto delle sempre più frequenti riparazioni di ruote ed ammortizzatori.

Angelo Melone

Uffici giudiziari ancora infestati

Pulci contro giustizia: due a zero

Né il Comune, né una ditta privata debellano gli insetti - Nuovo esposto sindacale

Hanno resistito a due disinfestazioni generali. E mentre qualche impiegato denunciava malesseri per l'uso massiccio dei prodotti chimici, loro — le pulci — sono ricomparse baldanzose nei bagni, negli uffici e nei corridoi del semideserto palazzo di giustizia. È diventato ormai il giallo dell'estate, mentre le inchieste languono in attesa del grande rientro di avvocati e magistrati. Prima i tecnici del Comune, poi quelli di una ditta privata, hanno irrorato gli uffici di un misterioso liquido irritante, in dosi sempre più massicce.

L'ultima spruzzata era stata data mercoledì scorso, ed alla fine la guerra alla banda delle pulci era stata dichiarata vinta. Ma i furbi o fortunati animaletti hanno atteso un paio di giorni e ieri mattina, in numero piuttosto consistente, hanno ricominciato a saltare sulle gambe di uomini e donne. Dapprima la scoperta è avvenuta nei bagni del quarto piano, dove hanno sede gli uffici dei magistrati della Procura. Poi alcune avanguardie sono state notate nella stanza di un sostituto procuratore al quinto piano. È probabile che, per salire, si siano servite del comodo ascensore centrale, dove un nucleo consistente di pulci è stato individuato intorno alle undici di ieri mattina. Fino all'orario di chiusura gli insetti sono stati così gli unici a servirsi dell'elevatore, mentre gli impiegati tornavano a protetare negli uffici dei dirigenti.

«Sapete com'è andata — ha detto uno dei cancellieri della Procura — ci hanno distribuito alcune bombolette di insetticida spray "ad uso personale"». Così, tra una pratica e l'altra, i frequentatori del Tribunale passeggiavano spruzzando liquido per tenere lontane le «bestioline», mentre la psicosi dilagava fino alle preture ed al Tribunale (non certo immuni) dove tutti credevano di avvertire pruriti ovunque.

Non troppo disposti a prenderla scherzosamente, i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil degli uffici giudiziari hanno annunciato con un comunicato la presentazione di un secondo esposto penale contro l'inefficienza dei responsabili di questo caos. Da dieci giorni, infatti, pulci battono giustizia due a zero, dapprima facendosi beffe dei tecnici della VIII Ripartizione, poi di quelli della «Celiba», una ditta privata che secondo i sindacati non ha voluto rilasciare nessun certificato con la composizione del prodotto usato. Insomma, per i sindacati il personale è ancora costretto a dover lavorare senza alcuna garanzia sanitaria, mentre il responsabile della Usl competente, la 17ª, non s'è fatto nemmeno vedere. Inoltre l'antiparassitario, ancorché inutile, sarebbe dannoso per la stessa salute dell'uomo. Probabilmente dopo il secondo esposto dei sindacati la Pretura avvierà un'inchiesta. Chi archivierebbe mai una pulce nell'ufficio «corpi di reato»?

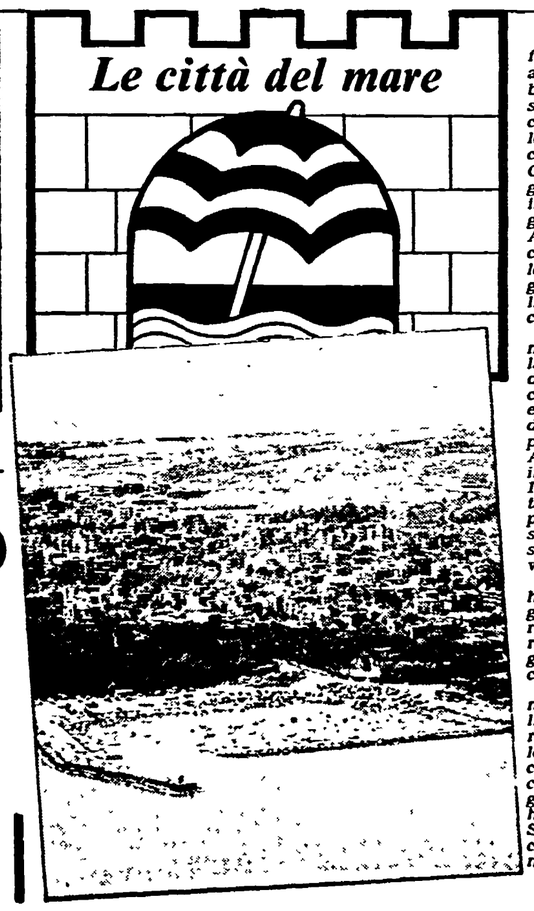
Raimondo Bultrini

Si butta nel Tevere ma la donna muore tra le sue braccia

Ha visto la donna lanciarsi nelle acque da Ponte Vittorio. Coraggiosamente si è gettato nel Tevere per salvarla. Lottando contro le correnti l'ha tirata fuori sul greto. Purtroppo la donna era già morta ed è stata inutile la corsa in ospedale al Santo Spirito.

L'agente di polizia Paolo Addari è stato il protagonista di uno sfortunato tentativo di salvataggio seguito con ansia da numerosi turisti e romani. Ieri pomeriggio, intorno alle 17.30, un gruppo di passanti ha visto una donna salire sulla balaustra di Ponte Vittorio e buttarsi nelle acque del Tevere. La gente ha avvertito la volante della polizia «Delta 19». Gli agenti si sono precipitati sulle banchine del fiume ed hanno visto la donna trascinata dalle correnti. Paolo Addari ha deciso allora di tuffarsi per salvarla. L'ha raggiunta al centro del letto e con coraggio e abilità è riuscito, aiutato dagli altri agenti, a tirarla fuori. Un'ambulanza arrivata sul posto ha trasportato la donna (sui cinquant'anni, priva di documenti, vestito blù a fiori) al vicino ospedale Santo Spirito. Non c'era però più niente da fare. Allo Spallanzani è stato ricoverato invece Paolo Addari per le cure necessarie a prevenire le infezioni provocate dalle acque sporche del fiume.

Le città del mare



SANTA MARINELLA - È troppo «tranquilla»

E molti snobbano la spiaggia degli impiegati

Nostro servizio

SANTA MARINELLA — Grintosi fuoristrada e roboanti moto da Parigi-Dakar con a bordo giovani e giovanissimi (magliette con coccodrillo e occhiali Personal obbligatori) convivono con i più classici panama e completi bianchi di lino. E non manca qualche ombrellino civettuolo che ripara dai raggi infuocati la vecchia signora con merletti e cagnolino. «Videoclips» e «cartoline d'epoca»: questo il film dell'estate che si «gira» a Santa Marinella sullo sfondo di un lungomare a terrazze, immenso in un verde lussureggiante, ricco di palme ed oleandri, con qualche scorcio da Riviera ligure. Villini Anni Trenta stile Déco, ville Anni Cinquanta con maioliche, una collina «sgranocchiata» dalle nuove costruzioni a schiera dell'ultimo ventennio che sorgono accanto alle serre di fiori. Circa 300mila presenze, un popolo di vacanzieri composto in maggioranza da impiegati romani che frequenta con regolarità questo tratto del litorale laziale, caratterizzato da basse scogliere e ampi tratti sabbiosi, 70 chilometri a nord della capitale.

Anche se in questi ultimi tempi ha perso i connotati del luogo di villeggiatura d'elite degli anni d'oro del dopoguerra, Santa Marinella non è scaduta a dormitorio di massa per villeggianti. E seguendo il percorso dei luoghi tipici e delle occasioni, si può tracciare una mappa del tempo d'estate e scoprire che a Santa Marinella ancora non si respira aria da «forzati delle vacanze». Partiamo dal vecchio borgo, dal Castello Odescalchi che sovrasta il porto turistico, fitto di barche «modeste», per lo più panfili, regno dei velisti d'alto mare. Poi, in un rapido susseguirsi, le spiagge e gli stabilimenti. I più rinomati e tradizionali sono La Marinella, Il Lido, Il minuscolo Orfeo: tutti a ridosso della terrazza che costituisce il centro vitale dell'estate a Santa Marinella.

Al centro La Perla, affollato di giovanissimi. Si gioca l'intramontabile tamburello, si organizza il classico ramino, si fa la spola col bar e ci si accorda per la serata in discoteca: alla Perla del Tirreno, che sorge alle spalle dello stabilimento balneare, o al Greco più all'interno. In questo tratto di costa sabbia, ombrelloni e sdraio ricostruiscono l'immagine più caratteristica dell'estate al mare, alla quale non manca il lento procedere tra i bagnanti dei pedalò e il silenzioso sfrecciare dei windsurf. Più avanti gli stabilimenti Pirgus e La Gatta: altro punto di ritrovo per i villeggianti che non disdegnano le comodità di un bar fornitissimo. Poi Romitelli e, inquadrato tra basse scogliere, Frinchillucci, vero centro degli appassionati di barche e di ogni genere di pesca. Il sor Amedeo, patriarca di una popolosa famiglia il cui motto è la cordialità, dirige il viavai incredibile di carrelli, remi, motori, lenze insieme al figlio Giancarlo, sempre pronto a dare consigli preziosi, e a Osvaldo, perennemente alle prese con pennelli e vernici marine, spesso in contemplazione di qualche lancia di mogano.

In questo ordinato brulicare di gente che non raggiunge mai lo scalmanato affollamento di altre spiagge del litorale, la giornata scorre veloce verso la sera, dopo un pomeriggio dedicato per lo più al riposo e alla lettura, coronato da qualche buon acquisto (consigliabili i Bonsai dei Fratelli Bianchi e i coralli di Torre del Greco da Otello). Per la maggioranza dei villeggianti la serata significa soprattutto una distensiva passeggiata che termina ai tavoli dei bar per un buon gelato. Alla «Gatta», vera istituzione nel settore; al Gigi bar, regno incontrastato della granita caffè con panna; al nuovissimo Iceberg dove spadroneggia l'ultima moda dei gelati alla frutta tropicale. Le luci abbaglianti e lo stridere dei «larghi» pneumatici sull'Aurelia, intanto, richiamano l'attenzione sulle spedizioni notturne dei più giovani che fanno rotta verso le gelaterie di Santa Severa o i pub fornitissimi ed il bowling di Cerenova.

Qualcuno preferisce giocare in casa e si accontenta di hamburger e patatine consumati, di fronte ad un video gigante, al Monkey's. Tenacemente legati alla tradizione i quarantenni per i quali rimane quasi una esigenza fisiologica il rito della fetta di cocomero, che deve essere tassativamente ghiacciata, meglio se dopo un vecchio film gustato alla Lucciola o al Pirgus, tipiche arene anni 60.

«C'è ormai da qualche anno una lenta impercettibile diminuzione delle presenze», dice all'Azienda autonoma la cordialissima e sempre sorridente Maria Teresa. «I vecchi estimatori ovviamente con gli anni calano e i loro figli preferiscono località meno tranquille di Santa Marinella, ma con più occasioni di divertimento». Anche se sono lontane le stagioni in cui a Santa Marinella venivano personaggi come Anna Fugez, Faruk o il duo Bergman-Rossellini e se nello splendido hotel Le Najadi non soggiornano più Modugno o la Pizzi, Soldati, Bassani o Pratolini Santa Marinella mantiene il suo carattere allegro e civettuolo, tranquillo e ordinato di cittadina estiva per antonomasia.

Silvio Serangeli

Il porto di S. Marinella regno dei velisti d'alto mare

Mostre

■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunaboli Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano) Ore 9-13 — domenica solo l'ultima del mese Fino al 31 ottobre

■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso Fino al 30 novembre

■ **SCRIPTA MANENT** — A Ponte Sant'Angelo, per iniziativa della Confesercenti 125 anni di storia attraverso libri, manifesti, cataloghi, spartiti musicali, locandine e stampe Una rivisitazione delle pagine più importanti della vita italiana dal 1861 ad oggi. La mostra resta aperta tutti i giorni fino alla mezzanotte (chiude il 30 settembre)

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1 2 3 4 - **Pronto soccorso oculistico** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 **CTO** 517931 - **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 8323472 - **Istituto Materno Regina Elena** 3595598 - **Istituto Regina Elena** 497931 - **Istituto San Gallicano** 584831 - **Ospedale del Bambino Gesù** 6567954 - **Ospedale G Eastman** 490042 - **Ospedale Fatebenefratelli** 58731 - **Ospedale C. Forlanini** 5584641 - **Ospedale Nuovo Regina Margherita** 5844 - **Ospedale Oftalmico di Roma** 317041 - **Ospedale Policlinico A Gemelli** 33051 - **Ospedale S. Camillo** 58701 - **Ospedale S. Carlo di Nancy** 6381541 - **Ospedale S. Eugenio** 5925903 - **Ospedale S. Filippo Neri** 330051 - **Ospedale S. Giacomo in Augusta** 6726 - **Ospedale S Giovanni** 77051 - **Ospedale S Maria della Pietà** 33061 - **Ospedale S. Spirito** 650901 - **Ospedale L. Spallanzani** 554021 - **Ospedale Spolverini** 9330550 - **Policlinico Umberto I** 490771 **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno), 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651-2-3 - **Farmacie di turno** zona centro 1921, Salario-Nomentano 1922, Est 1923 Eur 1924, Aurelio Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116, viabilità 4212 - **Acea** guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171

Farmacie notturne

APPIO. Farmacia Primavera, via Appia Nuova 213/A **AURELIO:** Farmacia Cichi via Bonifazi 12 **ESQUILINO.** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24), Farmacia De Luca, via Cavour 2 **EUR:** Farmacia Imbesi viale Europa 76 **LUDOVISI.** Farmacia Internazionale piazza Barberini, 49 **MONTI** Farmacia Piran, via Nazionale, 228 **PARIOLI.** Farmacia Tre Madonne via Bertolini 5 **PIETRALATA:** Farmacia Raimundo Montarsolo via Tiburtina, 437 **CENTRO.** Farmacia Doricchi, via XX Settembre 47 Farmacia Spinedi via Arenula 73 **PORTUENSE.** Farmacia Portuense via Portuense 425 **PRENESTINO-LABICANO** Farmacia Collatina, via Collatina 112 **PRATI** Farmacia Cola di Rienzo via Cola di Rienzo, 213, Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento 44 **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO.** Farmacia Cinecittà via Tuscolana, 927 **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica 2, Farmacia S Emerenziana via Nomorense 182 **MONTE SACRO.** Famacia Gravina via Nomentana 564 (sospende dal 15 al 30 agosto) **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica via Flaminia Nuova, 248 **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42 **OSTIA:** Farmacia Cavalieri via Pietro Rosa 42 **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38 **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110 **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni piazza San Giovanni di Dio, 14 **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178 **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonchi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S Paolo, via Ostiense, 168

Officine

Questo è l elenco delle officine Fadam aperte anche durante il mese di agosto **Gommisti:** via Gela 101, 784252 (sempre aperti escluso sabato), via Nemorense 161, 8313354, **Meccanici elettrauti:** via Messina 19/20 869764, via del Cisternino 115, 6141735 (sempre aperti escluso sabato), **Officine meccaniche:** via G G Zerbi 86 (Ostia), 5665144 (escluso 15-16 e domeniche), via Poggio Ameno 14, 5404306 (escluso 15 16 17), via Dacia 7, 774492 (escluso sabato), via Mussomeli 61, 6163393 (escluso sabato), via F Calzolaio 4/6, 5265427 (escluso il 15), via Marino Laziale 37, 789146 (escluso sabato)

Giornalai di notte

Questo è l elenco delle edicole dove *dopo la mezzanotte è possibile trovare* i quotidiani freschi di stampa **Minotti** a viale Manzoni **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, **Gigli** a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia

Soccorso stradale

Il servizio funzionerà 24 ore su 24 **Roma Centro Ovest** 5410491, **Roma Centro Sud** 260331, **Borghesiana, Palastrena, Colonna, Zagarolo** 6163393, **Roma Centro Nord** 6233330, **Roma Centro Est** 6141735, **Civitavecchia** 0766/23093, **Ostia, Fiumicino** 5650474, **Pomezia** 9195782, **Aprilia (Latina)** 9257422, **Colleferro** 9770043, **Frosinone** 0775/523159, **Passo Corese** 0765/287184 **Frascati, Marino, Rocca di Papa** 9386014, **Colleverchio** 0765/58290, **Bracciano** 9023626, **Monterotondo** 9001592 **S Lucia di Mentana** 9050173 **Labaro** 6913701, **Rieti** 0746/481704 **Olgiata** 9089214

Il partito

Oggi

CASTELLI — **VELLETRI** chiusura Fu ore 21 comizio (Cervi). S CESAREO incontro dibattito con il Pci (Imbellone), continuano Fu a PAVONA e ANZIO a LANUVIO chiusura Fu (Corradi)

FROSINONE — Si chiudono le Fu di PALIANO, ore 21, comizio (Fredda). FERENTINO, ore 21, comizio (Spaziani), AQUINO, ore 20,30, comizio (Collepardi). FIUMONE, ore 21, comizio (M Cervini)

TIVOLI — Si concludono Fu di MONTEFLAVIO, ore 20, comizio (D Romani), NAZZANO, comizio (M Schina)

VITERBO — Si concludono le Fu di MONTEFIASCONE, ore 18, iniziativa con i veterani del Pci (Assuero Ginebri), VALENTANO, ore 19, comizio (Diamanti), CASTEL D'ASSO, ore 19 30 comizio (Pinacoli Amici), BOMARZO ore 18 30, comizio (Cimarra) VALLERANO, ore 18 30, comizio (Pacelli Parroncini), Festa Unità a CASE NUOVE di CIVITELLA D AGLIANO

LATINA — CORI (Gramsci), chiusura Fu, APRILIA (Zona Leda), ore 21, comizio (P Vitelli), CROCE-MOSCHITTO, chiusura Fu NORMA, ore 21, comizio (M Cassoni), GAETA chiusura Fu, PROSSEDI, ore 20,30, comizio di chiusura.

CIVITAVECCHIA — Continua la Fu di S MARINELLA

RIETI — Si concludono le Fu di MONTOPOLI, CORVARO, ore 20,30, comizio (R Giocondi); QUATTRO STRADE, ore 20,30, comizio (Proietti), FRASSO SABINO, ore 18,30, dibattito con Ferroni sullo sviluppo dell area di Osteria Nuova

Domani

TIVOLI — Inizia Fu di FIANO ROMANO, ore 18, torneo di calcetto e *sempre alle ore 18 Poeti a braccio*, ore 21 spazio bambini - Film, ore 21 video discoteca

CIVITAVECCHIA — Continua la Fu di S MARINELLA.

Come sarà portata in piazza la Madonna, «spogliata» o con gli ori nuovi?

La processione della discordia

Montecelio, tra preghiere e insulti

Il paese diviso in due fazioni dopo la misteriosa scomparsa del tesoro

Nostro servizio

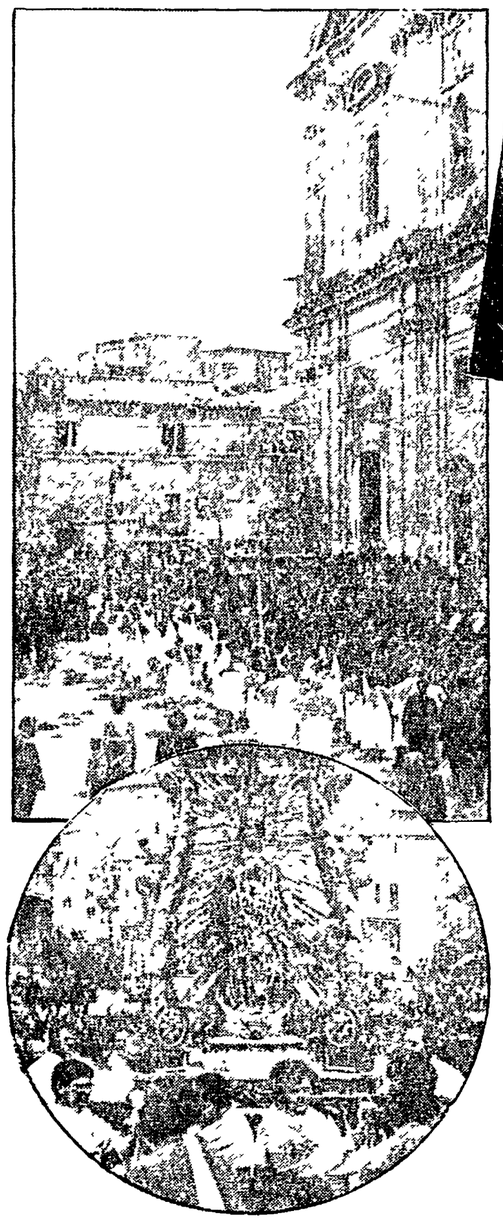
MONTECELIO (Tivoli) — Come andrà questa sera in processione la statua della Madonna, «spogliata» o con i nuovi ori che hanno sostituito gli «ex voto» rubati? Questo interrogativo sta infuocando a Montecello la vigilia della festa di fine agosto. Due fazioni rancorose e agguerrite si fronteggiano da mesi in paese e ormai tira aria da resa dei conti. Si è già passati dalle preghiere agli insulti, la rissa è a portata di mano.

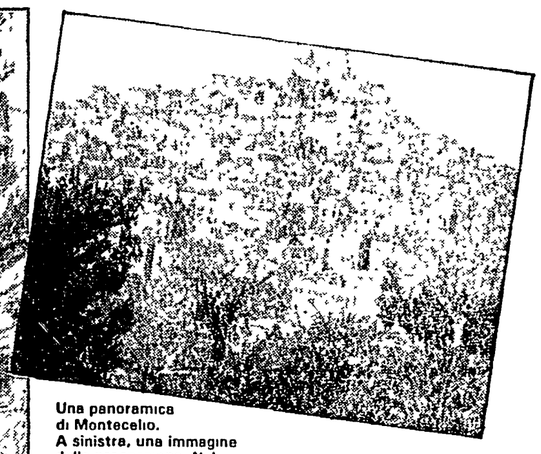
I vicoli stretti, le scalinate pietrose di Montecello saranno illuminate a giorno. Poco dopo le 22 la banda, i fuochi artificiali accompagneranno la statua dell'Immacolata Concezione nella processione notturna. È la festa del ringraziamento, per l'estate che sta finendo, per il raccolto andato bene; il corteo dei fedeli dietro l'immagine sacra scolpita nell'olivo, dalla chiesa di San Giovanni, si snoderà per le stradine antiche del borgo medioevale. Ma quest'anno, dopo la vicenda della sparizione del tesoro della Madonna esplosa poco prima della processione di aprile, la febbre dell'attesa è enorme, differente dalle altre volte.

La scomparsa degli ori della Madonna, la «caccia all'uomo» scatenata contro il parroco, l'occupazione della chiesa, la fuga di don Nino, hanno aperto una profonda ferita nel tessuto sociale del paese. Da allora Montecello è diviso in due fazioni popolari che si combattono strenuamente. La linea di demarcazione attraversa orizzontalmente partiti, associazioni, le stesse famiglie. Da una parte quelli che sono convinti che il tesoro, o solo una parte, sia finito in tasca al parroco, don Nino. Dall'altra i paesani che giurano sulla buona fede del prete e accusano l'altra fazione di aver montato ad arte la vicenda, per cacciare via lo scomodo don Nino.

Una guerra che è covata per mesi sotto la cenere, pronta ad esplodere clamorosamente alla prima occasione. Così è giunta la settimana della processione d'agosto, e gli animi si sono scaldati di nuovo. Paesani, anche parenti, che da mesi si sono tolti il saluto tornano a parlarsi, ma solo per affrontarsi a muso duro la sera sulla piazza di Montecello. «L'Immacolata Concezione — grida una anziana signora vestita di nero, con il volto abbronzato, solcato da rughe profonde che sembrano scandire il tempo degli anni passati — andrà in processione spogliata. Gli ori che ha comprato con i soldi dell'assicurazione don Nino non li vogliamo. Quella è un'immagine sacra».

Intanto si è formato un comitato che si è autodefinito: «Di salvaguardia dei valori religiosi, morali e culturali»; si tratta del più accesi nemici di don Nino, quelli che l'hanno assediato nella canonica, che hanno invaso la chiesa e quasi malmenato il vescovo coadiutore accorso per sedare la rivolta dei fedeli. Da qualche giorno lavorano intorno alla macchina processionale di legno dorato del 1826 che sorreggerà la statua della Madonna, scolpita in un unico pezzo di legno d'olivo nel 1627. «Non sono loro i padroni della chiesa — afferma un pensionato fuori l'ingresso di un bar —, la Madonna andrà in processione con l'oro nuovo perché dobbiamo delle scuse al povero parroco, costretto a fuggire su una macchina dei carabinieri ed a rifugiarsi per mesi in un paesino nascosto, per salvaguardare la propria incolumità».





Una panoramica di Montecelio. A sinistra, una immagine della processione. Nel tondo, la statua della Madonna

Ogni sera le discussioni si fanno più infervorate, si grida forte, i monticellesi vanno a letto sempre più tardi. Ad animare la piazza nei giorni scorsi è giunto il documento finale dell'inchiesta aperta dalla Curia di Tivoli sull'operato di don Nino Murtas. Quattro i punti sottoscritti dal vescovo Giaquinta e dal suo coadiutore Garavaglia, letti durante una messa nella chiesa di San Giovanni, che invece di placare le ire delle due fazioni le ha ulteriormente infuocate. La Curia chiaramente scagiona il parroco, definisce «limpida» la sua operazione bancaria e aggiunge che... «non si può ammettere neanche il sospetto che don Nino si sia appropriato di una parte dell'oro della Madonna». Qualche fedele ha applaudito, altri hanno iniziato a lamentarsi che era un documento falso. «Chi può dire che don Nino non abbia preso niente — si chiede un membro del comitato —? Gli ori della Madonna non sono stati mai registrati, chiunque avrebbe potuto rubare qualche cosa». Ed ognuno affila le sue ragioni per combattere quelle dell'altra fazione. «Stasera si finirà alle mani», dice un giovane sconcertato mentre si arrampica sulla salita che porta al convento San Michele.

Nelle discussioni agli angoli della piazza, nei bar, fuori i portoni delle case viene alla luce un'animosità che ad un visitatore potrà sembrare incomprensibile Si fondono storie incredibili, racconti di fatti avvenuti in tempi lontani, di un odio antico dei monticellesi contro tutti i preti. Dentro un bar si racconta dell'abate di Subiaco, Pietro, imprigionato intorno all'anno 1000 nella Rocca di Montecello, torturato, accecato ed ucciso. Poi altre storie di sangue, vicende losche anche recenti, e come sottofondo l'animosità tipica dei monticellesi, descritti nelle cronache pontificie della metà dell'800 come: «Alteri, fieri, pronti all'ira».

Questa sera la musica della banda e i fuochi artificiali daranno inizio al rito, dagli aspetti più pagani che religiosi, della processione notturna di ringraziamento. Intorno ad una statua d'olivo scenderà in strada l'intero paese. Forse la Madonna sarà adornata dagli ori nuovi o andrà «spogliata». Di certo Montecello vivrà un'altra giornata di travolgenti passioni.

Antonio Cipriani

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

12.30 Campionati europei di atletica leggera; 18 30 Alta Moda in Italia dal 1940 al 1980, 19 Telefilm «Avventure in alto mare»; 19.30 Telefilm «Ryan», 20 30 Campionati europei di atletica leggera, 22 Sette giorni: rassegna settimanale di politica estera; 22.30 Sceneggiato «Vuoto di memoria», 23.30 Telefilm «Il brivido dell'imprevisto».

TELEROMA canale 56

13 Telefilm «Militari di carriera»; 14.30 Telefilm «Truck Drivers»; 15.30 Telefilm «Una modella per l'onorevole», 16 Telefilm «Adam 12», 16 30 Cartoni «Lamu», 17 Telefilm «Una modella per l'onorevole»; 17.30 Telefilm «Adam 12»; 18.30 Telefilm «Il prigioniero»; 19.30 Telefilm «Operazione ladro»; 20 30 Telefilm «La famiglia Holvak»; 22.20 Telefilm «Truck Drivers»; 23.20 Telefilm «Il prigioniero»; 0 20 Sceneggiato «Passano gli anni, passano i giorni»; 1.45 Telefilm «Operazione ladro».

RETE ORO canale 27

9 Film; 10 30 Cartoni animati; 11 Film; 12.30 Telefilm «The Corruptors», 13 Telefilm «Sky Ways», 14 Film, 15.30 Telefilm «Ellery Queen», 16 30 Cartoni animati, 17 Telefilm «I mostri», 17.30 Telefilm «The Corruptors»; 18.30 Storia della marina, 19.30 Documentario; 20 Telefilm «Sky Ways», 20 30 Cartoni animati, 21 Sceneggiato «L'isola delle 30 bare», 22 Telefilm «I mostri»; 22.30 Sport, 24 Telefilm «Gli errori giudiziari», 0 30 Film.

T.R.E. canale 29-42

13 Commercio e turismo; 13 10 Film; 15 Superclassifica show; 18.30 Cartoni «Don Chuck Story»; 20.30 Telefilm; 21.30 Film «Il principe degli attori»; 23 Telefilm.

TELELAZIO canale 24-42

8 Junior Tv; 12.30 Rubrica religiosa; 13 Superclassifica Show; 14 I vostri soldi; 14.30 Spazio verde; 15 Junior Tv; 19.10 Superclassifica Show; 20.15 Documentario; 20 45 Film «La preda e l'avvoltoio»; 22.15 Telefilm «California Fever», 23.30 Film «Nudo, crudo e...».

ELFANTE canale 60

7 Special Piccola Firenze; 7.25 Oroscopo; 7.30 Il filo di Arianna; 11 Magic Moment, 14 Pomeriggio con...; 18 Laser; 20 Rotociclo; 20.30 Il filo di Arianna; 21.30 Promotional Shopping, 22 Alta fedeltà; 23.10 Speciale Gioielli in, 1.30 Oroscopo; 1.35 Shopping in the night.

TELETEVERE canale 34-57

10 Film «Il licantropo e lo Yeti»; 12 Primo mercato; 14 Film «Peccati d'estate»; 16 Telefilm; 17 Film «Atom, il mostro della Galassia»; 19 Cartoni animati; 19.30 Telefilm; 20.30 Film «Anchieta»; 22.30 Film «Violacio», 24 Oroscopo, 0.10 Film «Moglie nuda e siciliana».

Verso Fiumicino contromano: se ne accorge dopo 7 chilometri

«Ma che modo di guidare» deve aver pensato il signor Loreto Vergati guardando quelle macchine che al suo passaggio si rivoltavano e sbattevano l'una contro l'altra nel tentativo di stringersi in una sola corsia. Tranquillamente ha continuato a viaggiare contromano nella corsia di sorpasso dell'autostrada per Fiumicino. Sul suo cammino ha lasciato tre feriti (tutti carabinieri ricoverati per leggere contusioni all'ospedale S. Agostino) e diversi incidenti stradali. Loreto Vergati, imprenditore edile di 66 anni, era diretto venerdì notte con la sua Volvo 760 verso l'aeroporto. Arrivato alla «Rotonda» di Fiumicino l'uomo ha imboccato l'autostrada per Roma. Solo dopo 7 chilometri si è accorto dell'errore. Ha allora compiuto una spericolata inversione ad U ed è tornato indietro nella corsia di sorpasso. Se l'è cavata con una raffica di multe e il ritiro della patente.

Negozi, torna in vigore da domani il riposo settimanale

Da domani torna in vigore l'obbligo del riposo settimanale per tutti gli esercizi commerciali del Comune di Roma. L'assessorato al commercio ricorda, in un comunicato, che il lunedì mattina saranno chiusi i negozi di abbigliamento e merci varie. Il giovedì pomeriggio gli alimentari e il sabato pomeriggio i negozi di articoli tecnici.

Chiuso l'asilo nido del Poligrafico dello Stato

Chiuso l'asilo nido del Poligrafico dello Stato. Poco dopo mezzogiorno di ieri le mamme hanno portato via i loro bambini per l'ultima volta. Tutti i lavoratori per protesta si sono fermati per un'ora durante il cambio del turno. Nella 7ª circoscrizione intanto, dopo la denuncia al Pretore della Usl, il primo settembre non riapriranno sette nidi su otto. In una conferenza stampa il presidente comunista Sergio Scalia ha dichiarato che la situazione sarà drammatica anche per le scuole dell'obbligo vista l'assoluta mancanza di contributi da parte del comune.

Scippo da dodici milioni in un ristorante all'aperto

Per paura dei ladri d'appartamento aveva portato con sé al ristorante, chiusi nella borsetta, 12 milioni e una collana di perle. Ma in un momento di disattenzione la signora Olga Santini ha appoggiato la preziosa borsetta su una sedia un tavolo all'aperto. Velocissimo uno scippatore in motorino gli ha rubato via milioni e collana.

Sparano contro abitanti della zona: due nomadi arrestati

Erano andati in forza nell'accampamento degli zingari per vendicare il loro amico Luciano Cabras picchiato il giorno prima dagli slavi (il giovane era stato ricoverato al San Giovanni con 20 giorni di prognosi). Sono stati accolti però a colpi di pistola e bastonate dai nomadi dell'accampamento dell'Acquedotto Felice. Solo l'intervento dei carabinieri ha evitato che la vecchia «ruggine» tra zingari e alcuni abitanti della zona avesse una conclusione drammatica. I militari hanno arrestato per tentato omicidio gli slavi Nazif Nalilovic, di 46 anni, e Alif Hametovic, di 23 anni.

Nuovo comandante al Gruppo carabinieri «Roma centro»

Il tenente colonnello Carlo Cafiero lascia dopo tre anni il comando del Gruppo carabinieri Roma centro per assumere un nuovo importante incarico al Comando Generale dell'Arma. Lo sostituisce il tenente colonnello Aldo Carleschi, già comandante del Gruppo di Venezia.

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA a r.l.
CIVITAVECCHIA - VIA ADIGE 3a

cal INTERCOMUNALE ALTO LAZIO
lega

PER LA TUA CASA
SCEGLI LA COOPERAZIONE

■ Consorzio con 10 Cooperative aderenti
■ 520 alloggi realizzati
■ Oltre 400 alloggi in corso di realizzazione
Civitavecchia - Allumiere - Anguillara - Ladispoli - Manziana - Cerveteri - Tolfa - S. Marinella

— INVESTI CON NOI —

■ UNO STRUMENTO CHE UTILIZZA AL MEGLIO I TUOI RISPARMI

— INVESTI SUBITO —

■ UN FAVOLOSO VIAGGIO PREMIO VERRÁ OFFERTO AI TITOLARI DEL LIBRETTO

Per prenotare il tuo alloggio e per ulteriori informazioni:

CIVITAVECCHIA Via Adige 3-a - Tel. 0766/26752-26055
ANGUILLARA Loc. Biadaro - Tel. 06/9018806
LADISPOLI Loc. Campo Vaccino - Tel. 06/9912781
TOLFA ALLUMIERE - Tel. 0766/92556

LA NUOVA GESTIONE RAFITEX s.r.l.
(LA PIU' GRANDE BOUTIQUE DEL MONDO)

NELL'INTERESSE DEI CONSUMATORI È NATO A ROMA
IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DI MINI PREZZI
AL DETTAGLIO su 5.000 mq PER I SEGUENTI SETTORI

GRANDI MAGAZZINI DEL POPOLO

Settore CAMPEGGIO	Settore MARE	Settore SPORT	BIANCHERIA da CASA	CAMICERIA
Settore CASALINGHI	Confezioni DONNA	Confezioni UOMO	Intimo UOMO - DONNA BAMBINO	PELLETTERIA BORSE
Confezioni BAMBINO	Confezioni NEONATO	Settore JEANS e CASUALS	PELLETTERIA CINTURE	Maglieria UOMO e DONNA

MINI PREZZI — SOLO ALCUNI PICCOLI ESEMPI — MINI PREZZI

E MIGLIAIA DI ALTRI ESEMPI

— Top Cotone	L. 500	— Pantaloni cotone e jeans	» 2.500
— Cinture uomo e donne	» 500	— Camicia da notte «Triumph»	» 2.500
— Reggiseno e slip	» 500	— Shorts cotone vari modelli	» 2.500
— Canottiere puro cotone	» 1.000	— Camicette donna moda	» 3.500
— 10 fazzoletti cotone	» 1.000	— Polo cotone	» 4.000
— 3 slip cotone	» 1.000	— Vestiti donna	» 5.500
— Jeans bimbo	» 1.000	— Pantaloni grandi marche	» 6.900
— Maglieria U. D. cotone	» 1.000	— Camicie m./m. uomo cotone	» 7.500
— Camicie e maglie bimbo	» 1.000	— Jeans unisex	» 8.500
— Gonne jeans	» 1.500	— Pantaloni «Wrangler» originali	» 10.100
— Tutina cotone bimba	» 2.000	— Camicie donna pura seta	» 10.000
— Maglieria donna grandi marche	» 2.500	— Vestito uomo	» 35.000

NEL VOSTRO INTERESSE, VENITE A CONSTATARE DI PERSONA IL PIÙ GRANDE CENTRO COMMERCIALE AL DETTAGLIO DI MINI PREZZI D'ITALIA

Via della Magliana, 233 - ROMA - Tel. 5266995 - 5262897

GIORNI D'ESTATE

Uno sguardo dall'angolo a «Quelli della Pace»

Uno sguardo dall'angolo. Tra Via della Pace, Via Parione e Via di Tor Millina c'è il bar della Pace, antico più di cento anni, moderno quanto può esserlo l'unico punto di ritrovo notturno della capitale. Non c'è Isola che tenga, né Parco del Turismo: la notte dopo il cinema, forse, o la cena, si va «alla Pace».

Dall'angolo, con un'occhiata, si ha subito idea che di gente ce n'è tanta, ma solo addentrandosi tra corpi ormai poco sudati, tra gruppetti ridanciani, si può sperare di riconoscere qualcuno. Anzi per gli appassionati della notte, per quelli che «conoscono» tutti, è una continua scoperta. «Oh.. ciao». «Che stai a fa' qui?». «Guarda là, c'è Alberto». Tutti in piedi, molti seduti ai tavolini del bar, un gran vociare, tintinnare di bicchieri. Qualche sera ci scappa la rissa. Dall'angolo, quello di fronte, l'Esprit Noveau sfoggia luci e begli arredamenti, ma non fa testo, non c'è «storia». Il bar della Pace lo conoscono in tutto il mondo, è qui che dal pomeriggio fino a notte alta c'è un flusso continuo e vario di gente.

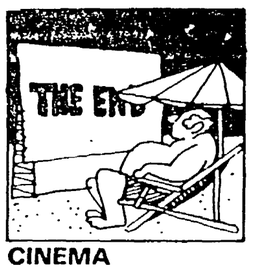
Claudio, il capobar da sempre, sfoggia la maglia d'«appartenenza», bianca con la scritta Quelli della Pace. Chi sono quelli della Pace? «Noi, eccoci qua. Sempre a fare su e giù, si lavora...». Fino a che ora? «Prima delle due non si finisce. Man mano che passano le ore arriva sempre gente diversa. Ma sai da quand'è che c'è tutto questo movimento? Da quando è finita 'sta storia del terrorismo. Prima c'era la polizia che chiedeva sempre documenti, perquisiva. Adesso se stà tranquilli. E sai che te dico? che il merito è stato pure di Nirolini, che ha rilanciato la notte, i vecchi locali...».

Una spinta, casca un bicchiere di birra. Sul bancone sono posteggiati tre calici di Prosecco. «De chi è il Cuba libre?». «Claudio, fa' due gin tonic!». Ma che cosa vuole bere la gente? «Succhi di frutta, cocktail coi liquori e birra». Il pomeriggio invece... «No, il pomeriggio ci sono coppiette, incontri "privati", artisti che vengono a leggere, a scrivere... Famme annà che lo vedi qui che c'è».

Anche d'inverno quelli della Pace lavorano tanto. Tutto al chiuso, è chiaro, quando il fumo rende ancora più d'epoca il locale e per raggiungere il bancone bisogna farsi largo tra giacconi pesanti di pelle, cappottoni militari, evitare spallate. Alla Pace si può alzare la voce, con un po' di fortuna e faccia tosta si può conoscere qualcuno. Adesso ci sono gli stranieri, i solitari viaggiatori con lo zaino... «Posso sedere qui con voi?». Moro, accento tedesco. «Venite spesso qui?», le due ragazze sorridono e per qualche minuto ci stanno. Poi un'occhiata all'orologio e vanno via. Il moro resta solo e si guarda intorno. Più avanza la notte e più la Pace si colora. Di labbra viola, di capelli corvini, di minigonne rosse e arancioni, di sandali da schiavo romano, bianchi o argentati.

Solo con la chiusura del Bar la piazza si spopola, tornano a casa i teatranti, i fotografi, i grafici pubblicitari, gli stilisti. Torna a casa chi deve ancora decidere che facoltà prendere, chi parte per Parigi fra tre giorni, chi scrive romanzi e chi articoli.

Antonella Marrone



Scelgo Spielberg, Scorsese, Allen...

CINEMA

● **UN MARE DI FILM** — Conclusa la programmazione nelle arene di Formia, Gaeta, Ladispoli, S. Felice Circeo e S. Marinella, le pellicole continuano a scorrere negli spazi aperti di Roma e Rieti. Arena Esedra (Via del Viminale) oggi: «Indiana Jones e il tempio maledetto» di Steven Spielberg, con Harrison Ford e Kate Capshaw; domani: «La zona morta» di David Cronenberg, con Christopher Walker e Brooke Adams. Rieti, Nuovo Modernetta - Oggi e domani: si ripete «Fuori orario» il più «europeo» dei film di Martin Scorsese, interpretato da Rosanna Arquette, Griffin Dunne e Linda Fiorentino.

● **CINEMA D'AMORE-CINEMA D'AUTORE** — La rassegna a Ponte S. Angelo, ideata da Scripta Manent, propone questa sera (ore 23) il film «Io e Annie» di Woody Allen, domani «Chiaro di donna» di Costa-Gavras.

● **FORO ITALICO** — La rassegna cinematografica ideata dentro i «100 giorni di sport» (Stadio Centrale del tennis, ore 21.30, ingresso lire 2.000) offre oggi la visione del documentario «Campioni sotto mare» e del film «Scemo di guerra» di Risi.

Dal film «Io e Annie» di Woody Allen

Unità: ultimo giorno di festa

FESTE UNITÀ

Sandro Morelli

Si chiudono oggi le Feste dell'Unità in numerosi centri della provincia. Ecco i programmi dettagliati dell'ultima giornata.

● **VELLETRI** — Si comincia molto presto, attorno alle 8 del mattino, con la diffusione dell'Unità. Alle 10 il consueto spazio giochi per bambini; alle 13 un grande pranzo popolare; 16.30 apertura sala video e «Vino blues»; alle 18.30 premiazione dei vincitori delle gare. Alle ore 19 comizio di chiusura di Tito Ferretti, sindaco di Velletri e di Franco Cervi, segretario della Federazione dei Castelli; 20.30 spettacolo musicale con l'orchestra «Romagnola liscio» e nell'intervallo estrazione lotteria.

● **OSTIA NUOVA** — Alle 18 la finalissima del torneo di calcetto; 19.30 comizio del compagno Lionello Cosentino; 21.00 spettacolo del gruppo «Mixage».

● **TESTA DI LEPRE** — Alle ore 20 discorso del compagno Sergio Micucci.

● **CESANO** — Alle ore 19 discorso del compagno Sandro Morelli membro del Cc del Pci; alle 21 concerto della banda musicale «Quarta dimensione».

● **NAZZANO** — Alle 8 diffusione della stampa comunista; 17 giochi per ragazzi; 18 concerto della banda musicale del paese; 19 comizio di chiusura; 21.00 serata danzante con l'orchestra Monacelli.

Sul fiume «Sogni di marinai»

ISOLA ESTATE

● **ISOLA TIBERINA** — Ultimo appuntamento (ore 21,30) con «Tutto è bene quel che finisce bene» di Shakespeare per la regia di Aldo Trionfo. Ne sono protagonisti Valeria Moriconi, Mariano Rigillo e Pia Cei. Domani e martedì (ore 21) sempre sul Palco Centrale il Teatro Potlacht presenta «Sogni di marinai» di Bertold Brecht. La regia di queste ballate brechtiane nella Germania degli anni 30 è di Pino Di Buduo. **Sotto la vela**, ma sul tardi, funziona la discoteca. Continua poi lo **Spazio giochi**. L'Arci precisa che ogni sera, a partire dalle 21, c'è il prestito gratuito dei giochi più popolari e interessanti (scacchi, dama, risiko, othello, provocation, pacifist, yatzee). Tutte le sere anche «Marienbad alla cieca», scacchi in consultazione e in duplicato, gli enigmi dell'isola, interviste, omaggi e premi. C'è anche il nuovissimo gioco Carrom e il minibiliardo da tavolo. Stasera alle 22,30 è in programma una simultanea di othello con Luigi Puzzo, presidente della Federazione italiana di tal gioco ed ottimo... giocatore.

Miranda Martino questa sera al Parco del Turismo

Oggi Martino Domani Martini

TEATRO

● **L'ALTRA METÀ DELLA SCENA** — La 3ª rassegna in programma da ieri al Parco del Turismo (Eur) alterna, questa è l'idea chiave, musica e teatro. Oggi (alle 21.30) Miranda Martino in un recital dal titolo «Tutte le rose che colsi» per la regia di Massimo Milanno. Domani sera, stessa ora, si ritorna alla musica con l'atteso concerto di Mia Martini, assente dalla scena canora da molti anni. Martedì è la volta di Dacia Maraini, che presenta la prima italiana di «Norma '44» (storia di due donne, Sara e Lidia, che arrivano, negli ultimi anni della guerra, in un campo di concentramento nazista). Le interpreti sono Victoria Zinny, Monica Ferri e Remo Girone. La regia è di Vera Bertinetti.

● **ROMA D'ESTATE** — Ultimo appuntamento straordinario al Giardino degli Aranci (all'Aventino), dove ogni sera si replica «Varietà perché sei morto» di Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia «Tutta Roma». Dopo lo spettacolo sale in scena Pupella Maggio, un incontro di grandissimo piacere. La rassegna curata da Teresa Gatta si conclude il 10 settembre con un ampio dibattito.

Il pianista Ugo Campini in concerto oggi a San Nicola in Carcere

Tutto Beethoven e Coro «Kysuca»

MUSICA

● **TEMPIETTO** — Alle 18 per l'ottavo concerto della rassegna «Dodici concerti per dodici mesi», recital del pianista Ugo Campini. Il concerto, interamente dedicato a Beethoven, tratteggia l'evoluzione stilistico-formale del grande compositore attraverso le tre Sonate che ne costituiscono il programma: la Sonata Op.14 n. 2 in Sol magg. «La Primavera»; la Sonata Op.31 n. 2 in Re min. «La Tempesta» e, in chiusura, la Sonata Op.57 in Fa min. «Appassionata». Cornice di questa serie di appuntamenti musicali, la Basilica di San Nicola in Carcere in Via del Teatro Marcello.

● **NOVA ARMONIA** — L'Associazione corale di Roma presenta domani alle 20.30, nella chiesa di S. Maria della Maddalena (Piazza della Maddalena - Pantheon) il coro cecoslovacco «Kysuca» diretto dal maestro Petr Fiala. Il gruppo misto si è costituito nel settembre 1977 e si compone di 45 coristi dilettanti. Il repertorio comprende opere della polifonia rinascimentale, classica e moderna, oltre che un settore dedicato al canto popolare. Il concerto si replica martedì (ore 21) presso la chiesa di S. Lorenzo in Damaso (piazza della Cancelleria).

PISCINE

Piscina delle Rose, viale America (fermata, metrò Eur Marconi). Aperta tutto agosto, ore 9-13 e ore 14-19. L. 4.000 la mattina e L. 5.000 il pomeriggio, sabato e domenica 1.000 lire in più. Tel. 5915948.

Sporting club «La Siesta», via Pontina km 14,300, tel. 6480347. Aperta dalle 9 alle 19, L. 10.000. Chiusa dal 14 al 17 agosto.

OCTOPUS ACQUATIC CLUB, via Tenuta di Torrenova, tel. 2490460, L. 3.000. Aperta tutta l'estate.

Tennis club «Le Magnolie», via Evodia 10, tel. 5032426. Aperta dalle 9 alle 19, feriali L. 8.000, festivi 10.000. Aperta fino al 15 settembre.

Centro sportivo Tor Pagnotta, via di Tor Pagnotta 351. Aperta dalle 9 alle 19 fino al 30 settembre. Chiusa a Ferragosto. L. 9.000 tutto il giorno e L. 6.500 il pomeriggio.

Piscina comunale Tuscolano, via dei Consoli, tel. 7666888, L. 3.000. Aperta fino al 30 agosto.

Villa Pamphili Sporting club, via della Nocetta 107, tel. 6258555. Aperta dalle 9 alle 21 per tutta l'estate. Solo abbonamenti (L. 150.000 al mese). La domenica la piscina è riservata ai soci.

Villa Aurelia Sporting club, via della Stazione Aurelia 101, tel. 6235100. Aperta tutta l'estate. Solo abbonamenti, L. 130.000 al mese.

Centro Sportivo, via del Fontanile Arenato, 66. Due turni ore 10-13 e ore 15.30-19, L. 5.000, tel. 6234202. Aperta tutta l'estate.

Piscina comunale di via Manduria, tel.2592380, L. 3.000. Chiusa a Ferragosto.

Tennis Monteverde, via S. Di Santarosa 68, tel. 5285662, L. 10.000. Aperta tutta l'estate con l'esclusione della settimana di Ferragosto.

Acquario, via Mezzocamino 19, tel. 5204096, L. 10.000. Aperta dalle 9 alle 20 fino al 20 settembre.

Venturini, via Cassia 1173, tel. 3765106. Aperta dalle 9.30 alle 19, L. 8.000. Possibilità di abbonamenti. Tempo permettendo resta aperta fino al 6 o 7 ottobre.

Club Nomentano, via Rousseau 124, angolo via Kant, tel. 8274391. Telefonare per i prezzi. Forse chiude a Ferragosto.

Nuotatori Laziali, via Vitorchiano, tel. 3240898. Chiude il giorno di Ferragosto. L. 10.000 i giorni feriali, L. 12.000 i festivi.

Sportiva Delfino, via delle Benedettine 30, tel. 3370492. Aperta dalle 9.30 alle 18.30, L. 6.000, sotto i quattordici anni L. 5.000. Aperta anche a Ferragosto salvo cambiamenti di programma dell'ultimo minuto.

Centro sportivo Mallia, via Damiano Chiesa 8, tel. 346493. L. 10.000 al giorno, mezza giornata L. 6.500.

DISCOTECHE

San Felice Circeo - «Il Carrubo» - Lungotevere Circe 33, tel. 0073/528932. Piano bar con veduta sulla spiaggia, tutte le sere dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

San Felice Circeo - «L'Etoile» - Via del Principe 7, tel. 0773/522231. Discoteca, night club. Aperto tutte le sere dalle 22,30 in poi.

San Felice Circeo - «Nautilus» - Via dell'Ammiraglio Bergamini 1, tel. 0773/527821. Discoteca, night club dell'Hotel Maga Circe. Danze all'aperto tutte le sere dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

Passoscuro - «La baia verde» - Via Serrenti 147, tel. 6950292. Bar, ristorante, pizzeria. Ballo in discoteca solo al sabato sera dalle 22 in poi. Ingresso L. 8.000 compresa la consumazione. Soft-bar all'aperto su giardino all'inglese.

Salto di Fondi - «Giona Club» - Via Flacca km 5,600, tel. 0771/59410-59233. Discoteca e video-music tutte le sere dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione variabili dalle 10.000 alle 15.000 lire.

Fregene - «Il Tirreno Club» - Via Gioiosa Marea, tel. 6460231. Discoteca tutte le sere dalle 23 alle tre del mattino. Ingresso compresa la consumazione variabile dalle 10.000 alle 15.000 lire.

Latina (Località Spigna) - «Saturnia Club» - Via Giacomo Leopardi 27, tel. 0771/64374. Tutte le sere dalle 21 in poi discoteca, ballo liscio e giochi in piscina. Ingresso L. 5.000. Una consumazione L. 1.500.

Montalto Marina - «Il Gabbiano» - Lungomare Harmine 64, tel. 0766/820040. Discoteca, liscio e attrazioni varie dal giovedì alla domenica. Aperto dalle 21,30 in poi. Ingresso e consumazione dalle 7.000 alle 10.000 lire.

Terracina - «Papillon Club» - Via Mediana km 7,500, tel. 0773/717636. Tutte le sere discoteca dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione L. 10.000.

OSTIA LIDO - «Gaudio Noctis» - Corso Regina Maria Pia 67. Tutte le sere fino tarda notte giovedì e sabato serate a tema videoterrazza con monitors.

Tarquinia - «Blow Up» - Via Tarquinio il Superbo 4, tel. 0766/855295. Discoteca. Aperta dalle 22 in poi solo al sabato e alla domenica.

Anzio - «Le Poisson» - Via Molo Panfili, tel. 9844051. Discoteca, piano bar dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 15.000.

Santa Marinella - «La Perla del Tirreno» - Via Aurelia km 61,800, tel. 0766/737345. Discoteca dalle 22 alle due di notte. L'ingresso è libero senza l'obbligo di consumazione. Lunedì riposo.

Latina (Borgo Sabotino) - «Il Canneto» - Tel. 0773/28837. Aperto giovedì, sabato e domenica dalle 21 in poi. Musica da discoteca e liscio. Ingresso e consumazione variabile dalle 7.000 alle 10.000 lire.

Lavinio - «Luci Lugi» - Passeggiata delle Sirene 92, tel. 9820110. Piscina, tennis, ristorante e spiaggia privata. Discoteca dal giovedì alla domenica dalle 22 in poi. Ingresso e consumazione L. 12.000.

Sabaudia - «Atlantic Club» - Via Carlo Alberto 80, tel. 0773/57720. Piscina, ristorante, bar. Tutte le sere discoteca dalle 20 in poi. Attrazioni particolari e giochi. Ingresso compresa la consumazione L. 12.000, eccezionalmente 15.000.

Fregene - «Miragio» - Via Levanto, tel. 6462655. Ristorante e stabilimento balneare. Discoteca aperta tutte le sere dalle 23 in poi.

Sabaudia - «Dancing la Bestiola» - Via Migliara 49, tel. 0773/50037. Ristorante, gelateria, sala giochi. Sabato e domenica sera discoteca dalle 22 alle tre di notte. Ingresso compresa la consumazione L. 7.000.

● **SCRIPTA MANENT** — L'iniziativa dei librai ambulanti a Ponte Sant'Angelo che doveva essere una semplice piccola Porta Portese del libro, messa in piedi per denunciare il futuro incerto dei librai nel centro storico, è diventata un momento culturale di non poca importanza. Sulla piccola «arena» di sedie pieghevoli allestita al centro del ponte si susseguono avvenimenti di carattere letterario, teatrale e musicale.

Fino ad oggi ci sono state letture di poesia con Dario Bellezza, Elio Pecora, Bianca Maria Frabotta, Amelia Rosselli e altri. Nei giorni scorsi è stata ricordata la figura poetica di Sandro Penna. Tutte le sere vengono proiettati film su monitor e da giovedì, alle 23, è partita la rassegna «Cinema d'amore, cinema d'autore», sette grandi film per sette sere. In questo modo «Scripta Manent» si è conquistata una fetta di pubblico romano e di turisti indicando una via d'uscita, intima e di qualità, in tempi di così magra fantasia. «La manifestazione è autofinanziata e non c'entra niente con le vacanze in città», tengono a precisare gli organizzatori, che d'inverno solitamente posteggiano a Fontanella Borghese, all'Università e a Porta Portese. A settembre la manifestazione sul Ponte Sant'Angelo ospiterà Alberto Moravia, Dacia Maraini e il cantautore francese Leo Ferré. Inoltre, sarà organizzato un premio di poesia «Ponte degli Angeli» e un ciclo di incontri sul gioco con Ennio Peres.

Il battello Tiber I usato nei viaggi fluviali di «Un fiume di stelle»

P.S. — Oggi inizia la «Settimana con il giocologo», breve ciclo di incontri con Ennio Peres. Alle 21,30 «I tarocchi dei visconti», congetture ed ipotesi sui vari modi con cui veniva utilizzato questo affascinante mazzo di carte nel Rinascimento. Domani «I grandi matematici e il gioco».

g. d'a.

● **UN FIUME DI STELLE** — Sono ripresi ieri i viaggi fluviali con la motonave Tiber I. L'iniziativa ha lo scopo di instaurare un primo rapporto dell'uomo con l'universo che lo circonda. Durante il viaggio (dalle 21,30 alle 24, percorso Ponte Palatino-Ponte Marconi) docenti universitari e ricercatori del settore forniranno informazioni sugli oggetti che compongono il nostro sistema solare. Il biglietto costa lire 5.000 ed è in vendita esclusivamente presso la Tourvisa Italia (via Marghera, 32 - tel. 4950722-4956993).

● **SCUOLA DI BALLO** — Selezione per l'ammissione al «Corso preparatorio» di 15 allievi ballerini e 15 allieve ballerine. Età maschi: 10-12 anni; femmine: 9-11 anni. Data di scadenza delle domande: 30 settembre 1986. Per informazioni rivolgersi a: Ente Autonomo Teatro dell'Opera - Servizio del Personale (via Firenze, 72 - 00100 Roma - tel. 463641).

Spettacoli

Scelti per voi

Genevieve Bujold

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in Americ! Intrecci amorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: *la trama di* Choose Me) è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un belloccio (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

ARCHIMEDE

Woody Allen

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di **Zelig, Broadway, Danny Rose** e **La rosa purpurea del Cairo**, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in **Io e Anna** e in **Manhattan**) che il cineasta newyorkese *ragiona*. Tra Hannah e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

CAPITOL
INDUNO
AMBASSADE

Rosanna Arquette

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «yuppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo *tutto, appunto, «fuori orario»*.

PARIS
EDEN

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17 L. 7.000 Tel 426778 — **Brivido caldo** di Lawrence Kasdan, con William Hurt - DR (17-22.30)

ADMIRAL Piazza Verbano, 15 L. 7.000 Tel. 851195 — **Un bel pasticcio** di Blake Edwards - BR (17-22.30)

ADRIANO Piazza Cavour, 22 L. 7.000 Tel. 352153 — **I 5 della squadra d'assalto** - di Paul Michael Glaser - A (17-22.30)

AIRONE Via Lidia, 44 L. 3.500 Tel. 7827193 — Chiusura estiva

ALCIONE Via L. di Lesina, 39 L. 5.000 Tel. 8380930 — **Shining** di Stanley Kubrick, con J. Nicholson - H (17-22.30)

AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 L. 4.000 Tel. 4741570 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

AMBASSADE Accademia Agiati, 57 L. 7.000 Tel. 5408901 — **Hannah e le sue sorelle** di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17-22.30)

AMERICA Via N. del Grande, 6 L. 6.000 Tel. 5816168 — **Un mercoledì da leoni** di John Milius - DR (17-22.30)

ARENA ESEDRA Via del Viminale, 9 Tel. 463880 — **Indiana Jones e il tempio maledetto** di Steven Spielberg - A (ore 21)

ARISTON Via Cicerone, 19 L. 7.000 Tel. 353230 — **Un mercoledì da leoni** - di John Milius - (17.30-22.30)

ARISTON II Galleria Colonna L. 7.000 Tel. 6793267 — **Tartaruga ti amerò** con Glenda Jackson e Ben Kingsley - A (17-22.30)

ATLANTIC V. Tuscolana, 745 L. 7.000 Tel. 7610656 — **9 settimane e mezza** con Mickey Rourke - DR (17-22.30)

AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 L. 5.000 Tel. 6875455 — **Dressage** di P. Reinhard; con Veronique Catanzaro - E (VM 18) (17-22.30)

AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 L. 4.000 Tel. 3581094 — Ore 16.30 **Ti ricordi Dolly Bell?**; 18 **Il conformista**; 20.30 **Sweet dreams**; 22.30 **Rendez vous**

BALDUINA P.za Balduina, 52 L. 6.000 Tel. 347592 — **Signori il delitto è servito** di Jonathan Lynn, con Timm Curry - G (17.30-22.30)

BARBERINI Piazza Barberini L. 7.000 Tel 4751707 — **L'assassino è ancora tra noi** di Camillo Teti - G (17.30-22.30)

BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 L. 5.000 Tel. 4743936 — Film per adulti (16-22.30)

BRISTOL Via Tuscolana, 950 L. 5.000 Tel. 7615424 — **Ma guarda un po' sti americani** con Chevy Chase - BR (16-22)

CAPITOL Via G. Sacconi L. 6.000 Tel 393280 — **Hannah e le sue sorelle** di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17.30-22.30)

CAPRANICA Piazza Capranica, 101 L. 7.000 Tel. 6792465 — **La fantastica sfida** - con Kurt Russel di R. Zemeckis (17.30-22.30)

CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 L. 7.000 Tel. 6796957 — **Battuta di caccia** di Alan Bridges, con J. Mason - DR (18-22.30)

CASSIO Via Cassia, 692 L. 5.000 Tel. 3651607 — **Ghostbusters** di J. Reitman - FA (16.30-22.15)

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 L. 6.000 Tel. 350584 — **A 30 secondi dalla fine** - di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22.30)

DIAMANTE Via Prenestina, 232-b L. 5.000 Tel. 295606 — Chiusura estiva

EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 L. 6.000 Tel. 380188 — **Fuori orario** di Martin Scorsese, con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

EMBASSY Via Stoppani, 7 L. 7.000 Tel. 870245 — **La fantastica sfida** di R. Zemeckis con Kurt Russell - FA (17.30-22.30)

EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719 L. 7.000 — **3 uomini e una culla** con André Dussollier - BR (17.30-22.30)

ESPERIA Piazza Sonnino, 17 L. 4.000 Tel. 582884 — **9 settimane e ½** di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (17-22.30)

ESPERO Via Nomentana, 11 L. 3.500 Tel. 893906 — **Nigthmare 2 - La rivincita** di J. Shoner, con Marc Patton - H (16.30-22.30)

ETOILE Piazza in Lucina, 41 L. 7.000 Tel. 6876125 — **Un bel pasticcio** di Blake Edwards - BR (17-22.30) (17-22.30)

EURCINE Via Liszt, 32 L. 7.000 Tel. 5910986 — **A 30 secondi dalla fine** di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22.30)

EUROPA Corso d'Italia, 107/a L. 7.000 Tel. 864868 — **Poltergeist 2° - L'altra dimensione** di Brian Gibson - H (17-22.30)

FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100 — SALA A: **Follia d'amore** - Prima (16.40-22.30)
SALA B: **La mia Africa** di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (18.30-22)

GARDEN Viale Trastevere L. 6.000 Tel. 582848 — **La mia Africa** di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (16.30-22)

GIARDINO P.zza Vulture L. 5.000 Tel. 8194946 — **Blade Runner** con H. Ford - A (16.30-22.30)

GIOIELLO Via Nomentana, 43 L. 6.000 Tel. 864149 — Chiusura estiva

GOLDEN Via Taranto, 36 L. 6.000 Tel. 7596602 — **Tre uomini e una culla** con André Dussollier - BR (17.30-22.30)

GREGORY Via Gregorio VII, 180 L. 6.000 Tel. 6380600 — **Poltergeist 2° - L'altra dimensione** di Brian Gibson - H (17-22.30)

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 L. 7.000 Tel. 858326 — **La ragazza dei Lilla** di F. Mogherini, con Laurent Terzieff - E (VM18) (17-22.30)

INDUNO Via G. Induno L. 5.000 Tel. 582495 — **Hannah e le sue sorelle** di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17.30-22.30)

KING Via Fogliano, 37 L. 7.000 Tel. 8319541 — **A 30 secondi dalla fine** di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22.30)

MADISON Via Chiabrera L. 5.000 Tel. 5126926 — **Troppo forte** con Carlo Verdone - BR (16.30-22.30)

MAESTOSO Via Appia, 416 L. 7.000 Tel. 786086 — **Poltergeist 2° - L'altra dimensione** di Brian Gibson - H 17.15-22.30)

MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 L. 7.000 Tel. 6794908 — **Videodrom** di David Cronemberg - H (17-22.30)

METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 L. 4.000 Tel. 6090243 — **Speriamo che sia femmina** - con Giuliana De Sio - SA (20.45-23)

METROPOLITAN Via del Corso, 7 L. 5.000 Tel 360093 — **Poltergeist - L'altra dimensione** di Brian Gibson - H (17-22.30)

MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO Piazza Repubblica L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16-22.30)

NEW YORK Via Cave L. 6.000 Tel. 7810271 — **La monaca nel peccato** di Dario Donati, con Eva Grimaldi - E (VM 18) (17-22.30)

NIR Via B.V. del Carmelo L. 6.000 Tel. 5982296 — Chiusura estiva

PARIS Via Magna Grecia, 112 L. 7.000 Tel. 7596568 — **Fuori orario** di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427 L. 6.000 Tel. 7810146 — **A 30 secondi dalla fine** di Andrei Konchalovsky - DR (17-22.30)

PUSSICAT Via Cairoli, 98 L. 4.000 Tel 7313300 — **Blue Erotic Video Sistem** - (VM 18) (16-23)

QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 L. 6.000 Tel. 4743119 — **Chi è sepolto in quella casa?** di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

QUIRINALE Via Nazionale, 20 L. 7.000 Tel. 462653 — **Il miele del diavolo** di Lucio Fulci, con Corinne Clery - E (VM18) (17.30-22.30)

QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 L. 6.000 Tel. 6790012 — Chiusura estiva

REALE Piazza Sonnino, 15 L. 7.000 Tel. 5810234 — **Chi è sepolto in quella casa?** di Stephen G. Miner - H (17-22.30)

REX Corso Trieste, 113 L. 6.000 Tel. 864165 — **Signori il delitto è servito** di Jonathan Lynn, con Tim Curry - G (17-22.30)

RIALTO Via IV Novembre L. 5.000 Tel 6790763 — **Diavolo in corpo** di Marco Bellocchio, con M. Detmers - DR (16.30-22.30)

RITZ Viale Somalia, 109 L. 6.000 Tel. 837481 — **Chi è sepolto in quella casa?** di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

RIVOLI Via Lombardia, 23 L. 7.000 Tel. 460883 — **Speriamo che sia femmina** con Giuliana De Sio - SA (18-22.30)

ROUGE ET NOIR Via Salarian 31 L. 7.000 Tel. 864305 — **La monaca nel peccato** di Dario Donati, con Eva Grimaldi - E (VM 18) (17-22.30)

ROYAL Via E. Filiberto, 175 L. 7.000 Tel. 7574549 — **Chi è sepolto in quella casa?** di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

SAVOIA Via Bergamo, 21 L. 5.000 Tel. 865023 — **Cobra mission** di Larry Ludman, con Olivar Tobias - A (17-22.30) (17-22.30)

SUPERCINEMA Via Viminale L. 7.000 Tel. 485498 — **A 30 secondi dalla fine** di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22.30)

UNIVERSAL Via Bari, 18 L. 6.000 Tel. 856030 — **Il miele del diavolo** di Lucio Fulci, con Clorinne Clery - E (VM18) (17-22.30)

ODEON Piazza Repubblica L. 2.000 Tel 464760 — Film per adulti

PALLADIUM P.zza B. Romano L. 3.000 Tel. 5110203 — Film per adulti

PASQUINO Vicolo del Piede, 19 L. 3.000 Tel. 5803622 — **Spies like us** di John Landis con C. Chase e D. Aykroyd - BR (16-22.40)

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 L. 4.000 Tel. 620205 — Film per adulti (16-22.30)

ULISSE Via Tiburtina, 354 L. 3.000 Tel. 433744 — **Manhattan Gigolò** - E (VM 18)

VOLTURNO Via Volturno, 37 L. 3.000 (VM 18) — **Erotic sex orgasm** e rivista spogliarello - E (VM 18)

DEFINIZIONI

A: Avventuroso / **BR:** Brillante
C: Comico / **DA:** Disegni animati
DR: Drammatico / **E:** Erotico
FA: Fantascienza / **G:** Giallo
H: Horror / **M:** Musicale
SA: Satirico / **SE:** Sentimentale

Visioni successive

ACILIA Tel. 6050049 — Chiusura estiva

ADAM Via Casilina 18 L. 2.000 Tel. 6161808 — Chiusura estiva

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe L.3.000 Tel. 7313306 — **Proibitissimo** - E (VM 18)

ANIENE Piazza Sempione, 18 L. 3.000 Tel. 890817 — Film per adulti

AQUILA Via L'Aquila, 74 L. 2.000 Tel. 7594951 — Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 L. 2.000 Tel. 7553527 — Domani riapertura

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 L. 3.000 Tel. 2815740 — Riposo

DEI PICCOLI Villa Borghese L. 2.500 Tel. 863485 — Chiusura estiva

ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 L. 3.000 Tel. 5010652 — **Carabinieri si nasce** di Mariano Laurenti - BR

MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 L. 3.000 Tel. 5562350 — Film per adulti (16-22.30)

NUOVO Largo Ascianghi, 1 L. 5.000 Tel. 588116 — **Doppio taglio** di Richard Marquand - H (17-22.40)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 L. 7.000 Tel. 875567 — **Choose Me (Prendimi)** di Alan Rudaph, con Keith Carradine - DR (17-22.30)

ASTRA Viale Jonio, 225 L. 4.000 Tel. 8176256 — Chiusura estiva

FARNESE Campo de' Fiori L. 4.000 Tel. 6564395 — Rassegna Fellini: **Roma** con Peter Gonzales - DR (VM 14) (17.30-22.30)

MIGNON Via Viterbo, 11 L. 3.000 Tel. 869493 — **Il gioiello del Nilo** con Michael Douglas - A

NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 L. 4.000 Tel. 5816235 — **Shining** con Jack Nicholson - H (VM 14)

KURSAAL Via Paisiello, 24b Tel. 864210 — Riposo

SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a 4.000 L. 1.000 Tel. 3619891 — Riposo

TIBUR Via degli Etruschi Tel 4957762 — Chiusura estiva

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405 — Riposo

GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785 — Chiusura estiva

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 — SALA A: Chiusura estiva
SALA B: Chiusura estiva

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 Tel. 7578695 — Riposo

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 — Riposo

NOMENTANO Via F. Redi, 4 — Riposo

ORIONE Via Tortona, 3
Riposo

S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice
Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel. 9001888 — **Ercole a New York** (18-22)

RAMARINI — Chiusura estiva

ALBANO

ALBA RADIANS Tel. 9320126 — Chiusura estiva

FLORIDA Tel. 9321339 — **Sposerò Simon Le Bon** - BR

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 — Riposo

SUPERCINEMA Tel. 9420193 — **La monaca del peccato** di Dario Donati, con Eva Grimaldi - E (VM 18) (16.30-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel. 9456041 — Chiusura estiva

VENERI Tel. 9454592 — **La mia Africa** di S. Peccack, con R. Redford - DR

MARINO

COLIZZA Tel. 9387212 — Chiusura estiva

VALMONTONE

MODERNO Tel. 9598083 — **Unico indizio la luna piena** di Stephen King - H

Cinema al mare

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini L. 6.000 Tel. 5603186 — **Witness il Testimone** con Harrison Ford - DR (17-22.30)

SISTO Via dei Romagnoli L. 6.000 Tel. 5610750 — **Chi è sepolto in quella casa?** di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

SUPERGA V.le della Marina, 44 L. 6.000 Tel. 5604076 — **Vendetta del futuro** di Martin Dolman - FA (17.30-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045 — **Rocky IV** con Sylvester Stallone - A

MACCARESE

ESEDRA — **007 Bersaglio mobile** con Roger Moore - A (20.30-22.30)

SCAURI

ARENA VITTORIA Via G. Marconi, 10 — **Fracchia contro Dracula** con Paolo Villaggio - BR (21-23)

MINTURNO

ARENA ELISEO Via Appia Tel. 0771/683688 — Non pervenuto

ELISEO Via Appia Tel. 0771/683688 — **Il diavolo in corpo** di Marco Bellocchio, con M. Detmers - DR (21-23)

FORMIA

ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 31 Tel. 0771/21505 — **Ballando con uno sconosciuto** di Mike Newell - DR (20.30-22.30)

MIRAMARE Via Vitruvio, 31 Tel. 0771/21505 — **La venexiana** di M. Bolognini con Laura Antonelli - SE (18-22.30)

GAETA

ARENA ROMA Lungomare Caboto — **Signori il delitto è servito** di Jonathan Linn - G (20.45-22.30)

ARISTON Piazza della Libertà Tel. 0771/460214 — **Revolution** con Al Pacino e Nastassja Kinski - DR (17.30-22.30)

SPERLONGA

ARENA ITALIA Via Roma — **Maccheroni** con Marcello Mastroianni - SA (21-23)

AUGUSTO Via Torre di Nibio, 10 Tel. 0771/54644 — Riposo

CIVITAVECCHIA

ROYAL Piazza Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391 — **L'assassino è ancora tra noi** di Camillo Teti - H (VM 14)

GALLERIA Galleria Garibaldi Tel. 0766/25772 — **Cobra Missing**

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia, 311 — **Yado** con Sylvester Stallone - A (21-23)

ARENA PIRGUS Via Garibaldi — **I Goonies** di Richard Donner con Sean Astin - FA (21-23)

S. SEVERA

ARENA CORALLO Via dei Normanni — **Chorus line** con Michael Douglas (21-23)

Prosa

ABRAXA TEATRO
Riposo

AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21,30. **Il mercante** di Plauto; con G. Pallavicino, M. Pupella. Regia di Elio Di Vincenzo. (Ultima replica)
Domani alle 21,30. *«Prima»*. **Scherzosamente Cechov** con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirata

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo

ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 8598111
Riposo

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52)
Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Chiusura estiva

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Riposo

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Riposo

FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI
Alle 21. **Varietà perché sei morto** di e con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia. Regia di E. Coltorti. Musiche di P. Gatti. Per la II Edizione della Rassegna teatrale «Roma d'estate» seguirà Pupella Maggio in una sua rappresentazione

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Chiusura estiva

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
Riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Riposo

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Riposo

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5669974)
Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO
Riposo
SALA ORFEO
Riposo

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel 855118
Domani alle 22.15 - *«Prima»* **L'uomo dal fiore in bocca** di Luigi Pirandello e «Monologo» di Harold Pinter. Con Alberto Di Stasio e Gianni Caruso

TEATRO DI ROMA - TRE NOTTI PER ROMA - Tel. 6544601/2
Riposo

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (V.colo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651460)
Alle 21 la Festa Mobile presenta: «Deus ex machina» da Woddy Allen, con D. Aldobrandi, P. Anselmo. Regia di Pino Quartullo Broox. (Ultima replica)

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Riposo

TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637) Riposo

TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259)
Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Chiusura estiva

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Riposo

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma)
Riposo

LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Chiusura estiva

ACCADEMIA BAROCCA
Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo

AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80
Riposo

ARCUM
Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477)
Riposo

ASSOCIAZIONE CINECITTÀ
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO - (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950
Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA
Domani alle 20,30 c/o Chiesa S. Maria della Maddalena - Concerto del coro «Kysuca» di Cadca (Cecoslovacchia). Direttore M. Petr Fiala e Brahms. Musiche di Bach, Liszt, Fiala.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanone, 30)
Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441)
Riposo

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA
Riposo

ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE
Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo

BASILICA DI SANTA SABINA (Aventino - Tel. 613690)
Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Alle 18. Concerti del Tempietto. Musiche di Beethoven

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
Riposo

CENTRO WILSON (Via Salaria, 222)
Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo

ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo

TEATRO ALL'APERTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII, 5)
Alle ore 21. **Storia del soldato** di Igor Stravinskij, con F. Buffa e S. Martino. Regia di Domenico Mongelli

VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271
Riposo

VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 10)
Oggi riposo. Domani alle ore 21.30. **D'amor si può morire.** Spettacolo di balletto classico in tre tempi. *(Ingresso gratuito)*

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Chiusura estiva

AL PAVILLON DI VILLA MIANI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496108)
Riposo.

ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Chiusura estiva

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Chiusura estiva

GIARDINO FASSI
Alle 20.30. Ballo liscio per tutte le età. Orchestra dal vivo.

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»

UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3667446).
Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Chiusura estiva

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22. «Video piano-bar»

GIARDINO DEGLI ARANCI

II Edizione della rassegna teatrale «Roma d'Estate»

STASERA ORE 21,00

Varietà perché sei morto

di Fiorenzo Fiorentini - Regia E. Coltorti

Partecipazione straordinaria di:

PUPELLA MAGGIO

FINANZIAMENTI

PRESTITI PERSONALI
EROGAZIONI IN 4 GIORNI
SCONTO EFFETTI - CESSIONE DEL QUINTO ANCHE A PROTESTATI
A.P.E. FIN. - TEL. 06/75.92.977

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

Rinascita

Spettacoli

DEFINIZIONI

A: Avventuroso / BR: Brillante
C: Comico / DA: Disegni animati
DR: Drammatico / E: Erotico
FA: Fantascienza / G: Giallo
H: Horror / M: Musicale
SA: Satirico / SE: Sentimentale

Scelti per voi

Genevieve Bujold

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in Americal Intrecci amorosi, storie di corna, confessioni via radio... Lo ammettiamo: la trama di Choose Me) è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un belloccio (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'ottimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

ARCHIMEDE

Woody Allen

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di **Zelig**, **Broadway Danny Rose** e **La rosa purpurea del Cairo**, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma la sua Manhattan è, soprattutto, un «luogo di cuore», ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in **Io e Anna** e in **Manhattan**) che il cineasta newyorkese ragiona. Tra Hannah e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

CAPITOL
INDUNO
AMBASSADE

Rosanna Arquette

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero «yuppie» (è Griffin Dunne) coinvolto suo malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, «fuori orario».

PARIS
EDEN

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17 — L. 7.000 Tel. 426778 — Brivido caldo di Lawrence Kasdan, con William Hurt - DR (17-22.30)

ADMIRAL Piazza Verbano, 15 — L. 7.000 Tel. 851195 — Un bel pasticcio di Blake Edwards - BR (17-22.30)

ADRIANO Piazza Cavour, 22 — L. 7.000 Tel. 352153 — I 5 della squadra d'assalto - di Paul Michael Glaser - A (17-22.30)

AIRONE Via Lidia, 44 — L. 3.500 Tel. 7827193 — Chiusura estiva

ALCIONE Via L. di Lesina, 39 — L. 5.000 Tel. 8380930 — Shining di Stanley Kubrick, con J. Nicholson - H (17-22.30)

AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 — L. 4.000 Tel. 4741570 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

AMBASSADE Accademia Agiati, 57 — L. 7.000 Tel. 5408901 — Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17-22.30)

AMERICA Via N. del Grande, 6 — L. 6.000 Tel. 5816168 — Un mercoledì da leoni di John Milius - DR (17-22.30)

ARENA ESEDRA Via del Viminale, 9 Tel. 463880 — Indiana Jones e il tempio maledetto di Steven Spielberg - A (ore 21)

ARISTON Via Cicerone, 19 — L. 7.000 Tel. 353230 — Un mercoledì da leoni - di John Milius - (17.30-22.30)

ARISTON II Galleria Colonna — L. 7.000 Tel. 6793267 — Tartaruga ti amerò con Glenda Jackson e Ben Kingsley - A (17-22.30)

ATLANTIC V. Tuscolana, 745 — L. 7.000 Tel. 7610656 — 9 settimane e mezza con Mickey Rourke - DR (17-22.30)

AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 — L. 5.000 Tel. 6875455 — Dressage di P. Reinhard; con Veronique Catanzaro - E (VM 18) (17-22.30)

AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 — L. 4.000 Tel. 3581094 — Ore 16.30 Ti ricordi Dolly Bell?; 18 Il conformista; 20.30 Sxeet dreams; 22.30 Rendez vous

BALDUINA P.za Balduina, 52 — L. 6.000 Tel. 347592 — Signori il delitto è servito di Jonathan Lynn, con Timm Curry - G (17.30-22.30)

BARBERINI Piazza Barberini — L. 7.000 Tel. 4751707 — L'assassino è ancora tra noi di Camillo Teti - G (17.30-22.30)

BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 — L. 5.000 Tel. 4743936 — Film per adulti (16-22.30)

BRISTOL Via Tuscolana, 950 — L. 5.000 Tel. 7615424 — Ma guarda un po' sti americani con Chevy Chase - BR (16-22)

CAPITOL Via G. Sacconi — L. 6.000 Tel. 393280 — Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17.30-22.30)

CAPRANICA Piazza Capranica, 101 — L. 7.000 Tel. 6792465 — La fantastica sfida - con Kurt Russel di R. Zemeckis (17.30-22.30)

CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125 — L. 7.000 Tel. 6796957 — Battuta di caccia di Alan Bridges, con J. Mason - DR (18-22.30)

CASSIO Via Cassia, 692 — L. 5.000 Tel. 3651607 — Ghostbusters di J. Reitman - FA (16.30-22.15)

COLA DI RIENZO P.za Cola di Rienzo, 90 — L. 6.000 Tel. 350584 — A 30 secondi dalla fine - di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22.30)

DIAMANTE Via Prenestina, 232-b — L. 5.000 Tel. 295606 — Chiusura estiva

EDEN P.za Cola di Rienzo, 74 — L. 6.000 Tel. 380188 — Fuori orario di Martin Scorsese, con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

EMBASSY Via Stoppani, 7 — L. 7.000 Tel. 870245 — La fantastica sfida di R. Zemeckis con Kurt Russell - FA (17.30-22.30)

EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719 — L. 7.000 — 3 uomini e una culla con André Dussollier - BR (17.30-22.30)

ESPERIA Piazza Sonnino, 17 — L. 4.000 Tel. 582884 — 9 settimane e ½ di A. Lyne, con Mickey Rourke - DR (17-22.30)

ESPERO Via Nomentana, 11 — L. 3.500 Tel. 893906 — Nigthmare 2 - La rivincita di J. Shoner, con Marc Patton - H (16.30-22.30)

ETOILE Piazza in Lucina, 41 — L. 7.000 Tel. 6876125 — Un bel pasticcio di Blake Edwards - BR (17-22.30) (17-22.30)

EURCINE Via Liszt, 32 — L. 7.000 Tel. 5910986 — A 30 secondi dalla fine di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22.30)

EUROPA Corso d'Italia, 107/a — L. 7.000 Tel. 864868 — Poltergeist 2° - L'altra dimensione di Brian Gibson - H (17-22.30)

FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100 — SALA A: Follia d'amore - Prima (16.40-22.30) SALA B: La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (18.30-22)

GARDEN Viale Trastevere — L. 6.000 Tel. 582848 — La mia Africa di S. Pollack, con R. Redford e M. Streep - DR (16.30-22)

GIARDINO P.zza Vulture — L. 5.000 Tel. 8194946 — Blade Runner con H. Ford - A (16.30-22.30)

GIOIELLO Via Nomentana, 43 — L. 6.000 Tel. 864149 — Chiusura estiva

GOLDEN Via Taranto, 36 — L. 6.000 Tel. 7596602 — Tre uomini e una culla con André Dussollier - BR (17.30-22.30)

GREGORY Via Gregorio VII, 180 — L. 6.000 Tel. 6380600 — Poltergeist 2° - L'altra dimensione di Brian Gibson - H (17-22.30)

HOLIDAY Via B. Marcello, 2 — L. 7.000 Tel. 858326 — La ragazza dei Lillà di F. Mogherini, con Laurent Terzieff - E (VM18) (17-22.30)

INDUNO Via G. Induno — L. 5.000 Tel. 582495 — Hannah e le sue sorelle di e con W. Allen e M. Farrow - BR (17.30-22.30)

KING Via Fogliano, 37 — L. 7.000 Tel. 8319541 — A 30 secondi dalla fine di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22.30)

MADISON Via Chiabrera — L. 5.000 Tel. 5126926 — Troppo forte con Carlo Verdone - BR (16.30-22.30)

MAESTOSO Via Appia, 416 — L. 7.000 Tel. 786086 — Poltergeist 2° - L'altra dimensione di Brian Gibson - H 17.15-22.30)

MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 — L. 7.000 Tel. 6794908 — Videodrom di David Cronemberg - H (17-22.30)

METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 — L. 4.000 Tel. 6090243 — Speriamo che sia femmina - con Giuliana De Sio - SA (20.45-23)

METROPOLITAN Via del Corso, 7 — L. 5.000 Tel. 360093 — Poltergeist - L'altra dimensione di Brian Gibson - H (17-22.30)

MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO Piazza Repubblica — L. 4.000 Tel. 460285 — Film per adulti (16 22.30)

NEW YORK Via Cave — L. 6.000 Tel. 7810271 — La monaca nel peccato di Dario Donati, con Eva Grimaldi - E (VM 18) (17-22.30)

NIR Via B.V. del Carmelo — L. 6.000 Tel. 5982296 — Chiusura estiva

PARIS Via Magna Grecia, 112 — L. 7.000 Tel. 7596568 — Fuori orario di Martin Scorsese con Rosanna Arquette - BR (17-22.30)

PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427 — L. 6.000 Tel. 7810146 — A 30 secondi dalla fine di Andrei Konchalovsky - DR (17-22 30)

PUSSICAT Via Cairoli, 98 — L. 4.000 Tel. 7313300 — Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-23)

QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23 — L. 6.000 Tel. 4743119 — Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

QUIRINALE Via Nazionale, 20 — L. 7.000 Tel 462653 — Il miele del diavolo di Lucio Fulci, con Corinne Clery - E (VM18) (17.30-22.30)

QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4 — L. 6.000 Tel. 6790012 — Chiusura estiva

REALE Piazza Sonnino, 15 — L. 7.000 Tel. 5810234 — Chi è sepolto in quella casa? di Stephen G. Miner - H (17-22.30)

REX Corso Trieste, 113 — L. 6.000 Tel. 864165 — Signori il delitto è servito di Jonathan Lynn, con Tim Curry - G (17-22.30)

RIALTO Via IV Novembre — L. 5.000 Tel. 6790763 — Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Detmers - DR (16.30-22 30)

RITZ Viale Somalia, 109 — L. 6.000 Tel. 837481 — Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

RIVOLI Via Lombardia, 23 — L. 7.000 Tel. 460883 — Speriamo che sia femmina con Giuliana De Sio - SA (18-22.30)

ROUGE ET NOIR Via Salarian 31 — L. 7.000 Tel. 864305 — La monaca nel peccato di Dario Donati, con Eva Grimaldi - E (VM 18) (17-22.30)

ROYAL Via E. Filiberto, 175 — L. 7.000 Tel. 7574549 — Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

SAVOIA Via Bergamo, 21 — L. 5.000 Tel. 865023 — Cobra mission di Larry Ludman, con Olivar Tobias - A (17-22.30) (17-22.30)

SUPERCINEMA Via Viminale — L. 7.000 Tel. 485498 — A 30 secondi dalla fine di Andrei Konchalovsky - DR (16.30-22 30)

UNIVERSAL Via Bari, 18 — L. 6.000 Tel. 856030 — Il miele del diavolo di Lucio Fulci, con Clorinne Clery - E (VM18) (17-22.30)

ODEON Piazza Repubblica — L. 2.000 Tel. 464760 — Film per adulti

PALLADIUM P.zza B. Romano — L. 3.000 Tel. 5110203 — Film per adulti

PASQUINO Vicolo del Piede, 19 — L. 3.000 Tel. 5803622 — Spies like us di John Landis con C. Chose e D. Aykroyd - BR (16-22.40)

SPLENDID Via Pier delle Vigne 4 — L. 4.000 Tel. 620205 — Film per adulti (16-22.30)

ULISSE Via Tiburtina, 354 — L. 3.000 Tel. 433744 — Manhattan Gigolò - E (VM 18)

VOLTURNO Via Volturno, 37 — L. 3.000 (VM 18) — Erotic sex orgasm e rivista spogliarello - E (VM 18)

Visioni successive

ACILIA Tel. 6050049 — Chiusura estiva

ADAM Via Casilina 18 — L. 2.000 Tel. 6161808 — Chiusura estiva

AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe — L.3.000 Tel. 7313306 — Proibitissimo - E (VM 18)

ANIENE Piazza Sempione, 18 — L. 3.000 Tel. 890817 — Film per adulti

AQUILA Via L'Aquila, 74 — L 2.000 Tel. 7594951 — Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 — L. 2.000 Tel. 7553527 — Domani riapertura

BROADWAY Via dei Narcisi, 24 — L. 3.000 Tel. 2815740 — Riposo

DEI PICCOLI Villa Borghese — L. 2.500 Tel. 863485 — Chiusura estiva

ELDORADO Viale dell'Esercito, 38 — L. 3.000 Tel. 5010652 — Carabinieri si nasce di Mariano Laurenti - BR

MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23 — L. 3.000 Tel. 5562350 — Film per adulti (16-22.30)

NUOVO Largo Ascianghi, 1 — L. 5.000 Tel. 588116 — Doppio taglio di Richard Marquand - H (17-22.40)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 — L. 7.000 Tel. 875567 — Choose Me (Prendimi) di Alan Rudaph, con Keith Carradine - DR (17-22.30)

ASTRA Viale Jonio, 225 — L. 4.000 Tel. 8176256 — Chiusura estiva

FARNESE Campo de' Fiori — L. 4.000 Tel. 6564395 — Rassegna Fellini: Roma con Peter Gonzales - DR (VM 14) (17.30-22.30)

MIGNON Via Viterbo, 11 — L. 3.000 Tel. 869493 — Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A

NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 — L. 4.000 Tel. 5816235 — Shining con Jack Nicholson - H (VM 14)

KURSAAL Via Paisiello, 24b — Tel. 864210 — Riposo

SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a — 4.000 L. 1.000 Tel. 3619891 — Riposo

TIBUR Via degli Etruschi — Tel. 4957762 — Chiusura estiva

Cineclub

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405 — Riposo

GRAUCO Via Perugia, 34 — Tel. 7551785 — Chiusura estiva

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 — SALA A: Chiusura estiva SALA B: Chiusura estiva

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 — Tel. 7578695 — Riposo

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 — Riposo

NOMENTANO Via F. Redi, 4 — Riposo

ORIONE Riposo — Via Tortona, 3

S. MARIA AUSILIATRICE Riposo — P.zza S. Maria Ausiliatrice

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Tel. 9001888 — Ercole a New York (18-22)

RAMARINI — Chiusura estiva

ALBANO

ALBA RADIANS Tel. 9320126 — Chiusura estiva

FLORIDA Tel. 9321339 — Sposerò Simon Le Bon - BR

FRASCATI

POLITEAMA Tel. 9420479 — Riposo

SUPERCINEMA Tel. 9420193 — La monaca del peccato di Dario Donati, con Eva Grimaldi - E (VM 18) (16 30-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR Tel. 9456041 — Chiusura estiva

VENERI Tel. 9454592 — La mia Africa di S. Poccack, con R. Redford - DR

MARINO

COLIZZA Tel. 9387212 — Chiusura estiva

VALMONTONE

MODERNO Tel. 9598083 — Unico indizio la luna piena di Stephen King - H

Cinema al mare

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini Tel. 5603186 — L. 6.000 — Witness il Testimone con Harrison Ford - DR (17-22.30)

SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610750 — L. 6.000 — Chi è sepolto in quella casa? di Stephen C. Miner - H (17-22.30)

SUPERGA V.le della Marina, 44 Tel. 5604076 — L. 6.000 — Vendetta del futuro di Martin Dolman - FA (17.30-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO Tel. 6440045 — Rocky IV con Sylvester Stallone - A

MACCARESE

ESEDRA — 007 Bersaglio mobile con Roger Moore - A (20.30-22.30)

SCAURI

ARENA VITTORIA Via G. Marconi, 10 — Fracchia contro Dracula con Paolo Villaggio - BR (21-23)

MINTURNO

ARENA ELISEO Via Appia Tel. 0771/683688 — Non pervenuto

ELISEO Via Appia Tel. 0771/683688 — Il diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Detmers - DR (21-23)

FORMIA

ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 31 Tel. 0771/21505 — Ballando con uno sconosciuto di Mike Newell - DR (20.30-22.30)

MIRAMARE Via Vitruvio, 31 Tel. 0771/21505 — La venexiana di M. Bolognini con Laura Antonelli - SE (18-22.30)

GAETA

ARENA ROMA Lungomare Caboto — Signori il delitto è servito di Jonathan Linn - G (20.45-22.30)

ARISTON Piazza della Libertà Tel. 0771/460214 — Revolution con Al Pacino e Nastassja Kinski - DR (17.30-22.30)

SPERLONGA

ARENA ITALIA Via Roma — Maccheroni con Marcello Mastroianni - SA (21-23)

AUGUSTO Via Torre di Nibio, 10 Tel. 0771/54644 — Riposo

CIVITAVECCHIA

ROYAL Piazza Regina Margherita, 7 Tel. 0766/22391 — L'assassino è ancora tra noi di Camillo Teti - H (VM 14)

GALLERIA Galleria Garibaldi Tel. 0766/25772 — Cobra Missing

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia, 311 — Yado con Sylvester Stallone - A (21-23)

ARENA PIRGUS Via Garibaldi — I Goonies di Richard Donner con Sean Astin - FA (21-23)

S. SEVERA

ARENA CORALLO Via dei Normanni — Chorus line con Michael Douglas (21-23)

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo

AGORÀ 80 (Tel. 6530211) Riposo

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Alle 21.30. **Il mercante** di Plauto; con G. Pallavicino, M. Pupella. Regia di Elio Di Vincenzo. (Ultima replica) Domani alle 21.30. «Prima». **Scherzosamente Cechov** con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirata

ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) Riposo

ARGO TEATRO (Via Natale del Grande, 21) - Tel. 8598111 Riposo

AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52) Riposo

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875) Chiusura estiva

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Riposo

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo

DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Riposo

FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091 Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Riposo

GIARDINO DEGLI ARANCI Alle 21. **Varietà perché sei morto** di e con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia. Regia di E. Coltorti. Musiche di P. Gatti. Per la II Edizione della Rassegna teatrale «Roma d'estate» seguirà Pupella Maggio in una sua rappresentazione

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Chiusura estiva

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) Riposo

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Riposo

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Riposo

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Riposo

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891) Riposo

QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo

SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Riposo

SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5696974) Riposo

SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573083) Riposo

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601) Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Riposo

SALA CAFFÈ TEATRO Riposo

SALA ORFEO Riposo

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118 Domani alle 22.15 - «Prima». **L'uomo dal fiore in bocca** di Luigi Pirandello e «Monologo» di Harold Pinter. Con Alberto Di Stasio e Gianni Caruso

TEATRO DI ROMA - TRE NOTTI PER ROMA - Tel. 6544601/2 Riposo

TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521) Riposo

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo

TEATRO IN TRASTEVERE (V.colo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA A: Riposo SALA B: Riposo SALA C: Riposo

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651460) Alle 21 la Festa Mobile presenta: «Deus ex machina» da Woddy Allen, con D. Aldobrandi, P. Anselmo. Regia di Pino Quartullo Brooz. (Ultipa replica)

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Riposo

TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637) Riposo

TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259) Riposo

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985) Riposo

TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Chiusura estiva

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Riposo

CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945) Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311) Riposo

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Roma) Riposo

LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705) Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Chiusura estiva

ACCADEMIA BAROCCA Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752) Riposo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211) Riposo

AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80 Riposo

ARCUM Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477) Riposo

ASSOCIAZIONE CINECITTÀ Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834 Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO - (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950 Riposo

ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA Domani alle 20,30 c/o Chiesa S. Maria della Maddalena - Concerto del coro «Kysuca» di Cadca (Cecoslovacchia). Direttore M. Petr Fiala e Brahms. Musiche di Bach, Liszt, Fiala.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassanione, 30) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441) Riposo

ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA Riposo

ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis) Riposo

BASILICA DI SANTA SABINA (Aventino - Tel. 613690) Riposo

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello) Alle 18. Concerti del Tempietto. Musiche di Beethoven

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823) Riposo

CENTRO WILSON (Via Salaria, 222) Riposo

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869) Riposo

COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6) Riposo

CORO AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581) Riposo

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Riposo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294) Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998) Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924) Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903) Riposo

ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960 Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940) Riposo

TEATRO ALL'APERTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII, 5) Alle ore 21. **Storia del soldato** di Igor Stravinskij, con F. Buffa e S. Martino. Regia di Domenico Mongelli

VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271 Riposo

VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 10) Oggi riposo. Domani alle ore 21.30. **D'amor si può morire.** Spettacolo di balletto classico in tre tempi. *(Ingresso gratuito)*

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva

AL PAVILLON DI VILLA MIANI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496106) Riposo.

ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516) Riposo

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551) Chiusura estiva

BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) Chiusura estiva

GIARDINO FASSI Alle 20.30. Ballo liscio per tutte le età. Orchestra dal vivo.

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249) Non pervenuto

LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947) Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»

UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3667446). Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595) Chiusura estiva

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22. «Video piano-bar»

GIARDINO DEGLI ARANCI

II Edizione della rassegna teatrale «Roma d'Estate»

STASERA ORE 21,00

Varietà perché sei morto

di Fiorenzo Fiorentini - Regia E. Coltorti

Partecipazione straordinaria di:

PUPELLA MAGGIO

FINANZIAMENTI

PRESTITI PERSONALI
EROGAZIONI IN 4 GIORNI
SCONTO EFFETTI - CESSIONE DEL QUINTO ANCHE A PROTESTATI
A.P.E. FIN. - TEL. 06/75.92.977

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

Rinascita
'86

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Che tipi gli americani

Nella ricerca agricola gettano 6mila miliardi

DI RITORNO DAGLI USA — Il centro di ricerche di Beltsville nel Maryland appare con palazzine a mattoni rossi e porte e finestre bianche, sullo stile della vecchia Inghilterra: prato verde ben tagliato e, lontano dalla strada, gli edifici centrali non recintati. Ci accoglie un ex professore di fisica che ci farà da guida nella visita. Ci illustra la struttura della ricerca scientifica in agricoltura l'assistente del direttore del centro. Negli Usa la ricerca tecnico-scientifica è organizzata su tre livelli: a) la ricerca federale; b) quella degli Stati nelle Università; c) l'extension service (la divulgazione). Quest'ultimo settore mi è parso svolgere un ruolo essenziale, legando la ricerca alla applicazione concreta nelle aziende, secondo una sana praticità americana. In ogni distretto di ogni Stato c'è una agenzia che provvede all'esistenza e alla divulgazione delle innovazioni. Nell'extension service lavorano migliaia di persone.

La struttura federale svolge ricerca in tutti i campi, comprese la commercializzazione e l'alimentazione, ma in particolare nella ricerca di base; le università statali fanno ricerca a quel livello, l'extension service rapporta tutto alle imprese.

L'impegno finanziario per la ricerca scientifica in agricoltura è negli Usa di 4 miliardi di dollari (6.000 miliardi di lire più di un terzo dell'intera spesa prevista per l'agricoltura italiana nei prossimi 5 anni). Le imprese private spendono 2,5 miliardi, soprattutto nello sviluppo della produzione e 250 milioni di dollari — 10% — nella ricerca di base. L'assistente del direttore riconosce esplicitamente che la ricerca in questo caso è rivolta soprattutto al profitto. Le risorse pubbliche (federali e statali) ammontano ad 1,5 miliardi di dollari. In tutti gli Usa vi sono 138 centri federali, come quello di Beltsville, in generale specializzati, mentre quello che visitiamo ha anche programmi più generali. Vi lavorano 1.700 persone circa, di cui 400 scienziati e 450 tecnici. Il terreno disponibile per il centro è di oltre 7.000 acri. Vicino al centro c'è la National Agricultural library, una grande biblioteca dedicata ai problemi, tutti, dell'agricoltura.

Certamente anche l'agricoltura americana attraversa la sua crisi, di sovraproduzione rispetto ad una domanda non solvibile, di più aperta competizione con l'agricoltura europea, di crisi conseguente delle piccole imprese (che sono in media attorno ai 200 acri). Ma, criticabile e criticata, c'è una azione pubblica per il settore agro-alimentare, una deregulation regolata da un massiccio intervento pubblico ed accompagnata da un forte impegno nella ricerca tecnico-scientifica e da una riconversione a foresta di circa 16 milioni di ha di terreno.

Mentre l'assistente del direttore illustra quel formidabile complesso di strutture della ricerca agricola, mi chiedo: perché tanto impegno in questo settore? Certo gli Usa sin dalla loro fondazione hanno fatto dell'agricoltura un settore strategico e questa scelta hanno via via confermato. Ma in Italia, mi viene da pensare, c'è questa consapevolezza? C'è coscienza che stiamo perdendo posizioni in un campo essenziale per la modernità del paese ed anche per una occupazione qualificata? Mi sembra che ancora siano in molti a guardare all'agro-alimentare come ad una questione residuale, anche nella sinistra e nel nostro partito. Eppure, ascoltando i dirigenti del centro di Beltsville, mi sorge un interrogativo: perché gli Usa hanno deciso di impiegare nell'agricoltura 170 miliardi di dollari nei prossimi 5 anni? Perché sostengono un così vasto impegno nella ricerca? Evidentemente non considerano il sistema agroalimentare una questione marginale (anche perché vi lavorano 22 milioni di americani), ma uno dei campi ove nei prossimi anni assisteremo alle più grandi innovazioni (ingegneria genetica e biotecnologia). Ma mi vengono spontaneamente anche altre domande: in Italia quanto si spende per la ricerca? Come sono sostenute le 18 facoltà di agraria e i programmi di ricerca del Cnr? Chi coordina gli sforzi delle Università, del Cnr, degli istituti del ministero, delle Regioni; chi predispone un programma scientifico per lo studio delle produzioni nelle aree interne e mediterranee? Perché non si costruisce un analogo «extension service»? La confusione e l'inerzia regnano sovrane. Negli Usa è stato costituito un comitato per coordinare la ricerca delle imprese private e degli istituti pubblici (anche lì c'è, infatti, un problema). Ma in Italia? Quale coordinamento a livello europeo nella ricerca in agricoltura? Che rabbia vedere tante nostre intelligenze e potenzialità non sostenute. Quando si potrebbe fare. È colpevole che si faccia, invece, così poco.

Eppure, me lo conferma la visita a Beltsville, questa è una delle questioni centrali per lo sviluppo del paese. Chissà se qualcuno nel discutere sul governo si ricorda che la ricerca, la sperimentazione e la divulgazione fanno un paese moderno più di tante modernità proclamate che lasciano tutto com'è.

Marcello Stefanini

È l'uva apirena sperimentata con successo in California, ma in Italia se ne coltivano solo 30 ettari

E nel Molise arriva l'uva senza semi

La King's Ruby ha un avvenire - È adatta per macedonie, torte con frutta fresca e in pasticceria - Un esperimento in una terra fertilissima - Un raccolto anche di mille quintali per ettaro - Grappoli da due chili - Importiamo uva passa: perché non produrla?

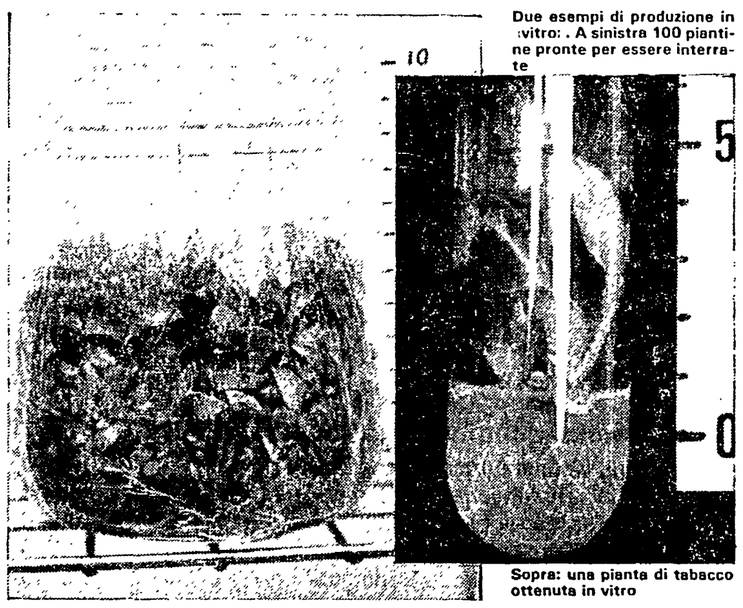
CAMPOBASSO — Un incontro, dopo venti anni, con il dottor Domenico Colecchia, nostro insegnante all'istituto tecnico agrario, ci ha permesso di conoscere una realtà produttiva di grande interesse situata nel basso Molise e, precisamente, nella piana che vede il fiume Biferno percorrere l'ultimo tratto prima di sfociare nell'Adriatico. Un'azienda ad indirizzo frutticolo-vitivinicolo con produzioni quantitativamente e qualitativamente elevate grazie ad una terra fertilissima, dove il nostro vecchio maestro, cinque anni fa, ha voluto impiantare ben 12 ettari di vigna che dà un'uva da tavola dolcissima con i chicchi poco più grandi di quelli dell'uva da vino che, però, non hanno semi. È l'uva apirena sperimentata in California alla fine degli anni Trenta ottenuta con i primi impianti realizzati a distanza di 30 anni e cioè nel 1968. Conosciuta con il nome *King's Ruby* è qui che ha trovato la sua massima diffusione, oltre mille ettari, mentre in Italia, dove i primi impianti vengono realizzati alla fine degli anni Sessanta, la superfice non arriva a trenta ettari con sole tre realtà di rilievo: in Sardegna ed in Sicilia oltre a quella da noi visitata nel Molise che è la più consistente. Queste tre realtà sono le uniche esperienze in Europa. Non ancora conosciuta trova difficoltà di mercato. Il nostro interlocutore e noi siamo convinti che un'adeguata azione promozionale può portare al superamento di questa difficoltà che è solo iniziale.

Un'azione promozionale che il privato da solo non può affrontare senza il sostegno dell'ente Regione al quale può interessare una diffusione di questa coltura che ha caratteristiche segnate da primati. Infatti la produzione può raggiungere anche i mille quintali per ettaro negli allevamenti a tendone, mentre in quelli a spalliera arriva tranquillamente a 500 quintali. Un grappolo pesa mediamente due chilogrammi ma ne se raccolgono di quelli di tre ed anche di cinque chili. È una pianta che si adatta a tutti gli ambienti dove si sviluppa la vite, che ha un enorme sviluppo vegetativo e come tale ha bisogno di forti concimazioni e di abbondante irrigazione. Non ha bisogno di essere innestata, mentre ha bisogno delle stesse cure che vengono fatte al vigneto che noi meglio conosciamo.

Con 12 milioni di lire si riesce ad impiantare un ettaro di queste viti che già a cinque anni hanno ceppi portentosi. Il periodo della raccolta inizia alla metà di settembre, ma abbiamo già oggi trovato ciocche di uve ben mature e saporite. Comunque ha una maturazione scalare che dura circa un mese dando così la possibilità di programmare la presenza sul mercato in un periodo in cui viene a mancare la tradizionale uva da tavola. Chi ha la possibilità di assaggiarla la trova di ottimo sapore e facile da mangiare.

La mancanza di semi la rende particolarmente adatta per i bambini, per fare macedonie e dolci. Un uso da tavola, quindi, ma anche da pasticceria. È questo, senz'altro, l'uso più indicato vista la caratteristica di prestarsi all'essicazione e all'appassimento. 200mila quintali di uva passita attualmente importati dal nostro paese possono essere fortemente limitati da uno sviluppo adeguato di questa coltivazione. La Regione Molise, se vuole, può sfruttare l'impegno ed il sacrificio di un produttore per divulgare questa coltura e qualificare ancora di più la sua agricoltura.

Pasquale Di Lena



Due esempi di produzione in vitro: . A sinistra 100 piantine pronte per essere interrate

Sopra: una pianta di tabacco ottenuta in vitro

Dibattito alla Festa dell'Unità di Rio Marano

Botta e risposta sulle sofisticazioni in terra di Romagna e di Sangiovese

Un Doc per eccellenza fra Carpineta e Montereale - Il parere dell'enotecnico: «Lanciare il nostro vino in campo internazionale»

CESENA — L'Eldorado del Sangiovese di Romagna è sulle primissime colline di Cesena comprese in un'area di circa trenta chilometri quadrati destinati a vigneti. «È un vino che può arrivare anche ai 16 gradi — avverte l'enotecnico Antonio De Coppi, che ha ampie e capaci cantine in quel di Bertinoro — e che raramente scende al di sotto dei 13,6 gradi». Una settimana fa, De Coppi è intervenuto ad una iniziativa sul «dopometanolo» promossa nell'ambito della festa dell'Unità di Rio Marano.

Seduti in platea di fronte a lui, che li arringava impietosamente, c'erano 150 vignaioli del Sangiovese Doc per eccellenza, quello prodotto fra Carpineta e Montereale.

Confessando di non aver ceduto per un eccesso di zelo, l'8 dicembre scorso, due giorni prima che entrasse in vigore la legge che aboliva la tassa sull'alcol metilico, ad una richiesta molto allettante d'affitto delle sue cantine, De Coppi le ha cantate nude e crude: «Oggi, nessuno di noi vorrebbe più parlare di metanolo, ma sono una truffa anche le sofisticazioni. Tutti ci sentiamo artefici del vino che produciamo. Lo zucchero, ad esempio, lo si utilizza anche fino all'80%. Anziché usare mosto per vinificare, usano zucchero. Acquisto 10mila lire d'uva e con altre 8mila di zucchero riesco a realizzare tre volte tanto».

Sul banco degli accusati sono innanzi tutto i vinificatori di pianura che da un'uva di 4-5 gradi devono almeno arrivare ad un vino che di gradi ne faccia 10 o 11. «Contentatevi di venderlo alla Germania, ad esempio — raccomanda l'enotecnico — che utilizza i vini deboli per ottenere succo d'uva o spumante. Oltre tutto, acquista più facilmente vini da 8 gradi e mezzo che non quelli da 10 e mezzo».

Il fatto è che bisogna produrre per un mercato generico. Se non fa gli 11 gradi, il Sangiovese non è quello che vuole il mercato. Solo che, siccome la legge consente di immettere sul mercato i vini superiori 7,80 centigradi, tutti si fanno sotto per tentare di superare la barriera. E pensare che questo sarebbe il momento per tentare di lanciare il Sangiovese sui mercati internazionali. Quando De Coppi l'ha detto, a quelli di Carpineta, che il vino vino, quello buono veramente, loro ce l'hanno gli si sono rizzate le antenne. «Già — ha aggiunto De Coppi — perché in questo momento gli altri vini nazionali sono in difficoltà».

Perché non tentare allora di seguire il consiglio dell'enotecnico? «L'unico problema — ci dice Edgardo Farabegoli, vignaiolo con azienda di 5-6 ettari a Madonna dell'Olivo, un'altra zona pregiata — è che il Sangiovese se non è pastorizzato non tiene. È buono solamente nell'annata. Il fatto è che fuori dall'Emilia Romagna perde il suo caratteristico colore melograno. Io non ho mai dato il mio vino alle cantine. Il mio Sangiovese va bene anche accompagnato al pesce. L'ho sperimentato nei due alberghi che ho a Cesenatico». Concordano anche gli altri dell'Eldorado cesenate, innanzi tutto Amedeo Zavalloni e Pierino Alvisi. Scuote la testa il primo. «Io non cerco la quantità, ma la qualità. Per questo ho rifiutato il Doc, che consente solo 120 quintali d'uva per ettaro. In collina noi non ce la facciamo, non c'è l'acqua».

Venti chili di uva intorno ad un solo ceppo. Una dimostrazione dell'abbondante produzione

E intanto prosperano gli intrugli: «Mi creda, in giro c'è, a dir molto, circa il 30% di vino di qualità». Chiude Alvisi che da 15 anni opera insieme ad altri dodici vignaioli. «Il nostro segreto è la costanza e la pulizia in cantina. Ci vuole anche passione. Il resto lo fa quasi tutto madre natura. L'uva ha più zucchero e più profumo». E non c'entra il metanolo. È l'alcol metilico, come è noto, a dare la gran parte del bouquet ai vini, ma beninteso in dose non superiore allo 0,25/0,30%. In ogni caso, Farabegoli ci consiglia un sistema per accertarci se il vino è d'uva o di bastone. Si versano alcune gocce in un bicchiere colmo d'acqua, se restano a galla si può stare tranquilli. Un altro metodo ce lo consiglia Alberto Censi, sensibile amante di vini eccelsi: «Si versa qualche goccia sul palmo di una mano. Si sfrega un po' con l'altra mano e poi si annusa. Se c'è odore d'uva, si sente subito!».

Antonio Giunta

Come riprodurre le piante

Una, cento, mille orchidee Così il sistema della moltiplicazione «in vitro»

Da un espianto di Kalankhoa la possibilità di ottenere in un anno qualcosa come trecento milioni di esemplari

È di poco tempo fa la notizia che alcuni scienziati americani, dopo ripetuti esperimenti, sono riusciti ad ottenere pelle umana utile per i trapianti attraverso la moltiplicazione «in vitro» di cellule epidermiche. In altre parole, clonazione. Ebbene, è proprio sul principio della clonazione che si basa la tecnica di coltura in vitro di tessuti o cellule per la moltiplicazione di piante, in uso in tutto il mondo da oltre un trentennio. Contrariamente ai tradizionali sistemi di moltiplicazione (talea, margotta, seme, ecc.), tale metodo consiste nel coltivare in provetta una parte della pianta (espianto di tessuto o cellule) quale foglia, fusto, radice, fiore, apice vegetativo o radicale, in un brodo di coltura contenente gli elementi necessari al suo sviluppo; il tutto in condizioni ambientali prestabilite e controllabili. Mediante la coltura di tessuti, da ogni grammo di cellule di partenza si possono ottenere fino a 1000 piante, le quali sono pronte per essere messe a dimora nel giro di alcune settimane. Un esempio più esplicito: da un espianto di Kalankhoa (pianta ornamentale che troviamo spesso nelle *nostre case*) si ha la possibilità teorica di produrre 300 milioni di piante in un anno. I tempi e gli spazi sono infatti, con questa tecnica, estremamente ridotti: in un metro quadrato possono trovare posto migliaia di piantine.

La coltura in provetta di tessuti vegetali trova obiettivi diversi più o meno sfruttati: viene usata per il miglioramento genetico delle piante, per il risanamento delle medesime da virus o batteri, oltre che, e questo è il maggior campo di applicazione, per la propagazione su vasta scala a fini commerciali di varietà selezionate. Tale metodo è usato anche per la conservazione e rapida moltiplicazione di alcune specie vegetali in via di estinzione e magari utili all'uomo. Anche qui portiamo un esempio: quello dei fiori di piretro, dotati di proprietà insetticide naturali. Questa pianta, molto diffusa in Kenia, Tanzania ed Ecuador, stava per essere soppiantata a livello di mercato dai suoi diretti concorrenti: i pesticidi sintetici. Attraverso la coltura in vitro, lo studioso giapponese Toshio Murashige è riuscito a far moltiplicare dei piretri selezionati aumentando del 400% le loro proprietà insetticide.

La coltura in provetta di tessuti e cellule vegetali è stata tenuta a battesimo da quello che è considerato uno dei fiori più belli, o se non altro più costosi: l'orchidea; il metodo aveva come obiettivo iniziale quello del risanamento di una varietà. I risultati vennero subito applicati su vasta scala dai commercianti del settore i quali, oltre anche il vantaggio della rapida moltiplicazione, ne colsero un altro: da una pianta madre perfetta si ottengono piante figlie (cloni) altrettanto perfette e, per l'orchidea, questo è di notevole importanza.

Questo metodo di rapida moltiplicazione è usato un po' ovunque, anche nel nostro paese, soprattutto nel settore delle piante ornamentali e in quello dei fruttiferi, in particolare per la selezione e moltiplicazione dei portainnesti.

Rosalba Nanino

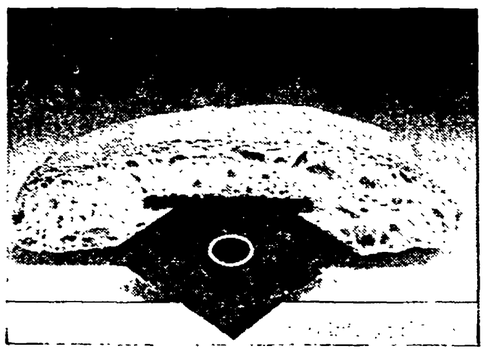
Una interessante indagine della Filziat Cgil

Cambia rapidamente volto l'arcipelago alimentare

ROMA — Che succede nell'industria alimentare? Balzato al centro delle cronache (anche quelle giudiziarie) per la nota vicenda della Sme, il sistema di trasformazione dei prodotti agricoli ha conosciuto negli ultimissimi anni un processo di profondo cambiamento e di accelerata innovazione produttiva che hanno completamente cambiato il volto, in pochissimo tempo, del tradizionale apparato produttivo di questo comparto. Trasformazioni impetuose e tuttora in corso che cerca di leggere e interpretare una pubblicazione della Filziat e dell'Ires Cgil, tutta dedicata all'industria alimentare italiana. 250 pagine (Edizioni Edlesse) ricche di dati, di informazioni, di schemi interpretativi corredati da un esauriente apparato di schede relative alle principali aziende italiane del settore, dalla Cirio alla Star, dalla Buitoni alla Ferrero.

Il settore alimentare conosce una progressiva perdita di posti di lavoro (–33.000 nel 1984), ma sono soprattutto le tumultuose innovazioni tecnologiche e produttive, accompagnate da una forte ripresa di investimenti, a caratterizzare un marcato recupero di efficienza e produttività delle aziende. Gli assetti tradizionali dell'industria alimentare italiana si trasformano, favoriti da un rimarchevole processo di concentrazione finanziaria. La gamma dei prodotti si differenzia e l'azienda monoproduttiva — caratteristica dell'Italia negli scorsi decenni — va perdendo terreno. Al contrario, soprattutto in alcuni settori di punta, si manifesta una tendenza accentuata alla concentrazione produttiva in un numero minore di stabilimenti con maggiori capacità di produzione e più avanzate tecnologie.

Parallelamente, assistiamo a un accresciuto intervento delle multinazionali nel nostro paese. Esso arriva a coprire oltre il 20% della produzione alimentare e — spiega nella sua introduzione Andrea Amaro, segretario generale della Filziat Cgil — «solleva problemi pesanti di autonomia e di competitività per l'industria nazionale». Nello stesso tempo, però, si realizza, per un ristretto numero di gruppi (Ferrero, Buitoni, Ferruzzi), un processo di accentuata internazionalizzazione. Non va, comunque, dimenticato il peso delle piccole imprese alimentari e dell'artigianato che sul piano quantitativo rappresentano ancora la maggior parte dell'occupazione e dei volumi produttivi dell'industria alimentare italiana. Un peso di rilievo vanno assumendo anche le aziende che producono per conto delle imprese maggiori.



Nel complesso, si tratta di un'industria che si trasforma cercando di mettersi al passo con i tempi, anche se non mancano fattori di debolezza che la ricerca della Cgil cerca di indagare. Tra essi vanno sottolineati l'assenza di una seria politica di ricerca applicata all'industria alimentare e all'agricoltura, nonché alcuni nodi strutturali del sistema socio-economico italiano: agricoltura, sistema distributivo, trasporti, tutte debolezze che vengono pagate in termini di minor competitività rispetto al prodotto che arriva dall'estero.

Trasformazioni tumultuose e debolezze strutturali pongono, evidentemente, compiti non indifferenti al sindacato, in primo luogo quello di fare i conti con l'accentuata caduta occupazionale. Ma le organizzazioni sindacali non intendono chiudersi a riccio di fronte al nuovo che avanza; piuttosto intendono diventare protagoniste del cambiamento senza subirlo. «Bisogna cogliere la sfida — scrive Amaro — che l'innovazione in atto rilancia, dentro e fuori la fabbrica, e cioè la lotta per nuovi assetti di potere tra lavoratori e padronato. La posta in gioco toccherà a chi dei contendenti saprà guidare questa fase di trasformazione».

Gildo Campesato

Turismo verde

Vivere e volare sui Colli Euganei

Volare con l'agriturismo, non è una proposta poi tanto strampalata. L'idea è venuta ai ragazzi della Cooperativa Agriturismo Colli Euganei e all'Associazione Turismo Verde di Padova. Il «mix» si compone di: ospitalità in azienda agricola e scuola di volo con deltaplano a motore. L'area in cui sono inseriti agriturismo e volo leggero a motore s'avvale di un paesaggio senza dubbio unico: le gobbe vulcaniche euganee. In questa zona la passione del volo ha radici in un trascorso recente: da Monselice, sede attuale del prato di volo, non distano molto Bovolenta, dove agli inizi del secolo fece i primi voli Leonino Da Zara, e Carrara S. Giorgio, adiacente al Castello di San Pelagio, ora sede del museo dell'aria, dove era il campo da cui partì D'Annunzio per «volantinare» su Vienna.

La domenica chi si trova nell'area dei colli può avere occasione di vedere anche una decina di questi ronzanti e colorati pterodattili volteggiare tra le nuvole o muoversi in formazione. L'ospitalità è offerta dall'azienda di Silvia Sagradin, ventitreenne formata all'istituto d'arte e all'accademia (e si vede, da come ha ristrutturato la casa colonica ed ha predisposto l'arredamento, tutto con mobili d'epoca). L'azienda può ospitare 8-10 persone in stanze da due-tre posti letto e trequattro gruppi in tenda o caravan, in piazzole attrezzate con servizi igienici, doccia e lavanderia ricavati negli annessi rustici.

La mezza pensione costa 23mila lire e 27mila quella intera per ogni giorno. La locanda-ristoro può disporre un massimo di trenta coperti e chi vuole può farsi uno spuntino tutto campagnolo: pane fatto in casa, salumi, formaggi locali, sottaceti all'aceto di vino rosso e un magnifico bianco e rosso Colli Euganei superiore.

Per chi ama il dolce c'è il moscato e il moscato fior d'arancio e chi invece preferisce il bianco, leggermente frizzante, può gustare il prodotto dell'uva Serpina. Silvia ha anche il suo asso gastronomico nella manica. Il pasticcio di verdure come lo sa preparare solo lei: una bella pasta sfoglia «all'olio di gomito», niente pomodoro, ma tantissime altre verdure: carciofi, porri, cavoli, sedani, carote e cipolle con variabili stagionali di asparagi o radicchio rosso di Chioggia.

Per chi vuol seguire un corso di istruzione al volo oppure per chi vuole solo noleggiare «un'ala» con carrello (individuale o biposto) telefonare a Turismo Verde di Padova, tel. 049/39378.

Efrem Tassinato

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1 - Uomini e momenti della vita del Pci

Bufalini, Uomini e momenti della vita del Pci	8.500
Amendola, Polemiche fuori tempo	8.500
Ingrao, Masse e potere	10.000
Pajetta, Le crisi che ho vissuto	7.500
Tatò, Conversazioni con Berlinguer	16.000
AA.VV., L'identità comunista	25.000
	75.500
per i lettori di Unità e Rinascita	**49.000**

2 - Storia del movimento operaio

G. Mario Bravo, La Prima Internazionale	24.000
Aldo Agosti, La Terza Internazionale	
Vol. I 1919-1923	25.000
Vol. II 1924-1928	25.000
Vol. III 1928-1943	25.000
	99.000
per i lettori di Unità e Rinascita	**65.000**

3 - Il pensiero filosofico e politico

Constant, Principi di politica	10.000
Engels, Antidühring	15.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	20.000
Lenin, Scritti economici	20.000
Marx, Per la critica dell'economia politica	12.000
	77.000
per i lettori di Unità e Rinascita	**50.000**

4 - Alla fonte del marxismo

Babeuf, Il socialismo prima di Marx	5.500
Blanqui, Socialismo e azione rivoluzionaria	1.400
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	2.200
Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	1.500
Violenza ed economia	2.500
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000
La Comune di Parigi	1.500
Marx, Critica al programma di Gotha	2.500
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte	1.800
La guerra civile in Francia	2.000
Lavoro salariato e capitale	1.500
Malthus	5.400
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia	3.000
La prospettiva del comunismo	2.800
I giovani e il comunismo	3.000
Stuart Mill, Principi di economia politica	2.500
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo	1.500
	42.600
per i lettori di Unità e Rinascita	**27.000**

5 - L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo

Dobb, Storia dell'economia sovietica	15.000
Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell'Urss	4.800
Day, Trockij e Stalin	8.000
Gorodetskij, La formazione dello stato sovietico	12.000
Lewin, Economia e politica nella società sovietica	15.000
Medvedev, Dopo la rivoluzione	8.000
Gli ultimi anni di Bucharin	8.000
La rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?	8.000
	78.800
per i lettori di Unità e Rinascita	**50.000**

6 - La donna nella società

Aleramo, La donna e il femminismo	5.500
Autori vari, Sesso amaro	5.000
Baranskaja, Una settimana come un'altra	2.200
Cook, La lavoratrice madre	3.200
Cutrufelli, Economia e politica dei sentimenti	4.500
Il cliente	6.000
Operaie senza fabbrica	1.800
Descamps, Psicosociologia della moda	5.800
Faraggiana, Garofani rossi	3.000
Macrelli, L'indegna schiavitù	6.000
Rowbotham, Esclusa dalla storia	2.600
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800
Tristan, Femminista e socialista	6.000
	56.400
per i lettori di Unità e Rinascita	**36.000**

7 - Il piacere di leggere

Agee, Una morte in famiglia	14.000
Aksënov, Rottame d'oro	7.000
Becker, Jakob il bugiardo	3.000
Benedetti, Diario di campagna	5.300
Blok, La fidanzata di Lillà	5.500
Bonaviri, Martedina	4.000
Calamandrei, La vita indivisibile	12.000
Gardner, Luce d'ottobre	7.300
Pratolini, Il tappeto verde	5.000
Zoščenko, Le api e gli uomini	5.000
	68.100
per i lettori di Unità e Rinascita	**45.000**

8 - I classici della letteratura

Stendhal, La Certosa di Parma	10.000
Manzoni, La monaca di Monza	10.000
De Foe, Moll Flanders	10.000
Anonimo, Vita di Lazarillo de Tormes	3.000
	33.000
per i lettori di Unità e Rinascita	**21.000**

9 - Educatori e figli

Ciari, Le nuove tecniche didattiche	6.500
Conti, Sesso e educazione	3.500
Della Torre, Gli errori dei genitori	3.500
Freinet, L'apprendimento del disegno	9.600
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	4.200
Leontjev, Psicolinguistica	6.000
Lurjia, Linguaggio e comportamento	6.000
Oléron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	8.500
Piaget-Zazzo, Psicologia e marxismo	2.000
	58.300
per i lettori di Unità e Rinascita	**37.000**

10 - Le civiltà nella storia

Davies, Gli Aztechi	12.000
Portal, Gli slavi	10.000
Washburn, Gli indiani d'America	12.500
Morley, Brainerd, Sharer, I Maya	50.000
	84.500
per i lettori di Unità e Rinascita	**54.000**

11 - Momenti di storia degli USA

Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti	28.000
Ceplair-Englund, Inquisizione a Hollywood	18.000
Davis, Bianche e nere	18.500
	64.500
per i lettori di Unità e Rinascita	**42.000**

12 - Letture per ragazzi

Hawthorne, I miti greci	
Il vello d'oro	15.000
Le fatiche di Ercole	15.000
Re Mida	15.000
	45.000
per i lettori di Unità e Rinascita	**30.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Romano Bilenchi, Cronache degli anni neri.**

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1	☐	**pacco n. 7**	☐
pacco n. 2	☐	**pacco n. 8**	☐
pacco n. 3	☐	**pacco n. 9**	☐
pacco n. 4	☐	**pacco n. 10**	☐
pacco n. 5	☐	**pacco n. 11**	☐
pacco n. 6	☐	**pacco n. 12**	☐

Editori Riuniti

Due italiani dominano la gara più affascinante ai Campionati Europei di Stoccarda

Bordin e Pizzolato i re della maratona

Insieme all'arrivo dopo 42 km Oro, argento e... tanto sudore

Atletica

Dal nostro inviato

STOCCARDA — Il volto severo gli si è illuminato come se dentro gli si fosse acceso un lume. Gelindo Bordin sembrava la gioia vivente, la fatica dei 42 chilometri era stata spazzata via e c'era spazio solo per la felicità dello stadio denso e impazzato dall'entusiasmo per Gelindo Bordin e Orlando Pizzolato, oro e argento sulla distanza più lunga dell'atletica. I due azzurri hanno fatto a pezzi i pronostici che li vedevano sì tra i più bravi della maratona ma che indicavano come favorito assoluto il caporale gallese Steve Jones, il re di Chicago Steve Jones ha seguito il copione collaudato sulle strade americane scattanto — e così facendo si è comportato da folle — dopo 4 chilometri e conquistando un margine che via via è cresciuto fino al due minuti del ventesimo chilometro.

A quel punto alle spalle del gallese fuggiasco c'era una pattuglia di undici atleti che comprendeva anche i tre azzurri e cioè Orlando Pizzolato, Gelindo Bordin e Gianni Poli. Il distacco è rimasto tale fino al 25esimo chilometro e poi ha cominciato a calare. Cinque chilometri più tardi la faccia del britannico ha cominciato a tingersi di grigio per i morsi della fatica mentre Orlando e Gelindo spezzavano il gruppetto. All'azione dei due magnifici azzurri resistevano soltanto i tedeschi federali Herbert Steffny e Ralf Salzman, ma per poco.

L'azione dei due italiani sembrava cadenzata da un metronomo, era nitida, disegnata da un gesto atletico composto, da una falcata ampia ed esatta. Al 34esimo chilometro l'avventura di Steve Jones finiva. Il gallese sembrava rattrippito e i due azzurri lo hanno superato proseguendo la bella corsa verso il traguardo. Le due coppie, quella italiana e quella tedesca, hanno continuato così, mentre la luce del giorno, finalmente rallegrato dal sole, si stemperava nel tramonto. Gelindo e Orlando sono entrati nello stadio che li ha accolti col coro degli applausi. Orlando ha tentato l'attacco improvviso raccogliendo le ultime gocce di benzina, ma il ragazzo veneto dal volto severo non si è fatto sorprendere. All'uscita dell'ultima curva aveva cinque metri, si è girato e ha colto nel volto dell'amico che era finita, che lui, Gelindo Bordin, dopo tanta fatica, era campione d'Europa. Il primo italiano vestito d'oro nella corsa più dura. Il tempo di Gelindo — 2 ore 10'53"4 — è di lusso, un tempo da campione. Di Orlando, da accomunare nel trionfo, c'è da dire che si è gravato della tremenda fatica di riprendere il gallese fuggiasco. È stato bravissimo, formidabile, esemplare. Il re di New York sognava di diventare anche re di Stoccarda.

I protagonisti del Neckarstadion continuano a far doni stupendi agli sportivi, record e gare bellissime.

Sì, record del mondo come l'albero delle mele: lo scrolli e i frutti cadono, tondi e maturi. Alle 17,43 il sovietico Juri Sedykh con una martellata tremenda ha migliorato il suo limite mondiale (86,66) di 8 centrimetri sugellando una gara-thrilling che aveva regalato alla bellissima battaglia tra il primatista e il «nemico» di sempre Sergei Litvinov, campione del mondo. Al primo lancio Juri sembrava che avesse *ucciso* la competizione con 83,94. Ma la replica di Sergei, 85,74, la riapriva. Il campione del mondo ha resistito alle bordate di Juri fino al quinto lancio, il lancio del fantastico primato mondiale. La serie del sovietico è impressionante, forse la più bella di sempre nella storia di questa ardua specialità: 83,94 - 85,28 - 85,46 - 86,74 - 86,68 - 86,62.

Diciannove minuti più tardi lo stadio si è infiammato per la sfida tra zia e nipote e cioè la sovietica 36enne Marina Stepanova e la tedesca dell'Est 23enne Sabine Busch sul 400 ostacoli. La sovietica ha passato la rivale-nipote come una folata di vento per piombare sul traguardo in 53 e 32, 23centesimi meglio del record mondiale della stessa atleta tedesca.

Nella festa c'è anche un primato d'Europa e la prima medaglia d'oro dei francesi. Stephane Caristan ha dominato i finalisti dei 110 ostacoli in 13"20 e ha cancellato dalla tabella del primato l'antico limite del connazionale Guy Drut.

C'è anche la piccola gioia di un record italiano. Lo ha fatto Maria Curato col decimo posto sui 10 mila in 32'04"34. Qui la norvegese Ingrid Cristiansen si è permessa di vincere alla maniera di Emil Zatopek affibbiando più di mezzo minuto alla sovietica Olga Bondarenko.

Una giornata da fiaba.

Remo Musumeci

Il momento dell'arrivo con Bordin che già esulta e Pizzolato che lo segue da presso

In Tv

RAIDUE: dalle 14,45 alle 18.
MONTECARLO: diretta dalle 13,10 alle 18,15.
CAPODISTRIA: diretta dalle 13,30 alle 18,15.

Il medagliere

	oro	arg	br.	tot
Ddr	7	9	8	24
Urss	7	9	8	24
Gb	5	1	3	9
Bulgaria	3	3	1	7
Italia	2	5	2	9
Germania O.	2	2	4	8
Francia	1	1	2	4
Spagna	1	—	2	3
Cecoslov.	1	—	—	1
Norvegia	1	—	—	1
Portogallo	1	—	—	1
Svizzera	1	—	—	1
Svezia	—	1	2	3
Finlandia	—	1	—	1
Romania	—	1	—	1
Olanda	—	—	1	1

Programma

Ore 13,15 50 km di marcia, partenza; 13,30 salto in alto m.; 15,45 disco m.; 16,05 4 x 100 f.; 16,20 4 x 100 m.; 16,35 1.500 f.; 16,50 1.500 m.; 16,55 50 km di marcia, arrivo; 17,10 5.000 m. 17,30 4 x 400 f.; 17,45 4 x 400 m. Nota: Tutte le gare sono finali.

ITALIANI IN GARA: 5.000 Alberto Cova, Stefano Mei, Salvatore Antibo; 4 x 100 Antonio Ullo, Carlo Simionato, Pierfrancesco Pavoni, Stefano Tilli; 4 x 400 Giovanni Buongiorni, Mauro Zuliani, Pierfrancesco Pavoni, Roberto Ribaud. 50 km: Maurizio Damilano, Raffaello Ducceschi, Sandro Bellucci; 4 x 400 Rita Angotzi, Carla Mercurio, Daniela Ferrian, Rossella Tarolo.

Domani il ct Vicini va da Carraro

ROMA — Da domani appuntamenti importanti per il calcio e per il presidente e Commissario della Federcalcio, Franco Carraro. Nella prima mattinata di domani vertice tra Carraro e il nuovo ct nella nazionale azzurra, Azeglio Vicini, per definire lo staff delle varie squadre azzurre. Martedì Carraro presiederà, nel salone d'onore del Foro Italico, al «varo» dei nuovi calendari di serie A e di serie B. Mercoledì, durante la riunione della Giunta Coni (ore 16), si discuterà anche del «comunicato» inviato a Carraro dal Pisa in merito alle sentenze della Caf. Oggi scade il termine per l'esame delle richieste d'iscrizione ai campionati (manca soltanto il Palermo). Il 3 settembre verranno varati i calendari di «C», mentre si potranno acquistare giocatori fino al 4 settembre.

Open Usa Applausi per Pistolesi

NEW YORK — Gli svedesi Mats Wilander e Joakim Nystroem, e lo statunitense Jimmy Connors si sono *qualificati per il terzo turno* dei campionati statunitensi di tennis. Wilander, testa di serie numero due, ha superato il francese Thierry Champion. Jimmy Connors, a sua volta, ha eliminato l'azzurro Claudio Pistolesi, il quale, nonostante abbia perduto in tre soli sets, ha reso la vita difficile all'americano, costretto dall'italiano al tie-break nel primo set. Questi i risultati: Wilander (Sve)-Champion (Fra) 6-1, 7-5, 6-4; Connors (Usa)-Pistolesi (Ita) 7-6 (7-3), 6-1, 7-5; Nystroem (Sve)-Siozil (Cec) 6-2, 6-1, 6-0; Mecir (Cec)-Forget (Fra) 7-5, 6-4, 6-1; Tom Gullikson (Usa)-Gomez (Ecu) 3-6, 6-7 (0-7), 7-6 (7-2), 6-3, 6-4; Anger (Usa)-Masur (Aus) 7-6 (7-4), 6-3, 7-5; Sreiber (Cec)-Broderick Dyke (Aus) 2-6, 6-3, 6-4, 6-4.

Prete di giorno lottatore di notte

CITTÀ DEL MESSICO — Sacerdote di giorno, lottatore professionale la notte, soprattutto nei fine settimana. Abito talare, occhiali da intellettuale nella parrocchia, scarpette, pantaloncini ed una maschera sul viso quando sale sul ring. Protagonista di questa doppia e così diversa attività è Sergio Gutierrez Benitez, un prete messicano di 41 anni che si sta imponendo nel mondo della lotta libera non agonistica, molto popolare in Messico, con il soprannome di «Fray Tempesta».

Charles, secondo straniero dell'Arexons

TODI — È probabile che dal prossimo anno il torneo di basket di Todi ospiti anche una mostra della storia del basket in Italia. È un progetto degli amministratori comunali e degli organizzatori reso noto nel corso del convegno «Basket e informazione», svoltosi ieri nella città umbra in concomitanza del torneo di basket. L'Arexons, di Cantu, ha intanto reso noto di esser riuscita a superare tutti gli intralci burocratici che impedivano l'arrivo del secondo giocatore straniero, Lorenzo Charles. Il pivot americano arriverà questa mattina all'aeroporto della Malpensa.

Tre virtuosi al campionato del windsurf

VIESTE (Foggia) — Il livornese Paolo Caramante, il palermitano Pako Wirz ed il cosentino Vittorio Meccico sono i nuovi campioni italiani di windsurf classe «windsurfer» (tavole monotipo) rispettivamente nelle categorie dei pesi leggeri, medi e pesanti.

Oggi penultima domenica della prima fase del torneo

Coppa Italia: turno facile per le prime della classe

Ma al Napoli mancherà Maradona

Calcio

ROMA — Dalle polemiche del «day after» su Caf e relative sentenze sul calcio comprato (o svenduto?) alla Coppa Italia. Il salto sembra abissale. Bugia. Gli oracoli, i censori post-moderni e post-industriali, gli sciamani che scagliano anatemi sull'«onorevole corte» tacciono oggi con molta furbizia sugli osanna conclamati agli eroi della domenica, gli stessi di ieri, declassati «omini» alla sbarra. Chiudiamo la parentesi nel presentare il cartello della terza giornata di Coppa Italia, in programma oggi in ventiquattro stadi.

Un turno però privo di tono, avaro di sfide interessanti, ridotto a puro test agonistico in vista del campionato. L'unica notizia, ma di valenza negativa, rimbalza da Napoli, dove si è appreso che Diego Maradona non giocherà oggi contro il Taranto (girone 5) sul campo neutro di Lecce. Il fuoriclasse argentino ha infatti riportato nella partita di mercoledì scorso contro la Lazio all'Olimpico una distrazione all'inguine, risultata più grave del previsto. Il che si aggiunge ad un Giordano a mezzo servizio, dolorante per un indurimento al bicipite destro. Il Napoli quindi con cinque giocatori infortunati si presenta in formazione rimaneggiata.

Chi ha problemi di natura opposta sono le «star» del calibro di Roma e Juventus, chiamate a dare una risposta agli appelli di quei giocatori che reclamano un posto in squadra. Da Torino la novità è il rientro in campo di Laudrup, reduce da un fastidioso stiramento. Però Marchesi non ha confermato. Stasera contro il Perugia (girone 8) all'Olimpico e la Reggiana (girone 3) al Comunale, Roma e Juventus incroceranno ritmi da allenamento, salvo poi ingranare la marcia superiore per dovere di classifica.

Frattanto un altro polverone è stato sollevato in casa del Milan, oggi ospite in quel di Barletta. Dopo le crisi di identità di gioco «rivelate» dal presidente Berlusconi, le polemiche di fine estate vedono Liedholm in un faccia a faccia serrato con Galderisi, uomo da «sette miliardi» di costo, stufo di fare altalena tra campo e panchina. Con l'abituale flemma il «barone» ha precisato: «Il fatto di aver preso Galderisi, non significa che debba giocare».

Concludiamo la radiografia di Coppa Italia con un accenno alla Fiorentina. I viola hanno recitato nell'inatteso e sgradito ruolo di «Cenerentola» i primi due turni. Ora sono chiamati ad una prova d'orgoglio per rimettersi in carreggiata e garantirsi il passaggio agli ottavi di finale. Stasera la vittima da sacrificare potrebbe essere l'Arezzo.

Gli incontri, ad eccezione di tre, si concludono tutti tra le 22,15 e le 22,30. Di qui la difficoltà per la tipografia di riportare i risultati in prima edizione. Ce ne scusiamo con i lettori.

mi. r.

I tifosi del Pisa contro la Caf

PISA — Una serie di iniziative sono state promosse dal «Coordinamento Pisa Club», per protestare contro la sentenza della Caf. Oggi un gruppo di tifosi si recherà a Siena per assistere all'incontro di Coppa Italia con un corteo di auto che partirà alle 16,30 dalla curva nord dell'Arena Garibaldi. Per la partita *interna di mercoledì* prossimo con il Torino, i tifosi saranno invitati a disertare lo stadio. Per evitare danni economici alla società, i tifosi acquisteranno azioni del Pisa. Il «Coordinamento» invita ad effettuare l'acquisto martedì entro le 12,30, e come obiettivo si dovrebbe arrivare a 5000 azioni. Infine sembra che verrà lanciato anche un appello ai presidenti della Confcommercio e della Confesercenti per effettuare una chiusura simbolica degli esercizi pubblici, oltre al boicottaggio delle giocate al Toto.

Oggi si decide per il Palermo

ROMA — Il Palermo, per ora, resta fuori dal calcio. Il Cagliari, invece, vi è rientrato all'ultimo momento anche se la società sarda deve perfezionare oggi in Lega a Milano la propria posizione. La documentazione della società sarda è stata ritenuta soddisfacente e pertanto Riva potrà perfezionare oggi *l'iscrizione della società* rossoblù al campionato di serie B. Insoddisfacente, invece, è stato giudicato il «piano» del Palermo presentato dai dirigenti Matta e Schillaci. Il verdetto definitivo sull'iscrizione della squadra rosanero al prossimo campionato sarà comunque emesso dal Consiglio di Lega che si terrà oggi a Milano. Se nelle prossime ore il Palermo verserà i 7 miliardi richiesti dalla Lega a copertura dell'esposizione della società siciliana, il Palermo potrà giocare in serie B, altrimenti andrà in fallimento.

La situazione

GIRONE 1

CLASSIFICA

Casertana	4	2	2	0	2	0
Como	2	2	0	2	0	2
Empoli	2	2	0	2	0	1
Pescara	2	2	0	2	0	1
Arezzo	1	2	0	1	1	0
Fiorentina	1	2	0	1	1	0

COSÌ OGGI
COMO-CASERTANA (a Mantova): Acri (ore 18);
FIORENTINA-AREZZO: Casarin (20.30);
EMPOLI-PESCARA: Frigerio (16.30).
4ª GIORNATA: 3/9
Arezzo-Como; Fiorentina-Empoli; Casertana-Pescara.
5ª GIORNATA: 7/9
Como-Fiorentina; Pescara-Arezzo; Empoli-Casertana.

GIRONE 2

CLASSIFICA

Inter	4	2	2	0	7	2
Catanzaro	3	2	1	1	0	4
Bologna	2	2	1	0	1	3
Udinese	2	2	1	0	1	2
Catania	1	2	0	1	1	2
Cavese	0	2	0	0	2	1

COSÌ OGGI
UDINESE-CAVESE: Di Cola (20.30);
INTER-CATANZARO: Leni (20.30);
BOLOGNA-CATANIA: Novi (20.45).
4ª GIORNATA: 3/9
Catania-Udinese; Bologna-Inter; Cavese-Catanzaro.
5ª GIORNATA: 7/9
Inter-Udinese; Catania-Cavese; Catanzaro-Bologna.

GIRONE 3

CLASSIFICA

Juventus	4	2	2	0	3	0
Samp	3	2	1	1	0	2
Cremonese	3	2	1	1	0	1
Monza	1	2	0	1	1	0
Reggiana	1	2	0	1	1	0
Lecce	0	2	0	0	2	0

COSÌ OGGI
SAMP-LECCE: Lo Bello (20.30);
JUVENTUS-REGGIANA: Baldas (20.30);
CREMONESE-MONZA: Pucci (20.30).
4ª GIORNATA: 3/9
Monza-Sampdoria; Juventus-Cremonese; Reggiana-Lecce.
5ª GIORNATA: 7/9
Sampdoria-Juventus; Cremonese-Reggiana; Lecce-Monza.

GIRONE 4

CLASSIFICA

Milan	4	2	2	0	2	0
Ascoli	2	2	1	0	1	3
Triestina	2	2	1	0	1	2
Parma	2	2	1	0	1	1
Samb	2	2	1	0	1	1
Barletta	0	2	0	0	2	1

COSÌ OGGI
BARLETTA-MILAN: Lanese (17.30);
PARMA-ASCOLI: Sguizzato (20.30);
SAMB-TRIESTINA: Testa (17.30).
4ª GIORNATA: 3/9
Milano-Parma; Ascoli-Samb; Barletta-Triestina.
5ª GIORNATA: 7/9
Ascoli-Milan; Samb-Barletta; Triestina-Parma.

GIRONE 5

CLASSIFICA

Napoli	4	2	2	0	4	0
Taranto	3	2	1	1	0	1
Cesena	2	2	0	2	0	0
Vicenza	1	2	0	1	1	0
Lazioo	1	2	0	1	1	0
Spal	1	2	0	1	1	0

COSÌ OGGI
VICENZA-LAZIO: Tarallo (20.45);
TARANTO-NAPOLI (a Lecce): Pieri (20.30);
CESENA-SPAL (a Ravenna): Tuveri (20.45).
4ª GIORNATA: 3/9
Lazio-Spal; Napoli-Vicenza; Taranto-Cesena.
5ª GIORNATA: 7/9
Lazio-Taranto; Napoli-Cesena; Spal-Vicenza.

GIRONE 6

CLASSIFICA

Atalanta	4	2	2	0	5	1
Genova	3	2	1	1	0	3
Virescit	2	2	1	0	1	3
Brescia	2	2	1	0	1	2
Palermo	1	2	0	1	1	4
Messina	0	2	0	0	2	0

COSÌ OGGI
BRESCIA-VIRESCIT: Cornieti (20.45);
ATALANTA-GENOA: Pezzella (20.30);
MESSINA-PALERMO: Vecchiatini (20.30).
4ª GIORNATA: 3/9
Palermo-Brescia; Messina-Atalanta; Genoa-Virescit.
5ª GIORNATA: 7/9
Brescia-Atalanta; Messina-Genoa; Virescit-Palermo.

GIRONE 7

CLASSIFICA

Torino	3	2	1	1	3	2
Siena	2	2	1	0	1	2
Cagliari	2	2	0	2	0	3
Modena	2	2	0	2	0	3
Avellino	2	2	1	0	1	2
Pisa	1	2	0	1	1	3

COSÌ OGGI
MODENA-TORINO: Paparesta (20.45);
AVELLINO-CAGLIARI: Lombardo (20.30);
SIENA-PISA: Boschi (21.15).
4ª GIORNATA: 3/9
Pisa-Torino; Avellino-Modena; Cagliari-Siena.
5ª GIORNATA: 7/9
Torino-Avellino; Modena-Siena; Cagliari-Pisa.

GIRONE 8

CLASSIFICA

Roma	4	2	2	0	7	2
Verona	4	2	2	0	3	0
Bari	2	2	1	0	2	1
Piacenza	2	2	1	0	3	4
Perugia	0	2	0	0	2	0
Campob.	0	2	0	0	2	0

COSÌ OGGI
ROMA-PERUGIA: Luci (20.30);
BARI-VERONA: Redini (20.30);
CAMPOBASSO-PIACENZA: Felicani (17).
4ª GIORNATA: 3/9
Bari-Roma; Verona-Piacenza; Perugia-Campobasso.
5ª GIORNATA: 7/9
Verona-Roma; Campobasso-Bari; Piacenza-Perugia.

L'accusa è di doping per gli atleti della 100 km: squalificati o «perdonati»?

Scoppia la bagarre nel clan azzurro per la pomata usata da tre dilettanti

Nostro servizio

COLORADO SPRINGS — Miscellanea da Colorado Springs. Si comincia con la storia di una pomata cicatrizzante, un unguento applicato in una parte delicata del corpo di Poli, Podenzana e Vanzella, sofferenti come tutti i corridori di irritazioni e ferite al cosiddetto soprassella. Questa pomata, di nome Trofodermin, appartiene alla famiglia degli steroidi anabolizzanti e usata a lunga entra nel circolo sanguigno con grave conseguenza per i ciclisti poiché gli anabolizzanti significano doping. Infatti i tre dilettanti azzurri della 100 sono squalificati per questo motivo dopo un controllo medico effettuato nella Germania occidentale.

La storia della pomata in questione è iniziata a Casablanca in occasione dei campionati mondiali juniores. Qui, stando alle informazioni del commissario tecnico Edoardo Gregori, il massaggiatore Claudio Salvato usa il Trofodermin su benestare di un medico, il dottor Faina, e la cosa si ripete più avanti per i dilettanti. In quel di Casablanca tutto fila liscio, ecco che il più sofisticato laboratorio di Colonia rimarca la positività di Poli, Podenzana e Vanzella. Analisi scrupolosissime al punto da scoprire il malfatto anche se il Trofodermin è stato mischiato con altre pomate. Il massaggiatore si dichiara innocente. Interrogato da Gregori e dal dottor Soldà (medico dei dilettanti) ha spiegato come ha svolto il suo lavoro. Soldà non era presente in Germania Gregori nulla sapeva dell'unguento introdotto nella farmacia della squadra. In verità, tutti cadono dalle nuvole, tutti si dichiarano innocenti, ma la Federcicio italiana cerca un capro espiatorio. Qualcuno pagherà. Il massaggiatore per aver cambiato pomata? Il medico Faina che può aver commesso un errore anche se in buona fede?. Lo stesso Gregori in qualità di responsabile numero uno della formazione azzurra?

Un fatto ancora più grave viene però da una riunione dell'Uci, il cui comitato direttivo ha dichiarato la sua incompetenza nel trattare l'argomento. È un caso che deve essere risolto dalle due Federazioni, quella tedesca e quella italiana, è stato detto dall'organo principale del ciclismo mondiale con riferimento al ricorso presentato dal presidente italiano Omini. Dunque, in alto loco seguono l'esempio di Ponzio Pilato, dei governanti che non entrano nel merito dei problemi . «Fate la pace», sembra dire l'Uci a Omini e al suo pari grado tedesco. «Accomodatevi e noi chiuderemo un occhio», è il suggerimento che viene dalla stanza dei bottoni i due presidenti federali hanno così deciso di incontrarsi. Può darsi che Omini ottenga un favore, cioè un supplemento di indagini che permetterebbe a Poli, Podenzana e Vanzella di disputare il campionato della Cento Chilometri e in tal caso saremo debitori del «favore» verso i tedeschi.

Miscelanea da Colorado Springs perché dalla pomata passiamo al ciclismo pedalato. Viene da me Luigi Casola, 66 anni, ottimo velocista nel gruppo dei Coppi e dei Bartali e mi dice: «Scommetto cento dollari contro dieci che il campionato mondiale dei professionisti lo vincerà uno dei corridori che hanno partecipato alla Coors Classic, prove a tappe americana conclusasi il 24 agosto. Fra quei concorrenti, per nostra fortuna, c'erano anche Argentin e Saronni. Il primo è entrato ripetutamente nel vivo della lotta, il secondo, pur non cercando il risultato ha migliorato notevolmente le condizioni. Per entrambi, duemila chilometri salutari, una preparazione in altura che darà i suoi frutti. Ma il campione che maggiormente ha impressionato è stato Hinault. Ritengo il francese capace di spiccare un gran volo, capace di demolire i suoi rivali per squagliarsela e imporsi da mattatore, *come nel mondiale '80. Ricordi Sallanches?*».

Ricordo Sallanches, ricordo Hinault che fece una tremenda selezione in salita e che staccò pure Baronchelli, l'ultimo a rimanere nella scia di un avversario scatenato. Sono trascorsi sei anni e Hinault è ancora pimpante, ancora minaccioso nella stagione in cui ha deciso di chiudere la carriera. Marcatelo stretto, azzurri, non perdete di vista il bretone se volete restare nel gioco della grande lotteria.

Gino Sala

Lo sport in Tv

Questa la domenica per lo sportivo in poltrona
ORE 10,35 TV3 — Pattinaggio su strada
ORE 13,10 MONTECARLO — Campionati europei di atletica da Stoccarda
ORE 14 TV3 — Diretta Sportiva. Tennis: Torneo Satellite Supercross. Gara internazionale (500 cc) da Ponte a Egola (Pisa). Equitazione: Campionati italiani di salto da Salice Terme (Pavia)
ORE 14,20 TV2 — Atletica leggera: Campionati europei di atletica da Stoccarda. Karting: Campionati del mondo da San Giuseppe di Comacchio (Ferrara)
ORE 18 TV1 — Ginnastica artistica: Campionati mondiali, via satellite da Pechino. Motonautica: Campionato mondiale di Formula 3 da Auronzo (Belluno)
ORE 20 TV2 — Domenica sprint
ORE 21,55 TV3 — Domenica gol. Sport
ORE 22,30 TV1 — La Domenica sportiva. Nel corso del programma Pallacanestro: sintesi di Mobilgirgi Caserta-Libertas Livorno o Scavolini Pesaro-Bancoroma. Dall'Aquila. Calcio: Coppa Italia, sintesi della giornata
ORE 23 MONTECARLO — Campionati europei di atletica, sintesi
ORE 0,15 TV1 — Ciclismo: Campionati del mondo da Colorado Springs

Claudio Golinelli

Assurdo il «no» a Cuba per pochi dollari

Dal nostro inviato

COLORADO SPRINGS — In attesa che sulla pista inizino le gare della quarta giornata del campionato mondiale, che si chiarisca il caso di doping azzurro, la verità viene alla luce anche per Cuba e pone interrogativi circa le garanzie che l'Uci si sia fatta dare prima di assegnare i mondiali agli Stati Uniti. Ai cubani non viene concesso il visto, e nessun cubano ha potuto raggiungere Colorado Springs semplicemente perché gli americani pretendono una dichiarazione firmata che ogni dollaro ricevuto per la loro presenza sportiva negli States non vada a Cuba ma resti depositata in America. L'assurda pretesa rischia di rendere sempre più difficile il clima intorno alla Olimpiade del 1988 in Corea.

Intanto sovietici e tedeschi della Rdt continuano a spadroneggiare in campo mondiale. A suon di record e di prestazioni strabilianti dominano le gare iridate della pista a Colorado Springs. Dopo Mailkow e Glocklich, oro e bronzo per la Rdt nel chilometro, i sovietici Ekimov ed Umaras si son presi oro e argento nell'inseguimento, e le finali della velocità dilettanti le disputeranno quattro tedeschi, Huck, Hesslich, Kuschy e Huebner, sia pure grazie a due circostanze sfortunate per i sovietici che unici gli contendevano un posto in zona medaglia.

I tedeschi hanno dominato il torneo iniziandolo col record di Huebner e quindi concludendolo in modo tanto clamoroso. Forse è giusto dire che il sovietico Kovche è risultato il velocista più fantasioso, eliminato da un verdetto della giuria che nella «bella» con Huebner lo ha giudicato scorretto. Giusto anche segnalare che Kopylov, poi caduto ha vinto il suo «ottavo» contro Faccini e lo stesso Huebner, ma poi è stato costretto a dare forfait contro Huck a causa delle ferite riportate. Ma i panzer della Rdt travolgenti lo sono per una potenza fisica a dir poco impressionante. Stupenda è stata anche la finale dell'inseguimento dilettanti vinta da Ekimov contro Umaras, in 4'29"18.

Per gli azzurri in campo dilettantistico sono rimaste le speranze dell'inseguimento a squadre nel torneo iniziato ieri, il tandem (che è tutto da scoprire), e già si può ringraziare Elisabetta Fanton per quanto ha fatto, costretta ad uscire dal torneo ai «quarti», battuta con un secco 2 a 0 dalla sovietica Kruchelnitskaya. Per ora l'unica fiammata è venuta da Boarin, splendido ottavo nel torneo del chilometro, dove il giovanissimo azzurro è stato davvero bravo.

I professionisti sono partiti bene con Golinelli nella velocità, si è salvato nelle qualificazioni Dazzan ed è scomparso, facendosi raggiungere dall'inglese Doyle, l'inseguitore Bidinost. Il torneo del Keirin è iniziato bene per Octavio Dazza secondo della prima serie vinta dal francese Giebken è quindi passato alla finale, mentre Claudio Golinelli dovrà affidarsi ai recuperi, essendo soltanto quarto della sua batteria vinta dall'americano Witehead. Nelle qualificazioni dell'inseguimento a squadre la Cecoslovaccia con Soukup, Buchta, Cerni, Treka in 4'17"71 ha realizzato il record mondiale sui 4 mila metri. L'Italia in pista quando si è alzato il vento, con Brunelli, Gordini, Grisandi e Trezzi con4'21"09 è entrata negli ottavi di finali col sesto tempo.

Eugenio Bomboni

● 60' su Ra1 a fine serata per le gare su pista.

A Pescia dal 6 al 14 settembre

Anche i «bonsai» di 700 anni alla «Biennale fiore»

Alla Biennale di Pescia fiori per tutti i gusti

I produttori toscani hanno preparato quest'anno 11.200 nuove varietà, il riassunto di quanto è possibile con incroci, innesti e inflorescenze

Nostro servizio

PESCIA — Se è vero che sanno parlare, questa è la più grossa «Babele» che si sia mai vista. Milioni, infatti, sono i protagonisti della «XVIII biennale del fiore» che si svolge a Pescia dal 6 al 14 settembre. I produttori toscani hanno preparato per l'appuntamento la bellezza di 11.200 nuove varietà. Migliaia di «debutti», di variazioni sul tema: il riassunto di tutto quanto è possibile in campo di innesti, incroci, inflorescenze, alla ricerca del «look» migliore, del fiore più «appetitoso».

Ci sono proprio tutti: dalla rosa all'anemone, dall'iris al garofano, dall'orchidea al gladiolo... la via italiana al verde ornamentale. Insomma il fior . fiore di petali e pistilli, varietà povere e ricche, garofani e gerani, accanto ai loro parenti più sofisticati e nobili, tutti al massimo dello splendore. Fioriscono e danno gli esami. Solo i più belli torneranno a casa laureati, dopo una lotta all'ultimo stelo. Anzi 270 lotte. Tanti sono i concorsi tecnici ed estetici, divisi in 10 diverse sezioni, che comprendono fiori recisi, piante ornamentali da interno ed esterno, fronde verdi recise; bonsai, olivi da frutto e da appartamento. Una vera e propria università del fiore, con una compassata ed inflessibile giuria internazionale a osservare, promuovere e bocciare. Ma loro potranno dirla anche i visitatori.

Due anni fa vennero in più di 100.000 a osservare questa grande passerella floreale, un concentrato di profumi e colori. La «Biennale» di Pescia è una mostra, un gigantesco giardino di 2 km. al coperto e soprattutto un variopinto biglietto da visita della floricoltura e di quella toscana in particolare. Un settore certo non di poco conto, se è vero che il florovivaismo toscano ha una produzione annua che supera i 500 miliardi, di cui un 15% viene esportato nel Nord Europa. Vivai e serre coprono qui 7 200 ettari, divisi in 2.500 aziende che danno lavoro a oltre 19.000 persone. E l'«industria» del fiore, fatta di una moltitudine di piccoli produttori e parecchie cooperative. Al centro c'è Pescia dove le serre si estendono a macchia d'olio. Dove non ci sono serre, i fiori si coltivano in «pieno campo». Una rispettabile produzione viene anche dalla Versilia, da Arezzo e dall'Amiata.

Quello di Pescia è il primo mercato italiano di fiori recisi con un volume di affari di quasi 150 miliardi. E la città toscana è destinata a crescere ancora, a potenziare la sua leadership, con l'entrata in funzione del «Centro di Commercializzazione dell'Italia centrale», la mastodontica struttura dove si svolge la «Biennale» e che dovrebbe divenire il punto di riferimento e di smistamento commerciale per tutta la produzione floricola dell'Italia centrale e meridionale.

I fiori sono un grande affare dunque. Hanno disinteressatamente ispirato poeti e artisti, popolato storie e leggende. Hanno accompagnato feste e dichiarazioni d'amore, riconciliano e dividono. Intanto si rifanno il trucco e si preparano ad essere protagonisti (la Biennale apre infatti i battenti fra pochi giorni). Intanto però possiamo osservarli dietro le quinte. Se è vero che i fiori sanno parlare, qui c'è la chiave del loro linguaggio, il codice giusto per compilarne il vocabolario.

Ma cosa dicono gli italiani con i fiori? Difficile decifrarlo. A guardare da questo osservatorio privilegiato si impara però (e Craxi sarà contento, anche se il merito non è suo) che noi parliamo soprattutto con i garofani. Ai mercati di Pescia e Viareggio ne sono stati venduti nel 1985 quasi 650 milioni. Circa 10 a testa per ognuno di noi. Seguono a ruota gladioli (48 milioni) e crisantemi (46 milioni). Più sottile è la voce «gigli» (39 milioni) e rose (15 milioni), gerbere ed orchidee... Il tutto «condito» con almeno 40.000 quintali di verde ornamentale (alloro, agrifoglio, eucaliptus, vischio...). Parecchie sono le varietà che fanno la «voce grossa». Più sottile, quasi un bisbiglio, è quella di specie come tulipani, calle, narcisi... Quasi non si sente quella di cactus ed altre specie spinose e intrattabili. Con queste, forse, abbiamo poco da dire.

La Biennale ha tanti protagonisti, tenuti nell'ovatta da tempo nelle serre. Nascosti con un po' di «pretattica», cullati con opportuni dosaggi di colori, ramificazioni, inflorescenze, architetture genetiche. Se il fiore ha una «personalità» qui deve per forza tirarla fuori.

Per tutti un filo conduttore: quello del recupero dell'ambiente. La produzione, conciliata con l'estro e la fantasia dei floristi, veri e propri architetti del petalo e dell'addobbo, vuole dare corpo alla affermazione dell'«italian style». Negli ultimi tempi, dopo aver perso colpi sui mercati esteri, il fiore italiano vuole conquistare l'attenzione del mondo. Anche per questo a disposizione degli oltre 300 espositori ci saranno tre grandi isole al centro della mostra, tre grandi aree di contrattazione dove commercianti e floricoltori si incontreranno.

Fra i «pezzi» in mostra non mancano alcune «perle» di grande rilievo. I Bonsai ad esempio. Sono arrivati dalla Cina e dal Giappone alcuni esemplari sotto nutrita scorta: una «murraja peniculata» con 700 compleanni sulle... radici, contenuta in un vaso di appena 85 centimetri e cresciuta poco più di un metro e venti; una «bouganvillea» di 500 anni, che in questo rispettabile tempo non è andata oltre il metro e venticinque di altezza. Ci sono poi tre «boschetti bonsai», «foreste» di poco più di mezzo metro con più di un secolo di vita. Tipicamente pesciatini i bonsai di olivi. Sarà presentato, nell'occasione, «Briscola», un olito da terrazzo o da giardino brevettato dall'Enea-Cnr. In 15 anni non cresce più di un metro e produce in abbondanza olive da mensa. Si potranno anche osservare 1.000 stelle di Natale, forzatamente fiorite, con parecchi mesi di anticipo.

Fiori in festa, dunque. Ma tutte rose, senza spine? Non proprio: ci sono anche i problemi. Come l'inquinamento da prodotti chimici, usati per i fiori in maniera assai più massiccia che per qualsiasi altro prodotto. La lotta per la messa al bando dei marchi criminali e più dannosi è ancora tutta da fare. C'è poi la vicenda del «Centro di Commercializzazione», la struttura che ospita la Biennale. Pensato nel 1968, iniziato nel 1974, non è mai stato completato. Come dire né fiori né opere di bene. La sua è la storia infinita di una struttura che rischia di non nascere mai, di essere solo un monumento, prezioso e inutile, nel museo delle occasioni mancate; una fiera delle bugie da far invidia — e siamo vicini alla patria di Pinocchio — al naso del famoso burattino. Lo sviluppo della floricoltura — e non solo toscana — è legata a questa struttura. Troppe edizioni della Biennale hanno coinciso con promesse andate a vuoto. C'è da augurarsi che con questa si inverta una tendenza e si arrivi ad aprire un mercato costato già 18 miliardi e dove non si è mai venduto un fiore.

Marzio Dolfi

La «grande frenata» Usa

Il piano non è andato avanti, per scarsa volontà politica, resistenze delle banche, ricatti politici. Grandi paesi in crisi, come il Messico e l'Argentina, ricchi di risorse e di miseria, sono stati tagliati fuori dal mercato internazionale. Un piccolo paese, il Perù, che ha chiesto di destinare al debito il 10% dei ricavi dalle proprie esportazioni, è stato sanzionato dal Fondo monetario internazionale perché ritenuto poco disposto ai sacrifici.

Con l'economia statunitense entra in crisi aperta tutta una concezione della politica mondiale. Da qualche giorno la parola «recessione», accuratamente evitata negli Stati Uniti, viene pronunciata anche da esponenti autorevoli, sia pure con cautele temporali e condizionali. Nel corso di una conferenza aperta ieri a Venezia l'ex ambasciatore in Italia Richard Gardner e l'esperto economico William Eberle hanno evocato «la minaccia di una grave recessione e di un protezionismo radicale» ritenendola «non imminente» mentre affermano che gli Stati Uniti «sono vulnerabili ed altamente esposti ad una serie di eventi che potrebbero causarla». L'immediatezza della minaccia risulta dall'affermazione che «l'andamento del dollaro potrebbe precipitare se il mercato estero venisse saturato dal dollaro e se gli operatori esteri decidessero di non erogarci più il prestito annuale di cento miliardi di dollari di denaro nuovo».

Gardner ed Eberle si riferiscono alla riduzione ulteriore dei tassi d'interesse, che si dice imminente ed inevitabile negli Stati Uniti, ed alla ripresa dell'inflazione che potrebbe rendere poco conveniente prestare denaro agli Stati Uniti. Non si chiedono fino a quando il «resto del mondo» potrà prestare 100 miliardi di dollari all'anno agli Stati Uniti (per i venti paesi indebitati non se ne sono trovati nemmeno 50) e quali conseguenze questo *vivere al di sopra dei propri mezzi* dell'economia più ricca del mondo abbia per la caduta degli investimenti e della domanda che l'accompagna su scala internazionale.

Qualche risposta verrà senza dubbio a breve scadenza. Domani dovrebbe esserci tregua, le borse americane sono chiuse per la festa del lavoro. Il 5 settembre dovrebbe tenersi un vertice dei responsabili finanziari di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia ed Inghilterra. Seguiranno in stretta concatenazione le riunioni preparatorie dell'assemblea del Fondo monetario internazionale entro un mese. Misure parziali, per arginare la crisi dei cambi, potrebbero essere adottate tuttavia fin dalla prossima settimana.

Renzo Stefanelli

Questi diciotto giorni di Festa

l'idea di quella cosiddetta «forte identità», intesa come univoca e compatta certezza di sé, della quale molti (soprattutto fuori dal partito) sentono una curiosa mancanza, dopo essersi ripetuti per mezzo secolo che il Pci ha il difetto di essere un ingombrante monolito. C'è, invece, il senso di una molteplicità di interessi e di domande, di una grande varietà di temi e di proposte, di una vera e propria pluralità della Festa.

Ha fatto notizia la moda? Ne faranno ancora di più, almeno all'interno della Festa, i dibattiti sui valori della politica, sull'uso di scienza e tecnologia, sul partito come strumento politico e non come mito (ché nessuno, almeno tra noi, ne sente la mancanza). La propria «identità», questa Festa, la cercherà e forse la troverà proprio in se stessa, cioè nel tentativo di tenere legati insieme i temi e i pezzi di una società che apparentemente si sfrangia e si frantuma in competenze tecniche e professionali specialistiche; esattamente al contrario, dunque, di quanto fanno i tanti menzionati yuppies, che nel mito della «professionalità» affogano come nello champagne tutti i rospi non digeriti.

Dunque, ma guarda un po', la cosiddetta «milanesità» della Festa non sta certo nelle due o tre manifestazioni dedicate alla moda (la quale, d'altronde, a Milano abita e alla Festa ha più che legittima ospitalità); non sta nello specialismo socialmente rampante; ma proprio nella varietà di interessi di una città che, unica in Italia, divide i propri sforzi e la propria fantasia tra *tutti* i settori della produzione materiale e culturale, da quelli «vecchi» (industria meccanica) a quelli nuovi, dal tornio al computer, dalla Bicocca alla Triennale, dal terziario «storico» a quello avanzato.

Non è un caso, forse, che la stessa area d'opinione che negli ultimi anni ci ha fatto una cocuzza grossa come una casa con la «Milano europea, capitale del terziario avanzato e dell'italian-style», oggi sappia rintracciare tra i viali del Parco soltanto i propri slogan e le proprie semplificazioni facilone.

È vero, i comunisti hanno un'identità difficile, complicata, forse anche confusa. Arrivare in fondo alla Festa non è facile per nessuno. «Pensa che mi toccherà vendere per quindici giorni tappetini jugoslavi», mi confidava ieri una compagna che lavora allo stand dell'artigianato, «e senza nemmeno la soddisfazione di conquistarmi il paradiso come quelli di Cl».

Si fa molto più fatica a vendere tappetini che a vendere la Verità. Chiediamo agli altri, per cortesia, di fare la loro piccola parte di fatica ascoltando quello che la Festa dice, e non solo quello che loro avevano da dirci sulla Festa prima ancora che iniziasse.

Michele Serra

ULTIM'ORA

È morto Urho Kekkonen

HELSINKI — L'ex presidente finlandese Urho Kekkonen è morto la scorsa notte all'età di 85 anni. L'annuncio è stato dato a Helsinki da fonte ufficiale. Kekkonen era stato capo dello stato finlandese dal 1956 al 1981.

La guerra dei tre anni sulla Rai

precipitare a valle in un intreccio di impotenza ed arroganza. Ad un tempo il Psi è riuscito a farsi bocciare a ripetizione candidati alla presidenza della Dc, fino al clamoroso caso di Carniti da noi sostenuto, e ha attaccato e cercato di impedire le trasmissioni di Biagi, ha difeso chi utilizzava i giornali radio per interessi privati, ha annichilito i punti forti della riforma — rete 2 e Tg2 — in un grigiore plumbeo, in una terrea discriminazione delle diversità politiche e culturali. E ora, invece di riaprire un confronto, da noi costantemente sollecitato, sulle scelte di una sinistra moderna e riformatrice in una intervista di Pillitteri si torna a parlare di «fiume carsico gonfio di tutte le nostalgie del compromesso storico» che attraverserebbe la Rai.

I socialisti, almeno quelli di via del Corso, sono tra i principali responsabili della situazione di preminenza in cui la Dc si trova nell'azienda.

Dc e Psi sono, nella Rai, i partiti conservatori. L'uno per difendere il monopolio del proprio potere, l'altro aggrappato ai propri spazi, sono preoccupati, ciascuno, solo del grado di salute, economica e di ascolto, della «propria» rete e del «proprio» Tg. Se si volesse invece sul serio imprimere una sterzata alla Rai si potrebbe cominciare subito.

Per esempio: se, di fronte alla Caporetto della maggioranza, si vuol dare un taglio alla farsa della nomina del Consiglio ci sono tre modi possibili: o la convergenza ampia, «istituzionale», su nomi di assoluta autonomia e competenza — gli unici per i quali siamo disposti a rientrare nella Commissione di vigilanza —; o la modifica della legge elettorale, o la costituzione di una diversa maggioranza, senza la Dc, per la quale nella commissione esistono i numeri possibili. Noi siamo pronti. E il Psi?

Ma per la Rai, e anche per il sistema, esiste un problema più generale. Nella grande corsa all'ascolto di questi anni la Rai ha finito, sul filo di lana, con l'essere, forse, vincente, ma avendo mutato identità, in una spirale pericolosa. Se vuole essere servizio pubblico, condizione di vantaggio non solo finanziario, la Rai deve scoprire un nuovo equilibrio fondato sulla qualità dei programmi, su una più spiccata vocazione produttiva, su una informazione rilanciata come asse strategico e come risorsa pluralistica. Il presidente Zavoli, nel discorso di Rimini, ha avvertito il rischio di un appannamento della stessa natura e dei caratteri istitutivi della Rai. Ciò richiede, allora, una impennata strategica, un ripensamento di fondo dei compiti e delle scelte in un servizio pubblico in un regime di mercato.

Per quanto ci riguarda insistiamo, ad esempio, sulla necessità di superare la assurda concorrenza e ripartizione in reti e testate contrapposte stabilita ai tempi del monopolio. Nessuno ne parla ma questa organizzazione aziendale, con la lottizzazione che ne discende, è la vera pietra al collo di una ripresa di qualità, di autonomia, di modernità della Rai. Una azienda non può, al suo interno, essere concorrente nei momenti strategici della produzione e dell'offerta. Ciò ha comportato una omologazione inquietante che impedisce — vorremmo che si aprisse questa riflessione — la possibilità per la Rai di diversificare e specializzare l'offerta di programmi accompagnando e qualsificando l'evoluzione del gusto del pubblico. Ciò appare ancora più evidente se si pensa ai telegiornali, alla loro ripetitività e alla possibilità, invece, di soddisfare domande fino ad oggi disattese, come potrebbe fare una offerta informativa differenziata per funzioni e non per aree politiche: le news, l'approfondimento, l'informazione locale, lo sport. Proponiamo qualcosa di molto diverso dalla linea della moltiplicazione dei contenitori che avanza oggi in Rai. Al di là della professionalità di chi vi opera è in discussione il modello banalizzante, frivolo, falsamente informativo al quale si dovrebbe ispirare ora anche la tv del mattino. Discuterà il Consiglio di amministrazione, ma ciò che appare chiaro, per noi, è che questa è l'occasione per un rilancio dell'informazione, per una più spiccata funzione di servizio della Rai. Se fosse invece la trasposizione al mattino dei modelli già sperimentati sulla rete uno nelle fasce serali e preserali il gioco, credo, non varrebbe l'impegno finanziario e umano che richiede.

Il tg del mattino è stato l'occasione per una disputa tra Roma e Milano. Correttamente Tognoli ha richiamato l'attenzione sulla penalizzazione della sede di Milano. La realtà è che il modello aziendale, accentrato e concorrenziale, finisce con l'annientare la specificità delle sedi regionali che potrebbe essere invece esaltata da processi di specializzazione.

Una conferenza di produzione della Rai potrebbe essere l'occasione più giusta per la definizione di quelle scelte strategiche richieste, in queste settimane, anche da sindacati di categoria e dei giornalisti.

Sono queste scelte sulle quali si può misurare la reale volontà di rinnovamento che anima le forze politiche, a partire dal Psi.

Quanto poi al «compromesso storico» in Rai, allucinazione estiva del buon Pillitteri, vorrei ricordare due cose: nel Consiglio di amministrazione della Rai non si dovrebbero fare né compromessi storici, né alternative di sinistra, né pentapartiti. Ma emanazione parlamentare del Consiglio non necessita lo scimmiottamento degli schieramenti politici. La seconda osservazione riguarda una singolare circostanza: l'espressione «compromesso storico» figurava negli stessi giorni in termini di apocalisse nell'intervista di Pillitteri, e in termini di proposta politica nella esposizione delle sei tesi dei socialdemocratici tedeschi sui media, tenuta da Peter Glotz. Dice Glotz che «è ora di finirla con le piccole furberie» che spingono Spd e Dc tedesca a dividersi (a ruoli rovesciati rispetto all'Italia) pubblico e privato; e aggiunge che «dobbiamo trovare un compromesso storico nella politica dei media».

Non si può pensare di poter risolvere una materia come quella della comunicazione con pasticci o accordi di potere nella maggioranza. Trasmettere e ricevere informazioni è un diritto dei cittadini, uno dei più importanti in una società moderna. La difesa di questo diritto costituisce, per noi comunisti, un impegno fondamentale.

Walter Veltroni

La strage in Camerun Il bilancio dei morti è salito a quota 1768

YAOUNDÈ — Le cifre ufficiali parlano di 1768 vittime e 500 feriti. Questo era, sino a ieri, il bilancio della tragedia del lago Nyos in Camerun. Intanto nei villaggi colpiti dalla nube tossica sprigionatasi dal lago iniziano ad arrivare le prime squadre dei militari e dei tecnici. Ma, come si vede nella foto scattata all'interno di una abitazione di Kam Nyos sulle sponde del lago, ormai non restano che cadaveri. La preoccupazione delle autorità è ora che le migliaia di animali morti possano diffondere epidemie nella zona. Mentre infatti per gli uomini è stato possibile una rapida sepoltura, per gli animali, selvatici e domestici, è molto difficile evitare la putrefazione a cielo aperto. Ieri intanto è ritornata in Italia la missione scientifica italiana guidata dal professor Barberi.

NELLA FOTO: i corpi di una famiglia sorpresa nel sonno dalla nube tossica

La mia settimana alla radio

camente insinuatesi anche nel computer della «libera posta elettronica» concesso ai ragazzi di Cl presenti al meeting di Rimini).

Qualche osservazione, e sensazione, su questa settimana di colloqui con gli ascoltatori. Essenzialmente tre.

La prima riguarda il prevalente tono civile, di tolleranza, di interesse effettivo al dialogo usato da persone che avevano all'altro capo del filo un interlocutore nettamente caratterizzato sul piano politico (de l'Unità, comunista, mentre la maggioranza dei giornalisti invitati si presentano come «indipendenti», e in rappresentanza di testate «indipendenti»), le quali, spesso dichiarandosi di altra od opposta convinzione, ponevano quesiti non pretestuosi (solo qualche «provocazione» da destra; qualche tono un po' enfatico e propagandistico di due o tre tra i numerosi compagni nostri che, prima di parlare, si sono dichiarati).

La seconda riguarda questo aspetto telefonate d'ogni parte d'Italia (meno numerose dal Sud), di interlocutori evidentemente dotati di diverso grado di istruzione e di diversa origine sociale, ma in maggioranza colte, cioè informate e dialoganti.

La terza considerazione riguarda il forte riferimento ai fatti, alle cose, ai problemi, all'esperienza. La crisi libica, la politica Usa, il Terzo Mondo, l'Africa, i paesi socialisti, le tasse, la politica fiscale ed economica, la casa, i tickets, la condizione dei militari nelle caserme (anche una madre che ha avuto un figlio suicida), la strada; e ancora, il terrorismo, il processo 7 aprile (anche una madre di Padova che ha il figlio da quasi dieci anni sotto processo), il rapporto Pci-Psi, i preti sposati, ecc. Più di una telefonata, dopo l'apertura avvenuta giovedì, sulla Festa de l'Unità di Milano, solo un paio di fugaci accenni — nonostante le mie previsioni — a Tango (che la stampa abbia montato un castello di carte, abbia fatto uno scandalo da un episodio, l'inserto autosatirico di agosto, che può piacere o no, ma che non ha scosso più di tanto la pubblica opinione?).

Diverse telefonate assai critiche, infine, si sono concentrate su due posizioni, di consenso, assunte dal nostro partito.

La prima sull'art. 16 della legge istitutiva del ministero dell'Ambiente, nella stesura della Commissione affari costituzionali del Senato, relativo al passaggio delle competenze giudiziarie verso atti amministrativi lesivi dell'ambiente dalla Corte dei conti al giudice civile, con la legittimazione all'azione ristretta allo Stato e agli enti pubblici territoriali. Ho dato una risposta possibilista, perché mi pareva che alcune delle considerazioni svolte dagli ascoltatori non fossero del tutto infondate.

La seconda sulla riduzione del calendario scolastico a 200 giorni, voluta dal ministro Falcucci, e approvata anche da noi in sede parlamentare. Qui ho dato risposte imbarazzate, perché mi pareva che le telefonate di protesta fossero nel giusto.

Alle chiamate in diretta ai microfoni della radio, si sono aggiunte poi quelle in redazione, e poi le lettere e i documenti a suffragio delle posizioni espresse per telefono. Ma è interessante forse un'ultima osservazione.

È vero che c'è una crisi della politica e dei partiti (con caratteri e responsabilità differenziate). Ma ci sono anche, come appare ogni volta che si stabilisce un contatto più immediato, grandi riserve di informazione e di politica, nella coscienza e nello spirito pubblico, a cui si può attingere per un'opera di rigenerazione e di rinnovamento.

Fabio Mussi

LOTTO

DEL 30 AGOSTO 1986

Bari	35 18 82 56 70	X
Cagliari	65 49 63 33 15	2
Firenze	84 72 43 65 40	2
Genova	6 10 33 24 44	1
Milano	5 64 90 8 55	1
Napoli	7 45 32 1 78	1
Palermo	25 2 1 32 17	1
Roma	21 30 24 87 10	1
Torino	76 27 34 58 36	2
Venezia	15 89 8 48 25	1
Napoli II		X
Roma II		1

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 70.249.000
ai punti 11 L. 2.508.000
ai punti 10 L. 174.000

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5
4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

N.I.G.I. (Nuova Industria Giornali) SpA
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

Giornalista Usa arrestato a Mosca come presunta spia

MOSCA — Un giornalista americano è stato arrestato ieri a Mosca, sembra come presunta spia. È stato lui stesso, Nicholas Daniloff, corrispondente di «U.S. news and world report» dalla capitale sovietica, ad informarne la moglie nell'unica telefonata che gli è stato concesso fare. Il collega Jeff Trimble, che stava per prendere il posto di Daniloff, il quale era già in procinto di lasciare il paese, ha diffuso la versione dell'accaduto resa nota da Daniloff. Quest'ultimo si era recato ad un appuntamento con una sua fonte abituale sulle colline Lenin. Gli è stato consegnato un pacchetto con due mappe marchiate con la scritta «segreto». In quel momento sono sbucati otto individui, che l'hanno immobilizzato e portato via. Secondo Daniloff, che dice di essere stato interrogato e trattato bene, l'incidente sarebbe stato organizzato. Negli ambienti Usa a Mosca l'episodio viene messo in relazione al recente arresto di un funzionario sovietico dell'Onu a New York, Fedorovic Zakharov. Mancavano sino a ieri sera informazioni e commenti di parte sovietica.

Liceo Scientifico leg. ric.
GIOVANNI PASCOLI
Via Ranzani, 7/2 - 40127 BOLOGNA - Tel (051) 267506
Sede legale per gli esami di idoneità e di maturità
CORSI DI RECUPERO - ANNESSO CONVITTO